

IL TRIBUNALE DEI MINISTRI

I due uomini di governo escono malconci dal confronto con De Mico
L'inchiesta può essere affondata dall'8 aprile: scade l'Inquirente

Darida e Nicolazzi alle corde

Ora lo scandalo rischia l'insabbiamento

Questione morale: capite la parola?

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Il panorama è impressionante. Innanzitutto quel che accade davanti all'Inquirente impegnata a verificare il coinvolgimento di tre ex ministri personaggi tutt'altro che periferici nella nomenclatura dei rispettivi partiti, nel gran giro di tangenti computerizzate dal costruttore De Mico. Ma non è solo questo: è il teatro veneto con un nuovo giro di appalti e relativi pedaggi ai politici con le commissioni malavitose che vengono denunciate da una parte del Pci contro un'altra parte: è il teatro campano con le molteplici «diramazioni» improprie dal gran flusso di danaro pubblico per il terremoto dall'Irpinia a Pozzuoli; è il teatro siciliano con le testimonianze processuali che convergono nel sostenere rapporti intimi fra autorevoli personaggi della politica e stati maggiori mafiosi.

Questione morale dunque più attuale e opprimente che mai. Non si conti sulla assuefazione sulla intossicazione della pubblica opinione. C'è un momento nel quale anche l'Inquirente reagisce a dosi troppo forti perché sente minacciata la sua sopravvivenza. E qui quando si parla di sopravvivenza ci riferiamo alle basi stesse del patto che lega i cittadini alla legge allo Stato.

Queste basi si frantumano se la corruzione nella vita pubblica supera certi limiti. E in Italia da troppo tempo si danza pericolosamente e inconsistentemente sull'orlo del precipizio.

«Questione morale» è un'espressione che abbiamo coniato noi, per un bel po' di anni ne abbiamo avuto l'esclusiva perché altri la consideravano poco più che una nostra invenzione e il sintomo di un nostro inguagliabile settarismo. Adesso è sulla bocca di tutti perfino Carlini ha detto che si tratta di una «questione prioritaria».

L'ipocrisia è il maggiore omaggio che il vizio rende alla virtù dice un vecchio adagio. Anche questo è un segno che si sta ormai superando il limite nessuno osa negare l'esistenza e la gravità del problema. Qualcuno si spinge più avanti e osserva che la questione morale ha le sue prime radici nella immobilità delle maggioranze nella patologica assenza di ricambio al governo del paese. Argomenti questi che abbiamo non so quante volte proposti e che sono restati senza riscontro o hanno raccolto repliche infastidite.

È diventato di moda adesso osservare che la «questione morale» chiama in causa il funzionamento stesso del sistema. Bene! Ci invitare a nozze. Si deve essere riformare modificare il sistema. Chi più di noi ha insistito e insiste su questo punto? Ma si può chiamare in causa il sistema con due intenti: per cominciare davvero a cambiarlo, per ammettere con la confusione fra potere politico e potere amministrativo con la lottizzazione e la spartizione delle «spoglie» o per cercare un altro alibi. L'ultimo alibi Saranno solo i fatti a dire qual è l'intento vero. Ciò vale per tutti i singoli e partiti e vale per il governo che si presenterà al Parlamento.

Su tutto ma soprattutto sulla «questione morale» che cosa potete attendervi dai comunisti? Sapete se intendete fare sul serio non staremo certo a guardare. In caso contrario non avrete da noi il minimo sconto.

Un'altra serie di colpi sugli ex ministri Danda e Nicolazzi per lo scandalo delle tangenti l'architetto Bruno De Mico davanti all'Inquirente, conferma fatti, date, circostanze. Mentre si accumulano prove si muove il gran fronte dell'insabbiamento. Ha avuto un esito interocutorio la riunione congiunta dei capigruppo di Senato e Camera sulla sorte della commissione a una settimana dalla scadenza referendaria.

FABIO INWINKL NADIA TARANTINI

ROMA. Bruno De Mico ripete le accuse con molta precisione i commissari interrogano e tirano fuori i riscontri di date e nuovi fatti gli ex ministri alzano la voce minacciano e s'indignano. Il loro segretario percorrono la sala stampa sussurrando un'altra «verità» c'è un complotto tra l'architetto milanese oscuro personaggio e chissà anche i giudici di Genova per incassare solo Darida e Nicolazzi. A quale scopo? Non si sa. Sei ore di confronti tesi, con momenti drammatici e l'architetto ne esce sorridente tutta un'altra storia dal giorno prima quando è stato messo in imbarazzo dalle deposizioni dei suoi

collaboratori che denuncia no finanziamenti a Dc e Psi. Lui è stato «a fatti» come dice mentre Franco Nicolazzi e Clelio Darida si sono dovuti arrampicare sugli specchi Franco Nicolazzi cerca di replicargli facendo il sarcastico. «Perché non ha dato a me la valigetta? Oltre tutto ho l'immunità parlamentare» Clelio Darida contesta uno dei sei «passi» che registrano le visite di Bruno De Mico al ministero di Grazia e Giustizia. «Quel giorno ero a Milano» ma per gli altri cinque sa solo promettere «accertamenti». Ma un'accerta-

mento già c'è in quei giorni nella primavera del 1983 fatto inusitato per Clelio Darida («ho sempre mandato i sottosegretari») egli presiedette per ben due volte il «comitato paritetico» che periodicamente «modulava» i finanziamenti per le carceri. E tra i favoriti vi fu Bruno De Mico. Soltanto Vittorio Colombo esce bene dal confronto con l'architetto milanese.

Eppure alcuni commissari uscendo mirano più a sottolineare le contraddizioni in cui è caduto il costruttore le sue volute in certezze nella lettura del tabulato. Perché? Dietro le spalle inserite nel computer che De Mico non vuol decifrare si è mosso poderosamente il gran fronte dell'insabbiamento. Se l'architetto non ricorda alcune sigle - dicono - come rendere attendibile la sua testimonianza di aver dovuto pagare le tangenti? Il tabulato diviene così ostaggio di una batta-

glia in cui si ritrovano vicini partiti di governo sempre accerrimi nemici. «Ci voglio no troppe indagini» dice qualcuno «la matassa è troppo intricata».

Assai complessa e anche la situazione a livello parlamentare. Tra una settimana gli effetti abrogativi del voto referendario paralizzano l'Inquirente ieri i capigruppo di Senato e Camera convocati in seduta con giunta da Spadolini e Nilde Iotti hanno discusso a lungo alla ricerca di una via d'uscita. Si è delineata una convergenza sull'ipotesi di una legge che anticipano la riforma generale dell'Inquirente assegna i suoi poteri istruttori al giudice ordinario. Ma il provvedimento non potrà certo essere collare prima del 7 aprile. Sul fronte dell'inchiesta per le tangenti si è aperto un conflitto di competenza tra i magistrati di Milano e Genova toccherà alla Cassazione la decisione in proposito.

ALLE PAGINE 4 • B LUCIANO VOLANTE A PAGINA 2

Ieri altri cinque uccisi, manifestano anche gli arabi israeliani

Quattromila arresti in sette giorni

Ma i palestinesi scioperano compatti



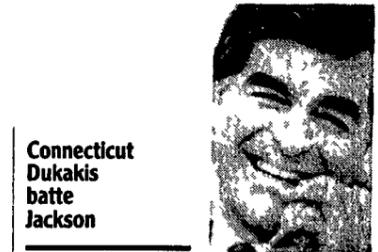
Un soldato israeliano ordina ad un arabo di svuotare il suo cestino nel corso di una perquisizione

Nuovo, drammatico giro di vite delle autorità israeliane. Cinque vittime e cinquanta feriti, ieri, nei territori occupati, un'ondata di arresti senza precedenti 4mila in una settimana, la chiusura «per terrorismo» del Pps (Palestine Press Service) il servizio stampa che informava sugli incidenti. Ma la popolazione non ha paura. Totale lo sciopero di ieri degli arabi israeliani.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

GERUSALEMME. La Cisgiordania e soprattutto la striscia di Gaza che praticamente è in stato di assedio sono ridotti a immensi lager. Adesso si corre il rischio che l'esercito abbia davvero mano libera. Con la chiusura del Pps la verità difficilmente verrà a galla. Tuttavia qualche notizia riesce ancora a filtrare. Si è saputo per esempio che ieri gli scontri sono stati violentissimi.

GIANCARLO LANNUTI A PAGINA 7



Connecticut Dukakis batte Jackson

Dukakis (nella foto) è di nuovo in testa. Nel Connecticut ha ottenuto il 58% delle preferenze contro il 28% di Jackson. Ma la sua è stata una vittoria prevista in uno Stato che confina a Nord con il Massachusetts di cui è governatore e dove non ci sono praticamente neri. Dunque tra Dukakis e Jackson la gara è ancora aperta entrambi attendono la prova decisiva del 19 aprile con le primarie di New York.

A PAGINA 7

Palermo Niente ricorso contro i giornalisti

Il procuratore capo di Palermo Salvatore Curi Giardina ha deciso di non ricorrere in Cassazione contro il provvedimento del Tribunale della libertà che aveva revocato l'ordine di cattura per Saverio Lodato dell'«Unità» e Attilio Bolzoni di «Repubblica». La dichiarazione di rinuncia firmata dal sostituto Guido Lo Forte è stata depositata alla cancelleria del tribunale ieri mattina. Sembra tramontare la «linea dura» che si era espressa con l'accusa di peculato.

A PAGINA 6

A Torino rapinatori uccidono vigile urbano

Sanguinosa rapina martedì notte a Torino. Due rapinatori sorpresi vicino all'istituto bancario San Paolo hanno ucciso un vigile urbano e ferito un metronotte. Anche uno dei due malviventi è stato ucciso probabilmente per errore dal suo complice. Oggi si svolgeranno i funerali dell'agente municipale Roberto Bua, di 28 anni, accorso insieme ad un collega in aiuto della guardia giurata. Entrambi gli agenti erano reduci dalla manifestazione di protesta contro il Comune.

A PAGINA 6



NELLE PAGINE CENTRALI

Strappi ricuciti? «No» dice Natta di ritorno da Mosca

Ricucito lo strappo? No. «I punti di distinzione tra il Pci e il Pcus - afferma Natta - sono noti noi siamo per un sistema politico pluralista, sottolineiamo il valore creativo della democrazia, le nostre sono le scelte di un partito che agisce in una realtà occidentale». Con questa battuta il segretario generale del Pci è intervenuto ieri mattina a Mosca sulle polemiche che intanto affioravano in Italia.

DAL NOSTRO INVIATO RENZO FOA

MOSCA. Polemiche in Italia ma nella capitale sovietica si tira un bilancio positivo di questo viaggio a Mosca di Alessandro Natta durato 48 ore di cui sei trascorse con Mikhail Gorbaciov e molte altre con Anatoly Dobrynin, Vladimir Zagladin e altri interlocutori sovietici. «Positivo» «interessante» «utile» sono i tre aggettivi che lo stesso segretario del Pci ha usato ieri tornando

A PAGINA 8

Settantasette cartelle piene di pagine bianche (niente su nucleare e informazione)
Oggi l'incontro con il Pci, forse mercoledì il vertice a cinque

Il programma di De Mita non piace al Psi

Settantasette cartelle per un governo che continui a navigare a vista il documento programmatico che Ciriaco De Mita ha consegnato ieri non solo ha deluso ma ha diffuso tra i 5 partiti della maggioranza nuovi sospetti reciproci. Paradossalmente il giudizio, anche se nessuno si è azzardato a formalizzarlo, risulta unanime. «È acqua fresca». Qualcosa, cioè, che possa scorrere senza provocare danni.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Lo so è oggettivamente ambiguo». De Mita definisce così la sua proposta di programma per il governo nella lunga esposizione alla direzione dc. Un fatto inedito questa riunione tradizionale mente viene convocata per dare l'ultimo timbro al proprio presidente incaricato in questa occasione invece è servita per proiettare (verso via del Corso?) l'immagine di un partito che fa quadrato. «La pro-

documento di De Mita più credibile è l'ipotesi che il presidente incaricato abbia voluto evitare di offrire all'alleato antagonista degli «scripta» che il Psi potesse ritorcergli contro. Lo tradisce lo stesso gioco di parole a cui De Mita è ricorso ieri sera al termine degli incontri «aggiuntivi» con i gruppi dell'oppositore (oggi vedrà la delegazione del Pci) per arginare le critiche filtrate dalla segreteria socialista. E generico dire che il documento è generico. Io ho scritto tutto quello che ci siamo detti e anche quello che ho dovuto interpretare».

Insomma il segretario dc sollecita gli altri 4 partiti della maggioranza a scoprire le rispettive carte. A dire ad esempio «cosa deve essere scritto al posto delle 3 righe» e mezzo sul nucleare o dello striminzito capoverso sulle telecomunicazioni riservandosi il compito di una successiva

mediazione senza che ciò pregiudichi la ricostruzione dell'alleanza a cinque. Perché il presidente incaricato è ben consapevole di essere il vero bersaglio delle bordate che i socialisti hanno lanciato all'indirizzo dei repubblicani giacché una qualsiasi defezione provocata attardando (per il Pri) o scelta per calcolo (nel caso del Psi) lo costringerebbe alla rinuncia. Nel documento programmatico il pentapartito non è stato chiamato esplicitamente ma nemmeno è un qualche accenno a quella «transizione» su cui De Mita si era soffermato all'inizio del suo tentativo. Si richiama invece una «comunità» del «disegno comune alle forze politiche di maggioranza». Dovrebbe servire a tranquillizzare il Psi, tornato a chiedere «una chiara distinzione nei rapporti tra maggioranza ed opposizione». E stoppare il Psi. Il capitolo sulle

istituzioni d'altra parte dell'Inquirente il governo un punto essenziale di riferimento per poi riconoscere che il processo di riforma «non può non coinvolgere in Parlamento tutte le forze disponibili». Poi si concede una sorta di priorità alla modifica dei regolamenti parlamentari ma per «una diversa disciplina del voto palese e del voto segreto». Insomma dovendo pur mettere qualcosa di nero su bianco De Mita ha scelto di costruire un grande contenitore zeppo di parole che è quanto di più facile cambiare man mano che i compromessi tra i cinque dovessero essere perfezionati. Ci stia il Psi? La segreteria ha deciso di affidare ai singoli capidipartimento il compito di presentare oggi alla direzione le loro «contro-

deduzioni». Ma un comunicato ufficiale precisa che una «decisione definitiva» sulla «piena collaborazione» socialista «verrà presa solo dopo la conclusione del negoziato programmatico».

Ciriaco De Mita pare abbia proposto di tenere subito dopo Pasqua - il prossimo martedì o mercoledì - il vertice a cinque. Un'ipotesi che sconta un dissenso circoscritto alle sole pagine di fatto lasciate in bianco nel documento programmatico cioè al nucleare e all'informazione. Ma l'iniziativa messa in cantiere ieri da Bettino Craxi potrebbe condurre a uno smembramento del documento programmatico del segretario dc tale da riaprire l'intera partita. Ed è ancora tutta da giocare la partita dell'assegnazione dei ministeri.

A PAGINA 3



Dulcie September Un omicidio che imbarazza Chirac

C'è un cadavere che pesa come un macigno sul governo Chirac e quello di Dulcie September, la rappresentante dell'Ancc uccisa a Parigi (nella foto) la manifestazione di ieri. Le opposizioni e la stampa accusano il governo di non averla protetta.

Bollo auto C'è tempo fino al 30 aprile

ROMA. È stato prorogato al 30 aprile il termine entro cui doveva essere pagata l'integrazione delle tasse automobilistiche corrisposte nel 1987 con validità anche per periodi fissi del 1988. Lo ha deciso ieri il ministro delle Finanze. Chi possiede un'automobile ha quindi un mese di tempo per pagare integrazioni spesso di poche centinaia di lire. In molti casi inferiori alla tassa da corrispondere per il conto corrente postale. Contro gli aumenti stabiliti con un decreto ministeriale del 10 febbraio scorso e che dovevano essere pagati entro oggi, era stato presentato un ricorso al Tar del Lazio dal Coordinamento delle associazioni in difesa degli utenti e dei consumatori. Il ricorso è stato respinto lunedì scorso. Di qui la necessità di prorogare il termine. Gli automobilisti avrebbero avuto solo pochi giorni per pagare.

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Il caso 8 aprile

LUCIANO VIOLANTE

Socialisti e radicali stanno assumendosi una responsabilità assai grave davanti al paese, bloccando con un veto irragionevole i lavori del Parlamento. Approvare temporaneamente le nuove leggi sulla responsabilità penale dei ministri e sulla responsabilità civile dei magistrati corrisponde ad un obbligo costituzionale e politico. Una volta che si è chiesta ed ottenuta la cancellazione con il referendum delle vecchie regole, la Costituzione impone che si provveda alla nuova disciplina. Esiste inoltre un dovere primario nei confronti del paese, al quale si è assicurato, anche da parte di quelle due forze politiche, che le riforme sarebbero state approvate tempestivamente.

Craxi e il tipografo

Il primo pomeriggio è arrivato all'Unità un annuncio di querela dell'on. Bettino Craxi, a tutela dell'immagine e dell'onorabilità del Psi, in riferimento alle attribuzioni false e diffamatorie espresse dall'organo (sic) del Pci.

Domani nuovi aumenti dei prezzi
Il governo potrebbe chiedere poteri straordinari per combattere meglio la crisi

Colpo d'acceleratore alle riforme in Polonia

Di ritorno da Varsavia. Riforma politica e riforma economica. Quando i cittadini polacchi sono stati chiamati a pronunciarsi quattro mesi fa in un referendum, neanche la metà di loro ha detto sì ad entrambe, ma solo un quinto si è pronunciato chiaramente contro. Gli altri hanno disertato le urne, esprimendo un atteggiamento che si può valutare, ma che i più interpretano come desiderio di cambiamenti e insieme sfiducia verso coloro che li dovrebbero condurre in porto.

GABRIEL BERTINETTO



Una recente manifestazione studentesca di protesta all'Università di Varsavia. In alto: Jerzy Urban, portavoce del governo polacco

Di questi tempi a Varsavia si parla poco però di riforme politiche. Quelle attuate finora, l'istituzione stessa del referendum, la creazione di un Consiglio consultivo presso il Consiglio di Stato che raccoglie anche forze fermamente critiche verso il governo, sono importanti rappresentazioni aperte democratiche di rilievo, ma da sole non bastano per un rinnovamento sostanziale del sistema. E poi la gente sente in questo momento soprattutto la crisi economica. Una crisi che nessuno, nemmeno ai vertici, osa negare, e che emerge chiaramente dalle statistiche ufficiali. «L'inflazione - afferma Zygmunt Szeliga, vicedirettore del settimanale «Polityka», organo ufficiale del governo - viaggia intorno al ritmo di un 25-30% annuo, e solo da poco qui da noi si è istituito un meccanismo vagamente simile alla vostra scala mobile. Di fatto il numero di persone con un reddito inferiore al minimo sociale è cresciuto. È particolarmente dura per certe categorie, come i pensionati e gli invalidi. I recenti aumenti di prezzi (40% in più i beni alimentari, 50% affitti, trasporti, benzina, gasolio, alcol, sigarette) e quelli che il governo varerà in questi giorni (energia elettrica, carbone) quest'ultimo pare addirittura del 200%».

Riforme politiche ed economiche in profondità. Rinviare per non morire, perché «un sistema che svolge un ruolo positivo nel periodo dell'industrializzazione, oggi si rivela non più efficace», dice Mieczyslaw Rakowski dell'Ufficio politico del Poup. Cambiare non è facile per o, come si desume dall'annuncio del generale Jaruzelski: «Se alla fine del primo trimestre continueranno i fenomeni negativi che favoriscono l'inflazione, l'Ufficio politico del Poup chiederà al Parlamento di conferire al governo poteri straordinari per difendere e accelerare la riforma».

Una nozione di economia del tutto locale. «C'è chi vede nelle riforme una potenziale minaccia - continua Szeliga - Tutti in teoria sono d'accordo affinché si valorizzi di più l'iniziativa e il rendimento effettivi, ma alla prova dei fatti preferirebbero che il principio si applicasse agli altri piuttosto che a se stessi». Le resistenze al cambiamento vengono dai cittadini comuni, dalla società, ma anche, seppure in misura minore, da detta dei dirigenti polacchi, dall'interno stesso della burocrazia e del Poup. Per Mieczyslaw Rakowski, membro dell'Ufficio politico, «la direzione del partito è unanime nella volontà di proseguire sulla strada delle riforme, e non esiste nel Poup una tendenza contraria a questa linea, benché ci sia un dibattito sui modi di renderla operativa. Ad esempio si discute sui gradi dell'autonomia di cui devono godere le aziende. Certo però alla base gli iscritti al partito condividono le stesse paure e le stesse preoccupazioni dei cittadini medio».

Senza steccati. Il fatto è che l'opposizione oggi come oggi è debole e disorganizzata - dice Krzysztof Sliwinski, intellettuale cattolico e un tempo figura di



Intervento

Qualcuno aveva capito già allora che Hitler non era una mammola

GIAN CARLO PAJETTA

Edo che l'Unità pubblica ormai da tempo, in seconda pagina, articoli di varia umanità e qualche volta a mio parere anche strani. In nome della libertà di stampa, della quale non sono certo nemico, si evita qualsiasi giudizio, persino qualche precisazione, anche se l'autore commette qualche errore cronologico. Non parlo di errori politici, perché a questo proposito l'unica istanza che potrebbe giudicarmi dovrebbe essere il direttore.

E allora, la prima rettifica in carcere di dove venivano e didove continuavano ad arrivare fino al 1943? Non voglio citare il processo che riguarda i comunisti, perché voglio lasciare da parte ogni riferimento al nostro partito e a casi come quei seicento giovani comunisti che trovai organizzati nella sola provincia di Reggio Emilia. Ma qualcuno che si ricordasse di Gobetti e di Amendola c'era pure, che Benedetto Croce - che aveva una certa fama - fosse antifascista non c'era bisogno di andare a trovarlo in carcere, cosa superflua anche per un illustre studioso della Scienza delle finanze come Luigi Einaudi. Forse qualcuno che avesse letto un allora giovane storico che si chiamava Rosselli, doveva pur esserci anche negli anni 30.

Ma Sciascia non ha finito: «Quattro anni prima c'era stata la riconciliazione tra Stato e Chiesa, i vescovi benedivano i gaggliardetti e proclamavano Mussolini, «uomo della provvidenza», verissimo, ma intanto funzionava il Tribunale speciale e, anche se la sua voce non arrivava fuori, Sandro Pertini gridava in quell'aula «Viva il socialismo!». Un professore come Augusto Monti, con un gruppo dei suoi studenti, venivano a trovarmi, come detenuti, a Civitavecchia, mentre Pavese e Cingabugli andavano al confino, e non erano certamente i soli.

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Nessuna clemenza per i brigatisti



Non lo capirono e seguivano a non capire. Agrigono in base a una proiezione megalomane nell'immaginario, simile a quella che, negli anni seguenti, li fece discorrere di «un'intelligenza generazionale in galera» ma tre si trattava appena di qualche migliaio di milioni.

vergogna fra questo tipo di reato all'intervista - da me constatata in questi giorni - e le richieste pressanti ai comunisti di rinnegare (non solo criticare) una parte della loro storia mi pare evidente.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore Fabio Mussi, condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbaio, Diego Bassini, Alessandro Carrà, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

I Verdi «Il leader dc ci ascolta»

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Il verde Gianni Mattioli esce trionfante dalla stanza di Montecitorio dove De Mita ha tenuto lui, Rosa Filippini e Marco Boato a colloquio per un'ora, facendo saltare il programma orario prefissato (e facendo irritare i radicali che in corridoio, con Rutelli, Stanzani e Zevi, meditano peraltro di andarsene) Mattioli, all'uscita, esordisce così: «Pur non facendo parte della maggioranza, stiamo facendo noi il programma o almeno una parte significativa di esso, come per esempio quella che riguarda la questione nucleare» Si spieghi prego «Da parte del presidente incaricato» continua Mattioli «non abbiamo rilevato alcun interesse a far riaprire la centrale di Montalto, per cui ci pare si possa dire che il rischio nucleare si allontana definitivamente dal sito di Montalto di Castro. A questo punto con i cronisti, senza le telecamere indiscrete Boato stempera molto dell'ottimismo del suo collega «verde» «No, in effetti non è stato un dialogo idilliaco Cordiale sì, certo, ma su molti altri punti, come per esempio quello delle industrie chimiche, le posizioni sono molto distanti E glielo abbiamo detto» Avete discusso il programma nei dettagli? «No - risponde ancora Boato - anzi, a una nostra richiesta ha risposto, un po' scherzando e un po' sul serio, che non poteva mostrarci ufficialmente il programma perché se no noi avremmo chiesto di entrare nel governo e lui non era autorizzato ad accettare» De Mita si è spinto anche a chiedere un parere del «verde» sui nomi di eventuali responsabili dell'ambiente I «verdi» hanno «baciato» (il deputato dc Giuseppe Botta e hanno fatto invece il nome di Lusetti, l'ex delegato del Movimento giovanile dc Vedremo se il suggerimento avrà un seguito

Il programma economico del presidente incaricato guarda alla scadenza Cee e denuncia gli squilibri

L'obiettivo è il '92 ma De Mita gioca sull'ambiguità

L'indicazione dei problemi economici che attendono soluzione, l'ammissione che la politica «pentapartita» ha spesso accentuato squilibri e ritardi, una straordinaria povertà di indicazioni concrete per una politica che voglia puntare a un ammodernamento dell'economia italiana in vista del 1992. Queste le principali indicazioni che si traggono dal programma economico di De Mita

EDOARDO GARDUMI

ROMA Che cosa farà il governo De Mita in campo economico se riuscirà a superare le ultime difficoltà che si frappongono alla sua costituzione? Risposta quanto mai ardua stando alle note di programma distribuite ieri. Nella sua bozza il segretario dc non si risparmia certo nell'elencazione dei tanti problemi che attendono soluzione. Con scrupolo certosino elenca uno dopo l'altro tutti i possibili capitoli di un'azione di governo. Quanto alle soluzioni da proporre però è straordinario il numero di punti in cui si addiaccia alla politica di ogni serietà politica

Indicazioni generiche su disavanzo, riforma della macchina statale e sviluppo del Mezzogiorno



Ciriaco De Mita

La sua bozza di programma economico è un documento di natura generica, ma non per questo meno ambizioso. Si tratta di un documento che, se non temporaneamente corretto, potrebbe rappresentare un punto di partenza per una politica di ammodernamento dell'economia italiana. Il segretario dc punta un indice accusatore soprattutto nei confronti della insopportabile inefficienza della pubblica amministrazione, della pesante palla al piede rappresentata dalle dimensioni del disavanzo statale e delle condizioni del Mezzogiorno. Senza avviare a soluzioni tali problemi, dice, non si potrà competere, restare una pesante distorsione nella formazione e nella distribuzione delle risorse che penalizzerà l'efficienza complessiva del sistema economico italiano. Stabilisce l'obiettivo che gli si mettono in campo sono però, come si è detto, sorprendentemente misere. De Mita mette una particolare enfasi nel richiamo, che corre lungo tutto l'ampio ventaglio di questioni elencate nella sua bozza, alla scadenza della completa unificazione dei mercati europei nel 1992

oltruttutto di non pochi fenomeni degenerazione nell'amministrazione del denaro pubblico. Si auspica naturalmente che una tale delimitazione venga sollecitamente fissata, ma l'unica proposta concreta che si riesce a individuare riguarda poi una eventuale mobilità negli incarichi per chi tra gli alti funzionari dello Stato, ha il potere di spendere. Quanto al cruciale problema della spesa non si esce da generici riferimenti a provvedimenti tante volte invocati e sempre regolarmente disattesi e che riguardano una modifica dei processi di formazione della legge finanziaria e l'adozione di strumenti di bilancio più mirati. Per il processo di pentapartito il presidente incaricato vorrebbe ora fare dell'azione per promuovere lo sviluppo delle regioni menzionate in precedenza un punto prioritario. Si fa cenno anche alla possibilità che si deroghi alle normative vigenti, adottando per le procedure di spesa organismi che servano a snellire le pratiche. Un'entusiasta nota che però resta sostanzialmente tale e che non riesce a dissipare l'idea che, più che altro, si sia aperto un nuovo terreno di contesa per il potere tra i due maggiori partiti nel governo in gestio-

Repubblicani: «Non accettiamo le provocazioni di Formica»

«Non risponderemo nemmeno a Formica» Nessuna replica quindi come informa la «Voce Repubblicana» alle affermazioni del ministro socialista Rino Formica (nella foto), che in un'intervista all'«Unità» consigliava al Pri, se intendeva mantenere certe posizioni ministeriali) di «rettificare le posizioni precedentemente assunte» «In questi giorni - scrive il giornale repubblicano - da parte socialista sono venute molte provocazioni, alle quali non abbiamo risposto», perché convinti della «necessità che Pri e Psi non ddivarichino le proprie posizioni come ai tempi del centro-sinistra» Non di meno, prosegue il quotidiano del Pri, le tesi di Formica «hanno stupito e ferito» profondamente i repubblicani che non nascondono «affetto reciproco che nel passato è corso con il dirigente socialista»



Rino Formica

Intini polemico con gli storici sovietici su Togliatti

Ugo Intini, portavoce della segreteria socialista, polemizza con le affermazioni fatte a Mosca da alcuni storici sovietici secondo i quali «Togliatti, Gattolwaj e altri dirigenti del Comintern non avrebbero potuto opporsi al terrore staliniano» e avrebbero fatto quello che potevano «in una condizione difficile» Intini dice che Gattolwaj, tornato in Cecoslovacchia, fu «il boia dei suoi oppositori all'interno del partito» Togliatti poi «ebbe la sorte di tornare da leader di un grande partito comunista ma anche «da libero, continuò ad ingannare gli italiani esaltando lo stalinismo e le sue esperienze da protagonista, a Mosca, degli anni del terrore» Secondo l'ex direttore dell'«Avanti!», i sovietici riabilitano Bukharin solo ora «perché solo oggi hanno la libertà per farlo» Togliatti questa libertà l'ebbe fin dal '46 ma resto solidale finché poté con Stalin e Gattolwaj»

Per la Svp «più la crisi va alle lunghe meglio è»

Crisi di governo e riflessi sul pacchetto per l'autonomia dell'Alto Adige. È tornato a parlare il presidente della giunta di Bolzano e leader della Svp Silvius Magnago. «Se questa crisi lavora a favore o contro di noi - ha detto Magnago - è difficile a dirsi. Le opinioni tra i sudtirolesi su questo punto sono discordi: molti sono dell'avis che più passa il tempo e più si potrà ottenere a favore di questa terra» In prospettiva delle elezioni regionali in programma a fine giugno, il leader della Svp ha affermato che «sarebbe un errore mescolare le trattative per l'Alto Adige con le prospettive regionali perché provocherebbero, come un unico risultato, di rimandare tutto alle calendre greche»

Nuovo sindaco di Frosinone l'ex ministro Schietroma (Psd)

Nuovo sindaco di Frosinone è Dante Schietroma, l'ex ministro ed ex senatore del Psdi, non rieletto alle ultime politiche (i suoi «allecennati» inscenati per giorni clamorose manifestazioni di protesta, contro l'allora segretario Nicolazzi, sotto la sede della Direzione socialdemocratica). Ora Schietroma guiderà un tripartito formato da Dc, Psi, Psdi. Cinque assessorati sono stati assegnati allo Scudocrociato, tre ai socialisti. È la prima volta che a ricoprire la carica di primo cittadino del capoluogo ciociaro non è un esponente dc.

Isola delle Femmine: incriminati sindaco e giunta, tutti dc

Il sindaco Vincenzo Maggio e cinque assessori della giunta monocolore democristiana di Isola delle Femmine, in provincia di Palermo, sono stati incriminati per interesse privato e falso. L'indagine riguarda presunte irregolarità in una gara d'appalto del 1986 per l'organizzazione di un ciclo di spettacoli. Nell'inchiesta sono coinvolti anche tre impiegati comunali e il titolare dell'agenzia vincitrice dell'appalto.

A Caulonia si dimette l'amministrazione Pci-Dc-Psi

Si è dimessa la giunta comunale di Caulonia, grosso centro in provincia di Reggio Calabria. Era sostenuta da una maggioranza composta da Pci, Psi e Dc. Le dimissioni sono state determinate da divergenze tra i tre partiti e in particolare dall'atteggiamento della Dc che negli ultimi tempi aveva intrapreso una serie di iniziative in comune con la Lista civica che rappresenta l'opposizione, in cui si raccogliano i rappresentanti del Psdi e del Pri. La giunta dimissionaria era in carica da 16 mesi.

ALTERO FRIGERIO

La Dc parla di gas più nucleare Per Montalto si rinvia al piano energetico

Il programma di governo riduce il problema energia a pochissime righe. «È necessario mettere a punto un nuovo piano energetico, basato sulla ricerca, la diversificazione, il risparmio e la sicurezza». E per sciogliere il nodo di Montalto in casa dc si avanza la proposta quanto meno sbalorditiva di due forni, uno a metano e un altro a nucleare da realizzare quando sarà pronto il reattore.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA Al problema energetico poche parole nel programma del governo De Mita. «È necessario mettere a punto un nuovo piano energetico, basato sulla ricerca, la diversificazione, il risparmio e la sicurezza. In questo contesto vanno riassunti tutti i problemi sul tappeto». Sbrigativamente uno dei problemi chiave di questa crisi viene liquidato. Ogni decisione rinviata al Parlamento. Ma se questa è la posizione ufficiale, in casa dc si è continuato anche ieri a discutere di energia e del nodo scabroso di Montalto di Castro. Come ultima prodezza, ennesima carta da giocare, viene fuori la proposta di ipotesi di costruire a Montalto due forni

Informazione e Rai-Tv Undici righe per celare vecchi disaccordi e patti inconfessabili

ROMA All'ottava riga della pagina 41 del suo programma (legge antitrust) De Mita affronta finalmente il problema del sistema informativo. «Un caso particolare è rappresentato dal settore dell'informazione, che ha rilevante influenza nella vita democratica di ogni paese e che, nel contesto europeo, è caratterizzato da un limite oggettivo alla concorrenza, dovuto alle barriere linguistiche. Un esame attento e sereno della complessa questione può e deve portare a trovare finalmente una regolamentazione giusta che, nel rispetto del pluralismo, salvaguardi il ruolo proprio del settore pubblico ed assicuri gli spazi e i diritti dell'imprenditoria privata, garantendo un sistema misto e costruttivamente concorrenziale». In totale, 11 righe di una banale ovvietà per la questione sulla quale - più che su ogni altra e in particolare modo per la situazione che si è creata nel nostro paese - si misura la modernità, la spinta riformatrice di un programma e di un governo il solo riferimento concreto al tema, per quanto implicito, lo si può trovare laddove si affronta il capitolo dell'antitrust, e, in particolare, quella telecomunicativa, vi si

Nicola Mancino

immaginare che cosa può succedere in caso di una eventuale fuga di gas se, accanto, c'è un reattore nucleare? E Mattioli coglie l'occasione per ribadire che per Montalto ci sono diverse possibilità di conversione a metano. Si può non toccare la parte convenzionale dell'impianto alimentando i due reattori e le due turbine con caldaie a gas. Si avrà, in questo caso un maggior recupero, ma un minor rendimento. Il costo aggiuntivo si aggirerebbe sui 1000-1200 miliardi. Si può scegliere, invece, un impianto a gas quasi ex novo che costa di più, ma darà di più l'importante è decidere»

Regge la tregua tra le correnti Visto di piazza del Gesù al presidente incaricato

ROMA L'aristocrazia tra le correnti dello Scudocrociato ha retto a un'altra prova. De Mita ieri mattina ha riunito la direzione del suo partito, ha parlato per quasi un'ora riassumendo i contenuti del programma di governo appena dattiloscritto e fotocopiato e ha ottenuto un altro semaforo verde. La discussione non è stata né particolarmente lunga né accesa. Il presidente incaricato per ora può continuare ad affrontare con le spalle coperte la «guerra dei nervi» con il recalcitrante alleanza socialista. Alle 14.30 ha lasciato piazza del Gesù con un'incognita in meno sul suo cammino. Un risultato non scontato ma neppure imprevedibile. Per piegare ogni accenno di opposizione interna De Mita ha potuto far leva su un argomento forte se fallisce lo fallisce tutto il partito e per riuscire a mettere in piedi un governo la Dc ha bisogno di mostrarsi compatta. Non può soprendere, quindi che il pro-

Per il Pri il ministero è da sopprimere «Dc e Psi pensano al Sud soltanto per spartirsi i fondi»

Tutto questo parlare di Mezzogiorno nasconde una «nuova spartizione» tra Dc e Psi. È questo il succo di un editoriale della «Voce repubblicana» che affronta di petto, dopo i silenzi dei giorni scorsi, un nodo centrale della crisi. E la «nuova spartizione» potrebbe prevedere un socialista al ministero (o all'agenzia) per il Mezzogiorno e un dc (Bubbico) si sarebbe già autocandidato) alle telecomunicazioni. nulla di nuovo il Pri propone che il Sud sia posto «al centro della politica economica». Il ragionamento non è molto dissimile da quello svolto dai socialisti nel corso del loro convegno. Ma è proprio il convegno del Psi a suscitare «taluni interrogativi» nel Pri. «Un convegno non programmato e tenuto dopo l'apertura della crisi - fa pensare che il vero problema sollevato dal Psi sia quello della «gestione dei fondi che saranno erogati». «Siamo di fronte ad una nuova spartizione tra Dc e Psi?», si chiede retoricamente la «Voce» denunciando «questa ulteriore e inaccettabile degradazione della vita politica» e promettendo che il Pri «combatte con tutte le proprie forze progetti di spartizione inaccettabili sul piano politico e morale». Il Pri chiede allora di sottrarre la politica del Mezzogiorno ad un ministero «occupato a gestire ingenti flussi di fondi con procedure la cui farraginosità e fonte di discrezionalità» per affidarla al governo nel suo insieme, «con un coordinamento ed un controllo esercitato direttamente dal presidente del Consiglio» pur prendendo atto degli scarsi entusiasmi suscitati tra i cinque. E spiega proprio Craxi «potrebbe contribuire non solo alla stabilità della formula ma anche alla concreta definizione di alcuni contenuti, per esempio il problema del Mezzogiorno su cui tanto si discute». Insomma dicono i repubblicani noi di Dc e Psi non ci fidiamo se la politica meridionale deve proprio andare ad uno di questi partiti, siano i segreti ad occuparsene direttamente.

Dopo gli incontri a Mosca I repubblicani chiedono: Natta corregge Berlinguer sulla «spinta propulsiva»?

ROMA Che cosa resta «dell'esaurimento della spinta propulsiva di cui parlò Berlinguer? La «Voce repubblicana» si pone questo interrogativo prendendo lo spunto da una risposta che Natta ha dato ai giornalisti dopo l'incontro con Gorbaciov. Il segretario del Pci aveva tra l'altro detto che «i giudizi della storia non restano senza appello». «Per quanto ci riguarda - commenta il quotidiano del Pri - dichiarare la «stonizzazione» del noto giudizio berlingueriano significa compiere un passo che non è nella direzione secondo noi opportuna. Solo qualche settimana fa proprio intorno al problematico rapporto tra democrazia e socialismo abbiamo letto un intervento del vicesegretario del Pci Ion Occhetto, in cui si avvicinava esplicitamente la Rivoluzione d'Ottobre ad una visione giacobina della politica». Allora i repubblicani manifestarono «grande interesse» per quel giudizio perché «esprimeva una severa considerazione delle condizioni in cui il modello socialista ha trovato applicazione a scapito della democrazia e della libertà in Urss». Tanto è vero che si parlava di «una radicale ricollocazione storica» della Rivoluzione d'Ottobre. Secondo la «Voce», invece, «l'affermazione di Natta sembra andare in una direzione ben diversa». Essa proporzionerebbe «una nittezza dell'esaurimento berlingueriano come di un esultato pronunciato con un esclusivo riferimento alla degenerazione del sistema avvenuta negli anni di Breznev e non tenendo conto dell'impossibile convivenza fra democrazia e socialismo registratisi in quel paese». La «Voce» vuol perciò sapere «se davvero ci troviamo dinanzi ad una truccatura dello «strappo» effettuato sulla riduzione a Breznev di tutti i mali» addirittura «rinunciando alla pregiudiziale della libertà e della democrazia». Cosa che allontanebbe «le prospettive di una svolta» per le quali il Pci lavora in Italia.

Regge la tregua tra le correnti Visto di piazza del Gesù al presidente incaricato

ROMA L'aristocrazia tra le correnti dello Scudocrociato ha retto a un'altra prova. De Mita ieri mattina ha riunito la direzione del suo partito, ha parlato per quasi un'ora riassumendo i contenuti del programma di governo appena dattiloscritto e fotocopiato e ha ottenuto un altro semaforo verde. La discussione non è stata né particolarmente lunga né accesa. Il presidente incaricato per ora può continuare ad affrontare con le spalle coperte la «guerra dei nervi» con il recalcitrante alleanza socialista. Alle 14.30 ha lasciato piazza del Gesù con un'incognita in meno sul suo cammino. Un risultato non scontato ma neppure imprevedibile. Per piegare ogni accenno di opposizione interna De Mita ha potuto far leva su un argomento forte se fallisce lo fallisce tutto il partito e per riuscire a mettere in piedi un governo la Dc ha bisogno di mostrarsi compatta. Non può soprendere, quindi che il pro-

Per il Pri il ministero è da sopprimere «Dc e Psi pensano al Sud soltanto per spartirsi i fondi»

Tutto questo parlare di Mezzogiorno nasconde una «nuova spartizione» tra Dc e Psi. È questo il succo di un editoriale della «Voce repubblicana» che affronta di petto, dopo i silenzi dei giorni scorsi, un nodo centrale della crisi. E la «nuova spartizione» potrebbe prevedere un socialista al ministero (o all'agenzia) per il Mezzogiorno e un dc (Bubbico) si sarebbe già autocandidato) alle telecomunicazioni. nulla di nuovo il Pri propone che il Sud sia posto «al centro della politica economica». Il ragionamento non è molto dissimile da quello svolto dai socialisti nel corso del loro convegno. Ma è proprio il convegno del Psi a suscitare «taluni interrogativi» nel Pri. «Un convegno non programmato e tenuto dopo l'apertura della crisi - fa pensare che il vero problema sollevato dal Psi sia quello della «gestione dei fondi che saranno erogati». «Siamo di fronte ad una nuova spartizione tra Dc e Psi?», si chiede retoricamente la «Voce» denunciando «questa ulteriore e inaccettabile degradazione della vita politica» e promettendo che il Pri «combatte con tutte le proprie forze progetti di spartizione inaccettabili sul piano politico e morale». Il Pri chiede allora di sottrarre la politica del Mezzogiorno ad un ministero «occupato a gestire ingenti flussi di fondi con procedure la cui farraginosità e fonte di discrezionalità» per affidarla al governo nel suo insieme, «con un coordinamento ed un controllo esercitato direttamente dal presidente del Consiglio» pur prendendo atto degli scarsi entusiasmi suscitati tra i cinque. E spiega proprio Craxi «potrebbe contribuire non solo alla stabilità della formula ma anche alla concreta definizione di alcuni contenuti, per esempio il problema del Mezzogiorno su cui tanto si discute». Insomma dicono i repubblicani noi di Dc e Psi non ci fidiamo se la politica meridionale deve proprio andare ad uno di questi partiti, siano i segreti ad occuparsene direttamente.

Lo scandalo delle tangenti

Il 7 aprile decadono i poteri istruttori per effetto del referendum. Si cercano soluzioni

Summit a Montecitorio. Trova consensi l'ipotesi di una legge-tampone che anticipi la riforma

Chiude l'Inquirente, addio indagine?

Tra una settimana l'Inquirente si arena sulle sabbie dell'abrogazione referendaria mentre monta la marea della riforma. Si delinea ora un'ipotesi di stralcio una leggina che affidi in via transitoria alla magistratura ordinaria i poteri istruttori venuti meno all'Inquirente. E quanto è emerso ieri dalla riunione congiunta del capigruppo di Camera e Senato

E' stata un'iniziativa utile - ha commentato Nide Iotti al termine della riunione - il fatto che la Camera ha trattato per tre ore - e sulle idee e le proposte che ne sono uscite occorre riflettere con molta attenzione. E' stato confermato l'impegno a giungere alla riforma a rispettare il voto popolare. Assai ferma la dichiarazione di Ugo Pecchio, il presidente dei senatori comunisti intervenuto alla riunione con il vicepresidente del capigruppo dei deputati Luciano Violante e con il sen. Roberto Maffioletti segretario del gruppo Pci a Palazzo Madama. «Non riteniamo che la crisi di governo - ha detto - possa impedire al Parlamento di adempiere a due precisi obblighi costituzionali: quelli derivanti dalle disposizioni della Costituzione sulla responsabilità penale dei ministri e sulla responsabilità civile di tutti i funzionari dello Stato e dei magistrati. Circa i veti frapposti all'esame di quest'ultima materia Pecchio sottolinea che non si possono considerare ostativi e che in ogni caso il paese può individuare con chiarezza i responsabili della situazione di incertezza per i diritti dei cittadini che verrebbe a crearsi dopo il 7 aprile se quei veti restassero in piedi».



Clelio Darida



Franco Nicolazzi



Vittorino Colombo

FABIO INWINKL

ROMA Lo scenario è quello pirandelliano. La commissione Inquirente, soggetta a un referendum a suo tempo largamente trascurato (tanto appariva scontato negli esiti e negli sbocchi) è diventata ormai una mina vagante sul terreno accidentato delle istituzioni. Condannata plebisciticamente dal voto popolare di novembre viene meno il proprio mandato mentre sta mettendo con le spalle al muro tre ex ministri accusati di corruzione nei reati di cui sono stati aboliti i poteri istruttori. Ora la proroga del rischio con il 7 aprile diventa un'ipotesi di fatto. E' quanto è emerso ieri dalla riunione congiunta del capigruppo di Camera e Senato convocata in via formale da Spadolini e Iotti per trovare una via d'uscita al

due quesiti non ha fatto stanziali passi avanti. C'è solo una convergenza da verificare poi nelle aule parlamentari per un anticipo di riforma che consenta di tirare avanti nell'inchiesta su Nico Lazzi, Darida e Vittorino Colombo. Di cosa si tratta? L'Inquirente perde tra una settimana i suoi poteri istruttori. Potrà svolgere ancora talune attività di natura referendaria in attesa di nuove disposizioni legislative. Ma senza i poteri dell'autorità giudiziaria. Quei poteri verrebbero dunque attribuiti attraverso una legge-tampone al giudice ordinario. C'è l'accordo tra le forze politiche? Ieri si sono espresse a favore Pci, Dc, Pri, Sinistra indipendente, Psdi e Verdi. «Disponibilità» è stata espressa da socialisti demoproletari e radicali. Una proposta di legge in questa direzione sta per essere presentata dai comunisti e dalla Sinistra indipendente.

Ecco le tre ipotesi possibili

Cosa accadrà il 18 aprile (diventati operanti gli effetti abrogativi del referendum) dell'attività in corso alla commissione Inquirente sullo scandalo delle tangenti? Occorre anzitutto rammentare che la commissione o, come previsto dalla Costituzione, non viene abolita come istituto. Ciò sarà possibile solo con la legge costituzionale di riforma già votata dal Senato e ora all'esame della Camera. Il referendum ha abolito solo i poteri dell'Inquirente nella fase istruttoria dei procedimenti di accusa.

Ipotesi A. Alla data dell'8 aprile la commissione potrebbe già essere in grado di relazione alle Camere sulla vicenda di Nicolazzi e degli altri inquisiti. Senato e Camera riuniti in seduta comune decideranno sulla messa in stato d'accusa.

Ipotesi B. L'Inquirente non ha concluso l'inchiesta in questo caso - in assenza di un intervento legislativo - essa non può proseguire i lavori con i poteri dell'autorità giudiziaria di cui ha fruito finora. E non può archiviare il procedimento. Potrà continuare a riunirsi, convocare indiziati o testimoni ma senza poter costringere Costui a esantare il suo compito. Risulterebbe gli atti all'Inquirente che svolgessero la sua relazione alle Camere.



Palazzo San Macuto

Legge giudici Dal Psi un altro veto

ROMA È di nuovo veto la legge sulla responsabilità civile dei giudici giunta ad un passo dall'approvazione e stata bloccata ancora una volta da socialisti e radicali all'occorrenza da ministri. E' accaduto ieri alla riunione congiunta dei capi gruppo del Senato e della Camera era già successo una settimana fa a Palazzo Madama dove il provvedimento si stagna dopo essere stato già sottoposto a ben tre voti (due dei deputati e uno del Senato). Si adduce a pretesto la crisi di governo che preverrebbe l'esame legislativo di un interlocutore. In realtà proprio i senatori avevano derogato a questa prassi votando la legge modificata nei giorni della prima crisi del governo. Il «veto» socialista ha natura politica e mira ad alzare il prezzo della trattativa al tavolo di De Mita.

La cosa è apparsa evidente anche ieri nel corso della riunione svoltasi a Montecitorio. Il capogruppo dei senatori socialisti Fabio Fabbri - che aveva delimitato il testo fermo al Senato una «leggaccia» - si è arroccato in attesa di lumi da via del Corso. Ma Craxi era impegnato altrove. E così si è perso altro tempo. Le ipotesi di un'intesa circolate negli ultimi giorni sono state smentite. Non sono bastate le solite citazioni e gli appelli giunti da più parti. Si è parlato di una sollecitudine del capo dello Stato si sono registrate le prese di posizione del Csm e di settori della magistratura. Ma senza esito.

Si indaga sull'ex direttore del ministero dell'Industria, Barattieri. Consulenze finanziarie sospette. Il reato ipotizzato è concussione

Concussione è questa l'accusa ipotizzata nelle tre comunicazioni giudiziarie inviate all'ex direttore del ministero dell'Industria Vittorio Barattieri e ai due reponsabili di società finanziarie Massimo De Cadilhac e Maurizio Marraso. Per anni secondo le indagini della procura di Roma, avrebbero preteso tangenti dalle aziende che chiedevano finanziamenti al ministero dell'Industria.

diarile non solo a Barattieri ma anche ai titolari di due società De Cadilhac e Marraso Massimo De Cadilhac fino all'82 responsabile delle relazioni pubbliche della Fiat a Roma è attualmente l'amministratore della Selgion. Una società impegnata in vari campi uno dei quali è proprio la consulenza finanziaria. Dal suo ufficio dice Massimo De Cadilhac sono passate circa il 9% delle aziende destinate dei fondi del ministero. «Alcuni affari li curiamo direttamente per le industrie e chiediamo un compenso che va dal 10 al 20 per cento della cifra richiesta. Siamo così seri e preparati che otteniamo la vortà anche da parte di altre società di consulenza. A queste ultime chiediamo un compenso minore». De Cadilhac non esclude che parte del suo successo è dovuto anche ai buoni rapporti con Barattieri (Ero un suo buon amico prima e lo sono rimasto anche adesso) ma esclude di avere mai ricevuto tangenti o altro se non i compensi dovuti.

Ma quando si parla di Maurizio Marraso anche lui grande amico di Barattieri. De Cadilhac non tarda a prendere le distanze. «Sì certo lo conosco ma con lui non ho mai lavorato. Anzi a dire il vero non mi è mai piaciuto». Marraso infatti è l'uomo chiave di tutta la vicenda. E nel suo ufficio una società fantasma la Chemiconsult ospitata in un appartamento di Ciampino alla periferia di Roma che la Guardia di finanza ha trovato il calcolatore elettronico dove sono appuntati con ordine i nomi delle aziende che hanno ottenuto il finanziamento e a quanto pare anche le tangenti versate. La Guardia di finanza ha confrontato i dati con gli elenchi delle imprese finanziate dal ministero e adesso sta lavorando su alcuni casi. Sono circolati i nomi della Fiat dell'Italtel dell'Olivetti. Ma Vittorio Barattieri aveva davvero il potere di decidere quali ditte privilegiare sulle altre? Su questo sembrano esservi pochi dubbi. Appena diventato ministro il repubblicano non Battaglia ha bloccato la legge 46 che stanziava i finan-

ziamenti alle imprese per la ristrutturazione industriale proprio per rivedere le procedure necessarie per stanziare i soldi. Fin quando Barattieri è stato direttore le procedure per ammissione generale erano una semplice formalità. Dal momento della richiesta alla stipula del contratto passava circa due mesi. Ma la vera selezione avveniva prima di questa trafila al momento dell'ammissione dell'istruttoria. Su 1340 programmi presentati all'istruttoria dall'applicazione della legge ad oggi ne sono stati ammessi 1163 per un totale di 3850 miliardi mentre 1300 miliardi sono ancora da assegnare.

I deputati comunisti Provanthi Quercini Violante e Montessoro sono stati i primi all'inizio di febbraio a chiedere al ministro chiarimenti sulla gestione della legge 46. «Saro lieto - rispose subito Battaglia - di rispondere presto alle interrogazioni presentate. Eppure ribatte il comunista Provanthi nonostante il apparente sollecitudine del ministro stiano ancora aspettando il elenco delle aziende finanziate».

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 16 - MODENA

Avviso di appalto concorso
L'Unità Sanitaria Locale n. 16 di Modena indirà quanto prima un appalto concorso per l'adeguamento normativo di disoposto della Legge n. 818 del 7/12/1984 per le Centrali Termiche dell'Ospedale Civile dell'Ospedale Estense-Urologia ex casa di Cura. L'appalto concorso avrà luogo sulla base di un apposito capitolato speciale. Gli atti dell'appalto possono essere presi in visione presso il Servizio Attività Tecniche di questa U.S.L. L'intervento consiste nella costruzione di due nuove Centrali Termiche e relativi sistemi di comando con metodi e materiali a scelta delle Ditte concorrenti purché rispondenti ai requisiti specificati dall'Amministrazione di questa U.S.L. L'esame tecnico economico delle offerte sarà fatto da apposita Commissione nominata dal Comitato di Gestione di questa U.S.L. I concorrenti alla gara non avranno diritto ad alcun compenso per la loro partecipazione seppure sotto forma di rimborso spese. L'aggiudicazione definitiva sarà deliberata dal Comitato di Gestione di questa U.S.L. sulla base del giudizio della Commissione anzidetta. Le ditte interessate al presente appalto dovranno far pervenire richieste di invito entro il 11 aprile 1988 esclusivamente per posta e a mezzo di lettera raccomandata R.R. indirizzata a:

U.S.L. N. 16 - Modena
Servizio Attività Tecniche
via del Pozzo 71 - 41100 Modena
La richiesta di invito non vincola la stazione appaltante

IL PRESIDENTE Remo Mezzetti

Nel 1° anniversario della morte del compagno
LUIGI ORTI
la moglie e i figli i parenti tutti lo ricordano con rimpianto e sotto scrivero per l'Unità
Roma 31 marzo 1988

È mancata la compagna
MARIA GIUSEPPINA CARLONE
A funerali avvenuti a Vanchi gli etta del Sez. one Vanchi g' a Vanchi gli etta espr mono alle fam gi e Carlone e Bajard le loro fraterne condoglianze
Torino 31 marzo 1988

Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno
GIUSEPPE FENU
vecchio militante comunista e attento per lunghi anni nella Sezione «Avvo» la famiglia lo ricorda con dolore e affetto a compagni amici e a tutti coloro che lo conobbero e amarono e in sua memoria sottoscrivere 100 mila lire per l'Unità
Genova 31 marzo 1988

per onorare la memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità
Trieste 31 marzo 1988

A due anni d'illa prematura scomparsa del compagno
ENRICO CASSINADRI
compag di della Sezione Espost. lo ricordano con rimpianto affetto e a tutti coloro che lo conobbero e lo amarono. Ricordando il suo impegno politico e l'is o calore umano sottoscrivono per l'Unità
Milano 31 marzo 1988

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro



Gianfranco Mazzani

Regalo della Snam al segretario di Colombo

La Snam ha concesso al segretario dell'on. Vittorino Colombo Gianfranco Mazzani nella sua qualità di presidente o dirigente delle cooperative edilizie «Tigli» «Nuovi Tigli» «Orsa Maggiore» una opzione gratuita per tre anni su due grandi lotti di terreno a San Donato Milanese alle porte di Milano dove si potevano costruire abitazioni per 200 mila metri cubi di volumetria. Perché?

mentionale di Milano e sede di grandi insediamenti dell'Eni e della Snam e queste società sono anche proprietarie di vasti appezzamenti di terre.

Maggiore per un periodo di due anni che poi venne poi inghiottito da un altro anno ancora. Il tutto gratuitamente. L'ex segretario di Vittorino Colombo ha dichiarato di aver poi ceduto questi suoi diritti all'arch. Bruno De Mico e proprio per questo di aver ricevuto qualche decina di milioni dal proprio tario della Codemil.

Questo è una parte della vicenda di Mazzani e molto dubbia ed in contraddizione con quanto De Mico ha detto e ripetuto ma resta il fatto che effettivamente l'ex segretario dell'on. Vittorino Colombo potesse disporre di quelle terre. Infatti molti ricordano che nei primi anni 80 nelle bacheche della Snam erano stati esposti manifesti

da delle tangenti. Si tratta naturalmente di sapere se e quanto il segretario dell'ex ministro Vittorino Colombo ha dichiarato vero o no, ma certo molti sono gli indizi che in mezza Italia ha rivelato che sta circostanza in questo modo Mazzani ha aperto un ulteriore capitolo in questa vicenda.

Il Comune di San Donato Milanese proprio al cor fine

che chiedevano ai dipendenti di iscriversi alle cooperative di Mazzani per avere la casa. Secondo alcuni diversi furono i lavoratori della Snam che si sposterò all'appello anche se per ora non è dato sapere se ne chi fossero i soci fondatori a parte lo stesso Mazzani la moglie e qualche strettissimo amico.

Questo è una parte della vicenda di Mazzani e molto dubbia ed in contraddizione con quanto De Mico ha detto e ripetuto ma resta il fatto che effettivamente l'ex segretario dell'on. Vittorino Colombo potesse disporre di quelle terre. Infatti molti ricordano che nei primi anni 80 nelle bacheche della Snam erano stati esposti manifesti

per onorare la memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità
Trieste 31 marzo 1988

A due anni d'illa prematura scomparsa del compagno
ENRICO CASSINADRI
compag di della Sezione Espost. lo ricordano con rimpianto affetto e a tutti coloro che lo conobbero e lo amarono. Ricordando il suo impegno politico e l'is o calore umano sottoscrivono per l'Unità
Milano 31 marzo 1988

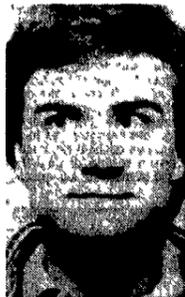
Giornalisti La Procura di Palermo non ricorre

DALLA NOSTRA REDAZIONE PALERMO Il procuratore capo Salvatore Cutri Giardina ha deciso di non presentare ricorso in Cassazione contro il provvedimento del Tribunale della libertà che aveva revocato il clamoroso ordine di cattura contro i giornalisti...

Sanguinosa rapina nella notte a Torino Nello scontro ferito un metronotte Il rapinatore forse colpito per errore Oggi i funerali dell'agente municipale

Bandito uccide un vigile e anche il complice

Mezzanotte di fuoco in pieno centro a Torino. Un vigile urbano è stato assassinato da due banditi, nei pressi della sede centrale dell'Istituto bancario San Paolo. Uno dei malviventi è stato ucciso, per errore, dal suo complice, mentre tentava di fuggire.



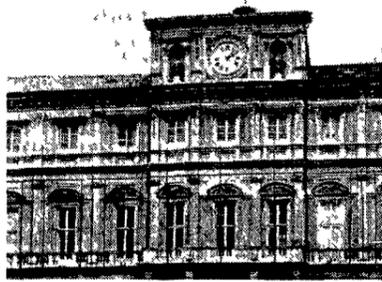
Roberto Bussi

TORINO Oggi alle 16, si svolgeranno, a spese del Comune, i funerali del vigile urbano Roberto Bussi ventottenne, sposato da appena due mesi, ucciso da una pistolaletta sparatagli a bruciapelo da un carabiniere...

ad una lunga e agitata manifestazione svoltasi in Comune per una vertenza sindacale in corso. L'auto dei vigili urbani, facendo marcia indietro si è subito diretta sul luogo dell'aggressione.

Cortei e tensione a Torino Protesta la polizia comunale

TORINO La tragica fine del vigile Bussi ha scosso profondamente gli animi allentando le tensioni. Da ieri si tratta, ma tra «civici» e amministrazione comunale i rapporti, già in crisi da tempo, restano più che difficili.



Il municipio di Torino

Deputato regionale implicato? Madonie, ditta per ditta si traccia la mappa del «consorzio-mafia»

Il blitz delle Madonie diventa un caso politico. Mentre in città continua il valzer delle indiscrezioni sul nome del deputato regionale cui sarebbe stata notificata una delle 13 comunicazioni giudiziarie, i magistrati cercano di tracciare la mappa di quel «consorzio clandestino» formato da Cosa nostra per la realizzazione delle opere pubbliche nelle Madonie.

FRANCESCO VITALE PALERMO Il capogruppo del Pci all'Ars, Gianni Parisi ha chiesto ieri mattina la convocazione d'urgenza della commissione regionale Antimafia. «Ho fatto questa richiesta», spiega Parisi, «perché mi pare che dal blitz di lunedì scorso venga fuori uno spaccato esemplare dei rapporti tra mafiosi, politici e pubblici funzionari».

Nucleare Bulloni guasti a Caorso

MILANO Sei bulloni su otto marci, fragili come zollette di zucchero hanno rischiato di provocare un guasto di imprevedibili conseguenze alla centrale nucleare di Caorso. Lo scampato pericolo risale a un mese fa. Il guasto è stato scoperto durante una normale fase di manutenzione delle valvole di sicurezza dell'impianto.

Così il capitano perse la battaglia

Definitiva la condanna per Alberto Febraro che denunciò la pericolosità dei sommergibili Sauro «Ricorrerò all'Aja»

ROMA È definitiva la condanna del capitano di fregata Alberto Febraro per rivelazione di notizie riservate. Secondo lunedì sera la prima sezione della Corte di cassazione ha respinto per un vizio di forma il ricorso presentato dai suoi legali contro le due sentenze del tribunale di Napoli.

giustizia dell'Aja. Se non sarà possibile mi dimetterò», spiega intanto, sugli ultimi sviluppi della vicenda demoproletari e radicali stanno preparando una interrogazione parlamentare (che dovrebbe essere firmata anche da Pci, Verdi e Sinistra indipendente) da presentare, dopo Pasqua, alla prima seduta della Camera.

La Fgci a Palermo «Contro la mafia codice di autoregolamentazione valido per tutti»

PALERMO «Idee contro la mafia» su questo tema la Fgci ha tenuto ieri a Palermo un convegno per rilanciare la lotta contro i poteri criminali e per rinnovare la politica e i partiti. Ai lavori, aperti da una relazione di Gianfranco Zanna hanno partecipato il loro contributo Leoluca Orlando, Massimo Bratti, Luigi Cancrini, Franco Cazzola, Simona Dalla Chiesa, Andrea Geremicca e Grazia Priola.

Comitiva di sette scialpinisti austriaci travolta dalla neve. Uno di loro ha dato l'allarme La tragedia in Val di Mazia, una laterale dell'Alta Val Venosta

Slavina nell'Alto Adige: tre vittime

Una comitiva di scialpinisti austriaci è rimasta travolta ieri da una slavina in Val di Mazia, una laterale dell'alta Val Venosta, in Alto Adige. Dei sette escursionisti uno è rimasto incolume ed è riuscito ad arrivare fino al rifugio e a dare l'allarme. I soccorritori hanno quindi recuperato i corpi di tre escursionisti sepolti, mentre altri tre si sono liberati da soli dalla morsa della neve.

Le salme delle tre vittime della slavina sono state trasportate a Mazia, dato che gli elicotteri dei carabinieri e della Croce Bianca non hanno potuto alzarsi in volo per il soprappiungere delle tenebre.

12, nell'ora in cui l'insidia della caduta di slavine incombe maggiormente. Così la comitiva si è ritrovata in balia della massa nevosa da cui è stata travolta e sepolta. Per tre scialpinisti non c'è stata nulla da fare - come detto - per i tre che sono stati travolti dalla parte marginale della slavina e sono stati fortunatamente possibili liberarsi dalla morsa e trarsi in salvo.

IL TRIBUNALE DI ROMA SEZIONE PENALE all'udienza del giorno 3-6-1983 ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento penale n° 5512/1980 nei confronti di FEO Fabrizio nato a Salerno il 25-7-1957 ed ivi domiciliato in via Gen Amendola n° 36/38 - con la quale con concessione attenuanti generiche prevalenti sulle aggravanti veniva condannato a L. 200.000 di multa - pubblicazione dispositivo sentenza sul giornale 'l'Unità Cronaca Napoli Campania' - più spese processuali - per il reato di cui art. 595 e p. 13 21 L. 9-2-1948 n° 47 per avere redatto e pubblicato sul periodico 'l'Unità' del 22-12-1979 un articolo dal titolo 'Ospedale di Vallo: inviate otto comunicazioni giudiziarie che qui si deve intendere integralmente riportate con il quale si offende la reputazione di RINALDI Nicola

Ognuno di noi ha in casa un alieno La plastica ESSERE secondo natura ESSERE Con te in edicola

**Nicaragua
Ortega
a Reagan:
«Trattiamo»**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MASSIMO CAVALLINI

MANAGUA La pace non si ferma. Dopo due giorni di discussione a Sapò le delegazioni dei contras e del governo sandinista chiamate a definire concretamente le condizioni «del cessate il fuoco» sottoscritto la scorsa settimana hanno raggiunto un accordo di massima sulla ubicazione e sulle dimensioni delle cinque zone nelle quali le formazioni dei contras dovranno concentrarsi entro il primo di aprile giorno di inizio della tregua. Non tutti i dettagli sono stati chiariti e la discussione è sospesa su richiesta dei contras riprenderà nei prossimi giorni.

In particolare restano da definire i criteri attraverso i quali giungeranno ai contras concentrati nelle zone stabilite gli aiuti umanitari previsti dall'accordo. La tregua sotto scritta a Sapò sancisce come si ricorderà che tali aiuti siano gestiti da organizzazioni neutrali.

Positiva in questo senso la reazione della delegazione sandinista al nuovo accordo raggiunto tra democratici e repubblicani nel congresso Usa per un nuovo stanziamento di 42 milioni di dollari a favore dei contras. «La decisione - ha detto Joaquin Cuadra viceministro della Difesa e capo delegazione - rientra nel quadro degli accordi di Sapò e rafforza la ricerca di un cessate il fuoco definitivo».

Alla discussione di questi ultimi due giorni dalla parte dei contras hanno partecipato molti comandanti regionali. Un particolare che secondo molti osservatori tende a smentire presunti disaccordi tra l'ala militare direttamente impegnata sul campo e l'ala civile che ha sottoscritto la tregua di Sapò.

A Managua intanto il presidente Daniel Ortega è tornato a spezzare una lancia a favore di un dialogo diretto con gli Stati Uniti. Consegnando la medaglia dell'Ordine di San Marino al pacifista americano Brian Wilson - che come si ricorderà perse le gambe nel tentativo di bloccare un treno carico di armi per i contras - Ortega ha ricordato come nel febbraio scorso Reagan avesse promesso di aprire negoziati con il Nicaragua nel caso i sandinisti avessero dialogato direttamente con i capi della controrivoluzione.

«Ora - ha detto Ortega - speriamo che il presidente Usa mantenga la parola data. Questi negoziati, ha aggiunto, saranno aperti a qualunque argomento che riguardi le relazioni tra i due paesi e i problemi di sicurezza degli Stati Uniti. Ma non potranno ovviamente decidere in che forma dovrà essere governato il Nicaragua».

**La morsa dei soldati israeliani
sui territori occupati
Chiuso a Gerusalemme
il servizio stampa palestinese**

Cinque arabi uccisi, 4000 arresti

Cinque vittime e 50 feriti ieri, quattromila arresti in sette giorni. Il Pps (Palestine press service), l'unico canale di informazione credibile sugli incidenti nei territori occupati chiuso «per terrorismo». Israele pensa di vincere la sfida col mondo così. Ma la popolazione non si piega. Lo sciopero degli arabi israeliani è stato compatto e le dimostrazioni si sono svolte senza incidenti.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

NAZARETH Il ragazzo e fermo in strada. Avrà 18 anni al massimo. Ci fermiamo per chiedere la strada per Kanna (la Canaa delle sacre scritture). Siete giornalisti? Andate all'informazione? Adesso arriviamo anche noi e indica un gruppo folto di giovani in attesa di un torpedone. Nazareth si è fermata completamente. Tutto chiuso compreso l'ospizio del pellegrino essere seguito dai frati francescani. E con lei hanno scioperato tutti i villaggi e tutte le città arabe di Israele. Se il governo volevo intimidire gli arabi israeliani bisogna proprio dire che non c'è riuscito. L'astensione dal lavoro è stata assoluta tanto in Galilea che nel Negev.

A Kanna sono già tutti in piazza. Un elicottero volteggiava minaccioso (ma poi scoppiò un incendio che è stato preso in affitto da una tv) mentre la stampa internazionale che in questi giorni affolla Gerusalemme si è data convegno qui. I turisti in visita alla chiesa dedicata al

primo miracolo di Cristo si chiedono cosa stia succedendo. Un anziano uomo si fa il ro incontro e spiega che il 30 marzo 1976 vennero uccisi sei palestinesi dai soldati israeliani. Lottavano contro l'esperto della loro terra. Ed allora questo giorno per gli arabi tanto musulmani che cristiani è sacro. «Bisogna lottare contro le ingiustizie - dice l'uomo - noi non vogliamo essere considerati più cittadini di serie B. E poi, qui tutti attorno nei territori occupati ci sono i nostri fratelli che vivono giorni di sofferenze indicibili ore drammatiche».

L'esercito c'è ma non si vede. È nascosto dietro queste collinette ma in maniera molto discreta. In strada c'è una rappresentazione di un mondo composita del mondo musulmano. Le bandiere verdi del Islam sono molte ma tra loro ne spiccano alcune rosse. Sia mo del resto in una zona a grande maggioranza comunista. Ecco tantissime ragazze in

notizia terribile gli israeliani hanno chiuso per sei mesi il Pps (Palestine press service) che fino ad oggi è stato il canale di informazione alternativa alle fonti dell'esercito sulle vicende dei territori occupati e dei campi profughi. L'attacco ai mass media dunque continua. Dopo la chiusura del giornale pacifista arabo ebraico «Hanitzot Al Shara» e la momentanea sospensione del quotidiano del partito comunista «Al Ithid» ecco il provvedimento contro il Pps accusato di «essere in collegamento con le frange più terroristiche dell'Olp». Adesso commenta la gente: l'esercito nei territori portati fare ciò che vuole. Chi informerà più l'opinione pubblica internazionale? C'è una grande preoccupazione. Anche per chi il notiziario della Bbc a quest'ora parla di una donna uccisa dai militari nel campo di Ramallah.

È l'ora di ripartire per Gerusalemme. Il viaggio con le strade dirette chiuse e lungo. Facciamo un giro per i paesini arabi e sulla strada per Haifa tentiamo come al solito ieri di entrare nei territori occupati. Ma i soldati nei pressi di Tul karem ci fanno fare subito marcia indietro. In attesa di informazioni credibili i giornalisti si attaccano ai notiziari della Bbc e ai telegiornali trasmessi da Amman. In serata ecco infine la verità (o almeno



Manifestazione di solidarietà con i palestinesi da parte degli israeliani arabi residenti ad Um El Fakim paese arabo nel centro di Israele

**Ma la popolazione non si piega
Manifestazioni e scontri,
compatto lo sciopero generale
degli arabi di Israele**

Ritorna dunque la domanda di poco fa e allora? Per ora non c'è una risposta convincente. Forse comincerà a darla lo stesso Shultz qui a Roma dove vedrà Cossiga. Gona e Andreotti sarà ricevuto dal Papa (che anche di recente ha confermato la sua sollecitudine per il problema palestinese) e terrà una conferenza stampa. E forse la chiave è in due elementi che non è ancora possibile valutare appieno il primo e la missione preparatoria compiuta - dopo la visita di Shamir a Washington - da Philip Habib il mediatore nel 1982 dell'accordo per l'esodo di Arafat da Beirut (ha toccato soltanto tre capitali - Tel Aviv, Il Cairo ed Amman - e potrebbe aver raccolto qualche segnale tale da incoraggiare Shultz a rimettersi in movimento ma nulla è trapelato in proposito. Il secondo elemento è l'incontro avvenuto a Washington fra Shultz e due intellettuali palestinesi di fatto aderenti all'Olp in quanto membri del Consiglio nazionale palestinese (anche se formalmente cittadini americani). È un mutamento di strategia nei confronti dell'Olp? O è più semplicemente un arricchimento a un messaggio di volta in volta alla stessa Olp (come dire: si terrà conto di voi in un futuro negoziato) sia al governo di Tel Aviv (perché receda da una posizione che lo spinde sempre più in un vicolo cieco)?

Shamir ha reagito rabbiosamente considerandolo un incontro una violazione degli impegni degli Usa con Israele. L'Olp ci ha confermato ieri per bocca del suo rappresentante in Italia che nessun esponente palestinese accetterà di incontrare Shultz a Gerusalemme. Gli interlocutori dunque restano aperti.

**Shultz domani a Roma
Poi tornerà in Medio Oriente**

Il segretario di Stato George Shultz arriva domani a Roma, per poi intraprendere domenica una seconda fase della sua missione in Medio Oriente. Si recherà nuovamente in Israele, Giordania, Egitto e Siria e questa volta allargherà il suo giro anche all'Arabia Saudita. Non si sa allo stato su quali elementi si basi la decisione di Shultz di riprendere una spola finora paralizzata dai «no» di Shamir.

GIANCARLO LANNETTI

La precedente navetta di Shultz fra le capitali del Medio Oriente si era praticamente conclusa con un nulla di fatto. Il viaggio di Shultz è stato definito a dir poco inadeguato. E allora? Se questo era il bilancio della missione Shultz e se il premier israeliano ha suggerito con un sonoro «de profundis» che cosa spinge il segretario di Stato a riprendere le spinose vie del Medio Oriente nel momento in cui la rivolta palestinese acquista maggiore vigore ed estensione e la repressione militare israeliana tocca vertici mai raggiunti in precedenza? Shultz notatamente ha stoffa diversa da quella di Kissinger e non ama in particolare impegnarsi in missioni dall'esito quanto mai incerto o peggio ancora votate in partenza al

l'insuccesso. In passato non ne ha mai fatto mistero. Ma ora sembra contraddittori e se stesso.

Lipotesi più semplicistica è che si tratti di una manovra prelettorale o a fini interni americani o per dare manforte al labunista Peres (cioè ai fautori del negoziato e della formula «la pace in cambio dei territori») nelle prossime elezioni israeliane. Ma nel primo caso la prima fase della missione sarebbe stata più che sufficiente a dare l'ultimo lustro all'amministrazione repubblicana e a difenderla dall'accusa di inerzia di fronte a quel che sta succedendo in Palestina e nel secondo caso e quanto meno dubbio che un ritorno di Shultz dia davvero fiato a Peres e non finisca invece - alla luce dei più recenti sondaggi di opinione in Israele - per rafforzare la posizione di Shamir.



**Picasso e Degas
all'asta per
cinque miliardi**

Vendite record da Sotheby's. Un acquirente europeo ha acquistato all'asta per 2,25 milioni di sterline (oltre cinque miliardi di lire) un quadro di Picasso. La «Femme au chien» è il pezzo di Edgar Degas. Danseuse en mauve. Cifre da capogiro anche per «Les velocipedistes» del tedesco americano Feininger comprato dalla galleria giapponese Fujii per 791.000 dollari.

**Ha battuto il candidato nero con il 58% delle preferenze
Dukakis in testa nel Connecticut
aspetta la prova decisiva con Jackson**

Nello Stato del Connecticut dove si trovava a giocare in casa Dukakis si è salvato. Ma il test decisivo per la gara tra lui e «Action Jackson» saranno indubbiamente le primarie di New York, il prossimo 19 aprile. Un Jackson primo fa ancora paura. Ma comunque vada a finire la sua legittimazione come «forza di governo» e la più grossa novità nella politica americana.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SEIGMUND GINZBERG

NEW YORK Nel Connecticut uno degli Stati Uniti c'è un candidato miracolati del New England che continua a nord col Massachusetts di cui è governatore Dukakis si è salvato. Ha ottenuto il 58% delle preferenze contro il 28% di Jackson (lasciando molto indietro Al Gore con l'8% e Paul Simon con un povero 1%). Se non ce la faceva a qui dove gioca privatamente in casa e dove di neri quasi non ce ne sono sarebbe stato per lui il disastro il conteggio o globale a questo punto gli dà ancora meno voti di Jackson ma qualche delegato non si è ancora presentato. Il prossimo appuntamento è il 5 aprile nel Wisconsin dove il risultato non è così scontato. Po' quelli del Delaware e di Arizona. Ma quello del Wisconsin saranno le primarie di New York il 19 aprile.



Jesse Jackson al suo arrivo a Washington

presidente degli Stati Uniti. E il concretizzarsi della possibilità che Jackson arrivi primo alla Convention spinge molto a far quadrare attorno a Dukakis. Dai sonni agli ai usciti dai seggi nel Connecticut viene fuori anche che una fetta sostanziale (un terzo) degli elettori registrati come democratici voterebbero per il repubblicano Bush se il candidato democratico a novembre fosse Jackson. E altri sondaggi sul risultato che si avrebbe se si votasse per la presidenza ora muovono parità anzi un leggero vantaggio per il primo se lo scontro fosse tra Dukakis e Bush. Vincente con un certo

mutamento profondo nella politica americana. Senza ragioni con le precedenti campagne elettorali in cui il leader nero aveva ottenuto consensi non solo quantitativamente molto inferiori a quelli registrati stavolta ma qualitativamente diverse perché allora suonava come contestazione all'establishment al sistema stavolta invece si propone come candidato «vero». Nessuno contesta la legittimità «di governo» di Jackson. Anche perché qualsiasi candidato democratico non potrebbe a novembre fare a meno dei voti dell'America di colore operaia intellettuale e di sinistra che si sono raccolti a torno a lui. Il solo che ha preso di petto finora è stato Al Gore su un aspetto particolare della politica estera (negotando la nozione di «parità» tra Israele e l'Olp) e prendendosela con Jackson che ha abbracciato Castro e Arafat. Ma Gore che parlava di nani ad un uditorio ebraico nella stessa occasione ha attaccato anche Dukakis per «la fiducia esagerata nelle Nazioni Unite» e addirittura il piano di pace di Shultz rivelando che il suo obiettivo è sottrarre voti della New York ebraica a Dukakis più che a Jackson.

**E morto
l'ex premier
francese
Edgar Faure**



Radicale mendsiano poi radicale semplicemente affascinato dal mito golliano giscardiano di passaggio primo ministro radicale nel 1955 sotto la Quarta Repubblica dopo la caduta di Mendes France ministro e poi presidente della Camera sotto la Quinta diventato «immortale» come membro dell'Accademia di Francia autore nel 1968 della riforma universitaria che porta il suo nome Edgar Faure (nella foto) 79 anni è morto ieri a Parigi di un tumore al pancreas. L'ultimo incarico ufficiale che non è riuscito a condurre in porto sarà stato quello - confettogli di comune accordo da Mitterrand e Chirac - di presidente del Comitato nazionale per le celebrazioni del bicentenario della Rivoluzione. Personaggio quasi mitico nella sua adozione politica Edgar Faure voleva dire a chi gli proponeva le sue successive mutazioni: «Non è la banderuola che gira è il vento che cambia di direzione». Il suo più aderente ritratto lo si deve al generale De Gaulle che avendolo nominato ministro nel 1962 lo accolse con queste parole: «Saluto in voi l'uomo che siete stato l'uomo che siete l'uomo che sarete».

**Andreotti:
impegno
italiano
per Sharpeville**

Il governo italiano «non mancherà di continuare a svolgere ogni possibile intervento a favore dei sei giovani neri di Sharpeville auspicando un sereno esame della loro posizione processuale possa favorire l'emanazione di un nuovo diverso verdetto». Lo ha scritto il ministro degli Esteri Giulio Andreotti al presidente della Camera Nilde Iotti che nei giorni scorsi gli aveva inviato un messaggio con cui sollecitava un passo per impedire l'esecuzione della condanna a morte dei sei giovani decisa dal regime sudafricano. Andreotti ha sottolineato che sin dall'inizio della vicenda il governo italiano aveva promosso anche d'intesa con gli altri paesi Cee «ripetute e pressanti iniziative». Ora il ministro degli Esteri annuncia i nuovi passi resi possibili dalla sospensione per un mese dell'esecuzione disposta dalla Corte suprema di Pretoria.

**Buenos Aires
Bombe
nel cinema
Quattro feriti**

Tre bombe sono esplose l'altro giorno in tre cinema del centro di Buenos Aires. Quattro persone tra le quali un poliziotto sono rimaste ferite. Sembra che i sequestrati del colonnello Aldo Rico intendano con questi attentati «celebrare» il primo anniversario della rivolta di Pasqua dello scorso anno. Già da alcuni giorni infatti erano apparsi sui muri di Buenos Aires delle scritte annuncianti che anche quest'anno come durante la settimana santa del 1987 si sarebbero verificati dei tentativi di insurrezione militare. L'ipotesi di una nuova ribellione è stata esclusa dal vicepresidente Victor Martinez. «La rivolta di Pasqua dell'anno scorso è stata un episodio unico che non si ripeterà nel 1988». Egli ha però ammesso che il governo ha preso i provvedimenti necessari per prevenire eventuali «focolai di contestazione violenta». Gruppi di civili e militari hanno fatto sapere che hanno organizzato una marcia verso il carcere militare di Magdalena dove è recluso Rico per esprimergli la loro simpatia in occasione del primo anniversario della rivolta.

**Reagan fa
marcia indietro:
North eroe
solo in Vietnam**

Oggetto di aspre critiche per aver definito la settimana scorsa «un eroe» il colonnello Oliver North il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha fatto marciare indietro e ha detto di non aver voluto alludere allo scandalo dell'«irangate» ma solo alle medaglie che North si è conquistato durante la guerra nel Vietnam. North è stato rinviato a giudizio nei giorni scorsi assieme all'ex consigliere per la Sicurezza nazionale John Poindexter per il ruolo svolto nello scandalo della vendita clandestina di armi americane all'Iran e il successivo storico a vantaggio dei contras del Nicaragua dei fondi ricavati con l'operazione. Quando compariranno davanti ai giudici sia l'ex colonnello dei «marines» sia Poindexter e altri personaggi minori rischiano condanne a vari decenni di reclusione.

GABRIEL BERTINETTO

**Cambiare i trasporti per cambiare la società
II Conferenza nazionale
dei trasporti del Pci**

Un contributo alla Convenzione programmatica
ROMA, EUR
Auditorium della Scienza e della Tecnica Via Tupini
7-8 APRILE 1988

Promuovere territorio e ambiente, ridurre i costi economici, risparmiare energia, garantire la sicurezza, governare l'innovazione, difendere il lavoro, contribuire ad un nuovo tipo di sviluppo

7 APRILE
Ore 9 30 Relazione introduttiva del sen.
LUCIO LIBERTINI
Ore 10 30 13 Dibattito
Ore 15 20 Riunioni delle Commissioni di lavoro

La Conferenza è preparata da nove gruppi di lavoro politici generali (Fabio Cuffini) Ferrovie (Pirelli) Trasporto urbano e regionale (Senesi Benigni) Viabilità (Lotti) Autotrasporto (Ronzani) Trasporto aereo (Proietti) Economia marittima (Basso) Politiche comunitarie (Carosini) Associazione (Stoppioni) Nella conferenza i gruppi di lavoro si trasformeranno in Commissioni aperte alle altre forze politiche economiche e sociali per la discussione dei programmi e progetti di settore. Sono invitati i presidenti delle Commissioni parlamentari, la Segreteria del Pci, Cgil, Cisl, Uil e i sindacati dei trasporti e delle costruzioni. La Lega delle Cooperative la Confindustria. I Ance la Federtrasporti la Confetra Fita Fai Anita I Ente Fes Allitalia I Ance Finmare le Aziende di trasporto delle maggiori città gli assessori ai trasporti regionali provinciali e comunali Italia Nostra Lega Ambiente Wwf Arc. I Docenti delle Università. Partecipano alla Conferenza i seguenti esponenti del Parlamento europeo.
- On Georgos Anastassopoulos
- On Gunter Topmann membro della Commissione trasporti del Parlamento europeo
- Dr Gorm Korrerup segretario generale della Commissione trasporti della Cee
- Dr Peter Schilfaver funzionario Commissione trasporti della Cee
- Ing Ernst Widmer Delegato ufficiale di Berna delle Ferrovie Federali Svizzere
- Walter Finkbonner segretario di Direzione delle Ferrovie Federali Svizzere

Usa
Meese
sempre più
isolato

NEW YORK Si sta facendo il vuoto attorno ad Ed Meese, il ministro della Giustizia, l'ultimo dei congegni eccellenti della prima ora. In un clamoroso gesto che suona dissonanza dal personaggio e dall'ostinazione con cui Reagan continua a tenerlo nel suo incarico, si sono dimessi il numero 2 del Dipartimento della Giustizia Arnold Burns e il responsabile della divisione criminale William Weld, insieme a quattro dei loro assistenti.

Non hanno pubblicamente motivato le dimissioni ma non c'è il minimo dubbio che si tratti di un gesto di protesta. «Finalmente - si dice al Dipartimento - sono giunti al punto in cui in coscienza non se la sentono più di lavorare con Meese». Quelli appena un po' più ottimisti sostengono che «erano stufo di dover passare il proprio giorno a indagare sul loro capo».

La situazione dell'Attorney General diviene a questo punto sempre più insostenibile. Al centro di una serie di scandali che vanno dalle bustarelle promesse perché gli israeliani non rinviassero la colossale affare della costruzione di un oleodotto in Irak, ai processi in cui sono coinvolti per corruzione alcuni dei suoi principali collaboratori e quel che è peggio, soci in affari, allo scandalo Irangate in cui il suo ruolo era stato quello di dare tempo al colonnello Oliver North perché distruggesse i documenti più compromettenti anziché incriminarlo, Edward Meese III è assolutamente troppo chiacchierato perché possa continuare a stare al posto che occupa.

Ormai nella campagna presidenziale dei candidati democratici Meese è diventato il centro di tutte le battute più facili e con maggiore effetto di ilari sul pubblico. Tra le più ricorrenti quella che è buffo avere un ministro della Giustizia che passa più tempo a rispondere da imputato alle inchieste in cui è coinvolto, anziché amministrare gli affari legali del paese. E non si tratta solo di una freddura se qualcuno ha calcolato che almeno il 15-20 per cento del suo tempo di lavoro quotidiano è ora effettivamente dedicato al come districarsi nelle numerose indagini giudiziarie in cui figura il suo nome.

Una situazione del genere che potrebbe forse suonare ordinaria in Italia, è invece vistosamente eccezionale in un paese come gli Stati Uniti dove le dimissioni sono considerate doverose al minimo sospetto di malversazione. A suggerire che Meese se ne andasse erano stati non solo i democratici ma anche un candidato presidenziale repubblicano come Dole. Bush invece è stato finora zitto, ma i nuovi sviluppi potrebbero costringerlo a pronunciarsi, se non vuole porfarsi in un pericoloso scheletro nell'armadio filati, quella per i cinesi d'oltre mare, oppure l'assegnazione

Natta e Napolitano:
«Siamo per un sistema
pluralista secondo
la tradizione occidentale»

Pci-Pcus: diversi sulla democrazia

L'impressione emersa dalle dichiarazioni che sia Natta che Napolitano e Rubbi hanno rilasciato a Mosca è che il dialogo politico tra Pci e Pcus abbia cominciato a dare i suoi frutti più consistenti proprio grazie a uno scambio aperto e senza schemi fra due forze che cercano i possibili punti di contatto e di convergenza sulla base di interessi politici e di visioni proprie a ciascuna di esse.

DAL NOSTRO INVIATO
RENZO FOA

MOSCA Prima di partire dalla capitale sovietica, Natta ha tenuto una conferenza stampa. Molte domande, anche da parte di giornalisti stranieri, hanno riguardato lo «strappo recalcitrante», il «movimento comunista mondiale», le differenze tra il Pci e il Pcus. «Le distinzioni», ha detto Natta, «sono note. Noi siamo per un sistema politico pluralista crediamo nel valore creativo della democrazia, come avvo- detto le nostre sono le scelte di un partito che agisce in una realtà occidentale».

«Siamo stati in Italia - ha aggiunto Napolitano - tra gli estimatori e i fondatori del nostro sistema democratico». E sull'idea di «movimento comunista internazionale», i dirigenti del Pci sono stati espliciti. «Non possiamo vedere in termini separati - ha detto Napolitano - le prospettive delle due componenti del movimento operaio, socialista e socialdemocratici da un lato e comunisti dall'altro». Estrema chiarezza, quindi, anche per capire il senso dei risultati raggiunti.

Istituito un gruppo
di ricerca e di lavoro
sulle tematiche
della realtà europea

La stampa estera ammessa per la prima volta ai lavori dell'Assemblea nazionale

Aperte critiche al governo per la politica messa in atto verso il Tibet

grande sala dalle pareti a forti tinte, i giornalisti ad ascoltare sono più numerosi dei membri dell'Assemblea. Comincia il sindaco di Lhasa e parla delle condizioni della città. Al Tibet sono andate delle risorse del governo centrale, ma il cinquantina per cento delle abitazioni è pericolante, ci sono case che non vengono riparate da decenni, tutte le attrezzature di cui dispone Lhasa sono superate. La situazione finanziaria è disastrosa. Parla un deputato donna lo scorso anno il Tibet è stato funestato dalla siccità, dal vento, dall'ondata di insetti. Il reddito medio annuo individuale è stato di 348 yuan, 16 yuan in più dell'anno precedente, ma l'inflazione è alta e molta gente continua a patire la fame e il freddo. Il Tibet, dice ancora, non ha capitali e non ha competenze. Parla un giovane deputato e ricomincia la dose nel suo distretto c'è ancora la fame, non ci sono collegamenti



La delegazione del Pci a Mosca durante l'incontro con Gorbaciov

Conferenza del Pcus e l'obiettivo di una ridefinizione politico-istituzionale del rapporto Stato partito e di ridare vitalità al Soviet. L'accento cade ovviamente sullo slogan più socialismo e più democrazia. E qui si pone la questione di forme di sostegno e di incoraggiamento ad un corso politico che - ha ancora ripetuto Gorbaciov - non ha alternative se non nel ristagno e nella crisi socialdemocratici finlandesi sul disarmo nucleare e un altro della Spd e della Sed nelle due Germanie. «Non escludiamo - ha aggiunto - che il gruppo possa allargarsi ad altre forze». La «Pravda» ha parlato anche di un altro progetto di natura molto diversa si tratta dell'idea di una tavola rotonda pan-europea aperta alle forze progressiste sui temi connessi alle valutazioni di Gorbaciov sulla «casa comune».

Infine l'interesse, che non è solo del Pci, alla «perestrojka». La «Pravda» ha dedicato all'argomento una buona metà della sua nota, sottolineando la preparazione della 19ª conferenza del Pcus e l'obiettivo di una ridefinizione politico-istituzionale del rapporto Stato partito e di ridare vitalità al Soviet. L'accento cade ovviamente sullo slogan più socialismo e più democrazia. E qui si pone la questione di forme di sostegno e di incoraggiamento ad un corso politico che - ha ancora ripetuto Gorbaciov - non ha alternative se non nel ristagno e nella crisi socialdemocratici finlandesi sul disarmo nucleare e un altro della Spd e della Sed nelle due Germanie. «Non escludiamo - ha aggiunto - che il gruppo possa allargarsi ad altre forze».

Dopo il pogrom di febbraio
Coprifuoco revocato
a Sumgait, ma l'Armenia
ha sete di glasnost

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA Il coprifuoco è stato revocato a Sumgait. Lo scrive la «Pravda» presentando ora una situazione del tutto normale con le fabbriche e i servizi cittadini in pieno funzionamento. Sarebbe anche in corso, secondo l'organo del Pcus un graduale ritorno delle famiglie armeno fuggite durante il pogrom del 28 febbraio. Ma ieri la stampa sovietica era quasi inondata di articoli e corrispondenze dalle zone interessate dal sommovimento nazionalistico durato oltre un mese. Quasi che all'improvviso la glasnost si fosse riaperta in coincidenza con l'annuncio del cessato dei «Pravda», «Izvestija», «Trud» hanno mandato i loro corrispondenti nella capitale del Nagorno-Karabakh, Stepanakert, e descritto con una certa franchezza una situazione tutt'altro che normalizzata. Gran parte delle aziende sono in sciopero. Solo una piccola parte degli operai si presentano al lavoro. Si ammette che le discussioni sono ancora roventi, che le provvidenze a favore della regione, a tutela dei diritti della maggioranza armena - decise dal Comitato centrale del partito e dal Consiglio dei ministri dell'Urss - vengono considerate da molti del tutto non adeguate rispetto alla rivendicazione dell'unificazione amministrativa con l'Armenia. Il quotidiano «Sovetskaja Rossiya» intervista ad esempio il capo della polizia di Sumgait, il primo segretario del partito sono gli stati allurati e espulsi dal partito.

«Unificazione con l'Armenia. L'avete scritto? Pate-mi vedere». Episodi analoghi sono raccontati anche dagli altri inviati a Stepanakert e i servizi cittadini in pieno funzionamento. Sarebbe anche in corso, secondo l'organo del Pcus un graduale ritorno delle famiglie armeno fuggite durante il pogrom del 28 febbraio. Ma ieri la stampa sovietica era quasi inondata di articoli e corrispondenze dalle zone interessate dal sommovimento nazionalistico durato oltre un mese. Quasi che all'improvviso la glasnost si fosse riaperta in coincidenza con l'annuncio del cessato dei «Pravda», «Izvestija», «Trud» hanno mandato i loro corrispondenti nella capitale del Nagorno-Karabakh, Stepanakert, e descritto con una certa franchezza una situazione tutt'altro che normalizzata. Gran parte delle aziende sono in sciopero. Solo una piccola parte degli operai si presentano al lavoro. Si ammette che le discussioni sono ancora roventi, che le provvidenze a favore della regione, a tutela dei diritti della maggioranza armena - decise dal Comitato centrale del partito e dal Consiglio dei ministri dell'Urss - vengono considerate da molti del tutto non adeguate rispetto alla rivendicazione dell'unificazione amministrativa con l'Armenia. Il quotidiano «Sovetskaja Rossiya» intervista ad esempio il capo della polizia di Sumgait, il primo segretario del partito sono gli stati allurati e espulsi dal partito.

La stampa estera ammessa per la prima volta ai lavori dell'Assemblea nazionale

Pechino «assaggia» la democrazia

Il Tibet alla ribalta nei lavori dell'Assemblea nazionale cinese. I deputati di quella regione parlano senza filtri sulla lingua. Gli aiuti governativi devono essere «mirati», dicono - cioè raggiungere i più bisognosi, cosa che non avviene adesso. La situazione finanziaria è disastrosa, c'è chi patisce fame e freddo. Guardando al passato si accusa Pechino di avere voluto imporre cambiamenti troppo rapidi.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO Si stanno rivoltando i lavori della settima Assemblea nazionale, un primo assaggio democratico e non solo perché per la prima volta la stampa estera può assistere ad alcune delle sessioni delle singole province, ma perché questi deputati dicono apertamente quello che pensano, mettono il dito sulle piaghe delle loro zone, contestano la formazione di una delle sette commissioni parlamentari, quella per i cinesi d'oltre mare, oppure l'assegnazione

di una delle presidenze ad un quasi novantenne. E l'immagine che viene fuori è quella di una Cina che deve affrontare grandi problemi resi più evidenti e più acuti, paradossalmente dal procedere della riforma e dal boom economico di questa ultima fase. Emergono preoccupazioni ad esempio, che le zone più povere non ce la facciano da sole rischiando di restare ancora più isolate dal resto del paese. È la preoccupazione dei deputati tibetani nella

La guerra del Golfo
Un'isola del Kuwait
colpita dal fuoco
di motovedette iraniane

Un'isola del Kuwait colpita dal fuoco di motovedette iraniane

KUWAIT Un'isola kuwaitiana è stata colpita ieri mattina al fuoco di tre motovedette iraniane, nel settore nord-occidentale del Golfo. Ne ha dato notizia un comunicato ufficiale dell'emirato, nel quale si precisa che due militari kuwaitiani sono rimasti feriti e che dalle postazioni a terra è stato risposto al fuoco. Era dall'autunno scorso che il territorio del Kuwait non veniva fatto segno ad attacchi da parte iraniana, fra agosto e novembre missili lanciati da basi iraniane presumibilmente nella penisola irakena occupata di Faw, avevano colpito i dintorni di Città Kuwait nonché due petroliere e una piattaforma petrolifera al largo di Al Ahmadi. L'isola colpita ieri e quella di Bubyjan, la più grande delle nove di cui dispone il Kuwait e sulla quale si trovano numerose installazioni militari. Nel comunicato sul grave episodio, diffuso dall'agenzia Kuna, si afferma

Si stanno facendo sentire altre due Cine, quella dell'agricoltura e, anche se con meno prepotenza, quella delle ricche zone costiere, che trova la solidarietà piena dei deputati di Hong Kong e di Taiwan. E si ha l'impressione che queste tre Cine siano destinate a incontrarsi con grande difficoltà specialmente se questa assemblea non sarà in grado di varare una proposta in grado di coinvolgere e soddisfare tutte e tre. Le ragioni della crisi agricola trovano tutti d'accordo capitali, mestieri, mancanza di risorse idriche e di concimi, bassi prezzi statali per l'acquisto dei prodotti dei contadini. Il governo c'ha sempre chiesto di mostrare comprensione per le esigenze dello Stato - ha detto un deputato parlando di nome dei contadini dello Shandong - e adesso sta prova il governo di mostrare comprensione per le nostre esigenze.

Ma alla ribalta non sta venendo solo la Cina delle regioni povere e tenute a margine commessi nel voler imporre alle zone abitate dalle minoranze dei cambiamenti rapidi e artificiosi. Parla dei disordini che ci sono stati ai primi di marzo a Lhasa e dice - smentendo così la cifra sempre fatta dalle autorità cinesi - che i morti sono stati quattro, un poliziotto, un monaco e due civili. Quei disordini sono stati causati da un gruppetto di monaci naturalmente da condannare ma il fatto stesso che molti li abbiano seguiti conferma che a Lhasa esistono ancora molti problemi e il più grosso è il rispetto del sentimento religioso dei tibetani. Ho sentito dire, ha detto il Panchen Lama, che si vogliono bruciare i templi e punire i monaci. Quale errore quando, al contrario c'è bisogno di fare di più e meglio il nostro lavoro proprio nel campo della religione.

Quel cadavere ingombrante che imbarazza il governo Chirac

Tempesta sul governo Chirac, in piena campagna per le presidenziali, dopo l'assassinio di Dulcie September, rappresentante dell'anti-apartheid per la Francia, la Svizzera e il Lussemburgo. E mentre Pretoria respinge qualsiasi responsabilità nel delitto, la stampa francese ne mette in causa i servizi segreti che danno la caccia ai militanti del Congresso nazionale africano.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Tra il ministero degli Interni francese che giura di non avere mai ricevuto una esplicita richiesta di protezione da parte di Dulcie September, e il governo dell'Africa del Sud, secondo cui l'assassinio della rappresentante dell'Anc sarebbe il risultato delle discordie esistenti tra le «organizzazioni terroristiche» che vorrebbero rovesciarlo c'è una inquietante similitudine nel comune tentativo di sbarazzarsi rapidamente di questo ingombrante cadavere il ministero degli Interni francese perché con le elezioni presidenziali alla porte e con il primo ministro candidato alla presidenza è in tutt'altro faccende affaccendato - il

governo di Pretoria perché fa di tutto per liquidare fisicamente le forze anti-apartheid ma si guarda bene, ovviamente dal proclamarlo ai quattro venti. E tuttavia secondo gli amici di Dulcie September se cono gran parte dei commentatori e dei dirigenti politici francesi dell'opposizione l'assassinio della militante è rappresentante della più vecchia organizzazione anti-apartheid l'African national congress è firmato e la firma è quella dei servizi segreti del governo dell'Africa del Sud. Per cominciare sono alcuni dei suoi amici della vita ma a testimonianza che essa aveva chiesto protezione due

mesi fa e non per la prima volta al ministero degli Interni sapendosi pedinato da sconosciuti e minacciato. Non se ne è fatto nulla e nessuna misura di sorveglianza è stata presa per la sede dell'Anc parigina davanti alla quale Dulcie September è stata assassinata con cinque colpi di pistola la munita di silenziatore verso le dieci di martedì mattina. Di qui la iprovazione e la condanna di tutti gli ambienti democratici e progressisti di tutte le organizzazioni antirazziste contro le quali il ministro della Giustizia Chalandon ha lanciato ieri l'accusa di «strumentalizzazione del delitto a fini elettorali» non avendo evidentemente argomenti migliori. Ma qui tutti i dubbi sono permessi. E se il presidente-candidato Mitterrand ha promesso di «compiere i passi necessari» presso l'ambasciata dell'Africa del Sud e di chiedere al governo Chirac «in quali condizioni questo delitto ha potuto essere commesso sul suolo francese» il ministro della sicurezza Pandraud spondo la tesi di Pretoria ha qualificato l'assassinio della militante dell'anti-apartheid come un regolamento di conti tra diverse fazioni terroristiche.



Proteste contro l'apartheid davanti la sede dell'Anc a Parigi

Assistenza ai drogati a spese del trafficante

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON Meno formale di quelle turche, maltesi o thailandesi (condanne senza pietà a tossicodipendenti), lontanissima dallo stile facile e golvulo delle campagne della first lady Nancy Reagan (all'uve di autoadesivi magliette pubblicitarie con lo slogan «just say no» basta dire no) eccovi la ricetta antidroga di Lewis Douglas giudice della corte suprema di Brooklyn a New York ingrediente essenziale un trafficante calcote quanta droga gli è stata sequestrata e quanta ne trattava nel suo giro d'affari fate una stima del numero di tossicodipendenti da lui forniti e moltiplicate il loro numero per il costo minimo di una terapia di disassuefazione e riabilitazione della durata di un anno. Controllate bene i conti e poi fate pagare la somma finale al trafficante di cui sopra.

Tutto legale ovviamente la parte della sentenza inflitta da Douglas al 4enne Agapito Lopez in aggiunta a una condanna a 25 anni. «Spero di aver creato un precedente» ha dichiarato il giudice che

ha fatto comunque notare come decisione del genere sono previste dalla legislazione penale dello stato di New York, sotto la voce «restituzione». Per la vendita alla sentenza finale, Douglas ci è arrivato dopo un iter giudiziario accidentato. Voleva multare l'imputato per un milione di dollari, ma gli avvocati del facoltoso Lopez (tra le sue proprietà, due palazzine a New York, una concessionaria automobilistica case e ville a Puerto Rico 600mila dollari in banca più 440mila «spicci» trovati nel suo appartamento al momento dell'arresto) erano riusciti a ridurre la multa a 52mila dollari per Lopez, per una volta l'espressione calza sono bruscolini. Tornandosene a casa nella ben più modesta Jamaica una zona di Queens dove eroina e crack sono il principale flagello della comunità nera (nei «borghi esterni» di New York chi ha un nome anglosassone - non ebraico né italiano né ispanico - è quasi certamente nero e anche il caso di Lewis Dero

Il documento della Direzione Pci
Dopo quasi un decennio di governi a cinque
questo vincolo pregiudiziale va cancellato

Le grandi opzioni di programma
e l'indicazione di alcuni terreni
di possibile convergenza democratica

Per superare il pentapartito

1. Un passaggio importante

La attuale crisi di governo segna un passaggio di grande importanza nella vita politica italiana.

L'Italia, nell'ultimo decennio, ha conosciuto grandi trasformazioni, è stata investita da vasti processi innovativi, ha dimostrato grande vitalità e creatività. Non tutta la società italiana, però, è stata investita da tali processi allo stesso modo.

Dopo quasi un decennio di pentapartito il panorama della vita nazionale presenta problemi irrisolti, più forti squilibri e disuguaglianze sia nella distribuzione del lavoro e del reddito, che nella diffusione del potere, una divaricazione maggiore fra settori sociali, aree forti e deboli, segnate dall'alto tasso della disoccupazione soprattutto giovanile e della drammatica situazione del Mezzogiorno; una perdita di peso e di prestigio della politica, che i cittadini sentono sempre più lontana sia dalle loro attese, sia dalle grandi scelte concernenti il futuro del paese; una sofferenza crescente nel funzionamento e nella incisività delle istituzioni democratiche e dei poteri pubblici alla quale fa riscontro un formidabile rafforzamento di altri poteri economici e no, legali e illegali; una accentuata precarietà di conquiste storiche che corrispondono all'affermazione di moderni diritti delle persone (sicurezza, salute, istruzione) e crescenti difficoltà al riconoscimento di nuovi diritti che sono maturati (diritti delle donne, diritto all'informazione, diritto all'ambiente, diritti del cittadino lavoratore, diritti del cittadino consumatore, ecc.); un senso diffuso e radicato di malessere per i fenomeni sempre più numerosi di illegalità, di violenze, di corruzione ai quali fa riscontro, in una spirale perversa, il permanere e l'aggravarsi di una questione morale nella gestione politica e amministrativa della cosa pubblica e delle risorse pubbliche.

È mancato, in sostanza, proprio un governo all'altezza del compito, capace cioè non solo di registrare e di agevolare le tendenze spontanee e i meccanismi automatici, ma di dirigere, di imprimere un senso e una direzione alle trasformazioni e alle innovazioni, di cogliere le occasioni che questo offrivano per allentare i vincoli e le contraddizioni che fanno ostacolo al progresso del paese.

2. Superare il pentapartito

È necessario prendere atto e dichiarare che il rinnovamento politico di cui c'è bisogno, per adeguare il funzionamento del sistema politico a una società matura come è quella italiana, per assicurare effettiva capacità di governo in una realtà nazionale complessa, e aperta alla integrazione internazionale, consiste nel realizzare la piena normalità democratica, nel considerare «fisiologica» la scelta fra programmi, maggioranza e governi alternativi.

Oggi, il falso presupposto che il pentapartito sia ancora - seppure per un tempo limitato - la sola maggioranza possibile, viziata i rapporti fra i partiti, alimenta una loro sfrontata contumacia di potere, compromette le condizioni minime della governabilità. Si compie così prima ancora che una ingiustificata discriminazione nei confronti del Pci e di altre forze rappresentate in Parlamento, una scelta contraria all'interesse della nazione.

La Direzione del Pci conferma perciò quanto più volte sostenuto, prima e dopo l'apertura formale della crisi, il vincolo pregiudiziale del pentapartito deve essere cancellato, poiché esso non corrisponde più in alcun modo al obiettivo della instaurazione di una piena normalità democratica all'atto della formazione delle maggioranze e dei governi deve essere assunto come obiettivo comune da tutti i partiti democratici.

Questo passo non è stato fatto fin qui, né dal



Aprire una nuova stagione politica

presidente del Consiglio incaricato, né dal suo partito, né da altri partiti della vecchia coalizione. Se il confronto programmatico viene piegato ancora una volta alla logica del pentapartito, diviene formale e strumentale.

3. Una diversa modernità

La Direzione del Partito comunista italiano giudica che sia oggi necessario garantire un nuovo governo dello sviluppo per imprimere ai processi di modernizzazione una diversa qualità sociale, fondata sui criteri di efficienza, equità e solidarietà.

Decisiva è la capacità di ciascuna forza democratica di definire chiari orientamenti programmatici che siano la base su cui costruire alleanze politiche e di governo di carattere nuovo.

Se non si imboccherà una strada nuova, la crisi di governabilità del sistema si aggraverà e nel vuoto peseranno sempre più poteri «irresponsabili», nazionali ed internazionali. Altri decideranno del nostro destino. I partiti della vecchia maggioranza sembrano non cogliere la natura della sfida che il compimento del Mercato unico europeo rende irrinviabile. La sfida dell'innovazione e dell'internazionalizzazione va ben oltre la capacità delle singole imprese, ma è rivolta all'efficienza complessiva del sistema. Non si può arrivare all'appuntamento del '92 con questo Stato, con questa scuola, con questa pubblica amministrazione, con questi servizi. Di qui l'asse della nostra proposta programmatica: governare la necessaria trasformazione e modernizzazione dell'intero paese, ricostruendo un patto democratico tra i cittadini, e tra i cittadini e lo Stato; dettare quindi nuove regole, sulla base di un sistema condiviso di diritti e di doveri, affermare nuovi valori di solidarietà e di responsabilità politica e civile, valorizzare lavoro, professionalità, capacità creative degli italiani, lo spirito di intrapresa.

4. Le grandi opzioni per il paese

Perché tali obiettivi possano essere realizzati, occorrono alcune opzioni fondamentali:

1) Punti qualificanti di una *innovazione di sistema* - nei settori produttivi, nei servizi, nel campo culturale e scientifico - sono una crescita della base produttiva capace di creare nuova occupazione, uno sviluppo economico, sociale e territoriale del Mezzogiorno, una vasta azione di ammodernamento e sviluppo dei

servizi giudiziari, sia per le più urgenti riforme legislative. È essenziale anzitutto assicurare l'entrata in vigore nei tempi previsti dall'Italia di partecipare con maggior sicurezza e più adeguatamente al nuovo processo di integrazione economica europea. Tutto ciò significa riorganizzare e regolare in modo nuovo il processo di modernizzazione. Perché questo sia possibile occorre un intervento dello Stato volto a definire e garantire, secondo concreti atti politici e

legislativi, nuove compatibilità sociali ed economiche dello sviluppo, e a rendere così coerente e visibile il legame tra la crescita economica e i valori di una solidarietà generale e di una piena affermazione dei diritti di ciascuna persona.

2) *Nodi e decisioni* - la *questione dello Stato*: si tratta di operare una profonda riforma capace di assicurare lo Stato di diritto costituzionale, l'eguaglianza dei diritti e dei doveri fra i cittadini, l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione, la moralità della vita pubblica.

3) Al centro della organizzazione economica e sociale occorre riproporre il *valore del lavoro*.

La quantità di lavoro che una società sa garantire ai suoi cittadini - e la sua qualità - sono i parametri primi per giudicare la modernità. Il diritto al lavoro va, in particolare, riaffermato per i giovani, per le donne, per il Mezzogiorno, i veri «deboli» di uno sviluppo distorto basato anche sulla espansione della precarietà.

4) Si deve, in consonanza con tale obiettivo, realizzare un *nuovo rapporto tra pubblico e privato in economia*. Occorre cioè operare per una riforma dell'iniziativa pubblica che sempre più deve essere rivolta a compiti generali di progettazione e a azione di sostegno dei settori strategici, e occorre d'altra parte una regolazione del mercato, a partire da una adeguata normativa antitrust, che garantisca spazio e risorse per l'attività di tutti i soggetti operanti sul mercato: grandi, medie e piccole imprese, movimento cooperativo.

5) Decisiva è l'introduzione di *nuove forme di democrazia economica*, in grado di valorizzare al meglio tutte le energie presenti nel mondo dell'impresa e del lavoro. Una nuova democrazia economica - tema assente nei programmi sin qui presentati dalle altre forze politiche - richiede innanzitutto, oltre ad una legislazione antitrust, la definizione di nuove relazioni industriali e di impresa e forme di intervento dei lavoratori nel processo di finalizzazione degli investimenti, di utilizzo delle risorse e del risparmio, di orientamento dello sviluppo.

6) La *questione femminile costituisce oggi una grande sfida culturale* per il rinnovamento della nostra società. Tutte le forze di progresso sono chiamate a ridefinire - sulla base di un mutuo rapporto produzione-riproduzione - l'intera organizzazione sociale, le forme e le modalità del mercato del lavoro, dei tempi e degli orari, superando vecchi schemi e rigidità incompatibili con la valorizzazione della differenza sessuale.

7) Perseguitare questi obiettivi con risultati soddisfacenti impone nei tempi previsti dall'Italia di partecipare con maggior sicurezza e più adeguatamente al nuovo processo di integrazione economica europea. Tutto ciò significa riorganizzare e regolare in modo nuovo il processo di modernizzazione. Perché questo sia possibile occorre un intervento dello Stato volto a definire e garantire, secondo concreti atti politici e

legislativi, nuove compatibilità sociali ed economiche dello sviluppo, e a rendere così coerente e visibile il legame tra la crescita economica e i valori di una solidarietà generale e di una piena affermazione dei diritti di ciascuna persona.

8) *La questione dello Stato*: si tratta di operare una profonda riforma capace di assicurare lo Stato di diritto costituzionale, l'eguaglianza dei diritti e dei doveri fra i cittadini, l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione, la moralità della vita pubblica.

9) Al centro della organizzazione economica e sociale occorre riproporre il *valore del lavoro*.

La quantità di lavoro che una società sa garantire ai suoi cittadini - e la sua qualità - sono i parametri primi per giudicare la modernità. Il diritto al lavoro va, in particolare, riaffermato per i giovani, per le donne, per il Mezzogiorno, i veri «deboli» di uno sviluppo distorto basato anche sulla espansione della precarietà.

10) Si deve, in consonanza con tale obiettivo, realizzare un *nuovo rapporto tra pubblico e privato in economia*. Occorre cioè operare per una riforma dell'iniziativa pubblica che sempre più deve essere rivolta a compiti generali di progettazione e a azione di sostegno dei settori strategici, e occorre d'altra parte una regolazione del mercato, a partire da una adeguata normativa antitrust, che garantisca spazio e risorse per l'attività di tutti i soggetti operanti sul mercato: grandi, medie e piccole imprese, movimento cooperativo.

11) Decisiva è l'introduzione di *nuove forme di democrazia economica*, in grado di valorizzare al meglio tutte le energie presenti nel mondo dell'impresa e del lavoro. Una nuova democrazia economica - tema assente nei programmi sin qui presentati dalle altre forze politiche - richiede innanzitutto, oltre ad una legislazione antitrust, la definizione di nuove relazioni industriali e di impresa e forme di intervento dei lavoratori nel processo di finalizzazione degli investimenti, di utilizzo delle risorse e del risparmio, di orientamento dello sviluppo.

12) La *questione femminile costituisce oggi una grande sfida culturale* per il rinnovamento della nostra società. Tutte le forze di progresso sono chiamate a ridefinire - sulla base di un mutuo rapporto produzione-riproduzione - l'intera organizzazione sociale, le forme e le modalità del mercato del lavoro, dei tempi e degli orari, superando vecchi schemi e rigidità incompatibili con la valorizzazione della differenza sessuale.

13) Perseguitare questi obiettivi con risultati soddisfacenti impone nei tempi previsti dall'Italia di partecipare con maggior sicurezza e più adeguatamente al nuovo processo di integrazione economica europea. Tutto ciò significa riorganizzare e regolare in modo nuovo il processo di modernizzazione. Perché questo sia possibile occorre un intervento dello Stato volto a definire e garantire, secondo concreti atti politici e

legislativi, nuove compatibilità sociali ed economiche dello sviluppo, e a rendere così coerente e visibile il legame tra la crescita economica e i valori di una solidarietà generale e di una piena affermazione dei diritti di ciascuna persona.

14) *La questione dello Stato*: si tratta di operare una profonda riforma capace di assicurare lo Stato di diritto costituzionale, l'eguaglianza dei diritti e dei doveri fra i cittadini, l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione, la moralità della vita pubblica.

15) Al centro della organizzazione economica e sociale occorre riproporre il *valore del lavoro*.

La quantità di lavoro che una società sa garantire ai suoi cittadini - e la sua qualità - sono i parametri primi per giudicare la modernità. Il diritto al lavoro va, in particolare, riaffermato per i giovani, per le donne, per il Mezzogiorno, i veri «deboli» di uno sviluppo distorto basato anche sulla espansione della precarietà.

16) Si deve, in consonanza con tale obiettivo, realizzare un *nuovo rapporto tra pubblico e privato in economia*. Occorre cioè operare per una riforma dell'iniziativa pubblica che sempre più deve essere rivolta a compiti generali di progettazione e a azione di sostegno dei settori strategici, e occorre d'altra parte una regolazione del mercato, a partire da una adeguata normativa antitrust, che garantisca spazio e risorse per l'attività di tutti i soggetti operanti sul mercato: grandi, medie e piccole imprese, movimento cooperativo.

17) Decisiva è l'introduzione di *nuove forme di democrazia economica*, in grado di valorizzare al meglio tutte le energie presenti nel mondo dell'impresa e del lavoro. Una nuova democrazia economica - tema assente nei programmi sin qui presentati dalle altre forze politiche - richiede innanzitutto, oltre ad una legislazione antitrust, la definizione di nuove relazioni industriali e di impresa e forme di intervento dei lavoratori nel processo di finalizzazione degli investimenti, di utilizzo delle risorse e del risparmio, di orientamento dello sviluppo.

18) La *questione femminile costituisce oggi una grande sfida culturale* per il rinnovamento della nostra società. Tutte le forze di progresso sono chiamate a ridefinire - sulla base di un mutuo rapporto produzione-riproduzione - l'intera organizzazione sociale, le forme e le modalità del mercato del lavoro, dei tempi e degli orari, superando vecchi schemi e rigidità incompatibili con la valorizzazione della differenza sessuale.

19) Perseguitare questi obiettivi con risultati soddisfacenti impone nei tempi previsti dall'Italia di partecipare con maggior sicurezza e più adeguatamente al nuovo processo di integrazione economica europea. Tutto ciò significa riorganizzare e regolare in modo nuovo il processo di modernizzazione. Perché questo sia possibile occorre un intervento dello Stato volto a definire e garantire, secondo concreti atti politici e

retto ad impedire al Parlamento di adempiere al suo obbligo costituzionale. Gli ostacoli, ora inopinatamente frapposti, possono essere discussi e superati nel lavoro parlamentare.

La Direzione del Pci invita tutte le forze democratiche, indipendentemente dalle posizioni assunte nei referendum, ad impegnarsi perché una buona legge sia approvata entro il termine, a tutela dei diritti dei cittadini e dell'indipendenza della magistratura.

Pari rilievo politico e costituzionale riveste la riforma dei reati ministeriali con abolizione della Commissione Inquirente. Perciò la crisi di governo non può bloccare l'esame parlamentare.

La Direzione del Pci considera l'atteggiamento verso queste due questioni di stringente e urgente attualità - concernenti materie sottoposte a referendum, e di carattere schiettamente istituzionale - come banco di prova di un comportamento istituzionale corretto. Ricondurre tali questioni alla trattativa per la formazione di un nuovo governo, risulterebbe invece gravissimo e sarebbe colto dal Pci come segno di una volontà negativa generale.

La Direzione del Pci confida che le più alte cariche dello Stato, che hanno il compito di garantire la Costituzione e l'equilibrio tra i poteri dello Stato, operino perché il lavoro del Parlamento su queste due leggi non sia paralizzato dalla crisi di governo.

Opzioni fondamentali di politica estera.

L'evoluzione positiva delle relazioni internazionali e le posizioni che i maggiori partiti italiani hanno elaborato e maturato, consentono di individuare una gamma di temi di politica estera per i quali si può parlare di significative convergenze: che consistono negli impegni comuni per l'unità politica europea; per favorire e partecipare attivamente al processo di distensione Est-Ovest e per passare a nuove fasi di riduzione degli armamenti fra cui, prioritaria, quella degli armamenti convenzionali in Europa; per lo sviluppo della cooperazione internazionale, in particolare tra il Nord e il Sud del mondo; per i diritti umani e l'autodeterminazione dei popoli; per la soluzione politica e negoziata dei conflitti regionali, a partire dalla crisi mediorientale, per la cui soluzione è sempre più urgente la convocazione della Conferenza internazionale di pace che consenta il riconoscimento del diritto del popolo palestinese ad avere una patria e del diritto di Israele a confini garantiti e sicuri.

6. Un primo bilancio della crisi

Il Pci ha posto a tutte le forze democratiche un problema di rinnovamento e di riforma del sistema politico, della vita delle istituzioni, del ruolo della politica, del funzionamento dello Stato.

Il Pci chiede non una nuova formula di governo, ma un modo nuovo nella formazione dei governi che sia premessa e impegno per il rinnovamento del nostro sistema politico e della nostra vita democratica.

La Direzione del Pci registra che, in molte posizioni e dichiarazioni di altri partiti e dei loro dirigenti, si riconosce l'esistenza di questo problema e la necessità di affrontarlo. La Direzione del Pci rileva altresì che il concreto svolgimento della crisi non è stato fino ad oggi coerente con questo riconoscimento: sono invece prevalsi comportamenti tradizionali, interessi e timori di parte. Siamo al momento cruciale in cui la crisi imbrocca la direzione conclusiva. Se il governo che nascerà riprodurrà i vizi e i limiti di quelli che lo hanno preceduto, la critica e le proposte del Pci troveranno ragioni e forza ancora maggiori. La Direzione del Pci valuterà se il nuovo governo vorrà cogliere e valorizzare le convergenze possibili a cominciare da quelle, decisive, sulle riforme istituzionali; e se, su questa base, vorrà attivare la corresponsabilità di tutte le forze democratiche.

Obiettivo del Pci è che nel 1992 - scadenza ordinaria della legislatura e anno in cui si arriverà all'unificazione del mercato europeo - sia finalmente possibile al corpo elettorale la scelta concreta fra programmi e governi alternativi. La creazione delle condizioni per raggiungere questo obiettivo è il passaggio di cui l'Italia ha oggi bisogno.

La proposta di indirizzi programmatici

1. Questione morale

In rapporto stretto con le riforme del sistema istituzionale, al fine di recuperare all'azione pubblica efficienza ed efficacia, va posto il problema della trasformazione del modo di organizzarsi e di funzionare dello Stato in quanto amministrazione.

Occorre una responsabilizzazione piena degli apparati pubblici nei compiti della gestione affidando agli organi politici il potere di scelta e di controllo.

Per questa via, la politica potrà ritrovare autorità, forza di decisione e potrà liberarsi da quel maneggio degli affari di cui si alimenta grande parte della questione morale.

È inoltre necessario:

- a) l'abrogazione della Commissione Inquirente;
- b) la riforma della immunità parlamentare;
- c) la riforma del codice penale in materia di reati contro la pubblica amministrazione;
- d) la revisione della legge del finanziamento

dei partiti politici per assicurare pubblicità e trasparenza di tutte le fonti di finanziamento.

e) la sottrazione delle nomine pubbliche all'arbitrio di parte individuando criteri di competenza e forme di garanzia.

f) la separazione tra giurisdizione e amministrazione.

2. Il diritto alla giustizia

Misure incisive per l'organizzazione giudiziaria e per i processi devono essere introdotte per garantire davvero il diritto di tutti i cittadini alla giustizia, come diritto ad una decisione equa, resa da un giudice indipendente, in tempi ragionevoli, con l'assistenza di un efficace difesa, come concreto presupposto per l'esercizio di ogni altro diritto.

La situazione di grave crisi della giustizia richiede un piano organico di interventi sia per il potenziamento e l'ammodernamento dei

servizi giudiziari, sia per le più urgenti riforme legislative. È essenziale anzitutto assicurare l'entrata in vigore nei tempi previsti dall'Italia di partecipare con maggior sicurezza e più adeguatamente al nuovo processo di integrazione economica europea. Tutto ciò significa riorganizzare e regolare in modo nuovo il processo di modernizzazione. Perché questo sia possibile occorre un intervento dello Stato volto a definire e garantire, secondo concreti atti politici e

legislativi, nuove compatibilità sociali ed economiche dello sviluppo, e a rendere così coerente e visibile il legame tra la crescita economica e i valori di una solidarietà generale e di una piena affermazione dei diritti di ciascuna persona.

1) *Punti qualificanti di una innovazione di sistema* - nei settori produttivi, nei servizi, nel campo culturale e scientifico - sono una crescita della base produttiva capace di creare nuova occupazione, uno sviluppo economico, sociale e territoriale del Mezzogiorno, una vasta azione di ammodernamento e sviluppo dei

servizi giudiziari, sia per le più urgenti riforme legislative. È essenziale anzitutto assicurare l'entrata in vigore nei tempi previsti dall'Italia di partecipare con maggior sicurezza e più adeguatamente al nuovo processo di integrazione economica europea. Tutto ciò significa riorganizzare e regolare in modo nuovo il processo di modernizzazione. Perché questo sia possibile occorre un intervento dello Stato volto a definire e garantire, secondo concreti atti politici e

legislativi, nuove compatibilità sociali ed economiche dello sviluppo, e a rendere così coerente e visibile il legame tra la crescita economica e i valori di una solidarietà generale e di una piena affermazione dei diritti di ciascuna persona.

3. Il diritto al lavoro e la questione salariale

L'obiettivo della piena occupazione è uno dei principali elementi distintivi tra forze di progresso e forze di conservazione.

Per perseguire tale obiettivo nelle condizioni produttive e di mercato determinate dalle ristrutturazioni di questi anni, il Pci indica le seguenti priorità:

a) **Un programma triennale di investimenti finalizzato all'occupazione giovanile, femminile, meridionale.** Si tratta di realizzare progetti ad «impatto morbido» sulla bilancia dei pagamenti e ad elevata redditività sociale, puntando a:

- colmare il grave ritardo accumulato dal paese in quelle strutture di servizio e civili da cui dipende la qualità della vita delle popolazioni, la produttività complessiva del sistema economico (trasporti, telecomunicazioni, difesa del suolo, ricerca scientifica, scuola e formazione professionale, sanità);

- simulare una domanda effettiva e una produzione di nuovi beni collettivi (insanamento delle aree urbane e metropolitane, risparmio energetico, valorizzazione dell'agricoltura e delle zone interne, valorizzazione del patrimonio turistico-culturale).

b) **Legislazione sociale di sostegno attraverso:**

- normative di sostegno alla contrattazione (riforma della cassa integrazione, dei contratti di apprendistato e di formazione-lavoro);
- nuove regole e criteri in grado di salvaguardare diritti - sindacali, previdenziali, sociali - dei lavoratori dell'impresa minore;
- una più incisiva legislazione di sostegno alle pari opportunità nel lavoro femminile;
- una garanzia minima di occupazione e di reddito a tutti coloro che non trovano uno sbocco nelle attività di mercato, e soprattutto ai giovani disoccupati di lunga durata.

c) **La riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore come primo passo** per una più ampia redistribuzione del lavoro e per una riorganizzazione dei tempi di lavoro, del rapporto tempo di lavoro-tempo di vita, delle forme di organizzazione del tempo sociale e del tempo liberato.

d) **La questione salariale.** Negli ultimi anni è venuta via via ponendosi una «questione salariale», cioè una situazione di bassi redditi a cui si deve provvedere con un innalzamento retributivo coerente, oltre tutto, con i rilevanti incrementi di produttività realizzati dalle imprese. Nessuna politica economica è credibile e praticabile se non assume tale questione e non si propone di affrontarla positivamente. Lo dimostrano le molteplici tensioni già esistenti, tanto nel pubblico impiego che nei settori privati.

4. Dalla parte delle donne

La questione femminile costituisce oggi una grande sfida culturale per il rinnovamento della nostra società. Le donne pongono, con nuove forze, tradizionali obiettivi quali il diritto al lavoro, lo sviluppo e l'efficienza dei servizi sociali, la parità, la lotta contro la violenza sessuale.

(Segue a pagina 10)

(Continua da pagina 9)

suale e ogni altra forma di violenza e di discriminazione contro le donne. Si affermano inoltre nuove esigenze legate alla valorizzazione della differenza sessuale e che impongono una graduale ma incisiva revisione di tutta l'organizzazione sociale. Diviene necessario infatti modificare i ruoli e il rapporto tra lavoro produttivo e lavoro di cura a partire dalle questioni del tempo e degli orari superando rigidità incompatibili rispetto ai cambiamenti in corso. Contemporaneamente le politiche economiche dovranno sostenere e valorizzare il lavoro femminile. La promozione dell'accesso al lavoro anche attraverso l'estensione della politica delle azioni positive. Più in particolare i comunisti indicano alcune questioni su cui fin dalle prossime settimane è necessario un impegno del Parlamento e delle forze politiche.

5. La centralità del Mezzogiorno

Il Mezzogiorno è la prova più clamorosa del fallimento del governo di pentapartito. La disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile, ormai al 20% arretratezze strutturali, la crisi grave della democrazia non sono gli esiti preoccupanti. Ecco perché è inaccettabile ridurre la centralità della questione meridionale al solo funzionamento dei meccanismi legislativi e finanziari dell'intervento straordinario. Lavoro scuola creazione di strutture civili indispensabili a creare condizioni favorevoli allo sviluppo, democrazia, sono queste le questioni centrali di uno sviluppo moderno del Sud che è condizione decisiva per un ingresso non subalterno dell'Italia nel Mercato unico europeo.

Sul terreno istituzionale dal Mezzogiorno preme con l'urgenza del caso limite la necessità del risanamento e della ricostituzione del sistema democratico e politico contrastando la diffusione di regimi commissariati e la supponenza al governo pubblico di altri poteri o peggio della criminalità organizzata.

Per affrontare i problemi della piena occupazione e della modernizzazione non subalterna, proponiamo un piano di politiche strutturali per il Mezzogiorno investimenti per la qualificazione, innovazione ed estensione dell'apparato produttivo e per elevare le funzioni del territorio (risorse idriche città comunicazione) valorizzare l'ambiente e qualificare il terziario. Essenziale è la corretta attuazione della nuova legge per il Mezzogiorno attualmente bloccata e sottoposta a tentativi di svuotarla dei contenuti innovativi.

6. Una nuova compatibilità ambiente-sviluppo. Una nuova politica energetica

Protezione e valorizzazione dell'ambiente devono orientare l'intera politica economica industriale lo sviluppo dell'istruzione della scienza e della innovazione tecnologica.

Occorre agire su tutte le politiche e in particolare su quelle industriali dei trasporti della produzione agricola dell'assetto idrogeologico per difendere le risorse naturali del paese. Sono necessari e urgenti strumenti moderni per la gestione del territorio. Ma la sfida ambientale ha bisogno per essere positivamente affrontata di un forte adeguamento tecnologico di nuove regole.

È entro una nuova e più razionale compatibilità sviluppo ambiente che va collocata anche la politica energetica che richiede una rapida ridefinizione del Pen e dei suoi obiettivi.

Il nuovo Pen escludendo il ricorso alle attuali tecnologie nucleari deve essere un piano energetico e non solo elettrico un piano di programmazione della domanda (risparmio ed uso razionale) e non solo dell'offerta, deve garantire margini di flessibilità e fondarsi sulla diversificazione delle fonti individuando le tecnologie di abbattimento delle emissioni inquinanti.

A tal fine dovrà essere profondamente riformato l'assetto istituzionale del settore energetico con la creazione di un centro unico di comando nazionale e con l'effettiva attribuzione alle Regioni di poteri programmatici di

responsabilità politico amministrative di comitati gestionali.

Appare dunque del tutto immotivata la immissione di nuove norme di attuazione del Piano per la quale vanno prospettate certe e definite soluzioni di utilizzo alternativo entro la riformulazione del Pen.

7. Una moderna democrazia economica. Una legislazione antitrust

La straordinaria spinta alla concentrazione del potere economico finanziario che si è imposta negli ultimi anni e la crescente commistione tra industria e finanza sollecitano un profondo rinnovamento delle forme di governo dell'accumulazione e un adeguamento delle regole e del quadro giuridico che deve tutelare il funzionamento del mercato delle merci dei servizi e dei capitali.

Anche l'Italia deve finalmente dotarsi di una legge antitrust così come hanno fatto da tempo tutti i paesi della Comunità economica europea.

Tale legislazione deve porsi l'obiettivo di fornire maggiori garanzie al risparmiatore rispetto ai gruppi di controllo delle società, ai piccoli e medi imprenditori rispetto alle grandi concentrazioni ai consumatori rispetto alle compagnie che dominano il mercato.

Occorre procedere all'istituzione di un'autorità indipendente che in collaborazione con la Cee vigili in modo sistematico sulle fusioni societarie sulle concentrazioni sugli accordi di cartello.

Nell'ambito della legislazione antitrust vanno rafforzate le norme che disciplinano le concentrazioni nel campo dell'editoria e dei mass media.

Più in generale non vi può essere una efficace politica di riforme istituzionali se esse non riguardano anche nuove forme e modalità di governo democratico dello sviluppo e dell'accumulazione.

Si deve in consonanza con tale obiettivo realizzare un nuovo rapporto tra pubblico e privato in economia. Occorre cioè operare per una riforma dell'iniziativa pubblica che sempre più deve essere rivolta a compiti generali di progettazione e ad un'azione di sostegno dei settori strategici e occorre di altra parte una regolazione del mercato che oltre ad una adeguata normativa antitrust garantisca spazio e risorse per l'attività di tutti i soggetti operanti sul mercato grandi medie e piccole imprese cooperative.

Una nuova democrazia economica richiede di infine oltre alle norme antitrust la definizione di nuove relazioni industriali e di impresa e l'intervento dei lavoratori nel processo di accumulazione e di finalizzazione degli investimenti anche attraverso la costituzione di enti specifici ed autonomi di carattere finanziario.

8. Un graduale rientro dal debito pubblico. Una politica fiscale giusta

Decisive e discriminanti sono le modalità con cui verrà perseguito il rientro dai deficit pubblici. Tappa essenziale in vista della scadenza del '92 è attraverso una politica meramente restrittiva o mediante una incisiva riforma della politica di bilancio.

I fatti hanno dimostrato che non erano reali, sicché né accettabili le politiche con cui il pentapartito ha cercato di orientare in questi anni la politica di bilancio. Invarianza della pressione fiscale, blocco della spesa corrente in termini reali, congelamento della quota degli investimenti pubblici rispetto al Pil.

Nessuna ipotesi di risanamento della finanza pubblica si rivela realistica se non rimette in discussione il livello dei tassi di interesse reale e quindi il rapporto tra politica di bilancio e politica monetaria. Non può essere ignorato che una politica di bilancio finalizzata come è accaduto in questi anni - a drenare quante più risorse possibili per sostenere il debito pubblico ha concorso a deprimere investimenti produttivi e tassi di crescita reale dell'economia.

Ma una politica di risanamento non può naturalmente limitarsi alla riduzione dei tassi di interesse. Anzi un mutamento della politica monetaria e possibile soltanto se viene avviata simultaneamente una modifica sostanziale della politica di bilancio.

Perciò i comunisti propongono una strategia di risanamento alternativa a quella del governo pentapartito. Una strategia che consenta entro un quinquennio un rientro graduale dal debito pubblico agendo contemporaneamente su più fronti.

a) Una riforma tributaria che redistribuisca



9. Una politica di espansione della base produttiva

Il processo di ristrutturazione che ha investito la struttura industriale del paese se da un lato ne ha consentito un innalzamento della competitività e della capacità produttiva per altro verso ha messo a nudo debolezze strutturali e vuoti strategici senza affrontare i quali rischiavano di svanire anche i parziali benefici della modernizzazione.

A fronte di vaste ristrutturazioni intensive vi è stato infatti un allargamento quantitativo della base produttiva del paese insufficiente a garantire i livelli di occupazione. Ne può essere ignorato che in questi anni di forte ricorso all'innovazione la dipendenza tecnologica dell'Italia è cresciuta a causa di un insufficiente

processo di ricerca e di invenzione tecnico-scientifica. A ciò si aggiunge la politica perseguita nelle Partecipazioni statali ove è prevalsa una logica di riduzione e tagli finalizzati al solo risanamento finanziario delle aziende a qualsiasi costo e condizione.

Nel corso della crisi di governo e nel vuoto di autorità politica e parlamentare sono in corso di definizione grandi questioni industriali: la trattativa Eni Montedison per la formazione di una grande società chimica italiana, la trattativa Italtel (Iri) Olivetti e altri produttori internazionali per le telecomunicazioni, il contenzioso Sme e vasti processi di riorganizzazione nel settore agroalimentare. Ciascuna di queste vicende è oggi occasione di vasti processi di riorganizzazione finanziaria produttiva di mercato.

Rilevo emblematico assume quanto sta accadendo nella siderurgia italiana interessata ancora una volta da un profondo processo di ristrutturazione. È qui in gioco non soltanto il destino di un settore industriale strategico sono in causa le prospettive industriali delle Partecipazioni statali e sono messe in discussione le sorti dell'industria italiana pubblica e privata che con questa linea per la trattativa Cee i grandi obiettivi produttivi, le possibili intese e sinergie fra produttori pubblici e privati un piano credibile di ripiano del debito pregresso della Finisider.

Più in generale è ormai evidente che non si può lasciare alle sole forze del mercato di programmare le enormi prospettive aperte dalla rivoluzione scientifica e tecnologica.

Le occasioni e le risorse nuove oggi disponibili sono volte ad estendere e riqualificare l'apparato produttivo nel suo insieme e in particolare a rafforzare i settori più innovativi e modernizzare il sistema agroindustriale e perseguire un nuovo equilibrio agro ambientale, orientare la tecnologia al risparmio di materie prime e di energia all'uso di nuovi materiali all'ottimizzazione dell'impatto ambientale al rispetto e alla valorizzazione delle risorse naturali e rinnovabili, sorreggere e incrementare il turismo risorsa fondamentale per l'Italia stimolare la creatività del lavoro, la partecipazione, il decentramento, valorizzare i sistemi imprenditoriali a partire da un rinnovamento del sistema delle imprese pubbliche.

Ciò significa mettere mano a - revisione e finanziamento della legge di sostegno alla ricerca e alla innovazione tecnologica per l'industria medio-grande - predisposizione di normative articolate a livello regionale per l'innovazione degli strumenti finanziari (riforma del credito agevolato fondi chiusi venture capitali ecc) per l'export (riforma dell'Ice e della Sace) per la diffusione tecnologica (agenzia nazionale e regionali ecc) a favore dell'impresa piccola e media per la predisposizione di servizi reali alle imprese.

- riforma degli assetti strutturali della normativa e degli statuti degli enti economici pubblici e delle imprese a partecipazione statale finalizzata a internazionalizzazione delle grandi im-

prese aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo intese e joint venture fra imprese pubbliche e private acquisizioni e dismissioni.

Parte essenziale di una politica di espansione della base produttiva è lo sviluppo di un moderno sistema agroindustriale. Punto prioritario è la ridefinizione della politica agricola comunitaria. In particolare il Pci ritiene che per lo sviluppo del comparto agroindustriale siano necessari un piano di ricerca scientifica e di innovazione tecnologica per il settore l'ammmodernamento delle industrie di trasformazione misure a sostegno della cooperazione agro alimentare e dell'associazionismo agricolo una nuova legge sul credito agrario e la predisposizione di moderni strumenti finanziari la regolamentazione dell'uso delle biotecnologie la riforma del ministero dell'Agricoltura.

La gestione della ristrutturazione Finsider assume dunque il carattere di un banco di prova per dimostrare che ristrutturazione e modernizzazione non sono sinonimi soltanto di chiusura di stabilimenti e di riduzione di occupazione.

Il Pci ritiene che l'attuale piano Finsider va da profondamente modificato e non possa perciò divenire operativo senza - un programma di governo (Cipi) per la siderurgia italiana pubblica e privata che consenta le linee per la trattativa Cee i grandi obiettivi produttivi, le possibili intese e sinergie fra produttori pubblici e privati un piano credibile di ripiano del debito pregresso della Finisider.

Più in generale è ormai evidente che non si può lasciare alle sole forze del mercato di programmare le enormi prospettive aperte dalla rivoluzione scientifica e tecnologica.

Le occasioni e le risorse nuove oggi disponibili sono volte ad estendere e riqualificare l'apparato produttivo nel suo insieme e in particolare a rafforzare i settori più innovativi e modernizzare il sistema agroindustriale e perseguire un nuovo equilibrio agro ambientale, orientare la tecnologia al risparmio di materie prime e di energia all'uso di nuovi materiali all'ottimizzazione dell'impatto ambientale al rispetto e alla valorizzazione delle risorse naturali e rinnovabili, sorreggere e incrementare il turismo risorsa fondamentale per l'Italia stimolare la creatività del lavoro, la partecipazione, il decentramento, valorizzare i sistemi imprenditoriali a partire da un rinnovamento del sistema delle imprese pubbliche.

Ciò significa mettere mano a - revisione e finanziamento della legge di sostegno alla ricerca e alla innovazione tecnologica per l'industria medio-grande - predisposizione di normative articolate a livello regionale per l'innovazione degli strumenti finanziari (riforma del credito agevolato fondi chiusi venture capitali ecc) per l'export (riforma dell'Ice e della Sace) per la diffusione tecnologica (agenzia nazionale e regionali ecc) a favore dell'impresa piccola e media per la predisposizione di servizi reali alle imprese.

- riforma degli assetti strutturali della normativa e degli statuti degli enti economici pubblici e delle imprese a partecipazione statale finalizzata a internazionalizzazione delle grandi im-

prese aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo intese e joint venture fra imprese pubbliche e private acquisizioni e dismissioni.

Parte essenziale di una politica di espansione della base produttiva è lo sviluppo di un moderno sistema agroindustriale. Punto prioritario è la ridefinizione della politica agricola comunitaria. In particolare il Pci ritiene che per lo sviluppo del comparto agroindustriale siano necessari un piano di ricerca scientifica e di innovazione tecnologica per il settore l'ammmodernamento delle industrie di trasformazione misure a sostegno della cooperazione agro alimentare e dell'associazionismo agricolo una nuova legge sul credito agrario e la predisposizione di moderni strumenti finanziari la regolamentazione dell'uso delle biotecnologie la riforma del ministero dell'Agricoltura.

La gestione della ristrutturazione Finsider assume dunque il carattere di un banco di prova per dimostrare che ristrutturazione e modernizzazione non sono sinonimi soltanto di chiusura di stabilimenti e di riduzione di occupazione.

Il Pci ritiene che l'attuale piano Finsider va da profondamente modificato e non possa perciò divenire operativo senza - un programma di governo (Cipi) per la siderurgia italiana pubblica e privata che consenta le linee per la trattativa Cee i grandi obiettivi produttivi, le possibili intese e sinergie fra produttori pubblici e privati un piano credibile di ripiano del debito pregresso della Finisider.

Più in generale è ormai evidente che non si può lasciare alle sole forze del mercato di programmare le enormi prospettive aperte dalla rivoluzione scientifica e tecnologica.

Le occasioni e le risorse nuove oggi disponibili sono volte ad estendere e riqualificare l'apparato produttivo nel suo insieme e in particolare a rafforzare i settori più innovativi e modernizzare il sistema agroindustriale e perseguire un nuovo equilibrio agro ambientale, orientare la tecnologia al risparmio di materie prime e di energia all'uso di nuovi materiali all'ottimizzazione dell'impatto ambientale al rispetto e alla valorizzazione delle risorse naturali e rinnovabili, sorreggere e incrementare il turismo risorsa fondamentale per l'Italia stimolare la creatività del lavoro, la partecipazione, il decentramento, valorizzare i sistemi imprenditoriali a partire da un rinnovamento del sistema delle imprese pubbliche.

Ciò significa mettere mano a - revisione e finanziamento della legge di sostegno alla ricerca e alla innovazione tecnologica per l'industria medio-grande - predisposizione di normative articolate a livello regionale per l'innovazione degli strumenti finanziari (riforma del credito agevolato fondi chiusi venture capitali ecc) per l'export (riforma dell'Ice e della Sace) per la diffusione tecnologica (agenzia nazionale e regionali ecc) a favore dell'impresa piccola e media per la predisposizione di servizi reali alle imprese.

- riforma degli assetti strutturali della normativa e degli statuti degli enti economici pubblici e delle imprese a partecipazione statale finalizzata a internazionalizzazione delle grandi im-

Per i comunisti cultura scuola e ricerca sono perciò settori strategici. La nostra proposta ha come punti essenziali:

a) l'innalzamento a 16 anni del livello di istruzione obbligatoria e la riforma del processo formativo nella scuola superiore.

b) l'autonomia dell'Università di ogni grado di insegnamento e una sostanziale riforma dell'organizzazione didattica così da rispondere alla nuova domanda di formazione e qualificazione espressa dagli studenti.

c) accrescere e qualificare l'impegno per la ricerca raddoppiare in cinque anni il numero dei ricercatori correggere gli attuali squilibri a danno della ricerca di base del Mezzogiorno dei problemi del territorio dell'ambiente e della vita sociale.

d) assumere la tutela del patrimonio culturale e dei beni paesistici come una straordinaria risorsa per lo sviluppo del paese e per l'occupazione.

Altrettanto importante per una politica di innalzamento e di superiore qualità della vita è affrontare la «questione urbana». Le città si presentano oggi come luogo fisico in cui si manifestano più radicali le trasformazioni e più acute le contraddizioni. Ingenti sono le dimensioni finanziarie ed economiche degli interventi infrastrutturali e sociali necessari tali da sostituire un volano economico e produttivo significativo.

Sono perciò necessarie nuove politiche della casa del territorio delle infrastrutture primarie della mobilità e dei trasporti pubblici. Occorrono a questo proposito vere e proprie politiche nazionali capaci di intervenire sulla struttura dei grandi centri urbani operando per la chiusura dei centri storici per il risanamento dei quartieri periferici urbani per la costruzione di moderne strutture di viabilità garantendo il diritto alla mobilità e alla sicurezza. Si tratta insomma di realizzare un progetto culturale e politico fondato sull'uomo e il suo rapporto con l'ambiente: la città lo spazio il tempo.

12. Il diritto all'informazione

Il diritto all'informazione che può essere assicurato solo attraverso la garanzia della libertà di accesso e della pari opportunità di di scoprire e di diffondere le informazioni.

La concentrazione del potere nel sistema delle comunicazioni di massa impedisce la piena attuazione di quel diritto e costituisce un limite grave al pieno dispiegamento della democrazia politica.

L'impresa giornalistica e televisiva va strutturata in modo conforme al suo carattere di servizio di interesse sociale. La trasparenza della proprietà il divieto di concentrazioni oligopolistiche il ruolo di garanzia dello Stato (esercitato da un'alta autorità che sorvegli l'applicazione delle regole del gioco) la riforma del servizio pubblico televisivo la garanzia della parità di accesso delle forze politiche il riconoscimento del diritto per singoli e gruppi di conoscere le informazioni in massa pubblica.

Il Pci ritiene che i punti più significativi per dare concreta realizzazione al diritto all'informazione siano:

a) normativa antitrust per il intero sistema tesa a migliorare la parte dedicata al controllo delle concentrazioni della legge di riforma dell'editoria e ad introdurre la specifica regolamentazione per il settore televisivo. Una disciplina antitrust capace di incidere tanto sui singoli componenti quanto sulle connessioni tra i diversi mezzi. Un soggetto non può essere proprietario di tre reti nazionali di diffusione televisiva come avviene oggi nel caso di Berlusconi.

b) bilancio della produzione culturale nazionale ed europea per corrispondere alla crescita della domanda e dell'offerta di audiovisivi impedendo una subordinazione nei confronti dei paesi più forti.

c) istituzione di una commissione nazionale per le comunicazioni di massa. La commissione che richiami analoghe esperienze in vigore in altri paesi dovrebbe portare a sintesi le competenze fra chi frastaglia tra numerosi ministeri commissioni parlamentari per garantire il rispetto delle leggi e l'armonizzazione dell'innovazione tecnologica con le esigenze di pluralismo.

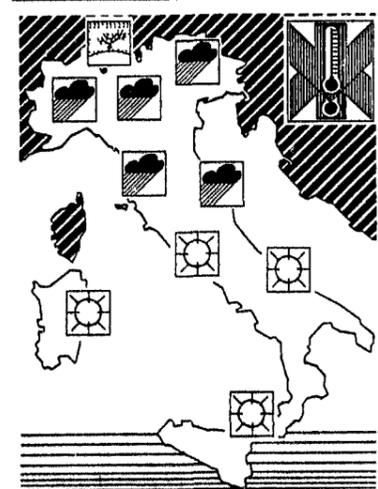
d) disciplina della pubblicità con cui tutelare i diritti del cittadino consumatore e garantire i requisiti di veridicità trasparenza e correttezza della comunicazione pubblicitaria. Accanto ai principi generali va introdotto un nuovo criterio per la determinazione delle entrate pubblicitarie a partire dalla revisione del vecchio meccanismo che regola il flusso verso la Rai.

e) tutela del segreto professionale dei giornalisti.

f) modifica dei canali dell'accesso alla professione giornalistica mediante la riforma della legge istitutiva dell'Ordine dei giornalisti e la creazione di apposite scuole di giornalismo.

g) riorganizzazione dei poteri interni alla Rai con la revisione delle deleghe attribuite al direttore generale e l'introduzione di uno staff di direzione generale.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA

La situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è ora controllata da un sistema depressionario che si estende dall'Europa centrale fino al Mediterraneo e nel quale è inserita una perturbazione che interessa quasi tutte le nostre Regioni. La perturbazione si sposta molto lentamente verso levante. Il contrasto tra aria fredda di provenienza continentale ed aria calda ed umida di provenienza mediterranea esalta gli effetti della perturbazione.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali è molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse a carattere nevoso sulla fascia alpina. Sulle regioni centrali e alto molto nuvoloso con piogge sparse a carattere intermittente ma in via di intensificazione. Nevicate sulle cime più alte degli appennini. Sulle regioni meridionali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite.

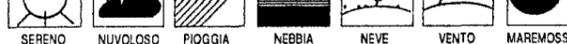
VENTI: generalmente meridionali di intensità moderata.

MARI: mossi tutti i mari italiani.

DOMANI: al Nord ed al Centro ancora cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse ma con tendenza a temporaneo miglioramento a cominciare dal Piemonte la Liguria e la Lombardia e successivamente dalla fascia tirrenica centrale. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia meridionale tempo variabile ma con tendenza ad aumento della nuvolosità.

SABATO: temporaneo miglioramento sulle regioni dell'Italia settentrionale dove durante il corso della giornata si avranno rasserenamenti anche ampi. Questi ultimi si estenderanno gradatamente anche alle regioni dell'Italia centrale mentre su quelle dell'Italia meridionale la nuvolosità tenderà ad aumentare e si avranno successive precipitazioni.

DOMENICA: al Nord ed al Centro condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalle Alpi occidentali il Piemonte la Lombardia e la Liguria. Sulle regioni meridionali inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni residue ma con tendenza a miglioramento. La temperatura in tutto questo periodo si manterrà generalmente allineata con i valori normali della stagione e potrà scendere leggermente al di sotto.



TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Cities listed include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City/Temperature. Cities listed include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Per assoluta mancanza di spazio oggi non esce la pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

Advertisement for 'GEOGRAFIA DI UN MONDO IN CRISI' by Ron J. Johnston and Peter J. Taylor, published by Franco Angeli. The ad includes a small illustration of a globe and a person, and text describing the book's content on global tensions and nuclear war.

Borsa
+2,39
Indice
Mib 1069
(+6,9 dal
4-1-1988)



Lira
Sostanzialmente
stabile
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Un nuovo
lieve
recupero
(in Italia
1236,15 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Terni
Alla Cgil
maggioranza
assoluta

Sciopero generale di 8 ore
15mila in corteo a Perugia
«Una regione che rischia
una nuova emarginazione»

Oggi a Roma la decisione
per liquidare la Terni
La protesta per Buitoni
passata in mani straniere

L'Umbria difende il suo acciaio

Oltre quindicimila persone hanno manifestato ieri a Perugia per lo sciopero generale regionale indetto da Cgil-Cisl-Uil. Al centro della piattaforma la «vertenza Umbria», che ha avuto la solidarietà anche dei vescovi. Oggi a Roma i lavoratori delle acciaierie occuperanno la sede della Terni per impedire lo svolgimento del consiglio di amministrazione, che dovrà approvare l'autoscioglimento.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

PERUGIA. Dall'Umbria una grande prova di unità dei lavoratori, scesi in piazza compatti per lo sciopero generale regionale di otto ore, per dire «no» al disegno di chi vuole riaccare questa regione in una situazione di nuova marginalità. Respingere il disegno della Finsider, che, proprio oggi a Roma, vuole cancellare con un colpo di spugna una grande industria come la Terni Acciai Speciali; costringere gli svizzeri della Nestlé, nuovi padroni della Buitoni, a non privare la regione di una delle più antiche «intelligenze industriali»; spingere il governo a modificare la sua politica economica, troppo sbilanciata a favore dei grandi capitali, e poco attenta alle esigenze dell'imprendito-

matino presto, quando da Terni erano partiti due treni speciali per portare a Perugia le migliaia di operai, pensionati, giovani, disoccupati della bassa Umbria. Due grandi cortei si formavano in altrettanti punti della città. In piazza Garibaldi i lavoratori della Terni, che aprivano uno dei cortei, si univano a quelli della Buitoni, in un unico corteo che simbolicamente rappresentava la parte della regione oggi più impegnata in una lotta in difesa dello sviluppo e dell'occupazione quanto mai dura e difficile. Il lungo serpente umano saliva l'antica città e faceva il suo ingresso in corso Vannucci e quindi raggiungeva piazza IV Novembre, dove si sono poi svolti i comizi conclusivi. I moltissimi striscioni testimoniavano la presenza di tutte le fabbriche, quelle i cui lavoratori stanno tuttora lottando per difendere i loro posti di lavoro, e quelle dove la crisi appare un po' più lontana. È stato Amadio Amadio, a nome della Fiom-Fim-Uilm di Terni a prendere la parola per primo. «La vertenza che lanciamo oggi non è per la difesa dell'esistente, ma per conquistare lo sviluppo futuro. E ai disoccupati che pensiamo - ha detto Amadio -

alle migliaia di giovani in cerca di prima occupazione. Cosa ne sarà di loro senza la Terni o senza altre fabbriche che fino ad oggi hanno garantito lo sviluppo civile e democratico della regione? Il piano della Finsider non mette in ginocchio solo Terni, ma l'Umbria intera». Giuseppe Balucani, segretario generale della Uil, ha parlato per tutte e tre le confederazioni sindacali, ricordando agli industriali umbri, che alla vigilia dello sciopero hanno definito «strategicamente errata» l'agizzazione, che la loro è solo miopia. Ha concluso la manifestazione, dopo la testimonianza di una giovane disoccupata, Fausto Bertinotti, segretario nazionale della Fiom-Cgil. «Venga il presidente incaricato De Mita - ha detto Bertinotti - a fare le sue consultazioni per il nuovo governo in questa piazza, tra i lavoratori dell'Umbria, venga a parlare con le forze sociali, le istituzioni locali di questa regione: capirebbe forse che per fare un vero programma bisogna cambiare metodo di governo, aprirsi alla società e alle sue indicazioni reali. Nel chiuso delle stanze del palazzo tutto ciò è impossibile da vedere».

ROMA. La protesta dell'Umbria ha ottenuto se non altro un primo risultato. Ieri il ministro Granelli è intervenuto, proprio alla vigilia dello svolgimento del consiglio di amministrazione della Terni, per ricordare a tutte le società della Finsider l'impegno del governo ad impedire che durante la crisi vengano prese decisioni impulsive relative alla ristrutturazione della siderurgia pubblica. In modi del tutto inopinati e in contrasto con le direttive ministeriali il vertice della Terni aveva deciso alcuni giorni fa di procedere in ogni caso alla formale decisione di liquidazione della società. Questo passo era previsto dal piano messo a punto dalla Finsider, la capogruppo dell'Iri per la siderurgia, ma governo e forze sociali avevano convenuto di so-

spenderne l'esecutività dopo le dimissioni di Gorla e in ogni caso il ministro stesso aveva più riprese sostenuto che i programmi previsti erano solo una base di discussione e che in quanto tali potevano essere anche ampiamente rivisti. Probabilmente tra gli alti dirigenti dell'industria pubblica dell'acciaio c'è chi ha pensato di poter aggirare la direttiva, mettendo così tutti di fronte al fatto compiuto. Ed infatti, nonostante l'intervento del ministro all'Iri non sembrano darsi per vinti. Nella serata di ieri un comunicato ha fatto sapere che l'Istituto continuerà sulla sua strada senza tener conto dell'intervento di Granelli. L'assemblea della Terni, si fa sapere, si terrà oggi regolarmente. Tra il gruppo diretto da Prodi e il ministro delle Pss si sta dunque aprendo un nuovo fronte di polemiche.

Questi i risultati: alla Fiom-Cgil sono andati 39 delegati pari al 51,5% del voto; alla Fim-Cisl 28 delegati pari al 38%; alla Uilm-Uil 4 delegati pari al 5% dei voti. Restano da attribuire ancora 5 delegati, 3 dei quali molto probabilmente se li aggiudicherà la Fiom, che vedrà la sua rappresentanza salire a 42 delegati e la sua percentuale al 54%. Ogni confederazione comunque può contare sugli altri 14 delegati eletti per diritto. Solo così infatti è stato possibile ricreare in fabbrica un clima di unità, garantendo a tutti una soglia minima di rappresentanza. Se quindi al fuso votato esclusivamente con il metodo proporzionale, la Fiom avrebbe visto crescere di gran lunga i suoi consensi. Al voto hanno partecipato in maniera massiccia i 5.100 lavoratori della Terni e della Terninox. La percentuale infatti dei partecipanti al voto è stata del 92,6%. «La forte partecipazione dei lavoratori a queste elezioni - ha dichiarato Attilio Urbani della Fiom di Terni - sta a dimostrare che il sindacato ha riconquistato tutto il consenso dei lavoratori e che tra di loro c'è ancora voglia di sindacato. Questo al di là dei problemi che pure esistono all'interno della fabbrica e tra organizzazioni sindacali e operai. «La Fiom - ha aggiunto Urbani - vede poi riacquistare la maggioranza assoluta del consiglio di fabbrica. Ed anche questo è segno che la nostra strategia sindacale ha avuto ragione. La fiducia dei lavoratori ci aiuta dunque ad andare avanti in una battaglia, quella che siamo conducendo in queste ore, che senza questa fiducia sarebbe stata molto più difficile ed improbabile».

Il paradosso della Deltasider di Sesto



La Finsider vuole chiudere una fabbrica sana, che è stata rinnovata e molto competitiva

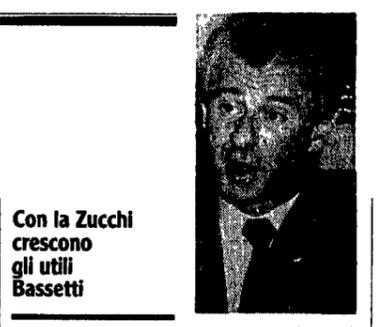
STEFANO RIGBI RIVA

MILANO. «Noi non abbiamo fermato l'autostrada ferroviaria, autostade e stazioni ma nessuno deve credere che siamo rassegnati allo smantellamento della nostra fabbrica». La fabbrica è la Deltasider di Sesto San Giovanni, poco più di 900 operai oggi, 3300 alla fine degli anni 70, uno dei pezzi di Finsider che secondo il piano dovrebbero essere sacrificati. Chi parla è Orlando Fiore, uno dei capi del consiglio di fabbrica che è venuto all'incontro con Giulio Quercini, il responsabile per la direzione del Pci per le attività produttive. «Guarda Quercini - continua Fiore -

che, anche se siamo a Milano, qui in fabbrica il 70% è di meridionali, siamo capaci di scaldarci. Ma non c'è niente di minaccioso in queste parole che tanti operai della Deltasider riprendono, sia nella assemblea pubblica del consiglio di fabbrica che in un incontro con il Pci e il sindacato. Sanno benissimo che il Pci non è la loro controparte, sanno benissimo che non è la battaglia disperata, di campagne, che può salvare la loro fabbrica. «Siamo gente che siamo in grado di occupare, di aumentare della produttività senza miglioramenti salariali li ha già fatti, da anni. Al punto

che, accettando tutti i tagli e le ristrutturazioni, ora siamo diventati uno stabilimento moderno e molto competitivo proprio nel settore trainante e più redditizio della siderurgia, quello dei prodotti lunghi. E la cosa più amara è che oggi ci vengono a dire che dobbiamo chiudere proprio perché siamo competitivi. Sì, il terribile paradosso della Deltasider è proprio questo: secondo il piano Finsider le sue produzioni, proprio perché sono «ricche», vanno concentrate insieme a quelle più povere di Piombino per rendere redditivo lo stabilimento toscano. E non possono essere vendute ai privati, che pure sembrano molto propensi ad un eventuale acquisto, perché farebbero troppa concorrenza alla siderurgia pubblica. «È incredibile - ha spiegato all'assemblea il responsabile economico della federazione dei lavoratori Roberto Capellini - che si voglia smantellare uno stabilimento moderno e flessibile, nel quale si sono fatti an-

che dentro queste difficoltà non è affatto stabilito un ruolo rinunciatario dell'Italia. La battaglia è tutta da fare in sede Cee a giugno. Per questo noi ci batteremo con grande forza perché non ci sia il 10 maggio il fatto compiuto dello smantellamento della Finsider. E abbiamo già ottenuto a livello parlamentare e di tutte le forze politiche l'impegno a rifare questa discussione col nuovo governo senza fatti compiuti. Era quello che i siderurgici se stessi volevano sentirsi dire dal Pci, anche se non si accontentano: «Vi ricordiamo che tenere viva Sesto non è una faccenda di campanile. È una questione nazionale, perché il mercato, le infrastrutture, le competenze per un'industria competitiva stanno qui. Perché anche le garanzie di democrazia, dagli scioperi durante la guerra alla lotta alle Brigate rosse, passano da questa classe operaia». «Vi garantisco - risponde Quercini - che in questa lotta siamo insieme: voi per il vostro posto di lavoro, noi per non smarrirne le nostre radici più profonde».



Con la Zucchi crescono gli utili Bassetti

La Bassetti, rilevata dalla Zucchi (del gruppo Marzotto) due anni fa, ha ancora migliorato i propri conti, passando nell'87 da 71 a 94 miliardi di fatturato e producendo 4,6 miliardi di utili (contro i 2,1 dell'86). L'intero gruppo Zucchi ha chiuso il bilancio dell'anno scorso con un fatturato di 227 miliardi (+11%) e con un utile netto di 12,1 (+20%). Il consiglio di amministrazione (nella foto, Pietro Marzotto) proporrà all'assemblea degli azionisti del 26 aprile la distribuzione di un dividendo di 180 lire per azione (160 l'anno scorso).

Aumentano le esportazioni di Honeywell Bull Italia

Il fatturato della Honeywell Bull Italia, comprese le vendite all'estero di sistemi progettati e prodotti in Italia, è cresciuto nell'87 del 14% giungendo a 587 miliardi. In crescita anche gli investimenti in ricerca e sviluppo e l'occupazione, giunta a fine anno a 4.659 unità. Il fatturato è cresciuto del 13% in Italia e del 18% quello legato alle esportazioni. La società è dall'anno scorso consociata della Honeywell Bull, che riunisce oltre a questi due partner (con quote del 42,5% ciascuno) anche i giapponesi della Nec.

Italia-Urss, dalla Pravda commessa alla Snia Bpd

La Snia Bpd ha firmato un contratto del valore di 60 miliardi di lire in Urss per la costruzione di un impianto destinato alla fabbricazione di inchiostri da stampa a Omsk, in Siberia. Committente dell'impianto è la Pravda, organo del Pcus, che intende utilizzare quella produzione per le proprie edizioni siberiane e per una serie di libri e riviste. La Snia ha in Unione Sovietica ordini per un totale di 215 miliardi, nonché trattative aperte per impianti per la produzione di cellulose, carta moneta, cascami seta, membrane e giocattoli in peluche.

Migliore delle previsioni il primo bilancio della Alcatel

Il bilancio consolidato della Alcatel (controllata per il 53,6% dalla francese Cge, per il 37% dalla americana Itt, per il 5,2% dalla belga Sgb) al termine del primo anno di attività è risultato - ha annunciato il presidente Pierre Suard - superiore agli obiettivi che ci eravamo prefissati. Il fatturato della società - una delle principali nel mondo nel campo delle telecomunicazioni pubbliche - è risultato di oltre 13 miliardi di dollari, con un utile netto di oltre 400 milioni di dollari.

Ansaldo: crescono i dividendi

Ventuno miliardi e mezzo di utile e un dividendo di 250 lire per azione è quanto il consiglio di amministrazione dell'Ansaldo Trasporti proporrà alla prossima assemblea degli azionisti. Per il 1987 la società presenta inoltre 302 miliardi di fatturato (l'anno scorso il fatturato fu di 263 miliardi (nel 1986 erano 996). In Italia l'Ansaldo Trasporti ha acquistato importanti commesse per la metropolitana di Napoli (42 veicoli ed opere tecnologiche), per la metropolitana di Milano (parti elettriche di 42 veicoli), lo scalo ferroviario di Marcellise, e per quanto riguarda le ferrovie secondarie, la Circumvesuviana (nuovi treni ed ampliamento delle linee).

Aumentano i depositi al Banco di Santo Spirito

Alla fine dell'anno scorso la raccolta globale del Banco di Santo Spirito ha raggiunto i 19.100 miliardi, dei quali 11.929 miliardi sono rappresentati dai depositi della clientela (cresciuta dell'8,3 per cento). Sono questi i dati più significativi del bilancio per il '87 dell'istituto di credito, che sarà sottoposto all'assemblea convocata per il 29 aprile. Al fine di rafforzare il patrimonio, il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea l'assegnazione di 25 miliardi alle riserve e la distribuzione di un dividendo di 35 lire per azione.

FRANCO MARZOCCHI

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 2° BIMESTRE 1988

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 2° bimestre 1988.

Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuarlo con la massima sollecitudine, presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in alto a sinistra, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP
GRUPPO IRI STE
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Avviato, sia pur parzialmente, il confronto sulla reindustrializzazione Denunce: i sindacati chiedono un incontro alla Procura

Genova, l'Iri costretta a discutere

Sono già partite cinquecento lettere di autodenuncia dei lavoratori siderurgici e metalmeccanici genovesi e l'ondata è destinata a triplicarsi. Fiom, Fim e Uilm hanno chiesto un incontro col procuratore capo della Repubblica per illustrargli i motivi della lotta dei lavoratori genovesi. Un primo risultato delle manifestazioni: l'Iri ha aperto un confronto sui temi della reindustrializzazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. «Il sottoscritto, lavoratore dipendente della siderurgia, venuto a conoscenza delle comunicazioni giudiziarie pervenute a opera e dirigenti sindacali informo la S.V. di aver partecipato alla manifestazione in oggetto, unitamente ai lavoratori della mia azienda. Ciò per la difesa del posto di lavoro mio e dei miei compagni e per impedire che nella nostra città vada avanti una politica di smantellamento dell'apparato produttivo e di declino economico e sociale. Intenzione mia e dei miei compagni di lavoro, in stretto collegamento con le nostre organizzazioni sindacali, era ed è quella di informare l'opinione pubblica genovese e nazionale sulla gravità della situazione che stiamo vivendo, attraverso manifestazioni pacifiche e civili, ricorrendo all'impegno e la solidarietà di tutti i cittadini genovesi».

Questo è lo spirito che anima i lavoratori genovesi, preoccupati anche per l'avvenire dei propri figli. Gli stessi lavoratori che senza esitazione si sono battuti in prima persona contro il terrorismo e gli attacchi portati alla democrazia nel nostro paese». Di lettere così, indirizzate al procuratore capo della Repubblica Gennaro Calabrese De Feo ne sono già partite - raccomandate con ricevuta di ritorno - più di cinquecento dagli stabilimenti siderurgici e metalmeccanici del ponente. «Si tratta solo di un primo invio - dice Paolo Saletti, segretario regionale Fiom - destinato ad infittirsi nei prossimi giorni, sino a coinvolgere non meno di millecinquecento lavoratori».

Le segreterie provinciali Fiom-Fim e Uilm hanno comunque chiesto un incontro col procuratore della Repubblica in modo da fornire al magistrato tutti gli elementi di questa vicenda. «Non vogliamo - dicono i sindacati - che si sposti verso altri versanti il cuore del problema che è quello delle ragioni stesse di una così grande tensione civile e sociale vissuta non solo dai lavoratori ma dalla intera città». Di fronte alla politica di tagli e deindustrializzazione preannunciata dall'Iri Genova ha detto «basta» chiedendo non la garanzia della difesa dell'esistente ma impegni precisi di reindustrializzazione. Su questi punti sono stati molto documentati e precisi anche i dirigenti d'industria che, aderendo allo sciopero generale della scorsa settimana, avevano analizzato proprio il settore siderurgico. «I paesi più avanzati hanno compreso che non ha molto senso difen-

dere produzioni siderurgiche povere - il lamierino - oggi messo sui mercati dai paesi del Terzo mondo con prezzi di gran lunga inferiori. Oggi si punta a produzioni "ricche", con un forte contenuto tecnologico. E cosa accade nella siderurgia genovese? Si vorrebbe chiudere Campi, unico impianto italiano (e fra pochi al mondo) capace di produrre lamiere di grandi dimensioni in acciaio speciale». Dopo le 17te dure delle ultime settimane, che hanno comportato anche blocchi stradali e ferroviari, l'Iri ha accettato (come chiedevano proprio i lavoratori) l'avvio di un confronto sulla reindustrializzazione. C'è stato un primo incontro presso l'Intersterni nel quale la delegazione Iri ha indicato un possibile percorso di lavoro sul quale coinvolgere la Spi come finanziaria di sviluppo. L'Italimpianti in quanto ingegnere di sistemi ed il «consorzio sistemi urbani» come struttura di coordinamento. «Per adesso non è stata avanzata alcuna proposta né fissato alcun impegno - commenta Mauro Passalacqua della Camera del lavoro - per cui il sindacato, pur mantenendo la propria disponibilità al confronto, ostenta il proprio dissenso sui tagli occupazionali preannunciati dalle finanziarie di settore».

Stet
Finmeccanica
si «accoda»
all'Iri

ROMA. La Finmeccanica ieri ha «preso atto» delle decisioni dell'Iri. L'istituto diretto da Romano Prodi, qualche giorno fa, aveva deciso di trasferire alla Finmeccanica tutte le società, fino ad ora detenute dalla Stet, a tecnologia avanzata: la Selenia-Elsag, la Sgs e la Optimes. Alla Finmeccanica, così, nella riunione di ieri del consiglio di amministrazione non è rimasto altro da fare che dare mandato al proprio direttore generale Fabiano Fabiani «di procedere alla realizzazione delle conseguenti operazioni».

Il gigantesco processo di ristrutturazione avviato dall'Iri continua comunque a dividere le forze politiche. Soprattutto quelle che dovranno dar vita alla nuova maggioranza. Ieri il Psi ha distribuito il resoconto di una riunione svolta in via del Corso (presenti tutti i dirigenti che si occupano di industria ed economia) nel quale si afferma che la Dc ha sempre bloccato tutte le proposte di riorganizzazione delle partecipazioni statali avanzate dai socialisti. «Adesso», dice la nota, «senza una discussione pubblica... è iniziato un sotterraneo e sostanziale progetto di riassetto, realizzato in sede di consiglio d'amministrazione in piena crisi, senza una visibile strategia...».

Azioni
L'indice
risale
+2,39%

MILANO. Sorprendente ripresa della Borsa. Quando tutti, si aspettavano altri aggiustamenti, i prezzi hanno preso il volo. Il Mib che alle undici segnava un rialzo del 3,4% lo riduceva però alla fine al pur cospicuo 2,39%. A innescare i rialzi sarebbe stata ancora una volta la Fiat, per le voci che corrono circa grosse operazioni sul capitale (aumenti gratuiti e «warrant» per acquistare azioni di società ancora non quotate) e addirittura circa grosse acquisizioni all'estero di società prestigiose come la Bmw.

Ci sono poi le ottimistiche previsioni del Fmi, che esclude recessioni per l'88 e il notevole crescita del Pil italiano, tutto ciò ha fatto sì che del «lunedì nero» si sia passati al «mercoledì rosso». Le Fiat hanno avuto un balzo del 3,5%, affiancate dalle Iri privilegiate col 3,58%. Rimbalsi strepitosi per Cir e Buitoni i titoli di De Benedetti (rispettivamente +5,67% e +6,34%) dopo le battoste dei giorni scorsi. Migliorano anche le Olivetti, +2,5%. In forte miglioramento anche Montedison +4,47%. Gli assicurativi sono tutti in rialzo, fra cui Generali e Ras (rispettivamente +2,07% e +3,83%). Recupero anche per Mediobanca +1,07%.

Gli inquirenti sul crack di ottobre si scontrano sulla riforma

Processo alle borse Usa

Alcuni dei protagonisti delle inchieste sul crack borsistico del 19 ottobre sono tornati a scontrarsi davanti le commissioni del Congresso degli Usa: David Ruder, presidente della Security Exchange Commission (Sec); Robert Glauber direttore della commissione presidenziale d'indagine diretta dal senatore Brady; George Gould che dirige il Gruppo inter-vigilanza nominato da Reagan. Il Palazzo è in subbuglio.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Convergono nel denunciare una incrinatura profonda, storica, fra intermediari finanziari organizzati nel mercato e massa dei risparmiatori, ma divergono completamente sulle soluzioni. Il presidente della Sec David Ruder chiede 161 milioni di dollari per potenziare il funzionamento della commissione (200 miliardi di lire all'anno). Cita l'azione promossa contro un intermediario, la Drexel Burnham Lambert, cui si rimproverano varie infrazioni, che impegnerebbe il 20% di tutto lo staff di ispettori. Dice che gli intermediari, facendosi assistere da corti di avvocati specializzati, sono diventati più agguerriti nel coprire le loro pratiche spregiudicate, di dubbio (o non dubbio) interesse per gli investitori. È il quadro che conferma la

pericolosità del mercato borsistico che richiede, quindi, un costo più elevato di vigilanza. Robert Glauber, illustrando più in dettaglio e apertamente le tesi del *Rapporto Brady* a Reagan, dice in sostanza che non soltanto la borsa è pericolosa ma anche la tutela offerta dalla Sec comporta pericoli. Per Glauber l'apparato della Sec, benché ampio e forte, non è all'altezza del compito. Non ha qualificazione adeguata per fronteggiare le operazioni di intermediari sempre più agguerriti. Di qui la proposta non di potenziare la Sec ma di superarla, di andare all'agenzia unica di controllo. Viene detto ora più chiaramente che il *Rapporto Brady* affermava: ciò che si dovesse puntare sulla Riserva Federale (Fed, banca centrale



federale degli Stati Uniti) per un controllo globale dei mercati finanziari. La tesi sembra inizialmente respinta alla Casa Bianca ed invece ora fa strada. Glauber la illustra «da un punto di vista della deregulation». Le banche chiedono di intermediare direttamente titoli nelle borse; le società di servizi e finanziarie di competere con le banche in alcune aree oggi di loro esclusiva. Si vuole andare verso un mercato globale, in cui esiste continuità fra i diversi tipi di prodotti finanziari; anzi intreccio e intercambiabilità. Quindi, conclude Glauber, il controllo non può essere che globale

emanando da una autorità unica. Il gruppo inter-vigilanza costituito da Reagan costituisce una risposta positiva a questa tesi. Il segretario al Tesoro, il presidente della Fed ed i presidenti delle due principali borse (New York e Chicago) formano il *Gruppo*. Questo viene affidato alla direzione di un sottosegretario al Tesoro, George Gould. La vigilanza viene così non soltanto posta sotto un organo supervisore, ma anche presa sotto il diretto controllo dell'autorità politica. Il governo degli Stati Uniti, espressione degli interessi elettorali della maggioranza

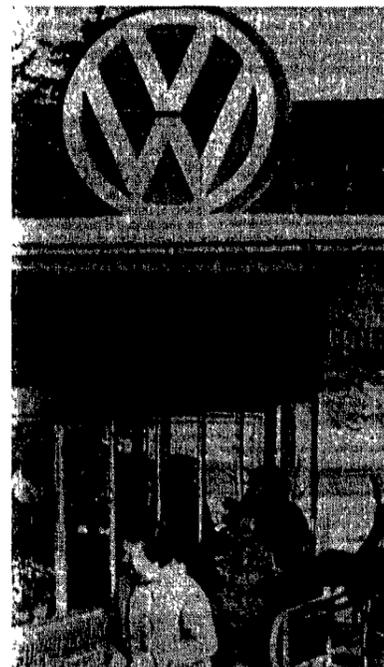
presidenziale, non delega più la supervisione dei mercati finanziari tanto questi sono diventati importanti per gestire gli *States*. Questi sviluppi sono pubblicizzati con reticenza anche sulla stampa finanziaria. Questa tendenza potrebbe esaurirsi con la presidenza Reagan, cioè insieme al regime di *dollaro sorvegliato speciale*, creato diciotto mesi fa con gli accordi in seno al Gruppo dei Sette. Gli esponenti del «mercato» - ma ognuno ha il suo mercato - dipende con quali regole si gioca - fremono di segno in fronte alle pretese della direzione politica che temono di veder degenerare in *dirigismo* statale. I confini sono ben marcati, ma spesso seppelliti sotto i detriti della demolizione dello «Stato sociale». Il sottosegretario George Gould appoggia alcune idee di regolazione più dura del *Rapporto Brady*. Ad esempio, sulle condizioni di vendita dei «contratti futuri», mercato altamente speculativo o «volatile», come si usa dire. Questo atteggiamento duro verso la speculazione oggi fa buon effetto presso gli elettori. Ma esprime anche una esigenza di fondo di ri-regolazione dell'intero mercato capitalistico.

Dibattito su Borsa e finanza

Sta morendo l'innovazione finanziaria per mancanza di riforme istituzionali

ROMA. Il prof. Mario Besone, commissario Consob, ritiene che il Parlamento debba affrontare con urgenza tre filoni di riforma istituzionale dei mercati finanziari, per dare nuove strutture e regole alle borse valori, modificare in molti punti il diritto societario (gruppi, uso delle informazioni riservate ecc.), regolazione di nuovi tipi di intermediari non bancari. Le modificazioni del quadro istituzionale sono viste dal prof. Besone come la condizione per l'innovazione, l'apertura e competitività dei mercati finanziari italiani in una prospettiva di creazione dello «spazio finanziario europeo» unificato. Le proposte sono state presentate da Besone nella relazione che ha introdotto il dibattito su «La qualità dei prodotti finanziari» organizzato a Roma dal Cnu-Unipol e dalla rivista *Matecon* in essa l'argomento lanciato il giorno prima a Bruxelles con uno studio della Cee - l'economia degli stati aderenti guadagnerebbe 400mila miliardi di reddito dalla formazione del mercato unico europeo - è stato affrontato nel suo rovescio, cioè il carattere decisivo delle innovazioni da apportare in Italia quale condizione per la

partecipazione a mercati più ampi. La diversificazione e lo sviluppo della domanda finanziaria delle famiglie e delle imprese, molto forte dal 1980 in poi, è entrata in collisione con le strette di istituzioni mercantili inadeguate e quindi dominate da certi tipi di intermediari. L'amministratore della Unifinass Gilberto Pazzeschi ha individuato alcune di queste strette: l'insufficiente liquidabilità dei titoli a medio termine; la mancanza di canali per far arrivare nel mercato i titoli delle piccole e medie imprese; l'assenza di strumenti per canalizzare risparmio su progetti qualificati d'investimenti. Pazzeschi ritiene che gli stessi enti finanziari debbano organizzare un mercato secondario dei titoli, specie a livello regionale, assicurandone la liquidabilità. La raccolta finalizzata ad investimenti, tramite fondi mobiliari ed immobiliari, può essere sviluppata con una adeguata specializzazione degli intermediari. Il Gruppo Unipol attiverà iniziative in questa direzione in collaborazione con le imprese cooperative, portando sul mercato non solo proposte di politica finanziaria produttiva ma anche strumenti e prodotti utili.



Kohl vende la Volkswagen, la Thatcher si «libera» della Rover
Le polemiche dei laburisti inglesi

L'auto europea si fa privata

Vento di privatizzazione nell'auto europea. Dopo il via all'operazione Volkswagen, con l'opposizione sindacale e di un intero Land, il governo Thatcher cede la Rover alla British Aerospace, gruppo aerospaziale fino a poco tempo fa in mani pubbliche. I laburisti parlano di «sabotaggio industriale». Ci si prepara all'apertura dei mercati: tanta ideologia e tanta paura dei giapponesi.

ANTONIO FOLIO SALIMENI

MILANO. Due anni fa, quando Ford e General Motors avevano puntato i loro fari sulla Rover, la sola casa automobilistica britannica che riuscì a salvarsi dalla crisi degli anni settanta, il governo conservatore venne preso da furore quasi xenofobo. Anche se pesava molto sulle casse statali, avendo accumulato perdite per 2,6 miliardi di sterline nel giro di quattordici anni, la Rover non poteva cadere, ingoiata dai numeri uno del mercato mondiale. Meglio aprire le porte a un accordo con i giapponesi, forti e temibili

ma ancora - si supponeva - in grado di essere controllati dalle reti di protezione erette in quasi tutti i paesi europei. Nacque così, con gran «battage» pubblicitario, l'accordo con la Honda per progettare modelli, scambiarsi i motori. Ma con l'andare dei mesi, la forte pressione dei costruttori giapponesi ha quasi messo il governo conservatore con le spalle al muro. Cavallo di Troia per lo sfondamento delle Honda nel mercato europeo diviene proprio la Gran Bretagna. Non solo e non tanto per instillare stabil-

menti cacciavite (già ci sono quelli spagnoli e portoghesi) limitati al montaggio dei componenti di prevalente marca nazionale, ma per sperimentare innovazioni competitive sul piano del prodotto. Con la progressiva rivalutazione dello yen, l'espansione all'estero diventa una necessità per due ragioni: aggirare le barriere protezionistiche, diminuire il rischio d'impresa internazionalizzando tecnologie e modelli. Così, la Nissan acquista un terreno nella cittadina di Washington, dove costruisce un impianto che entro il 1990 sarà in grado di sfornare centomila vetture all'anno. Destinate in parte al mercato europeo. A quel punto, ecco i timori di un assorbimento della Rover. Ipotesi ora tramontata: il governo ha accettato l'offerta della British Aerospace per 150 milioni di sterline e addirittura si accolla l'onere di

fornire 800 milioni di sterline per coprire i debiti. Il prezzo che pagherà la British Aerospace è molto inferiore alle aspettative mentre lo stanziamento statale per ripianare i debiti è molto più consistente di quanto era stato fatto trapelare nelle settimane scorse. Qui è scattata l'accusa dei laburisti, secondo i quali la vendita della Rover «è un atto di irresponsabilità politica e un sabotaggio industriale». Anche perché la cessione non è legata ad alcuna garanzia sulle future strategie industriali né ad alcun impegno sull'occupazione degli addetti. Quando si fecero avanti gli americani, uno degli argomenti per respingere le loro proposte, fu proprio quello di un possibile taglio drastico degli organici. Ora, che la privatizzazione viene fatta in casa, i conservatori preferiscono tacere. Ora si tratterà di vedere se l'intesa con la Honda sarà confer-

Europa e Parlamento

Inchiesta a sorpresa: deputati e senatori ne sanno ben poco

ROMA. Urge a Montecitorio e a palazzo Madama un corso elementare per i rappresentanti del popolo italiano sulla Comunità europea e le sue istituzioni. È infatti incredibile il grado di ignoranza dei nostri parlamentari sull'Europa comunitaria, emerso da un questionario sottoposto a 95 deputati e senatori da «Europa Forum», la rivista di economia e diritto comunitario diretta dal parlamentare europeo Enzo Mattina. Un dato lascia davvero stupefatti. Quasi la metà di loro, il 43,4%, è convinta che le direttive comunitarie sono applicabili automaticamente nei 12 paesi Cee: si direbbe che nel Parlamento italiano non c'è mai stata una discussione e votazione sul necessario recepimento nell'ordinamento giuridico italiano delle direttive medesime. Meno male che sono in maggioranza coloro che giustamente attribuiscono l'applicabilità immediata solo ai regolamenti. Confusione estrema sulle istituzioni. Il 47,2% è convinto che le leggi comunitarie siano emanate dal Parlamento europeo, ignorando che il paradosso Cee consiste proprio

(di qui la battaglia per la riforma delle istituzioni comunitarie) nella mancanza di questo potere che invece è del Consiglio, come riconosce il solo 26,4% degli interpellati. Chi amministra la giustizia comunitaria, qual è il foro competente a dirimere i conflitti all'interno della Cee? Tutti dovrebbero sapere che è la Corte di Giustizia di Lussemburgo (ritenuta per questo la terza capitale comunitaria dopo Bruxelles e Strasburgo). E invece lo sa solo il 7,5%. Per il 49% è la Corte dell'Aja, mentre il 30% opta per la Corte di Strasburgo. Infine il 37,7% degli interpellati è convinto che il mercato unico europeo del 1992 si realizzerà nella notte di Capodanno 1993. «L'europeismo della classe politica italiana è tutto di matiera», ha commentato Enzo Mattina, «e ancor più preoccupante è che almeno altri 90 deputati si sono rifiutati di rispondere al questionario».

Per ragioni tecniche oggi non viene pubblicato il notiziario di Borsa. Ce ne scusiamo con i lettori.

I viaggi di primavera '88

Kiev Leningrado Mosca

Partenza: 26 aprile
Durata: 10 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale partecipazione lire 1.390.000
Itinerario: Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Praga

Partenze: 2 e 23 aprile da Milano
Durata: 5 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale partecipazione da lire 730.000
Itinerario: Milano, Praga, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Parigi

Partenza: 23 aprile
Durata: 6 giorni - Trasporto: treno cuccette
Quota individuale partecipazione lire 605.000
Itinerario: Firenze, Bologna, Milano, Parigi, Milano, Bologna, Firenze
La quota comprende: sistemazione all'hotel Ibis Montmartre in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione

Hammamet e Monastir (Tunisia)

Partenze: 25 aprile, 16 maggio
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli speciali
Quota individuale partecipazione da lire 490.000 (supplemento partenza da Milano lire 60.000)
Itinerario: Roma o Milano, Monastir, Hammamet, Milano o Roma

L'UNITA' VACANZE

MILANO, viale Fulvio Testi 75, telef. 02/64.23.557 - ROMA, via dei Taurini 19, telef. 06/40.490.345
o presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

Cuba Gran tour dell'isola

Partenza: 20 giugno
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli charter
Quota individuale partecipazione lire 1.980.000
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Avana, Milano

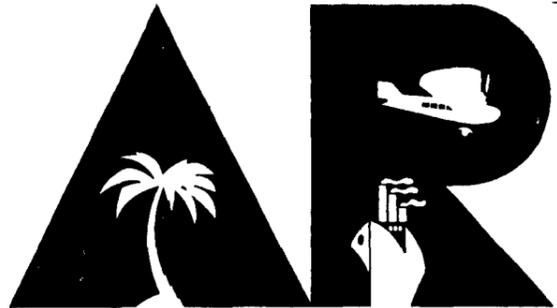
Il Cairo e la crociera sul Nilo

Partenza: 25 aprile
Durata: 9 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.540.000 da Roma (supplemento partenza da Milano-Torino-Genova)
Itinerario: Italia, Cairo, Luxor, Edfu, Esna, Assuan, Cairo, Italia
La quota comprende: sistemazione in alberghi categoria semi-lusso in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa, sistemazione a bordo della motonave "Nile Sphinx" in cabine doppie con servizi, escursioni previste dal programma

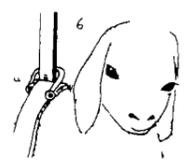


Carri di fuoco rombano e fanno auspici per celebrare la Pasqua divenuta ormai una festa cosmica

A PAGINA 14



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Mite vittima sacrificale il tenero agnello imbandisce tavole e mense come un saluto di festa e di pace

A PAGINA 16

Una Pasqua lontana, a Zagorsk

GIULIETTO CHIESA

In un luogo della fede cento chilometri da Mosca dove si spegne via via ogni impressione di modernità e si torna indietro di 600 anni

Pochi posti al mondo credo possano evocare nel visitatore straniero la stessa sensazione del tempo che non scorre dell'insostenibile leggerezza con cui spesso si confonde nel le nostre idee il ribollire superficiale della quotidianità con le lente correnti che scorrono maestose nei pressi del fondo dove cade invisibile la polvere fine dei secoli. Le auto che si muovono lungo lo Jaroslavl'skoe Chaussée verso Zagorsk creano un'impressione fittizia di modernità che si spegne d'un tratto quando appaiono le cupole e i campanili del monastero di Troitse Serghijev. La Pasqua ortodossa vista dall'interno di quel recinto è come un condensato una miscela corrosiva ad alto potenziale capace di demolire ogni illusione sulla rapidità dei cambiamenti. Sulla sommità di questa collinetta appena rilevata come una piega casuale di un'immensa coperta ondulata che si stende in tutte le direzioni sotto un cielo drammatico di nuvole cangianti e veloci il monastero di Radonezh fondò 600 anni or sono il monastero. Ma le facce dei fedeli sono probabilmente ancora quelle di allora. In questa specie di corte dei miracoli che vi accoglie nell'atrio della cattedrale della Trinità Vecchie babushke infagottate - ad aprile la ancora freddo e il paesaggio è ancora bianco di nevicchiato dalle macchie grigie di alberi ancora spogli - siedono lungo le pareti in una quiete immobilità appena scalfita dall'ondeggiare della folla che arriva incessante urtandosi in silenzio. Giovani preti dalle lunghe barbe e dai capelli femminili si danno da fare attorno ai banchetti dove si depositano i foglietti di carta con le richieste d'intercessione le preghiere commissionate dove si acquistano le piccole candeline di sego che si consumeranno davanti alle icone della Madonna con il bambino.

A mezzanotte comincia il «Kriostinij khod» la marcia della croce mentre il canto delle beghine inscalfite si leva incessante da un angolo imprecisato della chiesa minuscola e austera alta e stretta come non si indovinerà da fuori. Sorprendentemente scura e solenne a dispetto della sua immagine esterna asimmetrica casuale festosa decorata di pilastri bianchi e da una cintura di pietra anch'essa bianca che ne fanno un episodio unico dell'architettura religiosa russa. Schiacciata da quattro colonne massicce che lasciano solo un breve spazio per ammirare l'iconostasi che si innalza compatta fino quasi alla volta della chiesa perduta nel buio della notte irraggiungibile dai tenue bagliori delle candeline.

Qui lavorarono nella prima metà del XV secolo Andrei Rubl'ov e Daniil Ciornij e la Trinità di Rubl'ov calamita gli sguardi e le preghiere attraverso l'aria resa azzurrina dal fumo dei vapori. Le voci potenti dei cantori - invisibili dietro l'abside misteriosa di cui nel rito ortodosso si intravede solo una parte di splendori luccicanti attraverso una porta d'argento e d'oro - si spargono nell'aria come un fluido ondeggiante che si rifrange sulle volte e le pareti in una riacca ritmica senza fine. Quei suoni ultimi dimessa ripiegata da una fede di sottomissione senza scampo che domina i individui che vi si rifugia sembra sottrarsi in questi spazi angusti all'immensità degli spazi circostanti dove il vento non incontra barriere come le orde tartare che a ondate si abbatterono nel livellando su queste pianure. Portano alla benedizione il «kalic» il panettone pasquale che i domandati divideranno sulle tombe al cimitero perché qui la Pasqua la resurrezione del Cristo è anche il giorno dei ricordi dei morti. E i morti che di solito non risorgono bisogna ricordarli come se fossero vivi cioè mangiando e bevendo.

Le uova pasquali sono uova di gallina dipinte con i colori vivaci che adornano la facciata a bugnato del «refettorio» una delle costruzioni più originali della fortezza di Zagorsk. Anche sotto il suo portico secentesco la gente si accalca in attesa di uno spraglio per entrare. Oggi il refettorio è diventato anch'esso una chiesa. Nel piccolo atrio un'intera parete di chiesa. Nel piccolo atrio un'intera parete di chiesa. Nel piccolo atrio un'intera parete di chiesa.



Le cupole e i campanili di Troitse Serghijev dove lavorò Andrei Rubl'ov dove si affollano vecchie beghine e giovani in jeans capitale degli ortodossi

no nascere dalla terra nera dei campi circostanti. Che significa per questa folla oscura che si piglia all'ingresso della cattedrale dell'Assunzione la perestrojka di Gorbaciov?

Le quattro cupole azzurre trapunte di stelle d'oro s'intravedono appena nel cielo nero come grandi mongolfiere rovesciate che scendono dall'alto per posarsi sul tetto della chiesa quattro come gli evangelisti attorno a quella centrale che simboleggia il figlio di Dio.

Insieme ai turisti che arrivano per vedere la Pasqua nel Vaticano della Chiesa ortodossa, ci sono anche i moscoviti che vogliono provare il brivido religioso. Un tempo non molto lontano arrivarono anche i militanti del Kom somol la gioventù comunista per «vigilare» su un ordine pubblico che nessuno m'incalava e insieme per dissuadere (o per schermire attivamente) questi «residui del passato». Tempi che sembrano ormai lontani.

Oggi nessuno organizza più queste sciocchezze ritornali. Il potere concede spazi riaperti che se restaura i monasteri. La libertà religiosa resta quella di pregare ma gli ostacoli si sono ridotti nel riconoscimento dell'esistenza di uno spazio insospugnabile della religione che le misure amministrative non possono comunemente delimitare. E a Zagorsk come nelle chiese di Mosca e di Kiev non ci sono più soltanto i vecchi. Signore ben vestite, arrivate in Zhiguli con la famiglia si chinano a baciare le icone con lo stesso fervore della contadina del Sovkhoz alla periferia di Zagorsk. Ragazze in jeans fizzano candeline nei sostegni di metallo con un rapido susseguirsi quasi furivo, di segni della croce. Chissà da dove vengono ma hanno studiato sono ingegneri agronomi economisti hanno fatto come minimo la scuola tecnico-professionale pregano anche loro nella patria del socialismo che li ha educati ad un ateismo vulnerabile e senza suggestioni. Una minoranza di certo ma quelli che «credono» sono molti di più di quelli che non vanno in chiesa a celebrare la Pasqua.

Le uova sode colorate si romperanno l'una contro l'altra in gesto di pace prodromo del bacio pasquale. Tutto più semplice più casalingo. Non ci sono le uova di cioccolato in confezione regalo le colombe Alemagna i fusti del consumo.

La gente sfila davanti alla piccola costruzione alla sinistra della cattedrale dell'Assunzione con il tettuccio spiovente su quattro lati dove giacciono lo zar Boris Godunov la moglie e i due figli. Questo muro, alto fino a 12 metri imponente rispetto alle piccole case di legno che sono state conservate attorno per mantenere le proporzioni storiche del tempio furono innalzate ai tempi di Ivan IV «il terribile». E sembra ancora in questa calca ondeggiante che prega di sentire le grida dei soldati che nel 1608 resistettero per 16 mesi all'assedio delle armate polacche. Da qui passarono le milizie del principe Pozharskij e del popolano Minin che andavano a liberare Mosca dal giogo degli occupanti polacchi e lituani. Questo - che divenne il simbolo dell'indipendenza nazionale russa - fu anche il quartier generale di Pietro I quando ancora non era divenuto il grande e combatteva per conquistare il potere. In questi cortili batterono i martelli degli artigiani lavorarono i bulini degli intagliatori scricchiolarono le penne degli amanuensi dal le lunghe barbe giunero i carpentieri e gli edili di Pskov per costruire la chiesa del Santo Spirito. Vedete sottile così suo campanile leggero per avvertire la popolazione dell'arrivo del nemico appena fuori dei boschi fitti disteso con i suoi vessilli nelle vaste radure. Niente di tutto ciò sembra lontano cancellato nel tempo tutto resta e si tiene anche se ora vicino alla «Cappella fontanna» con le loro colonne incorniciate di sottili viticci colorati di verde dove si vende l'acqua benedetta che fa miracoli che guarisce da ogni malattia che viene erogata da grandi mastelli dalla dubbia igiene - c'è il fotografo non più statale ma «individuale» che ti propone insistente una fotografia a colon sullo sfondo della chiesa Simeonovskaja.

La notte di Pasqua la televisione manda in onda di solito uno dei migliori varietà televisivi di tutto l'anno. Serve nelle intenzioni per distogliere la gente dalla suggestione della festa religiosa e funziona egregiamente. La grande maggioranza preferisce ornamente guardare Sanremo o i biglietti osea della Repubblica democratica tedesca adesso perfino i cantanti rock dell'America lontana. Lunghetti edonismo trova la meglio anche questa volta e al massimo i questi delle uova sode pasquali dipinti dall'noni - si romperanno davanti allo schermo tv. Ma la folla densa e prangente di Zagorsk non guarda la televisione.

Sono uova trattate con decoro

CONVERSAZIONE CON PATRICIA NEWALL

L'uovo è sempre stato un simbolo di rinnovamento e di fertilità. Fin dai tempi più antichi gente di qualsiasi condizione sociale ha provato un grande fascino per questa specie di oggetto inanimato che a un certo punto si rompe e da origine a nuova vita. Nella mitologia l'uovo è legato a cenno nella connessione con la nascita la morte il matrimonio e ai tentativi di spiegare le origini del mondo.

Con l'avvento della cristianità la Chiesa ha usato l'uovo come simbolo della risurrezione di Cristo. L'uccello rompe il guscio e si innalza verso una nuova esistenza. Questa è l'origine delle uova di Pasqua. Da quelle semplici bianche bollite a quelle colorate o decorate. Partendo da tali origini mitologiche cristiane si arriva agli sviluppi di tipo più secolare come le uova di porcellana e Fabergé per finire con quelle moderne commerciali di zucchero o cioccolato.

Nella mia ricerca sulle uova di Pasqua ho scoperto che le tradizioni più interessanti e complesse incluse quelle che toccano i temi del gioco e dell'amore sono più presenti nei paesi dell'Europa dell'Est che in quelli latini come Italia Francia Spagna. Infatti l'idea di scrivere un libro sul argomento mi è venuta durante una Pasqua a Praga. Ho visto delle contadine con dei panieri pieni di oggetti meravigliosamente decorati. Mi sono trovata ad esclamare incredula «ma sono uova!». Ne ho comprate alcune. Ho cercato di capire il senso di quelle decorazioni così splendide. Ma non c'erano né informazioni né libri sul l'argomento nonostante che si tratti di un ar

te tanto più interessante in quanto si basa spesso sul folclore locale.

Nel caso delle uova di Praga i gusci vuoti vengono cosparsi con un primo strato di cera sciolta che lascia scoperto un certo disegno quindi sono immersi in tinture speciali. Si ottiene un primo motivo colorato. Si ripete l'operazione con un nuovo strato di cera immergendo il guscio in una tinta diversa. E si continua così per sei-sette volte. Un lavoro lungo e paziente che risulta nel tipo di decorazione più ricca che ho trovato. Abbiamo un usanza simile nel nord dell'Inghilterra, nello Yorkshire. Contro il guscio vengono fissati fiori e foglie che lasciano impronte molto belle quando le uova si fanno bollire con cipolle o altri legumi che danno colore come spinaci rape o perfino foglie di tè.

È in luoghi come l'Ucraina e nei paesi di religione russo ortodossa che il simbolismo delle uova pasquali è particolarmente forte. Le troviamo per esempio sospese vicino ai sacerdoti e c'è una cerimonia durante la quale i sacerdoti pongono le uova di Pasqua sulle tombe. L'Ucraina è anche il luogo dove ho trovato uova di corate che non sono né bollite né svuotate. Pensano che interferire con l'interno uccida il simbolismo. È un principio interessante ma diventa un problema per i collezionisti quando le uova vanno a male e si spaccano. Mi è capitato una notte in camera da letto coi risultati che si possono immaginare. Sempre in Russia intorno a questo potente simbolismo anche se in un ambien

te assai meno umile nacque l'idea delle uova Fabergé che sono dei veri e propri gioielli. Venivano ideate e fabbricate apposta per gli zar. Un uovo era dato in regalo alla madre l'altro alla moglie.

Oggi queste uova sono oggetti da museo. Uno è all'Hermitage di Leningrado due appartengono alla regina d'Inghilterra altre due sono nelle cassette di sicurezza di una banca londinese dove occorrono dodici mesi prima di poterle vedere. Un'altra versione di uova di Pasqua gioiello sempre per il ceto ricco è quella delle ovine di porcellana infilate in forma di collana. Il gioiello veniva regalato alle donne della famiglia che lo mettevano il giorno di Pasqua e nei quaranta giorni successivi.

Fu intorno alle uova Fabergé che nacque la «sorpresa» idea che parte naturalmente dal pulcino. Il primo zar avrebbe ordinato alla società di introdurre un gioiello nell'uovo per far piacere alla moglie che era di origine svedese e ricordava di aver visto un uovo così costruito in un museo del suo Paese. A livello più popolare la sorpresa era quella delle uova tipo Matroska dove dentro l'uovo più grosso ne troviamo uno più piccolo e in questo ancora uno più piccolo e così via come per le bambole. In Cecoslovacchia come sorpresa usavano formare una fine stoffa nell'uovo per formare una scena o un com in un teatrino.

È in Cecoslovacchia che troviamo parti coltamente vivo il legame dell'uovo di pasqua

come pegno d'amore. L'ho imparato nel caso di quelle famose uova di Praga. Le contadine le vendevano insieme a delle piccole fruste di carta decorata. Secondo l'usanza i ragazzi le usano per colpire le loro amiche. Smettono di colpo solo se ricevono un uovo di Pasqua che naturalmente le ragazze hanno già preparato e decorato proprio per questo. Una simile usanza esiste in Polonia e in Ungheria dove però invece delle fruste i giovani fanno dei secchi d'acqua alle ragazze. Ho visto una versione molto buffa e più «anziana» di questa usanza in un albergo dove un cliente dopo un lungo discorso al tavolo della prima colazione ha spruzzato il cappello di una signora rinunciandola di continuare se non riceveva un uovo di Pasqua.

In Grecia invece sempre in forma di gioco usano battere le uova sode l'una contro l'altra. Perde chi tiene in mano l'uovo che si rompe per primo. Il vincitore esprime un desiderio. C'è una versione secondo cui chi tiene l'uovo che si spacca per primo sarà anche il primo a morire. Non è un messaggio gradevole ma si tratta solo di un altro esempio che dimostra come anche nel contesto dell'uovo di Pasqua per giocare rimane un profondo significato simbolico legato al rinnovamento della vita. Devo ammettere che davanti a queste ricche tradizioni di folclore moderno e commerciali uova di cuccola che sono sorte solo alla fine del 19° secolo mi intristano un po' di meno. Ma è vero come sappiamo tutti che fanno la gioia di tutti i bambini.

Linea di Sui del Kishore di Londra

Per informazioni Unità Vacanze di Milano (tel. 02/64 23 557) e Unità Vacanze di Roma (tel. 06/40 490 345-346)

31

MARZO

Antiquariato. A Todi, Perugia, rassegna antiquaria d'Italia. Fino al 25 aprile.

Classica. A Firenze, al Teatro Comunale, Zubin Mehta dirige un concerto con brani di Mozart e Crumb. Anche il primo aprile.

Arte. A Venezia, alla Fondazione Cini, «Paolo Veronese» dipinti e disegni: una settantina di opere che illustrano l'evoluzione artistica di Paolo Caliari, detto il Veronese. I lavori, provenienti da musei europei e americani, sono esposti in occasione del quattrocentesimo anniversario della morte dell'artista. Tra i dipinti in mostra il gigantesco «Le nozze di Cana», sette metri per dieci, che si è perfettamente conservato nonostante sia stato più volte bottino di guerra. Fu confiscato dai soldati napoleonici che lo mandarono a Parigi tagliato in due e, per salvarlo dai nazisti, durante l'ultima guerra, fu nascosto nel sud della Francia. Fino al 10 luglio.

1

APRILE

Vela. A Cesenatico, alla spiaggia di Levante, «Vele di Pasqua», regata internazionale riservata ai catamarani. La gara è valida come selezione pre-olimpica per la classe Tornado. Fino al 3 marzo.

Antiquariato. A Rapallo, nell'antico castello sul mare, mostra di antiquariato. Fino al 10 aprile.

Lirica. A Bologna, al Teatro Comunale, «Don Carlo» di Verdi, direttore d'orchestra Myung-Whun Chung, regia di Andrej Serban. Repliche il 5, 13, 16, 21, 24, 27, 30 aprile e 3 maggio.

Lirica. A Roma, al Teatro dell'Opera, «Roberto Devereux» di Donizetti, direttore d'orchestra Julius Rudel (per le prime tre serate) e Sergio Oliva, regia di Alberto Fassini. Repliche il 5, 7, 10, 13 e 16 aprile.

Pasqua. A Priverno, Latina, tradizionale processione serale del «sacconi», penitenti incappucciati in saio nero si trascinano con pesanti catene alle caviglie.

2

APRILE

Flori. A Sanremo, a Villa Ormond, «Floranga 88»: il meglio della produzione rivierasca. L'esposizione intende sottolineare lo stretto rapporto tra i fiori e gli ambienti quotidiani ed è stata quindi allestita nelle sale della villa proponendo soluzioni in cui rose e mimose fanno parte integrante dell'arredamento. Il parco della villa, invece ospita le specie botaniche da pién'aria, mentre al Padiglione sono in mostra, in anteprima, le ultime creazioni di brde sanremesi. A Floranga 88, infine, viene presentato in esclusiva il «fiore di cera», importato dai deserti dell'Africa e dell'Asia. Si chiama in realtà Chamaelucium Uncinatum e deve il soprannome all'aspetto e alla particolare consistenza al tatto. Fino al 4 aprile.

Bambole. A Orvieto, Terni, al Chiostro di San Giovanni, mostra di bambole antiche. Fino al 7 aprile.

Televisione. Su Raidue, alle 12.15, «Sereni Variabile», condotto da Osvaldo Bevilacqua e Maria Giovanna Elm.

3

APRILE

Gatti. A San Marino, al Palazzo dei Congressi, Esposizione internazionale felina di San Marino: oltre 300 esemplari di razze provenienti da tutta Europa. I gatti più belli verranno premiati il 4 aprile.

Folclore. A Oleggio, Novara, corsa della torta: rievocazione storica in costumi del '400 di una concessione del signore di Oleggio, Barnabò Visconti. Oltre 400 personaggi impersonano gli abitanti dei cantoni e dei quartieri cittadini.

Pasqua. Nel Nuorese e in provincia di Oristano «S'incontru»: rievocazione in costume dell'incontro tra Cristo risorto e la Madonna.

Arte. A Roma, al Salone Renault di via Nazionale, sono esposti settanta personaggi dell'illustre famiglia di Enrico Baj e del figlio Andrea. Gli artisti hanno costruito i protagonisti dell'opera omnia (da Menelao a Cassandra, da Venere a Mercurio) utilizzando pezzetti di legno, spago, bottoni, stoffa. Fino al 15 aprile.

4

APRILE

Folclore. A Lama, Perugia, «Primavera in maschera»: sfilata di carri allegorici per le vie del paese.

Arazzi. A Como, alla libreria Plinio il Vecchio, «Immaginario in forma d'intreccio»: sono esposti una ventina di arazzi, realizzati con la tecnica del crochet da Irina Ferrando. Fino al 9 aprile.

Cavalli. A Merano, all'ippodromo, tradizionali corse rusticane di cavalli avvelignesi, seguite da uno spettacolo folcloristico.

Cinema. A Istanbul, Turchia, «International Istanbul Film-days»: 150 film da tutto il mondo, un omaggio al cinema francese e ad alcuni cineasti, tra cui Ettore Scola e i fratelli Taviani. Fino al 17 aprile.

Sagra. A Città della Pieve, Perugia, sagra della pizza: distribuzione in piazza con le fontane per l'occasione butano vino.

Rock. A Bologna, al Palasport, prima tappa della tournée italiana dei Supertramp, che saranno a Torino il 9 aprile, a Roma l'11, a Napoli il 12 e a Milano il 14.

5

APRILE

Fotografia. A Forlì, alla saletta Underground di corso Mazzini 2, «Tzarabina (Nosy Misisio-Madagascar)»: fotografie di Giorgio Giunchi scattate in Africa. Fino al 16 aprile.

Blues. A Roma, al Big Mama, concerto del Dr. Feelgood. Anche il 6 aprile.

Fotografia. Ad Alonsine, Ravenna, al Museo del Senio, mostra delle fotografie del reporter di guerra ungherese Robert Capa: sono esposte 132 immagini realizzate tra il 1932 e il 1950, tra cui scene dello sbarco in Normandia e della liberazione di Parigi. Fino al 3 maggio.

Classica. A Roma, all'Istituto Universitario dei Concerti, il pianista Deszo Rankl interpreta musiche di Haydn, Schumann, Ravel, Bartók.

Antologica. A Parigi, al Centre Pompidou, mostra antologica dedicata a Jacques Couëlle, uno dei primi fautori dell'architettura-scultura: si devono a lui molte delle costruzioni della Costa Smeralda. Fino al 30 maggio.

Carri di fuoco per la festa cosmica

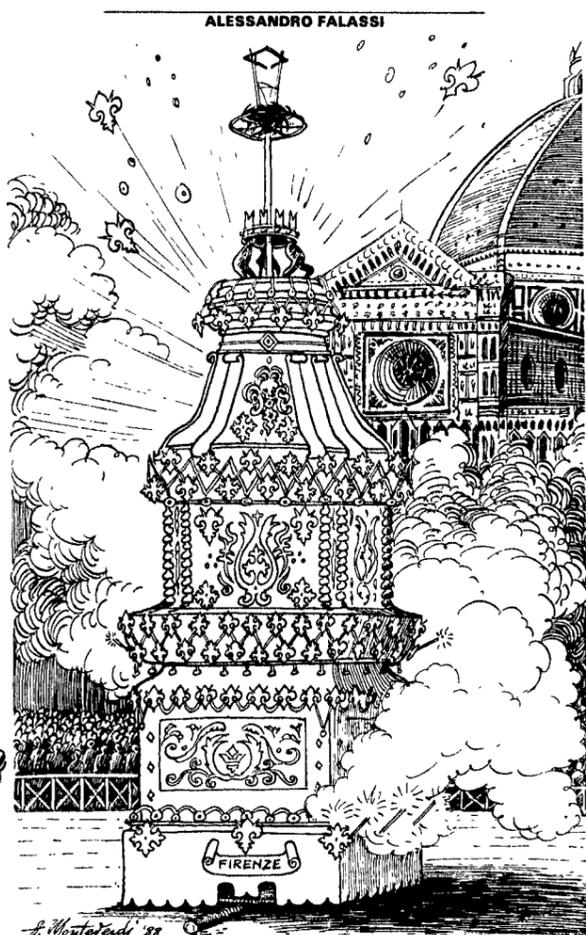
All'inizio, quando giunse dal Vicino Oriente, la Pasqua era festa della memoria (lo testimonia il suo nome ebraico, Pesah, cioè passaggio), che commemorava l'uscita degli ebrei dall'Egitto. Quando poi divenne celebrazione del ritorno di Cristo dal regno delle ombre, e l'eterna speranza del trionfo della vita sulla morte, la Pasqua assunse definitivamente la sua valenza di festa non solo cristiana ma anche cosmica. Con il capretto e l'agnello (vittima sacrificale per eccellenza, poi divenuto Agnus dei) nel pasto di Pasqua si consumava un rito alimentare di solidarietà, di ringraziamento e una celebrazione comunitaria dell'abbondanza.

I riti più significativi della Pasqua si celebravano *acqua et igni*. L'acqua e il fuoco si benedivano ritualmente, e portati in casa in casa o in strada in strada purificavano le comunità e i loro membri. Con l'acqua benedetta, aspersa talvolta con un ramo di palma, si rinnovava la sacralità delle case. In alcune zone dell'Italia rurale, si metteva dell'acqua benedetta nelle vivande, con valore purificatorio. Nelle Venete ad esempio si beveva a digiuno un mezzo bicchiere d'acqua santa prima di consumare le benaugurali uova sode con focaccia e vino bianco.

Altrettanto diffusi, e molto più spettacolari,

erano i riti del fuoco: senza luce artificiale, far giorno nella notte e farvi esplodere fuochi arabaescati era spettacolo meraviglioso, quasi sovvertimento dell'ordine naturale e della normale misura delle cose. Grandi falò si accendevano ancora in molte zone dell'Italia rurale. I più spettacolari e famosi «falò» sono forse le «fiorate» di San Marco in Lamis, in provincia di Foggia. Trascinati su carri a ruote tirati da lunghe funi, passano per le strade del borgo la notte del Venerdì santo.

Ma è a Firenze che la tradizione del sacro fuoco di Pasqua conferma il suo originale carattere e tutta la sua spettacolarità. Sembra che già prima del Mille fosse pratica comune portare in ogni casa fiorentina il fuoco pasquale benedetto. Da un cero acceso con una selce si accendevano le faccine che venivano poi portate in ogni casa o *modo si facea in Jerusalem*, e con lo stesso fuoco la notte del Sabato santo si illuminava l'intera città in spettacolare contrasto con la notte precedente, quella del Venerdì santo, in cui si spegnevano tutte le luci e i fuochi di tutti i caminetti delle case. Dal Trecento iniziò l'uso di accendere il fuoco di Pasqua con tre scaglie di selce che si dicevano provenienti dal Santo Sepolcro, e donate alla famiglia fiorentina dei Pazzi (quelli della congiura contro i primi Medici) da Goffredo di Buglione dopo la prima crociata come ricon-



samento del valore di Pazzino de' Pazzi, «forte e grande» come scrisse il Villani, che per primo avrebbe scavalcato le mura della città del Santo Sepolcro issandovi poi il gonfalone dei crociati.

Nei secoli seguenti i Pazzi, per solennizzare questa loro gloria familiare, costruirono un trionfale carro del fuoco col loro blasone e sulla sua sommità posero quattro delfini a reggere una corona di torri merlate. Col passare degli anni il carro divenne sempre più imponente e decorato.

Il carro attuale è del 1764, e ha forma di piramide nera dalla sagoma bizzarra. Qualcuno lo ha definito «un enorme pasticcio di fegato d'oca rinchiuso in una gran coccia di pelle d'elefante». Arriva davanti al Duomo la mattina di Pasqua, traballando per le strade del centro. Perciò i fiorentini lo chiamano affettuosamente «brindellone» (traslato da uomo alto, un po' trasandato e che camminando tentenna). Quando all'interno del Duomo la messa solenne arriva al Gloria, uno speciale razzo a forma di colombina, incurvato a una corda che lo guida alto per tutta la navata e poi fuori sul sagrato, lo spinge a dar fuoco alle polveri del grande carro, che esplode in uno spettacolo pirotecnico specialissimo. Poi la colombina torna indietro. La gente che affolla nei secoli scorsi lo spettacolo proveniva in gran parte

dalle zone dell'antico contado fiorentino e scrutava nel singolare rito i segni premonitori della stagione agraria. Se tutto avveniva regolarmente, l'annata sarebbe stata abbondante; se la colombina invece si fermava, scoppiava, non tornava indietro o non accendeva i fuochi del carro, il raccolto sarebbe stato magro e pessimo. Lo scoppio del carro era anche occasione d'incontro e di ricorrenza annuale all'arricchimento tra campagnoli e fiorentini.

Questa valenza della cerimonia è forse definitivamente tramontata. Aumentano i turisti, ma la loro presenza non è fatto nuovo: la regina Vittoria venne a vederlo nel 1888 e nel 1893, beccandosi il soprannome popolare di «schiccherona» per la sua inedita e poco vittoriosa propensione ad alzare il gomito. Oggi la tradizione non ha più il suo carattere di anacronismo popolare, e i pezzi di decorazioni fumanti non sono più considerati fuochi benedetti o talismani della felicità, ma tutt'al più souvenir. L'evento tende sempre più a trovare la sua ragione di essere in se stesso e nella sua antichità, e resta come segno e memoria della Firenze che fu. I fiorentini vanno comunque a vedere il loro «brindellone», che torna ogni anno a portare il messaggio del ritorno della primavera, prima di affrontare il suo destino di Pietro Micca del buon augurio, o almeno del buon ricordo.



Riti e falò sul palcoscenico Italia

LUCIANO DEL SETTE

L'Italia della Pasqua è un palcoscenico immenso, certo uno tra i più grandi d'Europa. Il criterio della curiosità e dell'insolito potrà dettare un viaggio tra venerdì santo e lunedì dell'Angelo, alla ricerca di una ricorrenza celebre e allo stesso tempo sconosciuta: specie quando si parla di nomi geografici minuscoli sulla carta dello stivale.

Apriamo con **Bormio**, provincia di Sondrio. I «pasquali» sono una delle feste più caratteristiche in Lombardia. Nel giorno della messa solenne, la domenica, ognuna delle contrade della città manda i suoi rappresentanti vestiti da pastore con in braccio un agnello vivo che viene benedetto dal sacerdote. Ad adornare il simbolo della Pasqua sono fiori, nastri, lustrini. Ma grande importanza, nel ruolo di pastorelli, hanno i bambini. Insieme all'agnello essi compiono il tragitto verso la benedizione su una portantina o su di un carro che trasporta anche la riproduzione in miniatura di una chiesa o di una torre di Bormio. Dalla dimensione mistica al convivio pubblico: sapori agnelli arrostiti vengono cucinati, benedetti con il sale e l'acquasanta e distribuiti a tutta la popolazione della città. Non è solo un omaggio gastronomico, ma soprattutto la simbolizzazione della fraternità (informazioni 0342/214463).

no ogni anno per vivere la duplice dimensione della sagra e del palio. La prima vede i concorrenti cimentarsi nella «battitura delle uova sode» e nella gara del «mangiare di uova»: chi riesce a ingurgitare di più sale sul podio e concorre a una citazione nel «Guinness dei primati». Nella stessa sera orchestre di liuto e sfilata dei carri folcloristici, un'antiprima del palio del giorno successivo. Li si danno battaglia i quattro rioni (la piazza, il borgo, il casone e il nuovo) a suon di lanci di uova (informazioni 0546/93937).

Sei giorni di festa, dal lunedì di Pasqua alla domenica successiva, per **Gambettola**, sempre nel Forlivese. La primavera ispira una competizione di carri mascherati. Lunedì è giorno di presentazione, domenica di allori. Nei giorni di mezzo, Gambettola fa le ore piccole passando da concerti a balli, da serate culturali ad altre più schietamente popolari. Si termina con i gruppi dei carri impegnati ad offrire cibo e libagioni alla folla (informazioni 0547/53398).

Umbria di san Francesco come dire Pasqua per eccellenza. Taceremo delle famosissime processioni in Assisi. A **Cannara** la domenica avviene «la processione dell'Inchinata». Vane confraternite in corteo trasportano le statue della Madonna e del Cristo che provengono da due chiese diverse. Quando i cortei giungono a poca distanza l'uno dall'altro si inchinano. Buoni o cattivi auspici vengono tratti dalla competenza della riverenza. Una folla immensa e silenziosa, ancora attenta alla «profeta» finale segue la processione, saturata di un misticismo tra religiosità e rito pagano (informazioni 075/25341).

Con largo anticipo sulla data principale (il ferragosto), la «Santa Spina» di **Montone** si annuncia in tempi di Pasqua neovocando le imprese di Carlo (figlio del più usariato Braccio da Montone) che nevette in dono da Venezia la reliquia della corona di Cristo per aver contribuito alla cacciata dei turchi il lunedì dell'Angelo, alle 11.30, il corteo storico si conclude con una messa solenne che vede l'offerta del-

l'olio per la lampada votiva della Santa da parte del sindaco, e con la lettura del proclama che annuncia la festa esiva (informazioni 075/8554817).

Venerdì santo a **Civitavecchia**, processione del Cristo Morto. Il porto laziale si vanta di essere completo tutore di una tradizione che sta per compiere i mille e cento anni. Fondata sulle rovine di Centocelle, Civitavecchia dedica il giorno dell'agonia del Redentore a una processione che dura circa tre ore. Essa parte da piazza Leandra, sede della Confraternita della chiesa della Stella, intorno alle 20. Uomini incappucciati e vestiti di un saio bianco recano a spalle statue che rappresentano i Misteri e vari episodi della vita di Cristo. Al centro della processione stanno i penitenti, un centinaio, con i piedi appesantiti da catene. Il carro del Cristo Morto, con a bordo una statua lignea antichissima, e il carro delle Tre Marie portate dalle donne impresociano il patrimonio culturale di un evento ripetuto con puntualità di impegno (informazioni 0766/25348).

e viuzze, scappano, piangono, esultano alla fine. Con il titolo «Incontro tra il Cristo, la Madonna e San Giovanni», Lanciano celebra la Resurrezione. I santi delle chiese del paese ringraziano per il miracolo convergendo verso la piazza a dorso di fedeli (informazioni 0872/32245). La Madonna che scappa in piazza è invece orgoglio folcloristico di Sulmona. Trama: incredula che Cristo sia risorto, Maria rifiuta le rassicurazioni di San Pietro e San Giovanni. Solo vedendo la figura del proprio figlio riuscirà a ritrovare il sorriso. Tanta semplicità di racconto è lavoro arduo per i portanti di Sulmona che devono condurre le immagini dei protagonisti in un complesso viavai tra chiesa, per approdare alla piazza Garibaldi nel centro storico. Colonna sonora alle rappresentazioni sono le voci di fidi dicitore che infondono vita ai blocchi lignei intagliati (informazioni 0864/53276).

Eclano (informazioni 0825/593021).

Nella realtà di **Taranto**, senza bisogno di trucchi, le due processioni pasquali sono un «rallenty» esasperato, una penitenza che dura ore e ore nel segno della Passione. Il giovedì santo, a mezzanotte, con partenza dalla chiesa di San Domenico, i penitenti attraversano la città vecchia e vi ritornano dopo essere passati per quella nuova: poco più di cinque chilometri da coprire in 14 ore, scandite da suoni opportuni per suggerire la cadenza della camminata. Esasperazione di questa forma di penitenza la si ritrova nella processione successiva, dalle 17 del venerdì alle 16 del sabato con partenza dalla chiesa del Carmine e ritorno allo stesso luogo. Ma questa volta sono meno di due chilometri! (Informazioni 099/21233).

E scendiamo, sempre a passo di penitenza, verso la Calabria con il «caracolo». Il termine dialettale, a **Catolonia**, nove chilometri discosto dal mare, indica lo zigzagare che la processione compie per attraversare la piazza principale del paese. Così santi e le effigi di Cristo e di Maria ondeggiano in movimenti ritmici, seguiti dalla folla. Il buio illuminato da fiacole aumenta il mistero di un dettame rituale che è sconosciuto in termini di datazione. Esso inizia alle 17 e si conclude tre ore dopo (informazioni 0964/81002).

Pasqua delle isole. Sicilia. Il 1988 coincide con i cinquecento anni della fondazione di **Piana degli Albanesi** (Palermo). La ricorrenza aggiunge nota di fascino ulteriore a una Pasqua che da mezzo millennio viene celebrata con rito bizantino, canti in lingua albanese, danze che si rifanno a un folclore dell'esilio quantomai vivo tuttora. Al centro della settimana santa le donne, che sfilano la domenica vestite in costume oro, velluto, mantelle impresse da decon le distinguono da ogni altro travestimento dell'antica Trinacria. E insieme al corteo femminile la distribuzione delle «uova rosse» che stanno a simboleggiare la pace. La lingua albanese si ritrova, filo conduttore unico, nelle cerimonie e nelle rappresen-

tazioni della via Crucis, della Passione, della Resurrezione (informazioni 091/8571043).

Diavoli e angeli a **Prizzi** (Palermo) si fronteggiano in una lotta che la tradizione popolare ha messo in piazza in epoca medievale. Gli angeli, per l'occasione, vestono da soldati; i diavoli sono montanari che indossano casacche rosse e hanno i volti ricoperti da maschere di ferro. Il tutto avviene la domenica di Pasqua ed è seguito dalla pubblica distribuzione di dolci e cibi locali (informazioni 091/586122).

La dominazione spagnola e la confraternita nata in epoca seicentesca segnano le ricostruzioni storico-religiose di **Castellari**. Proprio nella capitale sarda, il venerdì santo, dalle chiese di San Giovanni e da San Giacomo, partono i cortei che dirigendosi verso il centro fanno sfilare, tra le altre, la Confraternita della Solitudine. Canti polifonici del 17° secolo marcano il tempo alla «processione del Cristo morto» che inizia nel tardo pomeriggio. Cerimonie simili ad **Iglesias**, di nuovo nel Cagliariense, con ragazzi vestiti di un saio bianco e chiamati «Baballottus». L'orario è in tarda serata. A Cagliari si rinnova l'antica tradizione dell'incontro tra la Vergine e Cristo dopo la Resurrezione («su incontro», in sardo). Diversi quartieri la pongono a cura di autorevoli Arciconfraternite come quella del Gonfalone e del Crocifisso. Sorta di performance, gli incontri raggiungono la loro massima espressività creativa a **Ogliastro e Teulada** (informazioni 070/654811).

Merano. Ha più di un secolo e richiama tutta la gente della valle, la corsa rusticana al galoppo in quell'ippodromo di solito votato a divane lotterie equine. Cinquantadue cavalli divisi in quattro battute eliminatorie, più dieci che partecipano a una corsa speciale, si presentano alla folla preceduti da un grande corteo in costumi tradizionali. Sono le 12 del lunedì di Pasqua. Alle 14 la competizione. E poi esibizioni di bande, spuntini di massa, festa collettiva in onore del quadrupede incoronato (informazioni 0473/352237).

L'uvo, quello vero e non di cioccolato, altro simbolo pasquale, recita il ruolo di protagonista a **Tredozio** (Forlì). Si comincia il sabato con un omaggio a tutti gli emigrati, che centra-

6

Recital A San Donà di Piave al Teatro Astra con certo del pianista napoletano Michele Campanella che esegue la Sonata op 101 e 102 di Ludwig van Beethoven e la Sonata op 11 di Robert Schumann Alle 21

7

Teatro A Roma al Teatro Olimpico la Compagnia Desires Parade Fino a fine aprile Musica sacra A Loreto Macerata «Rassegna internazionale di rappelle musicali» corali da tutta Europa e dal Costa Rica eseguono musica sacra Tra i brani interpretati da sole voci e gnammo le musiche di Vivaldi per soli coro e orchestra Fino al 10 aprile

8

Fiera A Verona al quartiere fieristico «Vinita» bottiglie macchine im bottigli stirci vini italiani e stranieri Fino al 13 aprile Blues A Bologna al Pala congress concerto di B B King che replichera a Milano al Rolling Stone l'11 aprile

9

Jazz A Reggio Emilia al Teatro Anosto per il festival «Reggio Emilia Jazz 88» concerto del Quartetto di Michael Brecker Antiquariato A Pietrasanta Lucca mercato antiquario in piazza Duomo Anche il 10 aprile

10

Arte A Giarvate va rese al Chiostro di Voltor re «Le costruzioni» dipinti di Giorgio Venturini Fino al primo maggio

SUGGERITOUR

Un tram-ristorante per gustare un'inedita Torino

SILVIO TORRE

Se ne stava di fronte al grande deposito con la sua camera fosse lì e non passati a trasportare gente in un binario di tram si dopo aver fatto scintille quando la sua asta scorreva a incontrare i fili elettrici sospesi in aria E invece per l'attimo di tram serie 2700, color verde e giallo pallido è cominciata una seconda giovinezza Dal due di aprile seguirà un percorso privilegiato quello della Torino più bella e più suggestiva che i «colleghi» dalle linee aerodinamiche e dal look in tinta arancione forte non potranno mai coprire



Al 2700 infatti i Trasporti Torinesi hanno affidato il compito di scarrozzare per la capilla le sabauda 40 privilegiati passeggeri ogni sabato Un semplice itinerario turistico cittadino? Molto di più Il 2700 è stato affidato alle mani di Giorgetto Giugiaro designer piemontese di fama internazionale bianco latte per la carrozzeria esterna arredi barocchi autentici per gli interni manifesti d'epoca a completare l'ambiente E poi una cucina animata da chef titolari cinque hostess di estrema cortesia un menu di alta classe servito a bordo

Nasce così primo in Europa e secondo nel mondo (Melbourne ha la priorità dell'idea) un «ristoram» che offrirà ai suoi crocieristi un viaggio snaz altro insolito la scoperta di una città unita al piacere della buona tavola Dal finestrino del 2700 (partenza alle 9 30) Torino mostrerà piazza Castello via Cernaia corso Vinzaglio l'ottocentesco corso Vittorio Emanuele via XX Settembre piazza San Giovanni e il duomo (unico esempio locale di edificio religioso del Rinascimento) i Giardini Reali Sosta su un binario morto per visitare la Mole Antonelliana da terra sino in punta Apertivo e pranzo verso il parco del Valentino il «spouse café» per dire del digestivo in quella lingua francese così vicina a Torino si consuma tra Piazza San Carlo e il capolinea di piazza Castello

Costo del tragitto 40 mila lire tutto compreso Chi volesse limitare l'avventura tramviana al solo pomeriggio e alla degustazione di un Martini o del piemontesissimo Punt e Mes (aperitivo dolceamaro) si imbarcherà sempre da Piazza Castello salirà per la collina visiterà la basilica di Superga e navigherà sul Po beuto ritroso tramite battello

In questo caso il prezzo si riduce a quindici mila lire Trans Europa Express e Oriente Express in miniatura il Ristoram ripropone quel fascino indubbio del viaggio sui binari arricchito da piccoli lussi e piccoli piaceri

Al sabato mattina Torino smette di essere metropoli che ruota intorno ai ritmi della Fiat e si offre con un insieme di elementi da gustare insieme alla pigrienza piacevole e al «vuoto» lasciato dai cercatori di week end

Informazioni all'Apt di Torino, 011/535181

IL MOVIMENTO

Per mare o via terra obiettivo natura più arte

GIULIO BADINI



La Limosa di Venezia (tel 041/984576) propone dal 7 al 10 aprile un week end lungo dedicato ad escursioni naturalistiche e culturali in barca bicicletta macchina a piedi per scoprire natura e monumenti della laguna veneziana La quota di partecipazione è di 300 000 lire e comprende vitto alloggio servizio di guida ingresso a musei e alle serate faunistiche di Lipu e Wwf

Oasi di Lacchiarella Eco Turismo (tel 02/305714) organizza il 10 aprile una visita all'oasi di protezione naturalistica di Lacchiarella gestita dalla stessa Eco Turismo dove vivono oltre quaranta specie di uccelli tra cui il ramsarismo bigia padovana Appuntamento nella piazza del Municipio di Lacchiarella costo dell'escursione 7000 lire

A scuola col Wwf Il Wwf Lombardia (tel 02/653251 e 65568) ore 15 18) ha pubblicato un opuscolo contenente il programma di conferenze e di gite rivolto alle scuole elementari e medie inferiori Si tratta di interventi in classe con proiezioni tenuti da esperti su 35 argomenti diversi di 25 gite naturalistiche (di mezza oppure di una giornata) in ambito regionale di gite con mezzi pubblici e nell'humano Appuntamento di settimana verde e di viaggi nella natura in tutte le regioni centro settentrionali

Pasqua in Maremma Il tradizionale viaggio pasquale nella natura promosso dal Wwf Milano (tel 02/800830) avrà quest'anno come meta dall'1 al 4 aprile la Maremma toscana Verranno visitati il parco dell'Uccellina la palude della Trappola le oasi Wwf di Burano e Orbetello

Viaggio in pullman da Milano quota sulle 450 000 lire iscrizioni immediate

Arrampicare Il 7 aprile inizia un corso di introduzione all'arrampicata organizzato dalla cooperativa La Montagna di Roma (tel 06/351549) Le lezioni pratiche che occupano due fine settimana consecutivi si svolgeranno nelle palestre di Campo Soriano (Terra cina) e monte Morra (Tivoli) e metteranno gli allievi in grado di superare brevi pareti nel 6 aprile e il 5 maggio iniziano invece due corsi di perfezionamento con modalità analoghe che proteranno a cimentarsi con pareti più lunghe e impegnative La quota di partecipazione è di 190 000 lire

Fotografia naturalistica La Lipu di Torino (tel 011/487051) e la Pro Natura (tel 011/512789) organizzano a Torino con inizio il 11 aprile un corso di fotografia e di etica naturalistica Il corso si articola in sette lezioni teoriche in programma ogni lunedì sera ed in quattro uscite con meta nel parco del Meisino nei oasi di Crava Morozzo nel parco del Gran Paradiso e in quello di Orsiera Rocciavè La quota di 45 000 lire non comprende le spese di viaggio

Lagone di Mercurago Il 10 aprile il Gruppo ornitologico lombardo (tel 02/793823) propone un'escursione all'isolone di Olenico e ai Lagone di Mercurago (Novara) L'isolone che si trova nel parco delle Lame del Sesia è sede di un importante garzaia composta da garzette aroni e nitidore Il parco dei Lagone di Mercurago presso il lago Maggiore abitato da avifauna acquatica uccelli silvani e rapaci Partenza in pullman da Milano quota 22 000 lire

IN PIAZZA

Si recita la vita nel teatro mercato di Verona

ROLANDO PARISI

Dal Liston di piazza Bra a piazza Erbe si arriva come sospinti a stantuffo dal fiume ininterrotto della gente pigiata nello stretto corridoio di via Mazzini Un delizioso cunicolo pedonale - come tutto riserva ai pedoni è lo spazio anoso di Bra dagli archi merlati d'ingresso all'imponente ova dell'Arena romana - in cui il cantilenante dialetto veronese tocca effetti sonori imprevedibili Appena espulsi al limitare della piazza il bisogno di sostare si impone prepotente Quasi come un sub che riflitta in superficie poco lunga Immersione Lochio spazia a filo della cupola degli ombrelloni che coprono quasi interamente ogni spazio e da lì s'innalza a percorrere le ineguali facciate di case e di palazzi la disordinata successione di tetti e terrazzi

Piazza delle Erbe ha una strana dimensione allungata quasi che non di vera e propria piazza si trattasse ma come di una via più larga e importante Difatti la sua pianta sembra riciclata esattamente quella dell'antico Foro romano a rammentarci (se non bastasse quello straordinario anfiteatro assurti a tempio dello spettacolo lirico di lama mondiale) le origini antiche della sontuosa monumentalità di Verona Lungo il profilo rettangolare si accostano come a rubarsi spazio l'un l'altro edifici di volumi stili ed epoche incredibilmente diverse Ci sono gli stretti casamenti a quattro-cinque piani del vecchio ghetto ebraico la sagoma schiacciata della «Domus Mercatorum» la trecentesca torre del Garzotto il barocco settecentesco di palazzo Maffei così imponente da pretendere tutto un lato della piazza E poi la deliziosa casa

Mazzanti con i suoi squillanti affreschi del 500 e la quasi millenaria torre dei Lambertini slanciata e sventante con i suoi ottantatré metri d'altezza l'arco della Costa che si appoggia allo storico palazzo del Comune Come già a Venezia la bellezza il fascino di piazza Erbe sta nella sua apparente disarmonia nella fusione straordinaria che si realizza oltre il distacco di secoli e di forme Mercato deve esserlo stata da sempre Cuore della città anche come testimonia la «Berlina» quella marmorea edicola cinquecentesca accanto alla quale si svolgevano le cerimonie d'investitura delle cariche pubbliche per non dire della solenne piazza Dante con lo splendido cortile del Mercato Vecchio che le sono attigui Qui i palazzi scaligeri dominano nella loro intatta bellezza Ma piazza Erbe cattura assai di più proprio per quel suo mescolarsi di vecchi negozi di innumerevoli banchi di frutta e verdura di formaggi di animaletti domestici tutti protetti da quel tappeto di larghi ombrelloni conosciuti in tutte le immagini come un «logo» inconfondibile di questo che è il più famoso spazio di Verona

L'autenticità di piazza Erbe la si ritrova tuttavia ben più che tra la folla festiva dei turisti al mattino di un giorno festale Quando è tutta un formicolare di gente e i banchi incolmi di merce sono nel pieno fervore della loro attività Piazza Erbe appare allora un organismo vivo i balconcini di ferro battuto che si affacciano dai piani alti di quasi tutte le abitazioni sembrano tanti ordini di palchi di un grande teatro dal quale si assiste alla quotidiana rappresentazione della commedia della vita



ROSSELLA DALLO

Avete scoperto di potervi concedere qual che giorno di vacanza e siete sportivi Anzi siete degli appassionati di canoa fluviale La proposta che fa per voi arriva dal l'Ardecche un dipartimento francese della regione Rodano-Alpi che si stende a ovest del grande fiume Il 3 aprile si svolge qui sulle limpide acque dell'affluente del Rodano che dà nome al dipartimento il venticesimo rally internazionale di canoa e kayak Non importa se non vi siete ancora iscritti perché è ancora possibile farlo direttamente il giorno precedente la gara presso il comitato organizzatore di Vallon (la sassa è di 31 franchi per battello) dalle 15 alle 18 E non è necessario neppure essere degli esperti perché si tratta di una gara di regolarità con partenza a Pont d'Arc - un arco naturale scavato nella roccia - e arrivo a Saaze dopo 25 chilometri alla portata di tutti anche di portatori di handicap (che sono ammessi purché accompagnati da persona valida)

Ma al di là dell'interesse sportivo il rally è anche l'occasione per conoscere una zona della Francia paesisticamente interessante e ricca di storia «Alte montagne rocciose blu come lo zaffiro si ergevano all'orizzonte fra di esse appariva un susseguirsi di colline ripide e scoscese coperte d'erica» così descriveva l'Ardecche lo scrittore inglese Stevenson Zona antichissima fra i suoi dirupi nasconde vestigia dell'età della pietra (i disegni rupestri di Ebbou, vicino a Vallon) e del neolitico (numerossissimi dolmen e menhir) pochi i resti della domazione romana eccetto ad Alba allora capitale del periodo medievale restano invece ovunque chiese città fortificate (Rochemare Saint Montan Aubenas Balazuc Ruoms ecc) e un numero incredibile di castelli fra i quali il più importante è ad Alba

Dopo la rivoluzione francese il dipartimento divenne un attivissimo centro tessile specializzato nella produzione e lavorazione della seta nonché minerario (ferro) Poi con l'assurimento delle miniere e la minor redditività della seta iniziò l'esodo

Oggi l'Ardecche è soprattutto vocata all'agricoltura e alla zootecnia di cui si occupano 15000 aziende familiari Famose sono le sue produzioni di frutta di formaggio di capra (ne detiene il primato nazionale) e di vino fra i cui estimatori si ricorda anche il compositore tedesco Richard Wagner che in una lettera data il 2/12/1877 scriveva «Vi prego farmi tenere quanto possibile le cento bottiglie di Saint Péray che mi avete proposto» La buona tavola, quindi le acque minerali e termali le risorse paesistiche fanno dell'Ardecche una meta turistica assai piacevole E l'accoglienza (380 alberghi 180 campeggi 1100 rusce e 1200 case vacanze da affittare 38 centri di turismo sociale) è una delle carte vincenti di questa zona

Per informazioni telefonate al Comitato dipartimentale per il turismo 0033/75640466.



AL MERCATO Giù dal 30 il lampo giallo è Porta Portese

ENRICO MENDUNI

È molto raffinato ed ecologico scendere a Porta Portese con il tram il glorioso «30» sopravvissuto alla morsa di nobili filovie e tramvie Nanga maestro in corsa preferenziale giù per la Circonvallazione Gianicolense e per viale Trastevere fregandosene del traffico isterico e disperato Già qualche traccia del mercato si avverte guardando dai finestrini una donna con un grande orso di peluche sulle spalle gente che stipa nel borbottaggio di Panda un enorme parolame vecchietti carichi di sporte nen che vendono zanne di elefante e transistor Auto parcheggiate in terza e quarta fila bambini per mano che brandiscono palloncini non in quel cassetto dove ci sono le riviste porno e nemmeno in quello dei messali antichi ma insomma da qualche parte basta guardare tanto la funa c'è? Porta Portese (Portuense) l'arco arsenale pontificio costruito su un emporio del primo secolo a C i ristoranti come «Il Negro» sul Tevere sono sommersi da un via via che si calcola in 300 000 persone con 930 venditori autorizzati e tremila abusivi organizzati secondo giorni a densità successiva e diramazioni lungo le strade

secondarie i cofani delle macchine i distributori chiusi

Si vende di tutto Il fattore toscano del 800 ritratto ad olio col garofano all'occhiello (non socialista vero) che non acquistate perché il prezzo vi sembrava (allora) alto continuerà in segno a perseguirvi così come il tavolo di ghisca autentico da terrazzo che avete invece comprato per una fortuna e ad una più attenta analisi si rivela nuovo e «antico» con certi bulloni nuovi di zecca sottratti a qualche Fiat 126 di incerta provenienza Del resto mica lo potete buttar via Intanto ci sono i nen che vendono Lacoste e Vuitton quasi autentiche cinture Giorgio Armani e idoli banti e main cubebri russi che quasi una nostra cattiva coscienza ci offrono vecchi dischi Melòdia tenere e compassi Libri abiti vecchie tende militari tute da motociclista trecchi per bimbi mobili anti chi dischi e cassette cartoline e poca palloncini dolci coltelli scarpe chiodi vasi per fiori Ogni domenica indipendente mente da 6 gli assessori e quanti altro

Non ho mai conosciuto nessuno che abita se da queste parti (via Roli via Pascarella via Ippolito Nievo) dove c'è una rimessa dell'Atac

la sede centrale delle Acl e la prima stazione di Trastevere con tanto di orologio in facciata binari e vagoni Porta scuola delle Ff Ss Sono case vecchie e grandi edifici di uffici o depositi tra i quali sorgono con totale faccia tosta abitazioni nuovissime che non entrano nulla, limitate soltanto da un vecchio acquedotto semidistrutto e pieno di immondizie Scorse una volta Renato Nicolini che la licenza edilizia per quelle casacce assurde portava la data dell'8 settembre 1943 Evidentemente in tutto quel caso qualcuno non rinunciava ad inseguire il suo interesse privato con effetti ritardati come di una maledizione visto che si cominciò a costruire verso il 60 Non so con quali argomenti avranno convinto i tapini acquirenti a prender casa il forse squadrando l'ennesimo progetto di spostamento del mercato con spazi a trezzati c'essi pubblici aree culturali e altre frivolezze Intanto credo devono barcollare in casa il sabato sera - visto che anche i portoni sono vetrine improvvisate - e uscire il giorno dopo (the day after) Ma nel frattempo gli affari procedono la gente si muove ad onde come sul corso di un paese del Sud gli ambulanti ambulano gli abusivi abusano e tutto va bene

l'agnello

ALBERTO CAPATTI

E' un animale leggendario ancor più della salamandra e dell'orso. Nei primi giorni si regge a malapena poi malfermo sulle gambe lunghe e deformi tenta i capezzoli materni fino all'ora in cui ormai svezzato si protende a brucare. Eppure non arriva a conoscere l'erba salata dai pastori per assettare la pecora e gonfiarla di latte il colico laccio spegne i suoi belati e solo sul piatto ritrova le insalate offerte a contorno. Una infanzia corta. L'agnello comincia ad essere buono in dicembre - dice Artusi - e per Pasqua o è cominciata o sta per cominciare la sua decadenza.

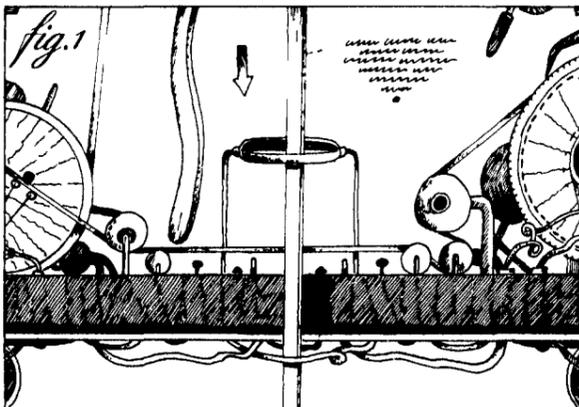
Il suo incontro con il lupo è ancorché poetico il solo episodio della sua puerizia degno di una certa letteratura. Vuol che ammonisca a non lasciar anzitempo le lane materne e a tenerle in sete vuoti che esprima il sacro egoismo del carnivoro. È stato gioiastro per secoli fino a giungere al sottile argomento di Pellegrino Artusi che invoca la decadenza dei deboli come giusta e naturale causa del loro sacrificio facendo omaggio alla filosofia (e alla cucina) del tardo Ottocento. Dopo di che il lupo vera vittima del progresso figurava come una specie in estinzione e l'agnello incrociato con razze anglosassoni crescerà di statura di peso di lombo.

Non pochi segni di questa tardiva rinvenuta delle greggi su naturali persecutori uomini e fiere si ritrovano nelle migliori pagine di questo secolo. Un certo spirito di rivolta serpeggia persino nelle favole di Carlo Emilio Gadda codesta dedicata non già ai forchettoni ma alle matrone. L'agnello di Persia incontrò una gentildonna lombarda che prese a rimirarlo con occhialino. Pedro Pedro belva miseramente l'agnello. Prestami il tuo lupo. Che il vate sia o no profeta il nero e riciclato vello scilicet si è rarefatto per le strade e nelle chiese

senza che per altro sia andata estinguendosi la razza delle signore milanesi. La moda si sa è uno dei segni della decadenza.

In cucina invece è disponibile tutto l'anno. Da Pasqua all'Avvento si possono preparare costolette che hanno forma e profumo uniformi. La pecora aromatizzata dai cuffi di erba e dall'ana pungente dei pascoli di Capracotta nelle montagne del Molise è invece scomparsa. Qualche peregrino cuoco nato fra i sassi stipendiato a Roma o al nord ne conserva memoria e ne omaggia di rado gli ospiti. Secondo il principio per cui solo il latte della madre garantisce l'autenticità e la salute dei suoi pargoli bisogna ammettere che anche in questo caso si parla oggi per convenzione di agnello ma si intende in realtà «lamb» un bambino vaccinato e svezzato.

Nelle pagine della «Cucina molisana» di Anna Maria Lombardi e Rita Mastropaolo (Arti grafiche La Regione editrice 1986 due volumi lire 25.000) nei necrotici dei dirupi e dei fianchi montani nei manuali della gastronomia pastorale talora invece rispuntano i colori retinici della stagione del prato e delle magri e si ha l'illusione di una carne aromatizzata da sapide essenze e preparata «alla turca» «alla liana» «alle olive» «con i carciofi» con la cicoria il luppolo selvatico o «lampasciuni».



Il sacrificio si compie nel forno con patatine

DECIO G.R. CARUGATI

Dell'animale di grossa pezzatura il bovino si conoscono i tagli che così diversi negli appellativi secondo la lingua delle nostre regioni tutti corrispondono ad una precisa lavorazione. Forse perché ai nostri giorni è inimmaginabile il grande ruminante cotto intero. Eppure un tempo gli spiedi sopportavano il carico di vitelli che raccoglievano stipate nel generoso ventre altre carni di domestico allevamento. Il male è invece e da sempre geloso segreto del norcino che taglia, spezza e destina con leggendaria cura. Esce quasi in toto dall'immatura fruizione e raggiunge provvidi il quieto magazzino del pollice accantonamento.

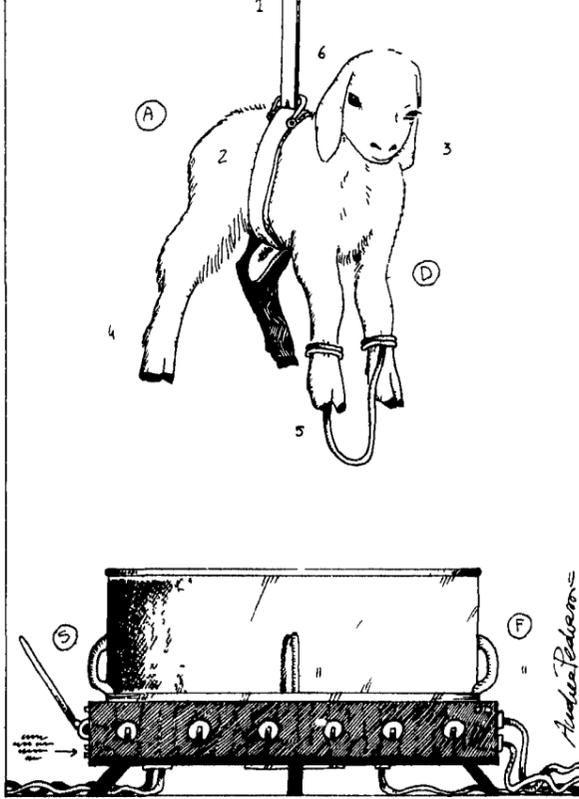
Mite l'agnello nasce a simbolo di olocausto. Nell'uso ebraico segna la Pasqua della stagione nuova. Nell'uso cristiano è riferito al figlio di Dio che immolato toglie il peccato del mondo. Si sa il sacrificio piace il dio solo nel profu-

mo delle carni bruciate ma il agnello conforta il buon appetito della condizione umana. Se scelto a celebrare le festività incipienti allietta il convivio di presenza corpora. Mezzena o tutto nel forno con patate novelle che intindono il fondo di cottura. Il mio suggerimento è come per il capretto di considerare l'agnello una valida alternativa ad altri materiali di uso quotidiano. Tanto più che le macellerie sottolineano questa tendenza e lo propongono tutto l'anno. Spezzato o nei suoi tagli il grasso di eccesso è facilmente eliminabile. Il manufatto guadagna in digeribilità. Perché dare salute alla primavera rischiando pesantezza di stomaco? Lasciamoci trasportare dal vento favore di novità e in punta di coltello qual se usassimo la mannaia o arrostitissimo mascelle troppe in gorda accostiamoci all'agnello e Buona Pasqua.

Gigot con il timo

Per quattro commensali chiediamo al macellaio di dissare un coscio di agnello di media proporzione. Nel foro rimasto dall'estrazione dell'osso introduciamo alcuni rametti di tipo fresco. Leghiamo con spago da cucina e sistemo nella teglia con olio di oliva sufficiente alla proporzione delle carni. Poco prima dovremo soffregare la parte di poco sale e poco pepe macinato al momento.

A fiamma viva rosoliamo. Spruzziamo di vino bianco secco e informiamo coprendo con stagnola. La cottura ottimale avverrà nell'arco di venti minuti. A metà aggiungiamo se necessario un ramaiolo di buon brodo di carne. Stacciamo e tagliamo a fette sottili il coscio. Se bene eseguita la lavorazione l'interno sarà rosato e l'esterno ben cotto. Il timo darà timbro inconfondibile. Accompagnamo con un calice di Rubesco dell'Umbria.



Ma l'abbacchio buono è di Roma fuori porta

MARCO DI CAMERINO

Quando si parla di abbacchio non si può fare a meno di parlare della cucina romana. La Capitale ha una vera e propria predilezione per questa carne: numerosi sono i piatti che ne esaltano il profumo, la consistenza e la bontà. I romani sono riusciti anche ad imporre in tutta Italia la parola abbacchio termine con cui chiamano l'agnello da latte. Tra tanti cuochi romani maestri nell'arte della cottura dell'abbacchio Renato Sentuti è quello che forse sa meglio descrivere le qualità di questo piatto. Per parlare con lui è necessario entrare nel suo ricco mondo o meglio nel ricco mondo popolare romano che si esprime nei mercati tradizionali con i suoi innumerevoli personaggi tutti con un ricordo, un aneddoto, una tradizione familiare da rispettare ecc.

È felice Renato se gli si chiede qualcosa sul suo mestiere e volentieri si mette a parlare. «Per capire l'abbacchio devi anche capire come funziona il mercato: devi sapere da dove viene l'animale se è congelato se è giovane e quanto costa». La prima cosa che fa Renato porta i propri ospiti a Campo de' Fiori, passa tra bancarelle piene di verdure e quant'altro mentre tutti lo chiamano per nome affettuosa mente.

Poi tra un carciofo e l'altro e tra un mazzo di cicoria e di bietta continua: «C'è l'abbacchio abruzzese che è molto buono per via dei pascoli in quella regione anche se il terreno non è bello grasso a volte è brullo ed è per questo che il sapore dell'abbacchio abruzzese è un po' ferreo (feroso pronuncia Renato). Questo sardo è una favola con tutti quei saponi d'avanzati dalle mille e mille erbeti profumate della macchia mediterranea, ma non c'è che dire: in fin fine il sapore del mare viene fuori ed il salmastro io ce lo sento in quegli

abbacchi. Il capolavoro di abbacchio è quello della campagna romana, tutto è perfettamente equilibrato il terreno è bello grasso e c'è un'infinita varietà di erbe odorose e saporite e c'è tanto vicini né tanto lontani dal mare. Insomma io prendo solo questo romano perché il suo sapore non ha niente di storto».

Piazza del Biscione è immediatamente dietro Campo de' Fiori e lì al pianterreno di palazzo Pio si apre una macelleria dove si serve il nostro Sentuti. Le frattaglie, gli abbacchi, i capretti la trippa ecc. serviti nel ristorante «Papa Giovanni» vengono da questa macelleria gestita dalla famiglia Orelli (originaria di Capocaccia, nell'Ascolano). A servire scalcare, accomodare la madre ed il figlio Carmine vero «maestro» di questa professione (la qualità e la ricchezza dei prodotti viene anche confermata dalla continua processione di massaie romane provenienti dai più disparati quartieri della città).

«Io lavoro solo con Carmine perché ci capiamo: perché stiamo sulla stessa lunghezza d'onda. Adesso ti faccio vedere» e ordina a Carmine di preparargli le costolette. Il «maestro» prende una pacca di abbacchio e taglia le costolette (7 B) e così tutte assieme le lavora velocemente per fare venir fuori una specie di cofanetto di carne ornato dalle costolette intrecciate tra di loro. «Vedi» dice Renato «questo l'abbacchio è fatto e fatto lo è Carmine. Noi ci studiamo e ci impegniamo nel nostro lavoro. Ecco noi prendiamo solo la parte migliore e con questa carne non è possibile non fare un piatto regale». Come si fa a stabilire se un abbacchio è buono? «Semplice: tocca qua al fianco Sentuti? È come il fianco rotondo di una bella donna. Capito?». «Dietro ogni mio piatto» dice Renato che parla - c'è questo impegno studio professionalità.

Bracioline con la menta

Per quattro commensali chiediamo di tagliare tre bracioline a testa, osso compreso, di un agnello di media proporzione. Sistemiamole in una terrina con una concia a base di vino bianco con un limone strizzato una foglia di alloro quattro bacche di ginepro e pepe nero in grana. Accantoniamo in luogo fresco. Dopo circa cinque ore disponiamo su griglia con leccarda contenitore per la raccolta del grasso e cuociamo lentamente a brace dolce e soffocata da cenere. Ottimale la legna di ulivo reperibile nelle festività. Battiamo con una piccola frusta una emulsione di due cucchiaini di olio extra vergine di oliva di provenienza ligure, il succo di mezzo limone e un cucchiaino di vino bianco secco. Irroriamo le bracioline del preparato e «trappiamo» su di essa alcune foglie di menta fresca. Accompagnamo con un calice di giovane Chianti dei colli senesi.

Alla Festa dell'Unità voglio mangiar bene

CARLO PETRINI

Nel primo anniversario della nuova veste grafica dell'Unità e dell'insero A/R del giovedì di Arci Gola che a questo insero collabora con passione e convinzione rilancia il concorso a premi per le migliori cucine delle feste dell'Unità. Lo scorso anno il concorso era partito in sordina aveva alcune incertezze organizzative necessitava insomma di un rodaggio da effettuare direttamente sul campo. Come se è poi visto il risultato è stato soddisfacente ma per certi versi contraddittorio. Lo spaccato che usciva da questa nostra visita ad ampio raggio per festival grandi e piccoli era con trovo. Da un lato punte di qualità inaspettate con personaggi unici ed irripetibili che con affezione e scrupolo hanno realizzato piatti da fare invidia alla buona ristorazione italiana per contro una interminabile sene di feste ove l'elemento della qualità gastronomica è totalmente irrilevante per coloro che a torto o a ragione si prefiggono esclusivamente obiettivi di incremento della sottoscrizione. Molti dei piatti si sono isentati al concorso e altri più buoni non vi hanno aderito per motivi di scarsa organizzazione o perché è stata scarsa la struttura pubblicitaria. Non starò qui a ripetere i motivi di merito di qualità nel cibo e nelle bevande. Merito, ai festival sia un obiettivo politico non starò a ricordare come sia sterile l'attività di la vita per la propria e migliaia di persone posti di mano a qualità degli alimenti e delle bevande via l'importante diffondendosi in un risposta alle varie minacce nei confronti della salute pubblica ma forti così come in questi ultimi anni dal metanolo agli estratti delle smaccate falsificazioni a soli pochi chilometri. Per smascherare questo esecrabile tentativo di truffa al consumatore incomincia a dare che con un paio di alligatori al laboratorio di chimica e si diventa attenzione può essere il più grande distinguere e come il più grande. Arci Gola con i

suei corsi di degustazione, le guide e le segna grafici di produttori di qualità e assai più nobili di crapulose contrattate più civili e simpatiche delle tante compagnie dell'agnolo caldo o del cardo gombo.

Ecco perché Arci Gola si trasferisce armi e bagagli nella grande kermesse festaiola dell'Unità in quello che abbiamo definito il più grande banchetto d'Italia e debbo dire che siamo ben voluti che in generale i bravi organizzatori si impegnano a migliorare la qualità della cucina e dei vini. La migliore conferma l'abbiamo avuta a Firenze sede della prossima festa nazionale: qui un imponente macchina organizzativa sta mettendo in piedi una piccola città e il settore enogastronomico si serverà piacevoli sorprese. Vi sarà innanzitutto un'enoteca come mai si è vista in Italia e poi appuntamenti gastronomici in grado di soddisfare i palati più esigenti. L'enoteca in particolare richiederà un personale di servizio attento e competente per cui Arci Gola estende fin d'ora l'invito a sommelieri esperti del vino enotecari amici ad essere presenti per portare la loro professionalità e valorizzare l'imponente sforzo organizzativo che tale struttura richiederà.

E' così perché sul prossimo numero di A/R troverete due proposte di corsi di formazione e di approccio alla degustazione e alla conoscenza dei vini. Il primo proposto dall'Arci Gola fiorentina per garantire personale qualificato di servizio all'enoteca della festa nazionale il secondo invece vuole essere un incontro tra gli ispettori Arci Gola per uniformare giudizi e valutazioni sulla cucina dei festival. Per entrambe le iniziative sono aperte le iscrizioni e le partecipazioni, per il corso di ispezione non è altresì automatico che venga rilasciato il patentino per poter esercitare in questo caso sarà comunque un simpatico week-end. Con queste promesse rinnoviamo l'invito alle varie sezioni del partito perché i addetti al concorso sia tempestiva nonché fornita di una migliore qualità dei piatti dei vini e del servizio.



Iscrivetevi subito si vincono milioni

Gli organizzatori dovranno inviare alla sede nazionale di Arci Gola via della Mendicizia Istrinata 14 12042 Bra (Cuneo) una lettera con richiesta di adesione al concorso indicando il esatto periodo di svolgimento della festa gli orari di apertura del ristorante il luogo esatto in cui esso si svolge. Dovranno allegare al segno non trasferibile o ricevuta di versamento di vaglia postale per un valore di 75.000 lire per le spese di iscrizione. La richiesta dovrà pervenire almeno dieci giorni prima della data di inizio della festa.

Premi e visita ispettorile. Il ristorante verrà visitato da un ispettore Arci Gola che potrà presentarsi solo dopo aver pagato e consumato il pranzo. Dalle valutazioni di questi ispettori e dai relativi punteggi si costruisce la graduatoria che premierà i primi cinque classificati vincitori del concorso. Al primo classificato verrà assegnato un premio di un milione e 500 mila lire al secondo di lire un milione e agli altri tre un assegno di 500 mila lire cadauno. Al momento dell'iscrizione verrà

spedita gratuitamente la Guida ai vini d'Italia edita da Gambero Rosso Arci Gola del valore di 34 mila lire. Questo strumento potrà servire per selezionare i vini presenti alla festa. I giudizi espressi dall'ispettore e ratificati dalla presidenza nazionale dell'Arci Gola sono inoppugnabili.

Periodo del concorso. Il concorso è valido per tutte le feste dell'Unità che si svolgeranno dal 15 aprile al 1° novembre. I premi verranno assegnati nella seconda metà di novembre nella cittadina di Montalcino sede permanente del concorso.

Criteri per la valutazione. Nel tradurre in punteggi le valutazioni per la classifica delle migliori ristorazioni presso le feste dell'Unità gli ispettori di Arci Gola si attenteranno ai seguenti criteri i punti a disposizione sono 500 così suddivisi: da 0 a 250 per la cucina e i suoi piatti; per le materie prime e la loro lavorazione da 0 a 100 punti per la scelta del vino; da 0 a 100 punti per l'ambiente di servizio; igiene del comparto ristorante; la cordialità e la buona organizzazione.

Rispetto allo scorso anno è aumentata come è logico l'importanza della scelta dei vini per i quali consigliamo agli organizzatori di usare maggior attenzione. Gli ispettori Arci Gola saranno muniti di tesserino di riconoscimento che possono solo esibire dopo aver pranzato e pagato il conto.

Notizie Arcigola

Assemblea nazionale governatori e fiduciari

La città di Vicenza ospita la prima assemblea nazionale dei governatori e fiduciari Arcigola. L'appuntamento è per sabato 16 aprile alle 10 nei locali di Villa Lattes pressocroccon zione n. 6 via Taon di R. vel. I lavori proseguiranno nella giornata di domenica 7.

Condotta torinese

L'associazione delle donne apre martedì 5 aprile il nuovo circolo Arcigola «Ratuni» in via S. Rocchetta 34 a Torino. Il circolo resterà aperto in questa prima fase dalle 14 alle 20.

Condotta delle Langhe

A Fossano ore 20.45 presso l'aula magna

Itis via S. Michele 68 serata conclusiva del corso «Non di solo cibo». Tema: Il buon vino (bere bene fa bene) relator Carlo Petrini Antonio Vallaur Massimo Martinelli. Sempre alla condotta delle Langhe venerdì 1 aprile appuntamento enogastronomico al ristorante dell'Arcigola di Bra telefono 072/422163. La «Cena del pesce» eccovi il menu: baccala ripido su verdure involtini di pesce spada spiedini di gamberi in salsa di peperone ravioli di salmone con ragu di cozze branzino in sfoglia dolci dell'Arcigola prezzo lire 60 mila compreso i vini.

Condotta Monferrato Casalese

Lunedì 1 Vignale Monferrato ore 10 ritrovo presso il giardino di Enoteca regionale per

una simpatica iniziativa intitolata «La merenda nei prati». Tradizionale scampagnata di Pasquetta con musiche giochi premi e degustazione dei vini della nuova vendemmia. Buffet a cura dell'associazione «Le terre del Grignolino». Telefonare a Maurizio Gily 0142/923390.

Monferrato Astigliano

In occasione della presentazione della guida «Vini d'Italia» tenuta alla libreria «Cabinia» di via Garibaldi Asti si è costituita la nuova condotta di Monferrato Astigliano e si è provveduto ad eleggere il nuovo fiduciario Arcigola ne la persona di Giovanni Truffa telefono 0141/217130.

Chimica
Lo Stato
finanziaria
Gardini?

LUCIANO DE GASPERI

ROMA. Lo stato del settore chimico è arrivato ad un punto di passaggio assai delicato. È ormai da diversi mesi che il sindacato unitario dei lavoratori chimici sollecita la costituzione di un'unica grande società della chimica in Italia (la cosiddetta Chimitalia), quale precondizione indispensabile per avviare finalmente una fase di sviluppo industriale in questo settore così strategico. Uno sviluppo nuovo, diverso dal passato, fondato più sulla qualità delle produzioni che sulle loro quantità; che assuma le compatibilità ambientali come valore «interno» allo sviluppo; che si orienti sul potenziamento della ricerca e sui progetti decisamente a livello internazionale; che incrementi l'interesse su produzioni più sofisticate, a più alto valore aggiunto e con contenuto tecnologico e innovativo molto più elevato.

Il pesante deficit (più di 7.000 Mld) della bilancia commerciale italiana in questo settore è il segno più evidente dello squilibrio industriale e di prodotto che caratterizza la chimica in Italia e sta a dimostrare come siano necessarie misure forti di inversione di questa tendenza.

La trattativa tra Eni e Montedison sta procedendo da diversi mesi ed è arrivata ad un punto molto delicato. C'è il pericolo reale che ciò che sta per nascere non sia affatto una unità delle rispettive forze per acquistare «massa critica» e reggere la competitività internazionale, ma al contrario il compromesso delle rispettive debolezze fa presagire un'altra pesante fase di ristrutturazione. Infatti, le recenti manovre societarie di Montedison e la crisi finanziaria e strategica dell'Eni sembrano sollecitare più di una ricerca di equilibri finanziari che una reale volontà di interesse sulle politiche industriali.

C'è la possibilità concreta che nasca una creatura artificiale e inutile, priva dei comparti più importanti e strategici del settore e quindi senza alcuna possibilità di crescita qualitativa né tantomeno in grado di avviare quella fase di sviluppo oggi così necessaria. Se la montagna deve partorire il topolino è meglio che non nasca nulla. Una società del genere non servirebbe a niente, se non ad equilibrare qualche pezzo delle disastrose finanze del signor Gardini attraverso l'ennesimo appesantimento delle casse dell'Azienda chimica di Stato. Senza contare poi l'aspetto più negativo per i lavoratori e per gli stabilimenti chimici, che si vedrebbero scaricata addosso una nuova pesante fase di ristrutturazione i cui effetti sarebbero pagati ancora una volta soprattutto nel Mezzogiorno.

È preferibile cioè che ogni società orienti i propri sforzi verso integrazioni nazionali ed internazionali e ricerchi così una propria autonoma linea di espansione e proiezione produttiva. Così facendo però si perderebbe una occasione storica per l'economia italiana. Occorre quindi lavorare ancora perché nasca una vera grande società chimica italiana, in grado di assumere un ruolo trainante dello sviluppo produttivo e occupazionale. Di fronte a questa esigenza anche il governo deve fare la sua parte, non si può limitare al ruolo di spettatore né salvarsi l'anima mediando tra le parti. Deve fare scelte e proposte di orientamenti precisi in grado di guidare un processo di questa portata e creare così le condizioni per una decisa inversione di tendenza della chimica italiana.

Segretario nazionale
Sindacato chimici Cgil

Se l'unificazione economica europea sarà affidata al mercato, sul campo si conteranno morti e feriti e forse ci saranno più costi che benefici

Il 1992 avrà una vittima
il Mezzogiorno d'Italia

Il pericolo che il Mezzogiorno subisca le conseguenze più pesanti dall'unificazione del mercato europeo e il fatto che il 1992 rischi di avere il marchio tedesco sono stati ieri al centro della presentazione del rapporto Cer-Iris sull'industria. Hanno partecipato Mario Didò, Pippo Ranci, Giuliano Amato, Renato Ruggiero e Mario Sarcinelli. Un richiamo alla realtà in una discussione segnata da troppa superficialità.

MARCELLO VILLARI

ROMA. Non è certamente un male che, nel clima generale di entusiasmo e critica attesa dell'appuntamento con il mercato unico europeo del 1992, si levino qualche voce più attenta ai costi, oltre che naturalmente ai benefici di questo appuntamento. Un merito del dibattito che si è tenuto ieri a Roma in occasione della presentazione del secondo rapporto Cer-Iris su «industria italiana e mercato unico» è stato

appunto quello di presentare un approccio meno superficiale al problema. Una questione anzitutto, tanto per dare il senso della portata delle questioni che il mercato unico europeo ci «regalerà», il Mezzogiorno rischia di diventare la vittima più illustre del processo di unificazione europea, qualora esso dovesse essere governato per intero dalle forze di mercato. «Le aree più deboli diventano ancora

più deboli in un mercato liberalizzato», ha detto molto chiaramente Giuliano Amato. Il Mezzogiorno d'Italia (e le altre aree deboli della Cee come Portogallo, Grecia ecc.) dunque rischia di essere tagliato fuori in maniera drammatica dai processi di liberalizzazione economica. Ma la bilancia fra costi e benefici interessa anche altre questioni. Il professor Pippo Ranci ha ricordato che accanto agli indubbi vantaggi, per esempio nel caso dell'apertura alle imprese europee delle gare per gli appalti pubblici, con evidente abbassamento dei costi, c'è l'impatto che dovrà sopportare il nostro sistema produttivo quando presumibilmente verranno abbattute quelle protezioni a sostegno del settore tessile (a livello comunitario l'accordo multilaterale difende le produzioni europee, e in particolare italiane, dalla concorrenza dei paesi



Renato Ruggiero



Helmut Kohl

za nei confronti delle altre monete, come il dollaro) significa perdere un punto di forza: «a meno che non si abbandonino il sistema dei cambi fissi», ha aggiunto Ranci, «cioè si abbandonino lo Sme». Il problema del rapporto fra la Germania e il resto d'Europa è stato sollevato anche da Amato. Il percorso che sta seguendo l'unificazione economica europea ha di frodo: e cioè che questo processo si risolve in sostanza in un adeguamento delle varie economie al «modello tedesco», in altre parole a un modello basato sulla presenza di una crescita trainata dalle esportazioni e sulla moneta forte. Non dimentichiamoci - ha detto Ranci - che la crescita italiana in questi anni si è molto avvantaggiata per il dollaro forte e il drastico abbassamento dei prezzi del petrolio. In sostanza, legarsi strettamente al marco (e alla sua for-

Aids in fabbrica
Iniziativa
dell'Api a Milano

MILANO. Sono sette o otto i lavoratori di piccole e medie aziende del Milanese che si sono dichiarati spontaneamente sieropositivi e hanno quindi lasciato di loro volontà il posto di lavoro. Lo affermano all'Api, l'associazione che raggruppa le piccole e medie aziende di Milano. Dell'Aids all'Api sanno solo questo, ma è quanto basta per sollecitarli ad affrontare il problema Aids-imprese-lavoratori. Un problema che verrà discusso nei suoi aspetti sanitari, nelle possibili norme giuridiche e nei risvolti occupazionali innanzitutto, in un prossimo convegno al quale parteciperanno, oltre agli scienziati, sindacalisti (Benvenuto), uomini di governo (il ministro della Sanità e il sottosegretario alla Pubblica Istruzione), il cardinale Martini, oltre agli organizzatori (Terruzzi presidente dell'Api di Milano e Vaccaro presidente della Conifap).

Le piccole e medie imprese sono forse tra le più interessate a che sia affrontato con maggiore impegno e serietà il problema dell'Aids. Appartiene a questa categoria di imprese larga parte dell'industria alimentare del nostro paese - osserva il presidente dell'Api Terruzzi - ed è quindi neces-

sario avere a questo proposito una particolare sensibilità. Per affrontare anche da questo punto di vista la complessa questione dell'Aids è necessaria la ricerca scientifica e la conoscenza.

L'Api tra le sue iniziative ha lanciato un appello ai propri associati per la raccolta di fondi da destinarsi all'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids. Va detto che - con il pragmatismo che contraddistingue questa categoria di imprenditori - viene fatto rilevare come il contributo, purché non superi il 2% del reddito medio dell'impresa, è detraibile dalle imposte. Il che significa che possono essere destinate alla lotta contro l'Aids somme che altrimenti finirebbero nelle casse del fisco.

I piccoli e medi imprenditori milanesi, comunque, sono consapevoli di vivere nella regione d'Italia più colpita dall'Aids, sostengono che mai si è verificato nelle loro aziende il caso del licenziamento di un lavoratore perché risultato sieropositivo e che deve essere compiuto uno sforzo comune per trovare quelle che vengono definite «strade percorribili» per la risoluzione del complesso problema Aids-imprese-lavoratori.

La rivoluzione tecnologica dal punto di vista dei lavoratori secondo la Fiom
La fatica mentale prende il posto di quella fisica

Fragile come il vetro l'uomo al computer

Da un corso di formazione sindacale della Fiom emerge uno spaccato inquietante della rivoluzione tecnologica nel suo impatto sui lavoratori. La fatica mentale, e quindi il rischio per la salute psichica, prende il posto della fatica fisica. Nella simbiosi uomo-macchina, aumenta per il lavoratore l'identificazione con l'impresa e diminuisce quella col lavoro risolvendosi in una perdita di autonomia.

RAUL WITTENBERG

ROMA. «Uno, due, tre: sono tre secondi, che per l'operatore davanti a un terminale in attesa di un segnale sono vissuti come un'eternità», spiega il docente a un gruppo di delegati sindacali. È una lezione su come i lavoratori vivono l'informatica. Nato come un corso di formazione

dei propri quadri disorientati di fronte all'impetuoso ingresso delle tecnologie informatiche nei processi produttivi. Un gruppo di esperti e docenti universitari di varie discipline, dall'informatica alla scienza dell'organizzazione e alla psicologia, hanno così offerto strumenti per osservare e comprendere la profonda trasformazione culturale e tecnologica che stiamo attraversando. Prima in un grosso volume di dispense e grafici pubblicato da Rosenberg & Sellier, ed ora in nove videocassette, mezzo di formazione inedito per un sindacato ma straordinariamente efficace. Ed è solo un primo approccio al problema, che non consente ancora ai sindacalisti il pieno controllo dell'in-

novazione tecnologica, ma gli fornisce una prima «griglia» di conoscenze, come dice Sandro Bianchi, responsabile della formazione Fiom. Il cambiamento è soprattutto culturale, afferma in una videolezione Piero Mussio (Teoria dei sistemi), siamo davanti a un passaggio epocale: accumulazione e gestione della cultura e del sapere come nuovo fattore di produzione. È l'impatto nel «vissuto» dei lavoratori, analizzato da Emilio Rebecchi (Psichiatria sociale), è impressionante. Ogni innovazione provoca un disagio, ma il punto è verificare quando il disagio diventa patologia. E nei confronti della fatica mentale non abbiamo indicatori come per la fatica fisica, contro la quale il sinda-

Basi Usa
Riuscito
lo sciopero
di ieri

PISA. I civili italiani che lavorano nei servizi a terra all'interno delle basi militari americane sono scesi in sciopero, ieri, contro la soppressione di mille posti di lavoro (su 4mila) decisa unilateralmente dai comandi Usa. I sindacati Uil e Cisl - gli unici esistenti all'interno delle basi - chiedono il rispetto delle leggi e degli usi italiani, compreso lo statuto dei lavoratori, e la parificazione del trattamento salariale con il personale americano, come previsto dal primo contratto nazionale siglato nell'84 e conquistato a prezzo di dure lotte. Le trattative con il capo supremo degli uffici del personale, mister Higgins, sono state rotte dai rappresentanti nazionali della Fiascat-Cisl e Uilucis durante l'incontro di Gaeta nell'ottobre scorso.

Fiat
Intesa tra
sindacati
entro Pasqua

ROMA. Ancora nulla di fatto tra Fiom, Fim e Uilim sulla piattaforma per il contratto integrativo alla Fiat. L'incontro di ieri tra le segreterie è stato aggiornato a stamane, ma non è detto che neanche oggi sia la volta buona. Anche se gli incontri informali tra i dirigenti delle tre organizzazioni sono riusciti a «smussare» le differenze su alcuni punti (per esempio sembra si sia trovata un'intesa sul problema delle mense) restano aperte alcune questioni importanti: il salario, l'orario e la flessibilità. Comunque ieri nonostante le difficoltà i sindacalisti non erano pessimisti: in molti si sono detti convinti che la piattaforma sarà varata entro Pasqua.

PROVINCIA DI FIRENZE
Avviso di gara per estratto
Questa Amministrazione intende procedere mediante gara di licitazione privata ai sensi dell'art. 24, lett. a), punto 2) della Legge n. 584/1977 e con la procedura di cui all'art. 1, lett. a) della Legge n. 14/1973, all'appalto dei lavori di costruzione di una variante della S.P. n. 15 in loc. ponte a Cappiano - Fucecchio - (1° lotto) dell'importo a base di asta di L. 3.074.000.000. (Categoria A.N.C. richiesta: 4° del D.M. 25.2.87).
Le imprese interessate a partecipare a detto esperimento dovranno, a pena di esclusione, far pervenire a questa Amministrazione Provinciale, Uff. Amm.vo LL.PP., Via Cavour 1, 50100 Firenze, una domanda in carta legale, entro il ventunesimo giorno della pubblicazione dell'avviso di gara nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, avvalendosi del Servizio Postale di Stato.
Le modalità e prescrizioni per la presentazione delle richieste di invito sono riportate nel bando integrale di gara pubblicato sul Foglio delle Inserzioni della Gazzetta Ufficiale ed all'Albo Pretorio di questo Ente e del Comune di Firenze.
I suddetti lavori sono finanziati con mutuo della Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale.
Gli inviti a presentare offerte verranno spediti entro il 5.7.88. Il presente bando di gara è stato inviato via telex all'ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE in data 9.3.88. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione appaltante.
Firenze, 15 marzo 1988.
p. IL PRESIDENTE l'Assessore ai LL.PP.

COMUNE DI NICHELINO
PROVINCIA DI TORINO
Avviso di deposito relativo alla variante, di cui al 3° comma art. 17 Legge 56/77 e successive modificazioni ed integrazioni, al P.R.G. vigente
IL SINDACO
ai sensi e per gli effetti della Legge 1150 del 17.4.1942 e successive modificazioni ed integrazioni, visti in particolare gli art. 15 e 17 della Legge regionale succitata; vista la deliberazione del C.C. n. 53 del 9.2.1988 esecutiva il 9.3.1988, relativa a quanto indicato in premessa; vista la deliberazione della G.M. n. 378 del 8.3.1988 relativa a rettifica per errore materiale del precedente atto deliberativo ed immediatamente eseguibile ai fini della pubblicazione e del deposito;
RENDE NOTO
che le succitate deliberazioni sono depositate in libera visione al pubblico, presso la Segreteria Generale del Comune, per 30 giorni consecutivi, compresi i festivi, con il seguente orario: dal lunedì al venerdì 9-12 14-16; sabato e festivi 9-12 a far tempo dal 23 marzo 1988 al 21 aprile 1988; che le medesime sono inoltre contemporaneamente pubblicate all'Albo Pretorio; che durante il periodo suddetto, chiunque può prenderne visione.
Le eventuali osservazioni, a norma degli artt. 15 e 17 della Legge regionale n. 56/77 e successive modificazioni ed integrazioni, potranno essere presentate da chiunque entro i 30 giorni successivi alla scadenza del deposito e perciò entro il 21 maggio 1988, esse dovranno essere redatte in cinque copie, di cui una in bollo e consegnate all'Ufficio Protocollo del Comune, Nichelino, 21 marzo 1988.
IL SEGRETARIO GENERALE dr. Rocco Mellissano
IL SINDACO Armelio Vitale

L'Ente Autonomo Teatro Comunale di Bologna
bandisce un concorso nazionale per un posto di **PRIMO CORNO** con obbligo del 2° e del 3° e della **tuba wagneriana**.
La domanda di ammissione al concorso, in carta da bollo da L. 5000, dovrà essere trasmessa a mezzo lettera raccomandata A.R. entro e non oltre il 26 aprile 1988 al seguente indirizzo:
ENTE AUTONOMO TEATRO COMUNALE
Ufficio personale - Concorso Professori d'Orchestra
Largo Respighi, 1 - 40126 BOLOGNA
Qualsiasi altra informazione, nonché copia del bando di concorso contenente l'indicazione dei requisiti necessari per l'ammissione al concorso stesso, potrà essere richiesta all'indirizzo di cui sopra - tel. (051) 529951 - 529952

COMUNE DI CERTALDO
DEPOSITO E PUBBLICAZIONE DEL NUOVO P.R.G.
Si avverte che, il nuovo P.R.G. adottato con la deliberazione del consiglio comunale n. 393 in data 19/12/1987, è depositato presso la segreteria comunale e che l'avviso è pubblicato all'Albo Pretorio e sul F.A.L. della provincia dal 15/3/1988. Chiunque intenda presentare osservazioni, potrà farlo, nei modi indicati nell'avviso, entro il 14/5/1988.
IL SINDACO Arch. Nevio Vanni

APRILE '88
CCT
Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 5,80% lordo, verrà pagata l'1.10.1988.
- Le cedole successive sono pari al rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,30 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 6 aprile

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
99,25%	5	12,15%	10,60%

CCT

Chi ha paura del mostro?

La nostra morbosità: se fosse soltanto il timore di somigliargli troppo?

Le foto delle due gemelline napoletane nate con due teste, un solo tronco ed un solo cuore hanno creato delle polemiche. Era giusto o no pubblicarle? E al di là di questo noi, perché vogliamo guardare quelle fotografie? Cosa rappresentano per noi? In che cosa consista quella che da diverse parti è stata definita morbosità? E morbosità verso il diverso o paura di somigliargli?

MAVI ZONGOLI *

«Gli spiriti sono qui», scriveva il filosofo Husserl dove sono i corpi nello spazio e nel tempo naturali, ogni volta e in tutto che i corpi sono viventi. Il filosofo tedesco sembra essere piuttosto drastico a proposito del corpo a sentirsi fuori dalla realtà vitale o spirito che sia e non gli permette di rivestire nessun vero interesse. Noi invece siamo qui, attratti e al tempo stesso angosciati dalle rappresentazioni di cadaveri di morti violenti di esseri deformati e morti. Non sentiamo indifferenza per le loro immagini e a loro volta esse ci inseguono attraverso i media si presentano ai nostri occhi sotto la veste spietata della fotografia.

Nessuno considera naturali la morte o la deformità (detta appunto errore di natura) perché negare loro la normalità significa in qualche modo sperare di poterle evitare per noi che ci sentiamo sani e normali. Rappresentarle fotografate «vederle» attraverso il loro diventare immagini pubbliche significa poi allontanare ancora di più da quella norma nella quale ci identifichiamo. E insomma l'altro è il diverso che fa paura. È il cadavere violentato è il neonato deformato così simile a quello sano è il corpo defunto che ha vissuto la nostra stessa vita e che diventato pubblico testimonia quella morte che ci ricorda la nostra. Che è anzi la nostra. L'altro morto l'altro cadavere sono noi come potremmo essere come disperatamente non vogliamo essere. Rappresentarli fotografarli è un'operazione che ci fa toccare con mano quanto sia al tempo stesso uguale e differente da noi.

L'uso dell'immagine fotografica è concreto e brutale perché documenta quel corpo quell'individuo la morte e la mostruosità rappresentata diventano così qualcosa che esiste realmente che è dentro e accanto alla vita. Noi ci perplemmo attraverso il corpo. E quel corpo morto o destinato a morire ci dimostra ineluttabilmente la nostra stessa finitudine. Le fotografie ci dicono in sostanza che siamo tutti morti potenziali. Allo stesso modo è terribile il mostro il deformato. Infatti ciò che spaventa e attrae nella mostruosità non è la sua diversità ma al contrario la sua identità.

Il caso delle bimbe di Napoli nate con due teste, un tronco e tre braccia ne è un chiaro esempio di loro sono state pubblicate alcune fotografie che volevano essere una rappresentazione di diversità e di destino di morte e che invece erano una tremenda immagine di vita. Ciò che spaventava era vedere due faccine assolutamente uguali a quelle di due norma-

come se l'uomo dicesse come ho fatto a diventare così? Se il corpo e me con tutta la mia vita e la mia salute come è possibile che sia anche quello? Allora guarda il cadavere e il deforme sperando che gli dicano qualcosa della morte e invece scopre che non gli dicono nulla. Ecco perché non vuole guardare sempre di più perché ne è curioso e perché ricidia sfruttando questa curiosità. Spera dalle immagini qualcosa che non gli arriva dato che esse non gli rassommano affatto non gli rispondono. Perché non c'è niente da rispondere, il morto e il mostro infine siamo noi stessi.

*Autrice di "Atrapas"

L'umano e il disumano come cambiano nei secoli i simboli

ALESSANDRA BADUEL

Quando un gatto passa davanti ad uno specchio si blocca. Inarca la schiena e si spaventa. Il gatto è un animale sconosciuto al gatto apparso in casa e graffia ma le unghie scivolano sullo specchio. L'incerto se la sede dell'anima sia nel cuore o nella testa spiega il gesuita Schott nel 1667 si devono somministrare due battesimi con formula assoluta solo in presenza di due cuori e due teste.

Nella pratica poi le cose si complicano. E il caso di due gemelli siamesi nati in un paese francese nel 1700. Uno dei due morì subito ma la levatrice aveva fatto in tempo a battezzarlo. L'altro venne portato ancora vivo in chiesa dove però il curato rifiutò il battesimo avendo concluso dopo attenta riflessione che i due gemelli erano un unico essere e dunque non poteva ricevere due sacramenti. La decisione nel 700 era drammatica se il curato sbagliava, stava negando ad un neonato la vita umana cioè quell'accesso all'aldilà che se

assoluta. Perché e sul cadavere che si fonda la nascita della moderna medicina occidentale. Fino al XIV secolo il dissezionamento di cadaveri era proibito ed è solo nel 500 che nasce l'anatomia, cioè la pratica di aprire un corpo inanimato con l'unico scopo di imparare a curarlo. Ma quel corpo per servire fino in fondo alla medicina deve anche smettere di essere un morto. Ed i trattati di anatomia vengono illustrati. Disegni edotti mostrano intero e aperto tutto il fisico umano. I corpi sono senza pelle ma vivi e in pose plastiche. Sono disegni che si consentono di cancellare dal corpo ogni traccia del soggetto. Togli la pelle è stato ricreato il movimento. Ora quel corpo è un oggetto e la scienza anatomica può esplorarlo.

Fino a tutto il medioevo il cadavere era un defunto cioè un essere che resta presente tra i vivi. E dunque non poteva certo finire sul tavolo anatomico. La medicina scienza di vita non poteva proliferare con addosso tutto il peso simbolico della morte. Bisognava passare per disegni come quelli di Vesalio in cui togliendosi la pelle ma restando inteso i corpi si sono tolti di dosso la morte e sono diventati cadaveri privi di ogni sacralità e di ogni reale essenza vitale.

Non sono né morti né vivi in realtà sono diventati semplici cose inerti. Sono fatti proprio come noi ma non sono più uno di noi. Morte e corpo sono stati separati ed il corpo di ora in poi, darà vita alla scienza. Merito anche dell'esattezza di quei disegni come abbiamo visto. E dunque tornando alle soglie del 2000 quale strumento è dotato di maggiore esattezza della fotografia? Come ben sappiamo anche la foto di un vivo dà la sensazione di una vita prolungata nello spazio e giustamente le immagini primitive meno che l'obiettivo rubi la vita.

La fotografia o il fotogramma sono determinanti a volte per provare una realtà per incrinare degli assassini. Ma altre foto di altri cadaveri (o di malformati mortui) appaiono senza indicare colpevoli mostrando solo dei corpi quasi fossero il kit di un medico. Anatomia a cui veniamo tutti invitati a giocare. Giochi di sguardo e di pensiero non sono in gettato su quel volante tra vetri rotti e schizzi di sangue. Un esercizio religioso dei santi che un tempo raggiungevano l'estasi era quello di pensare una per una tutte le piaghe di Cristo e piano piano momento per momento, sentire tutti i dolori della sua passione. Così venivano stimulate ed anche la certezza di essere morti in terra - cioè deperibili - e vivi in eterno.

Dalla nostra cultura religiosa sa emergono a volte religio-pesanti come questa. Il messaggio inequivocabile è che solo il dolore dà la sensazione di vivere. Pensare ormai il paradiso e l'estasi resta solo la necessità di vivere tramite la morte.

Forse in arrivo il vaccino antilebbra

Nello Stato di Maharashtra in India è iniziata la sperimentazione di un vaccino contro la lebbra. Per il momento il vaccino viene somministrato a 2.500 soggetti a rischio soprattutto familiari di lebbrosi ma entro il 1990 i vaccini di dovrebbero salire a 40mila. Attualmente sono circa 12 milioni i casi di lebbra nel mondo un terzo dei quali in India. La sperimentazione clinica è diretta dal dott. Mahday Deo dell'Indian Cancer Research Center. Altre due sperimentazioni di vaccini antilebbra sono in corso nel Venezuela con l'appoggio dell'Organizzazione mondiale della sanità e nel Regno Unito. Ambedue questi vaccini vengono preparati con materiali tratti da Mycobacterium parve. In India viene invece impiegato un ceppo di Mycobacterium avium contenente un antigene che induce la produzione di linfociti T attivi contro la lebbra.

Com'è difficile dosare i livelli di colesterolo

Secondo Mark Hegsted professore alla Harvard University il programma di educazione contro il colesterolo lanciato lo scorso ottobre negli Stati Uniti (e successivamente in Italia) incontra il maggiore ostacolo nella variabilità della colesterolemia. Si è come dato biologico che come dato di laboratorio. Hegsted osserva infatti che anche in pazienti a dieta costante i valori di colesterolemia presentano delle oscillazioni dal 5 al 10 per cento. Questo significa che se un esame evidenzia un valore di 250 milligrammi l'esame successivo può variare da 25 a 50 punti in più o in meno. Anche i medici professori emettono all'Università del Minnesota i quattro su cinque che si vuole essere certi del risultato nel limite del 5 per cento il test dovrebbe essere ripetuto da cinque a dieci volte almeno. A questa variabilità biologica si aggiungono quella dei laboratori di analisi. Secondo un'indagine del College of American Pathologists il 47 per cento dei test non raggiunge l'obiettivo desiderato di un errore nei limiti del 5 per cento.

Circa 2 milioni in Italia i portatori sani di talassemia

Si è svolto in questi giorni a Milano il convegno internazionale «Cooley care 1988» monitoraggio e sicurezza del trattamento nella talassemia (o morbo di Cooley o anemia mediterranea). Rispetto a 2 milioni di portatori sani in Italia vi sono circa 6mila persone affette dalla malattia in forma grave. La terapia del morbo di Cooley il cui sintomo principale è una forte anemia è basata sulla trasfusione di globuli rossi ogni due-tre settimane e sull'eliminazione dall'organismo del ferro che si accumula con le trasfusioni. Il progetto «Cooley care 1988» si propone di conoscere e migliorare la qualità e la durata della vita dei malati. Definendo meglio il dosaggio della terapia chelante (per l'eliminazione del ferro) il livello di emoglobina ottimale alle diverse età del paziente o il tipo di sangue da usare nelle trasfusioni. Il progetto sostenuto dalla Ciba Geigy dalla Orho Diagnostics Systems e dalla Terumo si basa su uno studio che ha coinvolto il 60 per cento dei talassemici italiani ed è curato dalla dottoressa Bernadette Modelli di Londra e dal prof. Francesco Pociari direttore dell'Istituto superiore di sanità.

La spirale è più sicura della pillola?

Secondo una recente comunicazione dell'Organizzazione mondiale della sanità «lo Iud (la spirale) è attualmente forse il più efficace e affidabile fra i metodi reversibili di regolazione della fertilità nella donna». L'annuncio capovolge giudizi precedenti che parlavano di rischi connessi alla spirale a cominciare dalle infiammazioni pelviche. Ora l'Oms giustifica il cambiamento di opinione con i perfezionamenti apportati agli Iud i rischi di infiammazione si sono sensibilmente ridotti e le gravidanze indesiderate sono nel rapporto di una ogni cento anni donna.

Sono destinati ad aumentare i medici disoccupati

Sempre secondo l'Organizzazione mondiale della sanità la disoccupazione dei medici e dei dentisti appare destinata a crescere fino al Duemila. Le cifre attuali sarebbero le seguenti: 45mila medici disoccupati in Italia 40mila in India 25mila in Spagna 2.500 in Olanda. Negli Stati Uniti l'eccesso di medici nel 2000 sarà di 150mila e di 250mila in tutto il mondo. Di fronte a questo surplus esiste però una grave carenza di medici nei paesi sottosviluppati soprattutto nelle campagne. Un'altra prova delle laceranti contraddizioni esistenti fra il Nord e il Sud del mondo.

FLAVIO MICHELINI

Isolato in Usa Il gene che controlla la duplicazione del Dna dell'uomo

Un gruppo di scienziati della facoltà di medicina dell'università americana di Stanford è riuscito ad isolare il gene che controlla la duplicazione del Dna umano cioè il trasferimento dell'intero corredo genetico umano da una cellula madre ad una cellula figlia.

È la prima volta che un gene umano di questo tipo viene completamente decifrato. Il gene è quello del Dna polimerasi prodotto e un enzima che si occupa appunto della duplicazione del Dna da una cellula all'altra. In ogni cellula vivente e

infatti contenuto l'intero patrimonio genetico (o genoma) dell'organismo affinché solo una piccola parte entra in attività nelle singole cellule. La scoperta del Dna polimerasi permetterà non solo di comprendere più a fondo i meccanismi che sono alla base della trasmissione del patrimonio genetico ma anche gli eventuali errori che sono alla base di molte gravi malattie, tra cui ad esempio i tumori. La notizia è stata pubblicata sulla rivista dell'organizzazione europea di biologia molecolare.

Il dinosauro col pollice, antenato improbabile

I dinosauri essendo dei rettili dovevano avere una scarsa capacità di regolare la temperatura del corpo a causa del basso livello del loro metabolismo erano come si usa dire a sangue freddo per cui doveva mancare loro l'energia necessaria per condurre una vita ricca di attività complesse come fanno mammiferi e uccelli i cosiddetti animali a sangue caldo. I dinosauri potevano tutto al più compiere qualche repentino scatto.

Oggi però molti scienziati sostengono un'opinione opposta. I dinosauri o almeno molti di loro dovevano essere animali attivi probabilmente dotati di un certo grado di intelligenza (vedi le foto) che loro erano a sangue caldo.

Questo radicale cambiamento di opinioni è stato provocato da nuovi e più approfonditi studi sui resti fossili già noti.

Data la sorprendente quantità e l'estrema diversità delle specie che costituiscono il gruppo dei dinosauri non è possibile generalizzare troppo certamente per gli Stegosauri, bestioni di 6 metri col cervello di un topo i immagini di tardo pachiderma si adatta ancora bene ma era non anche dinosauri struzzi. La cui struttura ossea rivela un chiaro adattamento alla corsa veloce. Erano dei bipedi dalle lunghe zampe e dalle forme leggere che ricordavano di vicino i grandi cervi di allora. Questo adattamento alla corsa veloce non è un mistero che non ne possiede il metabolismo adatti a sostenere e chiaramente co-

Torpidi bestioni perennemente immersi nelle acque limacciose di immense paludi costretti a brucare incessantemente la tenera vegetazione degli acquitrini per sostenere un corpo smisurato, controllato da un cervello assurdamente piccolo oppure possenti e voraci predatori eretti sul

le colossali zampe posteriori che davano famelici in cerca di preda con le fauci semiaperte, irte di zanne come pugnali incarnazione di cieca forza distruttrice. Così in genere ci immaginiamo i dinosauri nel loro mondo perduto nella notte dei tempi. Ma erano proprio così?

SILVIO RENESTO *

Quel dinosauro doveva essere per forza di velocità e per correre bisognava essere a sangue caldo. Inoltre è stata recentemente scoperta una specie di dinosauro di cui i resti non sono stati ancora definiti. Il dinosauro più scoperto è il più piccolo di cui si ha notizia. Si tratta del gruppo dei Dromosauri. Essi erano di predatori di dimensioni relative-

mente piccole (alcune specie raggiungevano i tre metri di lunghezza) che possedevano tutte le caratteristiche di un piccolo cacciatore a sangue caldo erano bipedi dotati di artigli non forti e agili il cui artiglio di uccello aveva una punta armata di una punta di artiglio riccio che serviva a scattare la preda. I dinosauri di cui si parla erano di dimensioni relative-

un ratto schiacciato dall'assoluta supremazia dei dinosauri e fu loro possibile evolversi e conquistare il pianeta solo dopo che quelli si estinsero. Ma nei confronti dei mammiferi i dinosauri non ebbero solo un ruolo di dominazione passiva. Sono stati trovati resti di un tipo di Dromosauro che Stenoncosauri che avevano una grande testa dagli occhi molto sviluppati e diretti in avanti consentendo così una visione tridimensionale precisa come la nostra. Le loro mani avevano un dito opponibile agli altri a modo di pollice e il loro cervello era senz'altro molto sviluppato. Le dimensioni degli occhi rivelano un'attitudine alla vita notturna la visione binoculare unitamente alla capacità di ipotermia gli conferiva senz'altro una grande abilità nel

afferrare piccole prede. Tutto ciò doveva terrorizzare i mammiferi che uscivano dai loro cuori solo di notte per evitare i grandi dinosauri.

C'è chi come il paleontologo americano D. Russell sostiene addirittura che se qualche fenomeno più o meno misterioso non avesse provocato la scomparsa dei grandi rettili dalla stirpe dei Dromosauri si sarebbero potute evolvere forme dall'intelligenza molto sviluppata forse paragonata alla nostra. Il prof. Russell ha battezzato queste ipotetiche creature «Dromosauridi» essi sarebbero stati bipedi eretti con mani abili in grado di fabbricare utensili. Questi dinosauri avrebbero potuto conquistare il dominio del pianeta ben cinquantamila milioni di anni prima dell'uomo ma non fu così.

* di ontologia

L'area del centro di comunicazioni

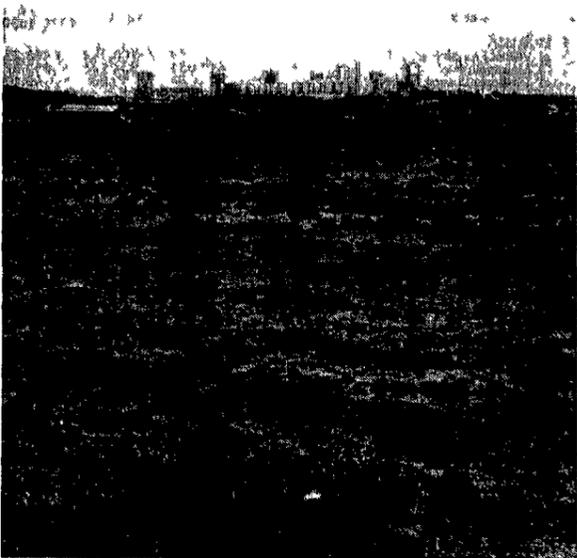
Fuori dal parco destinato alla città gli otto ettari individuati sulla Flaminia

I proprietari dei terreni

La zona appartiene alla Sogene un'immobiliare che potrebbe averla già venduta

Largo alla Rai lontano da Vejo

Ci crescono erbacce ci passa in mezzo un canale maledorante, sta tra una scuola e un edificio della Mercedes è fuori del parco di Vejo, la proprietà è dell'immobiliare Sogene che è però in liquidazione e sta vendendo (o ha già venduto ad altri?) È il terreno dove sorgerà il centro di comunicazioni della Rai, tra il chilometro 10,700 e il chilometro 11 della via Flaminia



ROBERTO GRESSI

Per ora sul prato dove sorgerà il tempio delle comunicazioni della Rai il passe partout per far rimbombare in tutto il mondo i gol di Vialli e Maradona c'è solo una signora con in mano una busta di plastica celeste e un coltellino da cucina raccoglie cicoria. È l'area di circa otto ettari individuata in zona Cesarini per salvare il parco di Vejo dallo scempio e per consentire alla Capitale di ospitare i mondiali di calcio del 1990. Si estende dal chilometro 10,700 a poco più del chilometro 11 della via Flaminia è compresa tra un edificio della Mercedes di proprietà dei Cerasi, una famiglia di costruttori, e una scuola di proprietà della Provincia. Di fronte c'è il ristorante «Il Casalone». La proprietà del terreno sembra sia della Sogene, l'immobiliare in liquidazione i cui beni stanno quindi negli ultimi mesi cambiando mani. Forse l'unica fetta di terreno che non è di proprietà del Molinaro (sempre che non l'abbiano acquistata in quest'ultimo periodo) una famiglia numerosa che ha in mano le redini delle aree di tutta la zona collinare della ventesima circoscrizione.

La soluzione diversa (impossibile) quella impraticabile secondo la giunta Signorile, lo pena la rinuncia all'occasione di ospitare i campionati mondiali di calcio scommessa chiave a pochi chilometri da

Tor di Quinto dove la Dc e la Rai volevano a tutti i costi colare il cemento del centro di comunicazione contro il bisogno di verde della città massacrando un'area interessata dal parco di Vejo che doveva unirsi all'ansa del Tevere contro ogni logica urbanistica aggiungendo mattoni in una zona fin troppo affogata dallo sviluppo del terziario. La scelta finale è diversa dalle aree proposte dai comunisti ma si è trattato comunque di una vittoria della ragione di un colpo alle tentazioni neo speculative favorite dall'immobilismo della giunta Signorile. «Stiamo particolarmente contenti di questo risultato», dice Giuliano Baiocchi presidente (Pci) della ventesima circoscrizione - una montagna di cemento a Tor di Quinto avrebbe sepolto la parte più importante del progetto per il parco di Vejo. C'è soddisfazione per una battaglia che ha visto uniti tutto il consiglio circoscrizionale deciso a non farsi calpestare. Certo ora le preoccupazioni non sono finite la via Flaminia già sovraccarica di automobili rischia di scoppiare se non si prendono contromisure.

Il problema traffico non è certo secondario la situazione è per di più aggravata dal traffico per il piano regolatore che, se necessario rivedere, è tutto il sistema degli svincoli di

scavalco della via Flaminia risolvere insomma il problema delle infrastrutture di collegamento. Sarebbe una buona scelta quella di prevedere gli interventi viari contestuali. L'area individuata per il centro di comunicazioni ha destinazione originaria agricola ma è incolto intorno ci sono zone M1 (servizi generali) e L2 (aree industriali).

Bivido infine per gli affittuari di un terreno di proprietà del Molinaro che hanno visto

su un quotidiano la foto dei loro campi indicati come possibile sede del centro Rai. Nella zona c'è chi li chiama scherzosamente «Diamante Bia» il personaggio dei fumetti che si rifugia a categoriamente ogni volta di vendere i suoi terreni qualunque sia l'offerta di Paperon De Paperoni sono gli otto componenti della famiglia Merloni stanno lì dal 1937 e hanno un contratto di affitto valido fino al duemila di andar via non ci pensano proprio

Bettini: «Abbiamo bloccato uno scempio»

«Visto che la costruzione del centro Rai a Tor di Quinto non era affatto inevitabile? Questa vittoria dimostra che quando le forze della sinistra trovano un'idea possibile evitare danni alla città decidere superare l'immobilismo». Parla Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci. Come è nata la marcia indietro della giunta? Fino all'ultimo sembrava che lo scempio di Tor di Quinto fosse cosa fatta.

«La giunta si era comportata malissimo aveva perso tempo non aveva mai concesso la Rai che riproponeva un vecchio progetto che è un assurdo ambientale e urbanistico già bloccato dalle giunte di sinistra. Nessuno sforzo per cercare soluzioni alternative. La nostra opposizione al progetto Tor di Quinto le nostre proposte ragionevoli e equilibrate nella battaglia in Campidoglio nella città l'azione del consiglio della XX circoscrizione non hanno consentito di spostare le forze. Importante il pensiero del Psi che ha contribuito alla marcia indietro della giunta, alla sconfitta della Dc. Un buon risultato insomma».

«Si anche se la nuova localizzazione non è tra quelle proposte dai comunisti Roma non viene privata dell'occasione e dello spettacolo dei mondiali si è bloccato lo scempio ambientale di una zona destinata al verde si è impedito allo Stato di scardinare con l'articolo 81 la programmazione del territorio fatta dagli enti locali. La Rai potrà lavorare nelle migliori condizioni. Si era detto se la città vuole avere i mondiali di calcio bisogna sbancare Tor di Quinto. Falso. Oltretutto sarebbe stata una scelta rischiosa proprio in vista dei mondiali la vicenda «Olimpico» e i ricorsi al Tar insegnano». C'è stata un'intesa delle forze di sinistra che ha convinto la Dc ad accettare il colpo, a votare una scelta che aveva fatto di tutto per impedire. È un segnale di qualcosa che cambia nell'aula di Giulio Cesare?»

«C'è una giunta in crisi e la Dc isolata ma non bastano singoli episodi. Serve una ricerca programmatica per la città idee e proposte che di ventino base per una nuova maggioranza». □ R.G.

Torna a casa il ragazzo fuggito per amore del teatro



Ha deciso il teatro non faceva proprio per lui. Almeno per ora. Infatti è tornato a casa il ragazzo (nella foto) che l'altro giorno era scappato da casa lasciando scritto in un appunto «Mi piace il teatro voglio conoscerne la vita». Manuele Giglio 15 anni era uscito l'altra mattina dalla sua abitazione in via De Matteis per andare a scuola all'istituto «Salvemini» al Nomentano. In classe però non è mai arrivato. L'unica traccia di lui era la cartella con i libri di scuola e il diario. Proprio sul diario Manuele aveva annotato la frase che spiegava il suo gesto.

Usava quattro pitoni come «guardiani» di cocaina

E per ricompensarli di un lavoro così prezioso non faceva mai mancare loro i piatti preferiti: gulfoni, conigli anatre e altre varietà di animali. Paolo Romiti è stato arrestato ieri dai carabinieri del Reparto operativo di Roma insieme a lui sono finiti in manette altre otto persone. Sono stati sequestrati un chilo e 51 grammi di cocaina pronti per essere smerciati.

Nella loro gabbia di vetro ben in vista nella camera da letto quattro pitoni facevano da «guardiani» alle dosi di cocaina. Paolo Romiti 28 anni aveva pensato di mettere al sicuro la «roba» sotto il basamento dei terribili anatre e altre varietà di animali. Paolo Romiti è stato arrestato ieri dai carabinieri del Reparto operativo di Roma insieme a lui sono finiti in manette altre otto persone. Sono stati sequestrati un chilo e 51 grammi di cocaina pronti per essere smerciati.

A villa Maraini 7 giornate su energie pulite e escursionismo

puntamenti il 7 14 28 aprile e il 12 e 26 maggio saranno le energie alternative al centro del dibattito. All'escursionismo saranno invece dedicati il 21 aprile e il 5 e 19 maggio. Ad organizzare questi incontri sono la Lega ambiente il Wwf gli Amici della terra e la cooperativa Gruppo di ricerca di psichiatria sociale che opera all'interno della villa.

Ambiente escursionismo, energie alternative. Questi i temi al centro di una serie di conferenze organizzate ad aprile e maggio dall'Osservatorio ecologico all'interno di villa Maraini. Questo il calendario degli appuntamenti: il 7 14 28 aprile e il 12 e 26 maggio saranno le energie alternative al centro del dibattito. All'escursionismo saranno invece dedicati il 21 aprile e il 5 e 19 maggio. Ad organizzare questi incontri sono la Lega ambiente il Wwf gli Amici della terra e la cooperativa Gruppo di ricerca di psichiatria sociale che opera all'interno della villa.

Maquillage a colpi di ruspa per il litorale romano

Pulizie di primavera per il litorale romano. L'estate si avvicina e si dà il via ad un'operazione di «maquillage» delle spiagge. Saranno demolite tutte le costruzioni indipendentemente dalla data di costruzione prive del regolare allaccio in foglio. Le ruspe entreranno in azione a Fiumicino Fregene Focene Passoscuro Torvaianica Marina di Ardea e Tor San Lorenzo. Intanto dal ministero della Marina mercantile fanno sapere che si potrà procedere alle demolizioni senza attendere le lungaggini burocratiche dei Comuni. Le Capitanerie di porto potranno demolire subito dopo che il ministero del Tesoro avrà valutato la congruità dei preventivi di spesa inviati dalle delegazioni di spiaggia dagli uffici locali e dai curatori mantimili. Le operazioni di demolizione cominceranno nei giorni scorsi ora ferme per una «treuga» pasquale ricominceranno al più presto.



Un telefono e una casa in aiuto dei drogati

24 ore su 24 tossicodipendenti o famiglie per segnalare situazioni di crisi e per sollecitare interventi domiciliari. Gli «appartamenti crisi» sono invece piccole unità abitative in cui possono trovare alloggio notturno 2-3 tossicodipendenti che durante il giorno seguono un programma terapeutico in una delle strutture Scia. I servizi entreranno in funzione dal 1° aprile.

In aiuto ai tossicodipendenti e ai loro genitori sono nati due nuovi servizi istituiti ieri dalla giunta capitolina. Si tratta del «telefono in auto» e degli «appartamenti crisi». Il primo è un telefono in cui possono rivolgersi i tossicodipendenti per segnalare situazioni di crisi e per sollecitare interventi domiciliari. Gli «appartamenti crisi» sono invece piccole unità abitative in cui possono trovare alloggio notturno 2-3 tossicodipendenti che durante il giorno seguono un programma terapeutico in una delle strutture Scia. I servizi entreranno in funzione dal 1° aprile.

Sequestrato a San Pietro camion-bar del Tredicine

Motivo del provvedimento eseguito dopo una serie di accertamenti della polizia è stata la mancanza della assicurazione Rc auto. Niente irregolarità di licenze e permessi su questa volta. A togliere il camion bar al Tredicine proprio nel periodo d'oro di Pasqua è stata la polizia assicurativa evasa.

Dopo le polemiche e le denunce scivolano su una buccia di banana i camion-bar del Tredicine. Ieri pomeriggio in via di Porta Angelica dietro San Pietro un maxicamion bar della nota famiglia è stato sequestrato eseguito dopo una serie di accertamenti della polizia è stata la mancanza della assicurazione Rc auto. Niente irregolarità di licenze e permessi su questa volta. A togliere il camion bar al Tredicine proprio nel periodo d'oro di Pasqua è stata la polizia assicurativa evasa.

STEFANO POLACCHI

Prima udienza al processo ad Adalgiso Scioni, il quindicenne che alla vigilia di Natale dell'87 s'impadronì di un Boeing proveniente dall'Olanda

«Vi racconto come ho dirottato l'aereo»

Pallido, con un filo di voce Adalgiso Scioni, il quindicenne che il 23 dicembre del 1987 ha dirottato un Boeing con 91 passeggeri in volo da Amsterdam a Milano, ha raccontato davanti al tribunale dei minori di Roma quelle poche ore di follia. È stato questo il primo atto del processo contro il baby-dirottatore imputato di sequestro plurimo dirottamento aereo e tentata estorsione.

Amsterdam a quando l'aereo ha preso la direzione di Roma. Per quasi due ore il baby dirottatore ha parlato di seguito senza che il presidente lo interrompesse. Ha detto come è cominciato quello che lui chiama «lo scherzo come è diventato qualcosa di serio una cosa molto simile all'avventura con un miliardo di lire da spendere tutte per lui in America. «All'inizio era un sogno - ha dichiarato il ragazzo - poi sogno e realtà si sono mischiate e tutto quello che è successo non so spargermelo nemmeno io».

Tutto è cominciato ad Arbus un piccolo centro in Sardegna dove la famiglia Scioni si era trasferita da quattro anni dopo aver abbandonato Amsterdam. Quel paesino così lontano dalla sua Olanda dai suoi amici della fanciullezza era il suo crocchio. Così un giorno di metà dicembre Adalgiso prese un milione dal cassetto della madre Rina Van der Velde ed uscì così disse a casa per comprare le sigarette. Invece prese un aereo a Cagliari scese a Milano. Da lì partì per Amsterdam l'amata Amsterdam dove vivevano i suoi nonni.

Una fuga breve disperata. Sul Boeing 737 della Kim la sera del 23 dicembre Adalgiso Scioni tornava a casa con il suo bagaglio di tristezza e nostalgia. I nonni l'avevano accompagnato all'aeroporto a Cagliari l'aspettavano i genitori. Il ragazzo ricorda il buio fuori l'oblio le luci dell'aereo la voce del pilota che parlava di Francoforte poi di Milano. A quel punto Adalgiso scrisse il biglietto. Questo è un dirottamento. Finse di sentirsi male si diresse verso il bagno ed entrò dai piloti minacciando una strage se non lo avessero accontentato.

La vicenda si risolse con una gran paura e niente altro. Una paura maggiore per i parenti che per i passeggeri che stavano sull'aereo. Il ragazzo difeso dagli avvocati Vincenzo Smaizalchi e Maria Teresa Mastrangeli dopo il suo interrogatorio ha seguito gli altri a capo chino con gli occhi fissi sulle mani incrociate e nervose. La testimonianza del comandante



Adalgiso Scioni

ANTONIO CIPRIANI

«Quando ho sentito che sorvolavamo Milano ho avuto paura di quello che mi aspettava al ritorno. Ho guardato l'orologio. È un timer ho pensato che se ho una bomba che posso far esplodere quando voglio. L'ho detto al comandante. Mi ha guardato fisso ci ha creduto. Così sono diventato un dirottatore. Alla sbarra del tribunale dei minori davanti al presidente Cappuccio Adalgiso Scioni ha cominciato a raccontare quelle ore passate sul Boeing della Kim. Ha scandito così come è rimasto impresso nella sua memoria il tempo passato in volo rivedendo ogni minuto dal momento del decollo ad Am

Costante caparbio abbandonando perfino la consueta nonchalance. Valentinò il prestigioso sartista italiano non ha voluto accettare alcuna sconfitta. Oliver boutique la sua creatura per rendere un servizio a Roma in fatto di moda ed eleganza. L'ha voluto aperta ad ogni costo. E il corso si è chiuso per la seconda volta.

Ieri i giudici del Tar (tribunale amministrativo regionale) gli hanno dato un'ora di ragione hanno sospeso la chiusura di Oliver il

negozio sbarrato all'inizio del mese che può alzare la saracinesca da subito da stamattina. Il danno economico che avrebbe dovuto sostenere la Valentino Garavani: la società che gestisce il lussuoso locale in via del Babuino 61 calcolato in milioni a giorno ha fatto breccia nel cuore del tribunale amministrativo più degli illeciti commessi per aprire Oliver. Sembra proprio questa la motivazione che ha portato il Tar a decidere la riapertura sebbene ancora non sia conosciuto il testo della sentenza.

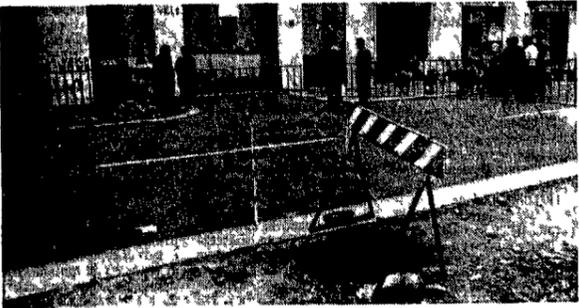
Oliver aveva aperto all'inizio di marzo. Fu chiuso subito tre giorni dopo aveva falsificato la licenza di vendita abrasato un numero cosicché la superficie del locale era diventata 76 metri quadrati invece degli originari 26. A metà mese il primo ricorso al Tar. La prima vittoria. Secondo i giudici quelle correzioni erano ininfluenti visto che non superavano i 200 metri quadrati previsti dalla legge e Oliver poteva riaprire.

Ma ecco in quarantotto ore un'altra stoppata. Salvatore Malerba assessore al Commercio firma la seconda ordinanza. La commissione 426 quella che autorizza le licenze dice che

Valentino non può trasferire la sua non c'è più spazio per l'abbigliamento nel centro storico in più i 150 metri quadrati occupati dalla boutique sono davvero troppi. La società non in cassa e presenta il secondo ricorso al Tar vinto ieri.

Il caso Oliver non è solo una complicata storia di licenti confermati perfino dalle indagini del giudice Giorgio Santacroce che al legale della Valentino Spa ha fatto arrivare una comunicazione giudiziaria Oliver e a questo punto la spinta impetuosa di leggi e regolamenti consueti contraddittori. Qualsiasi ordinanza sindacale per colpire i fuori legge ci può sbattere contro se poi arrivano i contorni del Tar si infrangono come bolle di sapone. È una tela continuamente di sfatta che ora fa saltare i nervi in Campidoglio. Salvatore Malerba alza le braccia stuzzato e decide.

Da oggi provveda solo all'ordinaria amministrazione questa guerra senza accartarla e fa calare il black out sulle licenze. Non ne lascerà più ritirare tutte le ordinanze sul centro storico fin quando - dice - il sindaco Signorelli non provveda a risolvere i contrasti.



Cede la strada chiusa alle auto via Tuscolana e via Tor Cervara

Due voragini ieri hanno reso ancora più disagiata la pesante traffico cittadino proprio a pochi giorni dalle vacanze pasquali. In mattinata è stato chiuso alle auto un tratto di via Tuscolana (nella foto) da via Arco di Travertini a via Anzio per una voragine. Chiusa al traffico in strada anche via di Tor Cervara per il cedimento di una galleria sotterranea. Il traffico appesantito per i contraccolpi irrecati anche dagli allagamenti del Gra ha creato grossi problemi a tutti.

Costante caparbio abbandonando perfino la consueta nonchalance. Valentinò il prestigioso sartista italiano non ha voluto accettare alcuna sconfitta. Oliver boutique la sua creatura per rendere un servizio a Roma in fatto di moda ed eleganza. L'ha voluto aperta ad ogni costo. E il corso si è chiuso per la seconda volta.

Ieri i giudici del Tar (tribunale amministrativo regionale) gli hanno dato un'ora di ragione hanno sospeso la chiusura di Oliver il

negozio sbarrato all'inizio del mese che può alzare la saracinesca da subito da stamattina. Il danno economico che avrebbe dovuto sostenere la Valentino Garavani: la società che gestisce il lussuoso locale in via del Babuino 61 calcolato in milioni a giorno ha fatto breccia nel cuore del tribunale amministrativo più degli illeciti commessi per aprire Oliver. Sembra proprio questa la motivazione che ha portato il Tar a decidere la riapertura sebbene ancora non sia conosciuto il testo della sentenza.

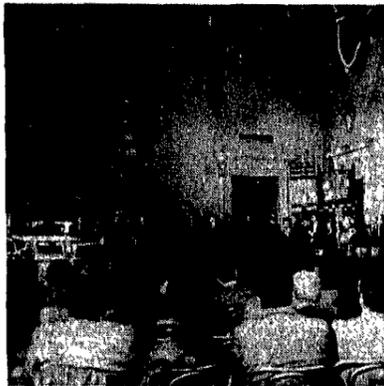
Oliver aveva aperto all'inizio di marzo. Fu chiuso subito tre giorni dopo aveva falsificato la licenza di vendita abrasato un numero cosicché la superficie del locale era diventata 76 metri quadrati invece degli originari 26. A metà mese il primo ricorso al Tar. La prima vittoria. Secondo i giudici quelle correzioni erano ininfluenti visto che non superavano i 200 metri quadrati previsti dalla legge e Oliver poteva riaprire.

Ma ecco in quarantotto ore un'altra stoppata. Salvatore Malerba assessore al Commercio firma la seconda ordinanza. La commissione 426 quella che autorizza le licenze dice che

Valentino non può trasferire la sua non c'è più spazio per l'abbigliamento nel centro storico in più i 150 metri quadrati occupati dalla boutique sono davvero troppi. La società non in cassa e presenta il secondo ricorso al Tar vinto ieri.

Il caso Oliver non è solo una complicata storia di licenti confermati perfino dalle indagini del giudice Giorgio Santacroce che al legale della Valentino Spa ha fatto arrivare una comunicazione giudiziaria Oliver e a questo punto la spinta impetuosa di leggi e regolamenti consueti contraddittori. Qualsiasi ordinanza sindacale per colpire i fuori legge ci può sbattere contro se poi arrivano i contorni del Tar si infrangono come bolle di sapone. È una tela continuamente di sfatta che ora fa saltare i nervi in Campidoglio. Salvatore Malerba alza le braccia stuzzato e decide.

Da oggi provveda solo all'ordinaria amministrazione questa guerra senza accartarla e fa calare il black out sulle licenze. Non ne lascerà più ritirare tutte le ordinanze sul centro storico fin quando - dice - il sindaco Signorelli non provveda a risolvere i contrasti.



I conti di previsione '88: 3.270 miliardi con un aumento inferiore al tasso d'inflazione

Rincarano le tasse su depuratori e rifiuti. Le critiche del Pci e di Cgil-Cisl-Uil

Un bilancio in ribasso. Il Comune stringe la cinta

Un bilancio da 3.270 miliardi (solo il 3,8% in più rispetto all'anno scorso) senza stangate sugli asili nido ma con pesanti aumenti delle tariffe sulla Nettezza urbana, i depuratori e le mense. È il bilancio di previsione '88 presentato dal prosindaco Redavid e discusso da ieri in consiglio. Un piano di investimenti da 6.400 miliardi in tre anni composto però in gran parte da vecchi progetti mai realizzati.

LUCIANO FONTANA

Il Campidoglio dovrà stringere la cinta. Il bilancio di previsione '88 presentato dal prosindaco e assessore ai conti, Gianfranco Redavid, arriva a quota 3.270 miliardi, appena il 3,8% in più rispetto all'anno passato, molto meno del tasso d'inflazione che dovrebbe sfiorare il 6%. Insomma il Comune avrà quasi 100 miliardi in meno da spendere per il personale, i servizi e gli investimenti. La lettura delle cifre riserva poi le solite sorprese per i romani. Non siamo al via della stangata di fine '87 sugli asili nido ma qualche botta qui e là c'è lo stesso: più 87% per la tassa sulla nettezza urbana, più 29% per il canone di depurazione delle acque di scarico, aumento del 5% del risultato contributivo con un 7% in discesa la cattiva gestione degli affitti per le case del Comune. Nel capitolo delle uscite è prevista una spesa per il personale di 995 miliardi, il 5,8% in più rispetto all'anno scorso. C'è un restringimento della spesa per i servizi, solo più 2,3% mentre non sono compresi nel bilancio i debiti per i trasporti, 220 miliardi tra Atac e Acor. Gli investimenti. Per i tre anni, dall'88 al

si arriva alla quota record di 6.370 miliardi. La parte del leone la fanno i trasporti con 2.470 miliardi, la casa con 1.052 e l'ambiente con 1.602. La valanga di soldi non deve però abbagliare. Già nel passato erano scritte in bilancio ma sono rimasti sulla carta. Il Pci ha presentato un impietoso rendiconto: nell'85 è stato speso solo il 12% dei soldi previsti, nell'86 il 20%, nell'87 il 30%. «Siamo all'assurdo», commenta il consigliere comunista Esterino Montino -, degli investimenti per 945 miliardi deliberati per il biennio 87-88 nessuno è andato in appalto. Le critiche e le proposte del Pci. Il capitolo degli investimenti è il più bersagliato dalle opposizioni: non tanto per i soldi previsti ma l'enorme scarto tra impegni e realizzazioni. «Ci vuole un piano vero con tempi fissati», dice Piero Rossetti - «altrimenti restiamo al solito libro dei sogni». I comunisti chiederanno che prima dell'approvazione del bilancio vengano portate in consiglio tutte le delibere che riguardano i progetti, i mutui e gli appalti del vecchio piano investimenti. Per quello nuovo presenteranno un ordine del giorno per fissare tempi certi di realizzazione. Anche la «filosofia generale» dei conti comunali viene contestata in molti punti: «Si devono eliminare i centri di spreco nelle spese generali», aggiunge Esterino Montino -, le tariffe vanno rapportate alla qualità del servizio e al reddito. Per le entrate si deve spingere sui re-

PIANO INVESTIMENTI 1988-1990 (Importi in milioni di lire)

Descrizione	1988	1989	1990	Totale 1988-1990
1 MOBILITÀ				
a) Viabilità e illuminaz. pubbl.	397.302	292.440	768.482	1.458.224
b) Metropolitana	236.313	412.034	304.224	952.571
c) Trasporto di superficie	100	—	60.000	60.000
Totale mobilità	633.715	704.474	1.132.706	2.470.895
2 CASA				
a) Urb. prim. piano zona 167	272.317	214.367	417.720	904.404
b) Patrimonio abitativo	63.981	17.030	66.887	147.898
Totale casa	336.298	231.397	484.607	1.052.302
3 AMBIENTE				
a) Opere igieniche	220.328	452.591	553.176	1.226.095
b) Nettezza Urbana	62.455	87.967	21.000	171.422
c) Verde	78.274	80.900	25.180	184.354
d) Tevere e Litorale	10.670	5.000	5.000	20.670
Totale ambiente	371.727	626.458	604.356	1.602.541
4 ACQUA ED ELETTRICITÀ				
a) Acqua	61.926	45.660	48.080	155.666
b) Elettricità	—	—	—	—
Totale acqua ed elettricità	61.926	45.660	48.080	155.666
5 SCUOLA				
a) Costruzione nuovi plessi	202.012	68.661	51.826	322.499
b) Ristrutturaz. manut. e rest.	—	—	—	—
Totale scuola	202.012	68.661	51.826	322.499
6 INTERVENTI CAMPO ECONOM.				
a) Commercio	95.814	12.700	7.081	115.595
b) Agricoltura artig. e ind.	62.455	39.867	52.589	98.432
c) Turismo	651	300	5.300	9.251
Totale interv. campo econ.	103.454	51.860	64.970	220.284
7 CULTURA				
a) Servizi culturali	57.046	40.000	90.000	187.046
b) Valorizzazione patr. art.	25.179	14.500	16.000	55.679
c) Giardino zoologico	—	9.500	13.500	23.000
Totale cultura	82.225	64.000	119.500	265.725
8 INTERVENTI SOCIALI				
a) Infanzia	8.404	3.647	—	12.051
b) Assistenza	10.133	6.000	13.000	29.133
c) Servizi funebri e cimiteriali	35.883	10.670	10.900	57.453
d) Sport	9.881	4.133	5.000	19.020
Totale interventi sociali	64.301	24.456	28.900	117.657
9 STRUTTURE AMMINISTRATIVE				
a) Nuove sedi uffici	36.848	42.950	72.083	151.881
b) Ristrut. manut. e rest. sedi uff.	—	—	—	—
Totale strutt. amministr.	36.848	42.950	72.083	151.881
Totale generale	1.902.508	1.860.116	2.607.008	6.369.630

Campidoglio Progetto handicap del Pci

Migliorare la qualità della vita degli handicappati e, se possibile, prevenirne e curarne le infermità: con questo scopo il gruppo comunista si batterà in Consiglio comunale per far approvare una propria delibera-quadro. Roma è ancora una città ostile ai portatori di handicap. Una popolazione di sessantamila minorati, di cui venticinquemila gravi, continua a dover combattere contro barriere architettoniche, autobus irraggiungibili, servizi sanitari, assistenziali e ricreativi carenti e soprattutto contro la crescente indifferenza, se non ostilità, della giunta Signorelli nei confronti di questi problemi. Molte iniziative erano state prese dal Comune, a cavallo tra gli anni 70 e 80, come l'istituzione delle venti Unità territoriali di riabilitazione, l'assistenza domiciliare, le comunità, il servizio taxi. Ora però sottolinea il consigliere comunista Augusto Battaglia - è necessario riportare il problema dell'handicap al centro dell'attenzione, tenendo anche conto delle cifre: secondo stime attendibili, sono almeno 750-1000 (su un totale di 15-20.000 a livello nazionale) i bambini handicappati o affetti da malformazioni più o meno gravi che nascono ogni anno a Roma. Il progetto comunista si articola su sei direttrici (Prevenzione e riabilitazione, residenzialità protetta e servizi alternativi al ricovero, mobilità, formazione e lavoro, inserimento sociale e tempo libero, informazione) che possono trovare concreta attuazione da qui al 1990 coinvolgendo direttamente le Usl e i diversi assessorati del Comune. Tra le principali proposte, la creazione presso il Cto di una «unità spinale» per la terapia dei traumi più gravi, l'avvio di una campagna per la conoscenza e l'educazione sociale sulle cause e le conseguenze dell'handicap e sulla possibilità di prevenzione, l'utilizzo di obiettori di coscienza in servizio civile presso i centri socio-assistenziali.

Tivoli «Pericolosi quei fusti tossici»

Dove finiscono i rifiuti tossici prodotti da un mobilificio situato nei pressi di Castel Madama? Per saperlo, dimostrarci inutili gli altri tentativi, Dp e Lega ambiente hanno inoltrato ieri un esposto al pretore di Tivoli, «considerando sin d'ora parte lesa, con riserva di costituirsi parte civile». L'azienda in questione è la «Società Arredare spa», che da tempo produce manufatti in legno trattando sul posto il legname necessario alla produzione attraverso i consueti processi chimici. I sospetti di Dp e ambientalisti non sono perciò pretestuosi e ad avvalorarli c'è anche dell'altro. Un cumulo di fusti metallici ammucchiati a ridosso del muretto di recinzione della fabbrica e contenitori di vario tipo che affiorano dal terreno non sembrano lasciare dubbi: l'azienda utilizza come discarica l'area immediatamente adiacente, dove «con ragionevole sicurezza», affermano i firmatari dell'esposto, finisce anche altro materiale usato nei processi di lavorazione del legno. Come dire sostanze chimiche nocive e tossiche che attraverso il terreno rischiano di inquinare le falde acquifere della zona. Già altre volte il consigliere demoproletario di Castel Madama Mancini aveva segnalato il pericolo di un danno ambientale connesso con l'attività della «Società Arredare», mentre le rappresentanze sindacali Fililea-Cgil avevano sollecitato un anno fa l'intervento della Usl locale per verificare le condizioni dell'ambiente di lavoro. Finora però non sono arrivate risposte precise. Di qui l'iniziativa dell'esposto che oltre a quella di Mancini porta le firme del consigliere regionale di Dp, Bottaccioli, e del segretario della Lega ambiente del Lazio, Di Carlo. Il pretore si chiede che faccia tutto il possibile per verificare i sistemi di smaltimento dei rifiuti e che persegua eventuali reati commessi dall'azienda, con l'obiettivo di salvaguardare il pregio paesistico dell'area e soprattutto di porre fine ad una situazione di grave inquinamento delle acque e del suolo.

M.C.M. aveva chiesto un passaggio a Viterbo. Tenta di violentarla, la pugnala poi l'abbandonò per strada

M.C.M. ha chiesto un passaggio per arrivare a Roma da Viterbo. Ma l'uomo che era al volante ha tentato di violentarla. Respinto, le ha vibrato una coltellata al cuore e l'ha abbandonata in fin di vita sulla strada. I carabinieri che l'hanno ritrovata vicino a Vetralla, l'hanno trasportata all'ospedale locale. Da qui, di corsa, al San Filippo Neri di Roma. M.C.M. è viva per miracolo.

ROSSELLA RIPERT

Voleva andare a Roma. Ma da Viterbo è arrivata in città in fin di vita. L'uomo a cui aveva chiesto un passaggio le ha vibrato una coltellata al cuore dopo aver tentato di violentarla. Poi l'ha abbandonata sulla strada di Vetralla dove i carabinieri l'hanno ritrovata quasi un'ora dopo. Trasportata d'urgenza al San Filippo Neri di Roma e sottoposta a due delicate

l'uomo che la guidava l'ha fatta salire, ha scambiato qualche chiacchiera e ha ripreso il viaggio verso Roma. Ma in un tratto deserto della strada, quasi vicino a Vetralla, ha scaricato dalla 500, l'ha minacciata, gli ha detto di non gridare e ha tentato di violentarla. M.C.M. ha reagito disperatamente, si è divincolata, ha gridato ma nessuno poteva sentirlo e aiutarla. Ha cercato di aprire lo sportello della macchina per scappare dal suo violentatore. E lui, ha tirato fuori il coltello e l'ha pugnalata. Un colpo quasi mortale che le ha raggiunto il lato sinistro del cuore e il polmone. Nel tentativo di ripararsi in qualche modo dal-

la violenza omicida del suo aggressore M.C.M. è stata ferita anche alla mano. Dopo averla ridotta in fin di vita, con una gravissima emorragia interna, l'uomo l'ha scaricata dalla 500 lasciandola sola in mezzo alla strada. Quasi un'ora dopo i carabinieri di Vetralla l'hanno trovata e trasportata d'urgenza all'ospedale locale. Ma qui, appena intesa la gravità delle ferite e l'entità dell'emorragia interna, i medici hanno deciso l'immediato trasferimento a Roma, al San Filippo Neri dotato di apparecchiature specialistiche per arrestare l'emorragia. Verso le cinque del pomeriggio di ieri M.C.M. è arriva-

S'allarga l'inchiesta sulla truffa alla Regione. Documenti d'invalidità falsi per assunzioni vere?

ANTONIO CIPRIANI

Potrebbe non essere solo una truffa da millantatori. Dopo l'arresto del funzionario regionale e di altre 3 persone, accusate di vendere posti di lavoro inesistenti a finiti invalidi, il magistrato sta vagliando le altre attività della banda. Il sospetto che ha il sostituto procuratore della Repubblica Davide Iori è che, seppure i documenti usciti dall'assessorato alla sanità della Regione fossero falsi, siano serviti per assunzioni vere nelle Usl. C'è troppa differenza tra l'esiguo numero di persone che hanno denunciato la truffa subita e il numero delle certificazioni che settimanalmente il funzionario regionale Antonio Marchetello faceva consegnare dalla segretaria Paola Sbaraglia al suo socio d'affa-

rezza, mentre Antonio Marchetello e Aldo Leoni sarebbero i due che tenevano la fila dell'organizzazione. È venuta fuori la storia di Aldo Leoni, democristiano, che nella sua zona non è assolutamente conosciuto come cuoco alla scuola Martelli, anzi a Tor Sapienza viene chiamato «il dottore». Secondo quanto dichiarato durante l'interrogatorio da Paola Sbaraglia, si sarebbe passato per un funzionario che lavora nell'assessorato alla Casa, retto dal democristiano Siro Casrucci. Anche su questo punto si stanno spostando le indagini. Questa organizzazione operava anche nell'assegnazione delle case popolari? Ci sono altre persone implicate nella vicenda? Non meno interessante quanto è emerso su Marche-

Per gli zingari di Tor Bella Monaca individuate sei aree ma la giunta non le rende pubbliche per paura di nuove rivolte. Aree segrete per i campi nomadi

STEFANO DI MICHELE

Un timido tentativo, per il momento piuttosto confuso. Dopo le continue proteste dei giorni scorsi degli abitanti della Casalina e la morte del piccolo Elvis, un bambino rom di dieci mesi, bruciato vivo nella sua roulotte in un accampamento senza luce né acqua, dal Campidoglio ora fanno sapere di aver individuato «sei località per organizzare campi attrezzati per i nomadi», senza però indicare nessuna di queste aree. La decisione è stata presa durante la riunione di giunta di ieri mattina. Alcune ore prima, nel cuore della notte, al termine del consiglio comunale, il sindaco Signorelli

aveva incontrato una delegazione degli abitanti della Casalina, che dal pomeriggio manifestavano nella piazza del Campidoglio. «Dovete sbrigarvi», a la situazione peggiorerà», avevano detto i manifestanti al sindaco. Delle sei aree individuate, quattro sono destinate ad accogliere circa 1000 dei 1335 zingari che ora sono accampati dentro Tor Bella Monaca. Nella borgata dovrebbero rimanere solo quelle famiglie che hanno i figli iscritti alle scuole della zona. Gli altri due campi, invece, dovrebbero funzionare solo per la sosta di transito, limitata a trenta giorni. L'assessore

ai servizi sociali, Corrado Bernardo, si è impegnato ad illustrare la proposta in un prossimo consiglio comunale. Alla riunione della giunta ha partecipato anche il presidente dell'VIII circoscrizione, il dc Filippo Zenobio, che ha «pennamente condiviso» le proposte avanzate da Signorelli e Bernardo. Molto meno fiducioso è Paolo Guerra, capogruppo del Verdi, che dall'altra sera sta facendo uno scippo della lama a favore dei campi sosta per i nomadi e per chiarire le responsabilità della terribile morte del piccolo zingaro «Il fatto che il Comune non specifichi i siti degli insediamenti scelti», dice Guerra - lascia infatti presup-

Per un malore. Bimbo di quattro mesi muore nella roulotte

Martedì sera la mamma lo aveva messo come al solito a dormire nella sua culla. Ieri mattina alle 7, quando lo ha preso in braccio per allattarlo, si è accorta che non respirava più. Daniele Nicolich, di appena quattro mesi, alloggiato con la famiglia in uno dei tanti accampamenti di nomadi della zona di Tor Bella Monaca, è morto nella notte, molto probabilmente a causa di un arresto cardiaco provocato da una malformazione congenita. A dare l'allarme sono stati i genitori, la giovanissima madre Jocelyne Sankovic, di 17 anni, e il padre Dragoljub, ventunenne. Sul posto si è immediatamente recato il comandante dell'VIII gruppo dei

vigili urbani, Tomaselli, con due pattuglie, ma purtroppo ogni soccorso era ormai inutile. Il piccolo Daniele era già spirato. I genitori, originari di Skopje, in Jugoslavia, affranti per la perdita del loro ultimo nato (dalla loro unione è nata anche una bambina che si trova attualmente ricoverata in ospedale a Firenze a causa di una malformazione cardiaca), si sono chiusi nella loro roulotte al centro del campo, confortati dai vicini, e non vogliono parlare con nessuno. Il piccolo accampamento in cui sono alloggiati si trova in via Parascachi, a Toraccio di Torrenova, fr. To' Bella Monaca e Torre Angela, uno dei tanti che costellano gli spiazzi della zona, tra palazzi in costruzione con qualche pretesa d'eleganza e nuove strade ampie e squallide. Nel campo, dove da otto mesi, malgrado le tante promesse del Comune, sono costrette ad alloggiare diverse famiglie di origine jugoslava, mancano i più elementari servizi igienici, non c'è luce, non c'è acqua. Una situazione di ordinaria emarginazione: in cui si inserisce la morte del piccolo Daniele: una morte forse inevitabile, ma molto probabilmente affrettata dalle condizioni in cui è stato costretto a trascorrere i pochi mesi della sua brevissima vita.

Arrestato Truffatore degli «alberi d'oro»

Per gli alberi d'oro era ricercato anche lui. È stato arrestato ieri in città Giuseppe Padula, 58 anni titolare dell'impresa che si era aggiudicata l'appalto per i lavori, mai eseguiti, secondo l'accusa, di tutela delle foreste dell'area del medio Basento per un «incasso» di circa 14 miliardi. Gli agenti della III sezione della mobile gli hanno notificato il mandato di cattura per truffa plurigravata ai danni dello Stato, falso e frode in pubblica fede, forniture, a villa Malafida dove era ricoverato per problemi di cuore. L'imprenditore lucano trasformava gli alberi, mai piantati, destinati al rimboscamento in altrettanti biglietti di banca.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
C.R.I. ambulanze 5109
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 490663
Guardia medica 4756741 2 3 4
Privata 6810280 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malafida) 530972
Consulenze Aids 5311507
Aied adolescenti 806061
Per cardiopatici 8320649

ACCADDE VENT'ANNI FA

Il movimento studentesco ha lasciato le facoltà occupate dopo una grande assemblea. L'attività didattica riprende quindi normalmente. Ma la decisione non segna la fine delle lotte quanto un cambiamento di fase.



APPUNTAMENTI

Virgilia Woolf. Presso il Centro culturale di via San Francesco di Sales 1/a oggi, ore 18-20 incontro con Ileana Chirassi Colombo su «Acqua Larentia e Aspasia».

QUESTOQUELLO

Filo diretto. Il gruppo comunista della 1ª circoscrizione attiva un filo diretto con i cittadini del centro storico.

Lingua russa. Sono aperte le iscrizioni al corso gratuito di lingua russa per turisti che avrà inizio il 7 aprile.

Associazione regionale assistenza domiciliare. Numero utile tutti i giorni dalle 10 alle 10 - 86 51 30 sede via Arno 62



MOSTRE

Matta in Italia. Di Sebastian Matta grande pittore surrealista cileno, viene presentata una antologia «italiana» della sterminata produzione pittorica, grafica e scultorea.

Vincent Van Gogh. Quaranta dipinti dal «Mangiatori di patate» al «Seminatore al tramonto», disegni e una ventina di dipinti del pittore della Scuola dell'Alta sua contemporanea.

La piazza universale. Giochi, spettacoli macchine da fiera e luna park campioni di giochi, fotografie dell'800 da tutto il mondo.

Robert Dolzague fotografo. La vita quotidiana della Parigi del dopoguerra e i ritratti di personalità della cultura e dell'arte francese.

Goethe a Roma. Oltre sessanta tra disegni e acquarelli di Goethe e di altri artisti tedeschi coevi.

Musei e Gallerie. Museo Capitolino. Piazza del Campidoglio tel. 6782862 orario feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20.

Musei e Gallerie. Museo Capitolino. Piazza del Campidoglio tel. 6782862 orario feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea Acqua 575171
Acea Reti luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettizia urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 806061
Orbis (prevendita biglietti concerti) 47441084

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570 3875-4994-8433
Fs informazioni 4775
Fs andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acoital 5921462
S A F E R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autoleggio) 47011
Herze (autoleggio) 547991
Bicimoleggio 6543394
Collalti (bicic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna piazza Colonna via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia: via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli piazza Ungheria
Herze (autoleggio) 547991
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

CIVITAVECCHIA

La notte degli incappucciati

CIVITAVECCHIA Saranno sicuramente più di 160 i penitenti incappucciati che domani sera parteciperanno alla tradizionale processione del Cristo morto.

CAPELLI' CHING DAL LIBRO DELLA MUTAZIONE



ESAGRAMMA 18 CHIN'EFIL ILLUMINAZIONE NEL BUIO, GIOIA TESTO SEGUIRE IL CICLO DI ANDREI TARKOVSKIJ PORTA PREMIO SUCCESSO!

COMMENTO AL TESTO ANDARE AL CINEMA UN GIORNO SI E' L'ALTRO PURE VI HA PORTATO ALLA CONOSCENZA DEL CASSIERE DE' IL LABIRINTO CHE VI OFFRE DI FARE IL BIBITARO. POP CORN, FILM E TESSERA GRATIS ACCETTA, TE, DI MITA STA PER SALIRE ALLA GRANDE CASA, E SARA' PEGGIO DELLA DINASTIA DEL GARFANO

«Il libro della mutazione» di Marco Petrella

CONCERTI

Questa volta heavy metal

L'heavy metal è un genere piuttosto trascurato nella programmazione dei locali romani, né gli viene offerto grande spazio nell'ambito delle rassegne.

INIZIATIVA

Pedalare gratis a primavera

Stasera alle 21 ritorna a piazza Augusto Imperatore l'autobus rosso a due piani di biciclette.

CLASSICA

Tempietto, tre validi motivi

Il «Concerto di Pasqua» proposto dal Tempio per domenica alle 18 presenta diversi motivi di interesse.



Tutti i piaceri, ma con stile

ELA CAROLI

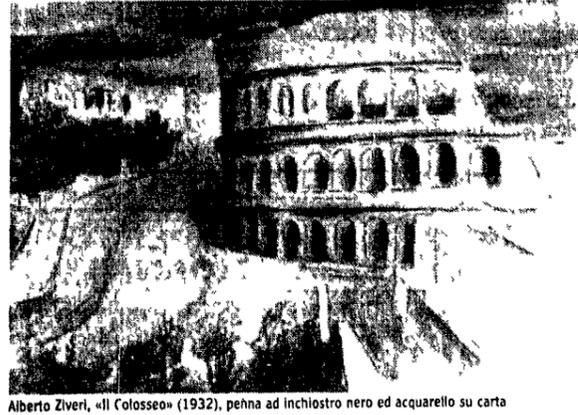
«Non c'è un passato che sia lecito richiamare con nostalgia, e c'è solo un mondo eternamente nuovo che si forma con l'ampiamiento degli elementi del passato».

modo piacevole, originale e raffinato per arricchire la propria cultura e trarre il meglio dalla vita.

Fondazione Sotgiu risale ai primi dell'Ottocento, ma il circolo ad essa affiliato è recente: la sua sede in Roma è Palazzo Lazzaroni.

menù più nuovi e raffinati) a quali può accedere chiunque, anche i non soci che nel periodo delle lezioni usufruiranno dei servizi del circolo.

Lombardi per l'urbanistica, da Rosanna Barbellini Amidei per l'arte, i corsi - diciamo così - di «stile», invece, da Judith Sedlacek per l'ismakogia.



Alberto Ziveri, «Il Colosseo» (1932), penna ad inchiostro nero ed acquarello su carta

Roma 1937, i disegni dell'amore e dell'ansia

Nel gennaio di quell'anno Libero de Libero aprì nella Galleria della Cometa una mostra che fece epoca.

DARIO MICACCHI

Nella sala della Cometa l'Antologia del disegno a Roma 1937. Galleria Carlo Virgilio via della Lupa 10 fino al 15 aprile.

deus ex machina Corrado Cagli una mostra che fece epoca. «Antologia del disegno a Roma».

esposero tutti i giovani artisti innovatori di Roma e di essi qualcuno antifascista oltreché antimovimentista.

umani che vengono timidamente o aggressivamente alla luce del primo piano del foglio o se ne vanno verso profondità insondate.

zione fa una grande metafora attraverso la quale passa tanta verità a confronto coi predicatori fascisti.

le sue figure con l'eros di un Veronese e infine, Prandello forse di tutti, almeno qui, il più grande per il panico che invade i suoi gruppi di figure umane ignude così simili a quelle di El Greco.

TELEROMA 56

GBR

N. TELEREGIONE

Ore 10 «Rapina a Berkeley Square», film 14.30 «Marron Glacé», novella 16.15 Cartoni animati, 18 «Daniel Boone», telefilm, 20.30 «La mandarina», film, 23.15 Tg, 23.45 «Il terrore di Frankenstein»

Ore 15.45 «Amanda» telefilm 16.15 Supercartoons 18.30 «Il cappello del prete» sceneggiato 19 «Medicina senza frontiera» 20.45 «Storia d'amore e d'amicizia» sceneggiato 22 «La confessione di Peter Reilly» film 24 Vi do giornale

Ore 14.30 Tg Flash 16.00 «Charleston» telefilm 19 Speciale Tg 19.30 Cinerama 20.15 Tg croraca 20.45 America Today 21 Roma Mix 22 Roma in 23 La dottoressa Adelia per voi 1 Tg cronaca

spettacoli a ROMA

TELETEVERE

RETE ORO

VIDEOUNO

Ore 16.30 Roma nel tempo 16.55 «Mafiosi di casa nostra» 20.30 Liberi oggi 21.20 Dello Stato giustizia e società 22 Opzioni 22.30 Viaggio insieme 1 «Addio Lara» film

Ore 11.15 «Il detective» 12.15 «Medusa» telefilm 13.30 «Mariana» il diritto di nascere 14.15 Rubrica sportiva 20.30 Un avvenimento sportivo in diretta; 22.30 Tg 22.40 Sportime, 23.15 Box 23.30 Donna Kopert 24 Tg 0.30 Film

Ore 16 Tg 16.10 Sport Spettacolo Hockey su ghiaccio 18.50 Tg, 19.00 Rubrica sportiva 20.30 Un avvenimento sportivo in diretta; 22.30 Tg 22.40 Sportime, 23.15 Box 23.30 Donna Kopert 24 Tg 0.30 Film

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

CINEMA

Table listing cinema programs with columns for title, location, time, and description. Includes titles like 'MODERNETTA', 'MODERNO', 'NEW YORK', etc.

SCELTI PER VOI

STRANA LA VITA... L'impero del sole... PAZZA... L'INSOSTENIBILE... DOMANI ACCADRÀ... L'IMPERO DEL SOLE... PROSA... ANFRITRIONE... META-TEATRO... ARGO... OLIMPIO... CAYACOMBE 2000... BELLIPAZZA... ATEPEO... SUPERCINEMA... UNIVERSAL... VISIONI SUCCESSIVE... AMBRA JOVINELLI... ANIENE... AQUILA... AVORIO EROTIC MOVIE... MOULIN ROUGE... NUOVO... ODEON... PALLADIUM... SPLENDID... VOLTURNO... CINEMA D'ESSAI... NOVOCINE D'ESSAI... TIBUR... GROTTOFERRATA... ALBANO... FRASCATI... SUPERCINEMA... GROTTOFERRATA... VENERI... OSTIA... MAJESTIC... MERCURY... METROPOLITAN... MIGNON

SETTEMBRE

Woody Allen molti anni dopo «Stavrova» torna al dramma e stoltizza con il pieno di bersaglio. Senza compiere come attore il grande Woody inchiude una villa del Vermont sei personaggi tra uomini e donne, tra i quali si intrecciano amori e rancori. C'è una madre dispettosa, una figlia frustrata, un scrittore aspirante geniale. Il tutto raccontato con uno stile in cui le nevrosi sono temperate dalla tenerezza. I sei attori sono straordinari: vale la pena citarli tutti e in ordine rigorosamente alfabetico: Denholm Elliott, Mia Farrow, Elaine Stritch, Jack Warden, Sam Waterston e Dianne Wiest. QUIRINETTA

THEMA

Tra i numerosi film sconosciuti del nuovo corso cinematografico (e no) sovietico «Thema» è probabilmente il migliore. Diretto da Glib Pavlov e interpretato da Inna Kurikova, una coppia (buono marito e moglie) che ha rifelegato al cinema dell'Urss almeno un paio di capolavori, è una dura, drammatica requiescenza sulla crisi creativa ed esistenziale di uno scrittore. Si parla di problemi, che saltano, in «Thema», dal rapporto fra artista e società all'età, da parte di un personaggio minore di emigrare finalmente in Israele per sfuggire alla tetra atmosfera della provincia russa degli anni Settanta, ma se ne parla con la sochezza, l'immediatezza del miglior cinema americano. Protagonista, accanto alla Curikova, uno straordinario Michael Ujanov. IL LABIRINTO

DANZA

OLIMPIO (Piazza Gentile da Fabriano 18) Alle 17 e alle 21 Donna Laura di Carini spettacolo di danza con la danza Fazio di Augusto Paganini

JAZZ ROCK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel. 369338) Alle 21 Concerto blue grass di Massimo Maron e Richard Sherwood

PER RAGAZZI

CAYACOMBE 2000 (Via Labicana 42 Tel. 765495) Alle 17 Un cuore grande così di Diletta Basoli con Krystyna Szlaska Regia di Francognano

MUSICA

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Beniamino Gigli, 2 Tel. 49175) Domani alle 20.30 Roberto Devereux di G. Donizetti Direttore Juo Rudel maestro coro Gianni Lazzari regia Alberto Fassini scene e costumi David Walker Interpreti principali: Vincenzo Sardone e Rana Kaba vanská Orchestra e coro del Teatro

TVcolor SIEMENS LA NUOVA TECNICA DIGITALE via satellite - stereo bilingue - televideo alta qualità nella videoregistrazione DITTA MAZZARELLA V.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 36 65 05 MAZZARELLA & SABBATELLI V.le Tolomello, 16/18 - Tel. 31 99 16 28 POLICI con VIDEOREGISTRATORE e CARRELLI 36 RATE DA L. 91.000 25 POLICI con VIDEOREGISTRATORE e CARRELLI 36 RATE DA L. 81.000 TRE ANNI TOTALI DI GARANZIA

TEATRO VITTORIA APRILE '88 L'ALMANACO DEI COMICI una commedia al giorno COMPAGNIA ATTORI & TECNICI IN TRE COMMEDIE solo sabato e domenica RUMORI FUORI SCENA di Michael Frayn A sere alterne anteprime di EAU DE TOILETTE di Roland Topor "Cara, sarà imbarazzante dire di averla vista" TRAVERSATA BURRASCOSSA di Tom Stoppard "Un musical in naufragio" piazza S. Maria Liberatrice tel. 5740598/5740170

VALENTINO PANDA SENZA INTERESSI FIAT UNO SENZA INTERESSI SOMALIA ANGELICO SABATO APERTO INTERA GIORNATA DUNA REGATA CROMA RISPARMIO 4 MILIONI

A Torino
una «Carmen» deludente: brutta regia, modesta direzione. Ma Lucia Valentini, splendida protagonista, ha salvato la serata

La videoart
italiana è attesa da una ricchissima stagione di festival. Ma a Bologna «L'immagine elettronica» rischia di sparire

Vedi retro



A New York applausi per Sophia «mamma Lucia»

CULTURA e SPETTACOLI

L'oro nero di Pier Paolo

PATRIZIO PAGANIN

«Siamo alle solite» dice Laura Betti che dirige il Fondo Pasolini - tutti editori e giornalisti con questa mania dell'inedito. Ma che vuol dire inedito? Ci sono poesie di Pier Paolo che sono state pubblicate trent'anni fa e che sono ora introvabili. Il vero problema dunque non sta tanto negli inediti nella forma quanto negli inediti di fatto. Ciò che manca in realtà è un'edizione critica delle sue poesie solo così infatti si potrebbe verificare il valore di Pier Paolo come poeta e di mostrare come affermano ai cuni critici che egli è il maggiore poeta italiano di questa seconda metà del secolo.

Esistono però inediti pasoliniani nel senso più usuale del termine? La domanda è stata posta oltre a Laura Betti che di Pasolini fu amica fraterna e appassionata anche a Nico Naldini e a Graziella Chiarocci al 1.º un cugino di Pasolini da parte di madre e curatore dell'Epistolario il cui secondo volume è uscito di recente per Einaudi. L'altra invece è nipote della mamma di Pasolini e cugina in secondo grado dello stesso nonché erede universale dell'Archivio Pasolini. Abbiamo anche interpellato il professor Cesare Segre che ha firmato l'introduzione al *Portico della morte* di cui parla in questa stessa pagina Gian Carlo Ferretti una raccolta edita dal Fondo Pasolini nella Collana «Quaderni Pasoliniani» ma stampata e distribuita da Garzanti («Tanti è che non Garzanti dobbiamo poi anche pagarli» dice con humour Laura Betti che ci confida il desiderio e la volontà di dare una regolarità sempre a questa collana in cui dovrebbero prendere posto non solo libri di Pasolini ma anche di altri autori che si muovono però sulle tracce e dentro l'ottica pasoliniana).

Sul problema degli «inediti» pasoliniani gli interpellati si dividono. «Sufficientemente concordati pur con inevitabili sfumature di diversità. La risposta più precisa e dettagliata ci viene data da Laura Betti. A suo dire gli inediti comprendono molte poesie («Tante che se ne potrebbe fare una nuova grossa raccolta» dice Naldini che peraltro lancia da con Laura Betti nell'affermare la necessità di un'edizione critica di tutta la poesia pasoliniana edita ed inedita) al cui saggio e soprattutto molte sceneggiature di cui «alcune sono soltanto sceneggiature di lavoro bozzettoni o copie da set ma altre invece sono bellissime quasi dei romanzi che meriterebbero la pubblicazione anche se non sono state rielaborate letterariamente da Pier Paolo, come invece egli stesso aveva fatto per altri che furono poi pubblicati». Vi è infine dulcis in fundo un romanzo un romanzo purtroppo incompiuto ma provvisto di titolo *Petrolio*.

Petrolio va subito detto è un romanzo un po' misterioso su cui la reticenza (solo per esimersi: motivi editoriali, culturali?) è palpabile. Al quale Pasolini ha lavorato tra il 1970 e il 1975 vale a dire negli ultimi anni della sua vita misteriosa perché è un romanzo di cui si sa poco o nulla. Si tratta di seicento cartelle dattiloscritte che rappresentano solo un terzo o addirittura un quarto (all'epoca Graziella Chiarocci) di ciò che Pasolini si sarebbe proposto di scrivere. «Pasolini mi parlò espressamente di duemila pagine» dice Naldini anche se non posso escludere che il numero citato avesse un valore più metaforico che reale.

Naldini comunque non ha mai letto *Petrolio* («Purtroppo ho avuto in mano il romanzo in un momento in cui non potevo affrontarne la lettura. Pasolini era morto da poco e il mezzo di suscitare dentro di me un groviglio di emozioni che non sarei riuscito poi a sopportare») così come non ha letto Graziella Chiarocci («L'ho letto ma non ricordo

Si intitola «Petrolio» ed è un romanzo incompiuto che Pasolini scrisse negli ultimi anni di vita

Seicento pagine di abbozzo che per ora non vedranno la luce. Intanto escono i saggi critici e le lettere

Pasolini sul set di «Accattone». Si torna a parlare del grande intellettuale e del suo romanzo incompiuto



Tutte le cose che raccontano di lui

GIORGIO FABRE

Forse si incomincia davvero a ripensare seriamente Pasolini. A farlo scendere dall'altare laico del martire della società neocapitalistica e a studiarlo come un intellettuale geniale e un uomo di grande cultura. Ma il contributo sono le *Lettere* curate da Naldini che hanno portato alla luce per esempio i numerosi legami editoriali che lo tenevano ben avvinato a tutto il mondo della cultura italiana un po' la critica avanza e ragiona. Come ha fatto mercoledì con affetto avvolgente alla Casa della Cultura di Roma. Cerano Enzo Siciliano Tullio De Mauro (abilissimo moderatore provocatore) Paolo Volponi

per parlare del recente *Portico della morte*. Tutti naturalmente lo conoscevano bene. Tutti avevano aneddoti da raccontare su un uomo perennemente in giro per la città curioso disponibile per il dialogo. Anche a proposito di questo misterioso romanzo di duemila pagine che Pasolini aveva incompiuto. «Ricordo che mi mostrò il dattiloscritto sul sedile della macchina tre giorni prima di morire. Si portava dietro anche *Le anime morte* di Gogol se lo voleva rileggere proprio in vista di questo romanzo».

«Ancora Volponi risponderà la polemica su *Satura* di Eugenio Montale un libro di poesie del 1971 che come si può oggi rileggere nel *Portico della morte*». Pasolini duramente stroncò perché «un po' vile» perché tutto dalla parte del potere scrisse. Ma Montale non se lo lasciò mandare a dire e rispose per le rime in versi insomma. Poi vengono le analisi. «Ne gli ultimi anni aveva rinnegato un poco il cinema» ricorda ancora Volponi. «Mi diceva che era stanco voleva tornare alla letteratura». Volponi anni fa scoppia il dibattito. E leggermente polemico con Siciliano che parla a lungo del Pasolini saggista quello raccolto in *Passione e ideologia* - dice Volponi - Pasolini non aveva più l'amo

rosa freschezza che oggi possiamo ventilare nel *Portico della morte* nei saggi e negli articoli che incominciano a scrivere negli anni 50 quando passava anche dodici ore a volta a studiare. Dopo un minimo a sentire quella sua esigenza di vagare per la città di fare esperienze».

Per Siciliano invece non si può isolare una parte della produzione critica dall'altra. È tutto unico un insieme «fuori di ogni strategia con il suo atteggiamento perenne mente mobile e sperimentale che parte dalla prosa di arte di Gianna Manzoni e arriva a un singolare catalogo aperto di autori da Soavi a Otiere». E poi un ricordo personale. «Ero all'università nell'anno accademico 1957-58. Giova nissimo mi avvicinai a lui per fargli leggere un mio saggio sulle *Lettere di Gramsci*. Ne rimase molto colpito. Ma lo gli parlai anche di un poeta che allora mi occupavo molto. Ezra Pound. Gliene parlai e si parlò. Ma lui rimase muto e sordo. Anni dopo però negli anni 70 lo ripresi in mano. Questa era la sua capacità di apertura».

Tra il pubblico anche Giorgio Bassani. Inevitabile che prendesse la parola. «Pasolini mi ha insegnato che cos'era l'omosessualità. L'omosessualità di cui ho parlato in *Occhiali d'oro*. Ma lui non ne parlava come un omosessuale. Lui voleva capire voleva essere un gestore del fenomeno. Questo ha insegnato a me non omosessuale che di omosessualità si poteva anche parlare con l'ansia di conoscerla».

Il critico, il poeta e il corsaro dimezzato

GIAN CARLO FERRETTI

«Molti e chissà da quando sanno o credono di sapere che grande critico letterario Pier Paolo sarebbe potuto essere se si fosse dedicato a tempo pieno a questa attività anziché dissanguarsi nei mille ruoli della sua attività creatrice». Così con efficacia e un po' scherzoso paradosso Giovanni Raboni e Laura Betti presentano un'ampia raccolta di scritti 1947-71 (*Il Portico della Morte* - Associazione Fondo Pier Paolo Pasolini n. pp. 312 - lire 28.000) e il compite per molti versi l'immagine del Pasolini critico. Il volume comprende gli scritti (soprattutto recensioni) sulla letteratura italiana non in dialetto ma finora raccolti e datati su un vasto arco di anni in parte colare prima durante e dopo *Passione e ideologia* (uscito nel '60).

Come è nota il curatore Cesare Segre nella Prefazione ne tra le novità che il volume di oggi presenta rispetto a quello del '60 sono una diversa attenzione per la narrazione di un giornale interesse per la problematica religiosa (con la cospicua presenza di Ungaretti) «la presenza di un'interpretazione di carattere psicoanalitico» e in generale un distacco dal «programma» di *Passione e ideologia* e di *Officina* per un discorso più analitico e testuale e articolato su *Il Portico della Morte* viene ad essere anche un prezioso risvolto di quel volume. Segre sottolinea ancora opportunamente la sicurezza di certe previsioni pasoliniane («Sarà divertente vedere la critica scriveva Pasolini nel '60: imporre alle masse quel che le masse sono pronte a imporre») o il rilievo di scritti come *Il Pascoli e Montale* del '47 nel quale veramente come osserva Segre il rapporto viene ingegnosamente ulizzato non solo per illuminare Montale con Pasolini ma anche Pasolini con Montale (per es. rilevando la tecnica dell'occasione).

Ma oltre a questi andranno ricordati gli illuminanti ritici particolari (due vere scorse) sulla «sicurezza forse un po' meccanica» eccessiva «serenità» «facilità» «assessamento insomma del Moravia» e sulla «sostanziale ingenuità» che nell'*Isola di Arturo* della *Morante* (1957) «con tradisce intimamente qual è un eccesso decadentistico per il candido rispetto della scrittrice verso gli istinti linguistici tradizionali più comunicativi». I già memorabili scritti entrati attivamente da tempo nella vita critica e nelle riflessioni critiche su Bassani (1953) e su *Memoriale* di Volponi (1962) e l'attento intelligente e amorosa per il «diverso» per i «emiliani» Bertolucci il «poetico» Gadda. Per non dire della straordinaria provocazione autoreferenziale del 1971 (su *Trosciana e organizzati*) che è tra l'altro un momento fondamento della sua contraddittoria *stagione paterna*.

Segre ha curato la raccolta con il consueto rigore e vi ha colto puntualmente novità e specificità e anche rischi come quello di un motivo autobiografico della «disperazione» come «chiave universale» di lettura. La sua Prefazione tuttavia si presta ad alcune obiezioni critiche soprattutto quando Segre lascia l'analisi dei saggi scritti per affrontare problemi più generali o comunque esterni alla raccolta in senso stretto. Se ne dà un possibile elenco per comodità.

1) Segre scrive che nella *Reazione stilistica* (1960) Pasolini «enuncia un problema importante (l'urgenza di una definizione non decadentistica dell'irrazionalità)» che tuttavia non poteva assolutamente affrontare intriso com'era egli stesso di irrazionalità. Si tratta di un problema in realtà che Pasolini aveva già affrontato una costante degli anni Cinquanta. Infatti è proprio il conflitto consapevole tra la sua irrazionalità di fondo e una contrattesa travagliata di fidei e tensione di razionalità (le e l'estetica passione e Gramsci) dove il problema di quella «defezione» è anche il problema di questo conflitto.

2) Segre considera l'esistenza di «Officina» «fermi» in buona parte proprio perché lacerata dallo strappare di Pasolini sugli altri» sodali (Fortini Leonetti Romarò Roversi Scialoja) evidenziando così in modo un po' sbrigativo una sola e neppure fondata causa di quella fine nel '59 dovuta soprattutto all'esaurimento o crisi delle ragioni che avevano tenuto insieme personalità tanto diverse. Lo stonamento la contemporanea polemica verso lo vicesimo e neorealismo la ricerca di una *poesia impoetica* («nuovo impegno» il lavoro di gruppo tradizionale eccetera) (come del resto la critica e le testimonianze dei protagonisti) hanno dimostrato da tempo e come i carteggi Pasolini con i lettori Leonetti di quel periodo confermano cfr. P.P. *Lettere* 1955-1975 a cura di N. Naldini appena pubblicato da Einaudi, pp. 442 sgg.).

3) In una sua ricostruzione dell'atteggiamento pasoliniano non successo su alla fine di «Officina» Segre colloca tra il 1960-65 (rubrica di «Vie Nuove») e il 68 un giudizio sulla rivista (la sua «ingenuità» «il non aver saputo prevedere l'imminente neocapitalismo» eccetera) che è invece molto più tardo del settembre 1973 (cfr. *Lettere* cit. p. 739).

4) Segre fa sua la valutazione di un Pasolini «controcorrente» e sostanzialmente ostile al sessantotto favorita in gran parte allora (e poi diventata luogo comune) dalla parziale pubblicazione della sua pamphlet *Il Pasolini a giorno* sull'«Espresso» (che Pasolini disapprovò) e dal relativo clamore. Mentre la rubrica «Il Tempo» settimanale e l'intervista a Jean Dullot hanno documentato un atteggiamento molto più contraddittorio e spesso di uso tra condanna e simpatia tra Santolito borghese e antiautoritario terrorista e democratico e così via per non dire dell'oscuro sentimento di odio amore con cui Pasolini viene in tante poesie la nuova incarnazione della sua mitologia giovanile.

ASCOLTI

Pollice verso per l'Auditel

MILANO Dai risultati di un sondaggio sull'Auditel condotto fra 180 utenti e fra le prime 50 agenzie di pubblicità risulta che le cifre fornite quotidianamente dal servizio di rilevamento degli ascolti non soddisfatta i committenti. La ricerca è stata condotta dalla società «Makno» e secondo i dati raccolti risulta che il 43 per cento delle aziende utenti di pubblicità interpellate ritiene che il campione di famiglie oggetto delle rilevazioni Auditel non sia sufficientemente protetto da eventuali pressioni delle televisioni rivali. Il 50 per cento delle aziende e il 66 delle agenzie pubblicitarie pensa comunque che sia un sistema valido di rilevamento (contro l'8 per cento di no). L'inchiesta è stata commissionata dalla settimanale *Pubblico*.

NOVITA'

Sawyer e Ivanhoe a fumetti

I tre moschettieri 20 mila leghe sotto i mari. *Nôtre Dame de Paris*. *Ivanhoe*. *Le miniere di Re Salomone*. *Il dottor Jekyll e Mr Hyde*. *Tom Sawyer*. *L'ultimo dei Mohicani*. *Don Chisciotte*. *Robin Hood*. *Il fanciullo rapito*. *Luomo dalla maschera di ferro*. Ora sono tutti fumetti. La Burbank film australiana ha infatti «tra dotto» in lungometraggi a cartoni animati questi classici della letteratura per tutte le età. Odeon tv ha acquistato l'intero pacchetto che verrà mandato in onda dal 10 aprile alla domenica alle 19.30. Le intenzioni della produzione sono quelle di far conoscere queste opere ai ragazzi che preferiscono guardare la tv piuttosto che leggere un libro. Speriamo almeno che appassionali ai fumetti tornino ai libri.

Per l'elettronica una valanga di festival. Ma i produttori dove sono? Ecco l'agenda del videoamatore

Fare video in Italia è un mestiere difficile. Le occasioni produttive sono poche ma le vetrine abbondano. Si parte con Salsomaggiore che dal 13 al 19 aprile comprenderà anche una sezione video e si prosegue con una marea di iniziative: Narni, Ferrara, Camerino, Bellaria, Riccione, convegni a Napoli e Taormina. Ma la vera novità è positiva e che i festival cominciano a proporsi anche come produttori.

FABIO MALAGNINI

Fare video in Italia è un mestiere da kamikaze. Si cerca cioè disperatamente di sorprendere le porteerei cinema e televisione. Non è un caso se proprio nell'anno europeo del video e della televisione il nostro è l'unico paese escluso dai festeggiamenti. Eppure se le sorti del video indipendente d'autore o come lo si vuole chiamare restano precarie il fenomeno festival prende piede merito anche delle aree che hanno adottato l'immagine elettronica come doppio o come arte di supporto (arti visive teatro televisione cinema archi lettura computer grafica). Il carnet degli appuntamenti da qui alla fine dell'anno ci dice chiaramente come al video makers si offrono molte più vetrine e anteprese che vere opportunità produttive. Per fortuna la tendenza di alcuni festival (a partire dal milanese *Filmaker*) che oggi

scendono in lizza d'attorno a fare produttori e di mettere una topa attraverso i concorsi ad un vuoto di iniziativa tra i più ammosciati. Così il IV Festival di Narni (20-22 maggio) ribattezzato «Progetto Opera Videoteatro» per chiarire che un Premio Srega per il video teatro e gli non serve più a nessuno lancia un bando per scritture video e a sviluppare a livello di storyboard il progetto più convincente individuato da una commissione di esperti e di produttori video sarà prodotto direttamente dal festival che quest'anno preceduto da un percorso spettacolare all'interno della Rocca di Albornoz ha per tema la scena cinematografica.

Analogamente U Tape (Ferrara palazzo dei Diamanti) una «classica» del video che si celebra ai primi di dicembre anticipa l'annuncio del concorso - destinato ad opere realizzate su supporto magnetico - per lasciare più tempo agli autori. Salsomaggiore Film & Tv (13-20 aprile) che ha fatto conoscere dalle nostre parti gente come John Sanborn o Zbigniew Rybczynski punta quest'anno su una personale di Michael Klier videomaker descritto premiato a Salsomaggiore nel '85 e su *Videotrailer* sceglie il video di film possibili. Nel corso della rassegna il 16 aprile ci sarà un convegno sui problemi legislativi connessi al video.

A Bellaria (fine giugno) per Anteprema Cinema Indipendente due selezioni premio speciale per le Scuole medie superiori e Tre minuti sul tema «Il telefono». Il video in dipendente è inoltre protagonista di Spazio aperto la sezione non competitiva di Bellaria. Da notare che Salsomaggiore (Chianciano Terme 27 maggio-5 giugno) - l'annuncio del concorso - destinato ad opere realizzate su supporto

magnetico - per lasciare più tempo agli autori. Salsomaggiore Film & Tv (13-20 aprile) che ha fatto conoscere dalle nostre parti gente come John Sanborn o Zbigniew Rybczynski punta quest'anno su una personale di Michael Klier videomaker descritto premiato a Salsomaggiore nel '85 e su *Videotrailer* sceglie il video di film possibili. Nel corso della rassegna il 16 aprile ci sarà un convegno sui problemi legislativi connessi al video.

A Bellaria (fine giugno) per Anteprema Cinema Indipendente due selezioni premio speciale per le Scuole medie superiori e Tre minuti sul tema «Il telefono». Il video in dipendente è inoltre protagonista di Spazio aperto la sezione non competitiva di Bellaria. Da notare che Salsomaggiore (Chianciano Terme 27 maggio-5 giugno) - l'annuncio del concorso - destinato ad opere realizzate su supporto

no alla tv in Europa dal Porto gallo agli Uruli - celebrano entrambe a modo loro il ventennale del Sessantotto con un revival del videomontaggio sociale e di inediti santottini.

Convegni su video e critica a Napoli (22 e 23 aprile) in detti dall'istituto universitario di Scienze della comunicazione e su «Video e città» - con la partecipazione di architetti urbanisti e videomakers - a Pisa (3-7 maggio) per il ciclo di *Ondaviva* che la seguito ai seminari su «Joyce in video» il clou dovrebbe comunque coincidere con il convegno «Linguaggio di fine millennio» indetto da Taormina video d'autore (fine agosto). Sempre a Taormina Federico Tiezzi (Magazzini) sul mito di Faust videomaker tedesco ungherese e la video musica d'autore nuova categoria da investigare.

Il festival A Salsomaggiore e il '68

ROMA E a confermare l'interdisciplinarietà tra le arti il festival del video e il «vecchio» (ma sempre buono) mondo del cinema. Ecco arrivare il Salsomaggiore Film & Tv Festival la cui undicesima edizione è in programma a Salsomaggiore dal 13 al 19 aprile. Il direttore Adriano Apra l'ha presentato ieri a Roma in una conferenza stampa. Programmi ricco come sempre. Un concorso una selezione di opere fuori concorso una sezione dedicata a materiali documentaristici sul '68 un set video con tanto di tavola rotonda (il 16 e 17) sulla situazione produttiva e distributiva e a incoraggiare il tutto una retrospettiva dedicata a uno dei padri della «connessione» cinema tv Jean Luc Godard.

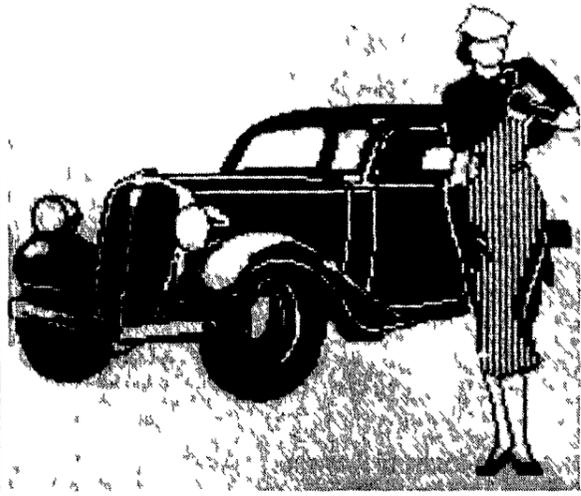
Pariamo proprio da Godard del quale verranno presentati i film del periodo 1967-1975 il più «politico» (tra gli altri *La chinoise*, *One plus one*, *Weekend*, *Levi in Italia*, *Tout va bien*) e un'ampia scelta di materiali girati in video. Inoltre nella sezione del fuori concorso verrà proiettato il suo recente *King Lear* visto in una copia provvisoria allo scorso festival di Cannes in concorso. 11 film con registi di nome come Raoul Ruiz e André Téchiné e un paio di titoli americani (*Promised Land* di Michael Hoffman e *Siesta* di Mary Lambert) che sembrano porre bene fuori concorso tra l'altro il film di Percy Adlon *Out of Rosenheim* la riproposta di *I dan non ballano* di Norman Mailer un documentario di Jennifer Fox sul Libano (*Berut the last home*) e il film collettivo prodotto da Raitre e Indigena (la casa di produzione del film makers milanesi) *Provisoria quasi d'amore* e una chicca da cinefili la versione intera di *Uomini veri* di Philip Kaufman (che sarà membro del giuria) forata dalla Warner francese con i 45 minuti che in tutto il mondo Francia esclusa vennero a suo tempo tagliati. Inoltre un omaggio a Michael Klier regista tv tedesco che con orrendo neologismo viene definito «videocasta» Ma pare che sia bravo davvero.

Musica Pulcinella fra Troisi e Pollini

NAPOLI Lo Settimane musicali internazionali (in programma dal 7 al 23 maggio prossimi) arrivano alla sesta edizione. E ci arrivano con molto clamore perché i elencati dei grandi nomi in programma è notevole. Da Salvatore Accardo (responsabile della manifestazione napoletana) a Maurizio Pollini (che per l'occasione tornerà a esibirsi come solista) da Ruggero Raimondi a Carlo Maria Giulini da Roberto De Simone a Massimo Troisi. Si propone Massimiliano Troisi con ogni probabilità nel *Pulcinella* di Stravinskij che Roberto De Simone porterà in scena. Il popolare attore interpreterà la maschera parthenope recitando anche alcuni brani della *Tempesta* shakespeariana tradotta da Eduardo nonché i versi di *A tuella di Totò*. Sarà uno Stravinskij piuttosto atipico stando alle dichiarazioni di De Simone che proprio alle *Sestimane* dello scorso anno presentò con grande successo un altro Stravinskij quello della *Histoire du soldat*.

Ma questo *Pulcinella* (il cui debutto è previsto per il 8 al Teatro Mercadante) non sarà l'unico avvenimento di grande rilievo delle Settimane. Sempre al Mercadante per esempio il 22 ci sarà una *Giulietta* nel corso del quale Stravinskij Accardo suonerà accanto a un gruppo di violini ungheresi dell'Orchestra Szazali di Budapest. Carlo Maria Giulini poi salirà sul podio (al San Carlo) il 23 per dirigere musiche di Beethoven e Brahms. Sempre nello stesso teatro Ruggero Raimondi canterà il *Mozartiano* il 16, mentre a Maurizio Pollini spetterà inaugurare la manifestazione il 7 maggio.

Ma le sorprese non sono finite. La sera del 19 infatti verrà presentato in anteprima il film di Klaus Kinski dedicato alla vita di Paganini opera prima del celebre attore. Le musiche del film tutte di Paganini naturalmente sono state eseguite proprio da Accardo che per le ultime scene ha addirittura improvvisato alcuni motivi ispirati allo stile del violinista del Diavolo.



«Pippo non lo sa», un esempio di videointesi

Sos Immagine elettronica Chi salverà Bologna?

Non si sono ancora spenti gli echi delle polemiche sulla mostra di Venezia che il mondo degli audiovisivi e nuovamente in subbuglio. Stavolta è dal fuoco alle polveri che la macchiata chiusura dell'«immagine elettronica» la manifestazione che si è mossa dal Comune di Bologna con il concorso della Regione Emilia Romagna si è venuta affermando nei suoi primi cinque anni di vita come uno degli appuntamenti più importanti a livello europeo nel campo della documentazione e della ricerca sulla comunicazione audiovisiva e sulle nuove tecnologie elettroniche. Perché allora questa decisione? Non è chiaro tanto più che i diretti responsabili (l'assessore alla Cultura del Comune di Bologna il presidente dell'Ente Fiera) preferiscono tacere. L'unico a parlare è stato in questi mesi il

GIANNI BORGNA

sindaco Imbenti che ha concesso il giudizio positivo suo e dell'amministrazione sulla validità dell'iniziativa (che l'anno scorso aveva avuto anche il sostegno della Rai e dell'Ente gestione cinema) e si è detto certo che il presidente dell'Ente Fiera farà tutto il possibile per onorare gli impegni presi. Ma siccome nulla di concreto nel frattempo è avvenuto il direttore della rassegna Vittorio Boarini si è visto costretto a rassegnare le dimissioni. E così anche l'ultima propaggine dell'attività permanente della Biennale cinema viene a cadere. Fu infatti Carlo Lizzani quando era direttore della Mostra di Venezia a tenerla a battesimo. E proprio a lui è toccato qualche mattina fa pronunciare un preciso «accuse» sulla situazione che

si è venuta a creare. Una situazione tanto più grave se si pensa che un altro comune emiliano (Rimini) ha nei mesi scorsi cassato d'autorità un'altra importante manifestazione cinematografica «Europa cinema» diretta da Felice Laudadio. Se poi si aggiunge che negli ultimi tempi la Rai ha abolito altrettanto disinvoltamente il settore «ricerca e sperimentazione» e che in base al bilancio 1988 sarà molto difficile che la Biennale possa ridare vita alle attività permanenti il quadro diventa dei più foschi. D'altronde in un paese in cui il ministero dello Spettacolo fingendo di rimettere ordine nel settore della prosa decide di ridimensionare i finanziamenti alle sole attività di ricerca (oltre tutto le meno costose) non c'è da aspettarsi niente di meglio.

RAI UNO

9.30 DADAUMPA
10.20 CARTONI ANIMATI
10.40 INTORNO A NOI
11.30 IL CALABRONO VERDE Telefilm
11.58 CHE TEMPO FA
12.08 PRONTO È LA RAI? (1ª parte)
13.30 TELEGIORNALE
13.40 PRONTO È LA RAI? (2ª parte)
14.18 IL MONDO DI QUARK
15.00 DUE ASSI PER UN TURBO Telefilm
16.00 BIG Con Pippo Franco
17.38 SPAZIOLIBERO Unionquadr
17.50 CARTONI ANIMATI
18.05 PAROLA MIA Con Luciano Rispoli
18.30 UN LIBRO, UN AMICO
19.40 CARTONI ANIMATI
20.00 TELEGIORNALE
20.20 QUATTRO BASSOTTI PER UN DANESE Fim con Dean Jones, Suzanne Pleshette. Regia di Norman Tokar
22.00 LA PRATERIA CHE SCOMPARE Documentario
23.00 STORIE DI CINEMA E DI EMIGRANTI Di G. Mingozzi
0.10 TG1 NOTTE

RADUE

8.00 CARTONI ANIMATI
8.30 MUOVIAMOCI Con Sydney Rome
9.00 L'ITALIA È DESTA
10.00 UN CASO PER DUE Telefilm
11.08 DSE MONOGRAFIA
11.20 IL GIOCO È SERVITO Paroliamo
11.45 MEZZOGIORNO È (1ª parte)
13.35 QUANDO SI AMA Telefilm
14.35 OGGI SPORT
15.00 D.O.C. Di Renzo Arbore
16.00 LASSIE Telefilm
16.30 IL GIOCO È SERVITO FARFADÈ
17.05 IL PIACERE DI VIVERE
18.05 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO
18.55 TELEFILM «Faber l'investigatore»
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.50 ARCO DI TRIONFO Fim con Anthony Hopkins, Lesley Anne Down. Regia di Warr Hussar
22.30 TRIBUNA POLITICA
23.10 TG2 FLASH
23.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.30 COME FAR VOLARE IL TEMPO Film

RAI TRE

12.00 DSE MERIDIANA
14.00 TELEGIORNALI REGIONALI
14.30 JEANS 2
15.38 LA MACCHINA DEL TEMPO
16.20 IL NITRONO DEL CAMPIONE Film
18.00 SPECIALE DADAUMPA
18.30 VITA DA STREGA Telefilm
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.10 SPECIALE JEANS
19.30 NAT REGIONE
19.45 20 ANNI PRIMA? Sceneggiato
20.00 DSE MATERIALI DIDATTICI
20.30 UN GIOCATORE TROPPO FORTUNATO Film (1ª parte)
21.20 TG3 SERA
21.25 UN GIOCATORE TROPPO FORTUNATO Film (2ª parte)
22.18 IL MISTERO DELLE 12 SEDIE Film
23.05 TG3 NOTTE
24.00 A PROPOSITO DI STAR Foto di album della vecchia Hollywood

A causa degli scioperi proclamati dal sindacato dei giornalisti i programmi radiotelevisivi possono subire cancellazione e modifiche.

TMC

14.30 IL GIUDICE Telefilm
16.00 CALCIO Urss Argentina
18.20 ADAMO CONTRO EVA. Telefilm
19.00 GABRIELLA Telenovela
20.00 TMC NEWS
20.30 CALCIO Svevia Germania
22.30 PIANETA NEVE
22.55 NOTTE NEWS
23.15 TMC SPORT

7

14.15 AI CONFINI DELLA NOTTE
17.30 CARTONI ANIMATI
19.30 CALIFORNIA Telefilm
20.30 MISSIONE COMPIUTA. ST. BACCIONI MATT HELM Film
22.30 COLPO GROSSO Quiz
23.25 ITALIA 7 BOXE
0.25 MOD SQUAD Telefilm

M

13.30 SUPER HIT
14.15 ROCK REPORT
16.30 ON THE AIR
18.30 BACK HOME
20.00 GOLDIES AND OLDIES
22.30 BLUE NIGHT

ODEON

13.30 LA MAMMA È SEMPRE LA MAMMA Telefilm
16.00 BLURPI Varietà
20.00 BALKI E LARRY DUE PERFETTI AMERICANI Telefilm
20.30 JESUS CHRIST SUPERSTAR Film
22.30 ODEON SPORT
0.30 LA LEGGE DEL MITRA Film

RETEA

14.00 ROSA SELVAGGIA. Telenovela
17.30 BIANCA VIDAL. Novela
18.00 LA TANA DEI LUPI Novela
18.30 IL TESORO DEL SAPERE
20.25 LA TANA DEI LUPI Telenovela
22.00 CUORE DI PIETRA Novela

7

14.00 CALCIO Barcellona-Real Sociedad
16.10 SPORT SPETTACOLO
18.45 TG NOTIZIE
21.00 CALCIO Urss Argentina
22.40 SPORTIME
23.00 JUKE-BOX

SCEGLI IL TUO FILM

15.00 IL CANTANTE MATTO
Regia di Norman Taurog con Dean Martin, Jerry Lewis, Polly Bergen Usa (1952)
La nevrotica frenetica comicità di Lewis non tocca qui i suoi vertici. Ma l'annata è quella buona: il sodalino artistico con Dean Martin ancora ben funzionante e le gag non mancano. Stavolta il epic chitarrista è un modesto attore strabattuto dal suo più famoso collega. Si prenderà una bella rivincita CANALE 5

20.20 QUATTRO BASSOTTI PER UN DANESE
Regia di Norman Taylor con Dean Jones, Suzanne Pleshette, Charles Ruggles Usa (1967)
Quando era arrivato in casa sembrava un cucciolo come tanti. Poi è cresciuto ed è diventato un enorme danese combingua: assai amato dal signor Carrison, mentre la di lui consorte presiede i suoi quattro spocchiosi bassotti. Dopo un party in cui innesca una serie di catastrofi per il ingombrante cane giunge il momento del riscatto con la vittoria nel locale concorso canino. La ditta Disney offre uno dei prodotti migliori peraltro già abbondantemente visto in tv

20.30 IL GRANDE SENTIERO
Regia di John Ford con Richard Widmark, Carroll Baker, James Stewart Usa (1964)
Gli ultimi disperati cheyenne, abbandonati spiriti dalla fame, si risolvono per tornare nei loro territori dopo una lunga e drammatica marcia. Un capitano inviato ad inseguirli si convince che è giusto lasciarli andare e ottiene dal governo l'autorizzazione. Per una volta la crudeltà e gli inganni dei bianchi non hanno il sopravvento. Ma è una vittoria che giunge troppo tardi. Nel suo western d'addio Ford sceglie i toni epici. Da vedere e rivedere REQUATTRO

20.30 JESUS CHRIST SUPERSTAR
Regia di Norman Jewison con Ted Neeley, Carlo Anderson, Yvonne Elliman Usa (1973)
Prima ci fu il disco di Tim Rice e Andrew Lloyd Webber un doppiò LP che fece furor, poi su questa opera rock liberamente ispirata a un umanissimo Cristo nacque un musical. Infine ecco il film girato in esterni nello Stato di Israele dove essi stiamo a un pellegrinaggio di giovani hippies su luoghi santi. È un'occasione per rivisitare in un'atmosfera da happening i temi più esistenziali e politici delle Sacre Scritture. Ottimo le coreografie, bravi gli interpreti, anti convenzionalmente la lettura di Gesù. Da non perdere ODEON

21.25 UN GIOCATORE TROPPO SFORTUNATO
Regia di Don Siegel con Bette Midler, Ken Wahl, Rip Torn Usa (1982)
Un croupier viene licenziato. Il suo banco infatti viene regolarmente battuto da un giocatore di professione che col suo magnetismo riesce a farsi sempre dare carte vincenti. La sfortuna al gioco a utta comunque la fortuna in amore del croupier è la cantante che vive col giocatore e si ammora di lui. Insomma puoi progettare di uccidere quello che ormai è diventato un terzo incomodo. Un curioso eroe americano condotto con tutti gli stereotipi del genere. Da vedere RAITRE

5

7.00 BUONGIORNO ITALIA
8.00 ARCHIBALDO Telefilm con Carroll O'Connor
9.30 GENERAL HOSPITAL Telefilm
10.30 CANTANDO CANTANDO Quiz
11.18 TUTTINFAMIGLIA Quiz
12.00 BIG Gioco a quiz
12.40 IL PRANZO È SERVITO Quiz
13.30 SENTIERI Sceneggiato
14.30 FANTASIA Gioco a quiz
16.00 IL CANTANTE MATTO Fim con Dean Martin, Jerry Lewis
17.38 DOPPIO SLALOM Quiz
18.05 WEBSTER Telefilm
18.40 CINQUE DEL QUINTO PIANO Telefilm
19.10 JEFFERSON Telefilm
19.40 TRA MOGLIE E MARITO Quiz
20.30 TELEMIKE Gioco a quiz
23.18 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.40 GLI INTOCABILI Telefilm
1.40 BONANZA Telefilm «La pura verità» con Lorne Greene, Michael Landon

1

9.25 WONDER WOMAN Telefilm
10.20 KUNG FU Telefilm
11.20 AGENZIA ROCKFORD Telefilm
12.20 CHARLIE S ANGELS Telefilm
13.20 ARNOLD Telefilm con Gary Coleman
13.50 SMILE Spettacolo
14.50 CHIPS Telefilm
16.00 BIMP BUM BAM Programma per ragazzi
18.00 HAZZARD Telefilm
19.00 SIMON & SIMON Tolt film
20.30 WINDSURF IL VENTO NELLE MANI Fim con Philippe Leroz, Regia di Claudio R. S.
22.20 JONATHAN Con Ambrög Fogar
23.20 HARCASTLE AND McCORMICK Telefilm «Co n. n. te buca»
0.20 DIVORZIO STILE NEW YORK Fim

3

8.30 LA GRANDE VALLATA Telefilm
9.15 IL QUARTIERE DEI LILLA Fim
11.00 STREGA PER AMORE Telefilm
11.30 GIORNO PER GIORNO Telefilm con Bonnie Franklin
12.00 LA PICCOLA GRANDE NELLE Telefilm
12.30 VICINI TROPPO VICINI Telefilm
13.00 CIAO CIAO Programma per ragazzi
14.30 LA VALLE DEI PINI Sceneggiato
15.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO Sceneggiato
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI Sceneggiato
17.15 FEBBRE D'AMORE Sceneggiato
18.15 C'EST LA VIE
18.45 GIOCO DELLE COPPIE Con M. Predo
19.30 QUINCY Telefilm con Jack Klugman
20.30 IL GRANDE SENTIERO Fim con Richard Widmark, Carroll Baker. Regia di John Ford
23.30 NEWS SPECIALI «Fuga all'inferno»
0.10 IL GRANDE GOLF
1.10 SWITCH Telefilm

RADIO

RADIONOTIZIE
6 GR1 6.30 GR2 NOTIZIE 6.45 GR3 7 GR1 7.28 GR3 7.30 GR2 RADIOMATTINO 8 GR1 8.30 GR2 RADIOMATTINO 9.30 GR2 NOTIZIE 9.45 GR3 10 GR1 FLASH 11 GR1 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 12 GR1 FLASH 12.10 GR2 REGIONALI 12.30 GR2 RAD OGGIORNO 13 GR1 13.30 GR2 RADIOGIORNO 13.45 GR3 14 GR1 FLASH 14.45 GR3 15 GR1 15.30 GR2 ECONOMIA 16.30 GR2 NOTIZIE 17 GR1 FLASH 17.30 GR2 NOTIZIE 18.30 GR2 NOTIZIE 18.45 GR3 19 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIOSERA 20.45 GR3 22.30 GR2 RADIO NOTTE 23 GR1 23.55 GR3

RADIODUE
Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 28 16 27 17 27 18 27 19 28 22 27 21 28 22 27 23 28 24 28 25 28 26 28 27 28 28 28 29 28 30 28 31 28 32 28 33 28 34 28 35 28 36 28 37 28 38 28 39 28 40 28 41 28 42 28 43 28 44 28 45 28 46 28 47 28 48 28 49 28 50 28 51 28 52 28 53 28 54 28 55 28 56 28 57 28 58 28 59 28 60 28 61 28 62 28 63 28 64 28 65 28 66 28 67 28 68 28 69 28 70 28 71 28 72 28 73 28 74 28 75 28 76 28 77 28 78 28 79 28 80 28 81 28 82 28 83 28 84 28 85 28 86 28 87 28 88 28 89 28 90 28 91 28 92 28 93 28 94 28 95 28 96 28 97 28 98 28 99 28 100 28

RADIOTRE
Onda verde 7 23 9 43 11 43 6 Preludio 8.30-11 Concerto del mattino 7.30 Pr. ma pag. n. 11.45 Succede in Italia 12.30 Pomeriggio musicale 17.30 Tarza pagini 20.30 L'una M. M. Musica di Giuseppe Verdi 23.58 Notturno telano e Rasteronotte

RADIOUNO
Onda verde 6 03 6 56 7 56 9 57 11 57



Massimo Urbani

Il festival Signori, il Toscana Jazz Pool

FILIPPO BIANCHI

FIRENZE. Giunto felicemente alla sua quarta edizione consecutiva, il Toscana Jazz Pool si conferma come uno dei progetti più intelligenti e originali della programmazione jazzistica italiana. Certo, quest'iniziativa dell'Arca Nova e della Regione non muove masse di pubblico oceaniche, né suscita echi di stampa fragorosi; ciononostante ha un'alta reputazione, sia presso l'audience ormai stabile ed estesa che pure si è garantita, sia, soprattutto, presso i musicisti che vi prendono parte, ai quali si offre la rara occasione di vivere un'esperienza ricca di implicazioni e suggestioni diverse. L'intenzione principale del festival, che coinvolge ad ogni edizione parecchi comuni della regione, è infatti quella di disegnare una sorta di «ritratto d'artista», il più possibile articolato e completo, presentando differenti aspetti del lavoro di un musicista: quello didattico (attraverso seminari e workshop), quello compositivo (commissionando e allestendo produzioni orchestrali, spesso realizzate assieme a musicisti italiani), quello strumentale (accanto al lavoro in piccoli cori).

Dopo Wheeler, Holland, Beltracchi e Lucy, protagonisti delle scorse edizioni, il curriculum del Tjp si arricchisce quest'anno dei nomi di David Murray, versatile multistrumentista nero-americano particolarmente dotato nella scrittura e nella direzione orchestrale, e di Massimo Urbani, altissimo solista romano, che, nell'ambito dei linguaggi canonici del jazz, ha pochi rivali all'altezza nell'intero Continente. Attorno a questi due personaggi si articola un fitto programma di concerti.

Il calendario della manifestazione si è aperto ieri a Pisa con un concerto di David Murray in solo, e dell'ottimo sestetto di Henry Threadgill. Questa sera, al Teatro Metastasio di Fiesole, si saranno il duo Pietro Tonolo/Rita Marcotullii, e la prima uscita del Toscana Jazz Pool Ensemble, diretto appunto da Murray, e comprendente Flavio Boltrero, Sergio Giusti, Luca Bonvini, Checco Marini, Luca Flores, Lello Pareti e Piero Borri. A Firenze, nella chiesa di S. Stefano, il 3 aprile, ci saranno il nuovo Murray in solo, e il duo Mike Melillo/Massimo Urbani. Il 7, a Carrara, duo Urbani/Massimo Morriconi e Tjp Ensemble, il giorno successivo quest'ultima formazione si esibirà a Roma, al Blue Lab.

Il Toscana Jazz Pool Ensemble e David Murray proseguono questa sera e propria tournée il 9 aprile a Siena (ci sarà anche il trio di Diego Carrears), e il 10 a Follonica (assieme al quartetto Giochi Proibiti, per terminare l'11 a Fiesole in serata col duo Urbani/Furio Di Castri). Ma il programma del Tjp prosegue: il 13 aprile a Grosseto suonerà il trio Flavio Boltrero/Furio Di Castri/Manu Roche (ospite d'eccezione il sassofonista Joe Lovano); il 14 a Cecina sarà di scena il quartetto di Urbani (con Marcello Tonolo, Massimo Morriconi ed Ettore Fioravanti); il 19 ancora a Follonica il duo Diego Carrears/Alessandro Fabri e il trio di Giustolungi Trovesi (con Luciano Mirto e Tiziano Tononi). A Pisa, infine, il 23 aprile, chiusura prestigiosa con l'inedito trio Lee Konitz/John Pass/Niels Henning Ørsted Pedersen.

Trionfo a Torino per Lucia Valentini nei panni della celebre eroina di Bizet: la sua voce intensa, sensuale ha riequilibrato la serata

Ma lo spettacolo è alquanto deludente: brutti i costumi e le scenografie, burocratica la direzione di Serge Baudo esteriore la regia di D'Anna

Viva Carmen, nonostante tutto

Si sono tutti dati appuntamento a Torino i fans di Lucia Valentini-Terrani, per la prima volta (in Italia) nei panni di Carmen. Seguita da applausi dopo le celebri arie, sventagliata di fiori alla fine, la cantante ha dato la carica ad uno spettacolo povero di energia. Le hanno fatto corona il Don José verista di Veriano Luchetti, la burocratica direzione di Serge Baudo e l'esteriore regia di Claude D'Anna.

gale, dove l'elemento giano si attenua fin troppo, un po' per naturale disposizione, un po' per lo squallore dello spettacolo visivo e per la difficoltà di trascinare un'orchestra e un direttore egualmente riluttanti. (Il plateale tentativo di accentuare il ritmo, battendo il tempo con le mani nella celebre «sequidilla», denuncia chiaramente il disagio dell'interprete).

Attorno alla protagonista, in effetti, c'è ben poco ad aiutarla. Il direttore francese Serge Baudo, noto come specialista di Berlioz, resta ancorato ad una visione classicistica della partitura, talora veloce ma scarsa di accento, alla ricerca di preziosità strumentali irrealizzabili o attutite dalla sordità della sala. Il risultato è un diffuso grigiore (paradosso in un'opera tanto colorata) dove i cantanti o non danno quel che potrebbero - come Mietta Signe, a disagio nella parte pur tante volte interpretata da Micaela - o vanno per conto proprio come Veriano Luchetti, scialbo all'inizio e truciuto poi, quando sembra deciso a trasformare l'andato Don José in un Turiddu antiletterario. In queste condizioni anche un baritone di classe come Giorgio Zancanaro non trova lo scatto necessario a Escamillo, e non basta certo a vivacizzare assieme alla professionalità del coro (adulto e infantile) e della folla di comprimari: Laura Cherici, Lucia Rizzi, Lucio Gallo, Mario Bolognesi, Alfredo Giacomotti e tanti altri.

Per fortuna Bizet, come si diceva, è talmente ricco che ne resta sempre abbastanza da vincere la partita, anche se resta appannata la squisita ambiguità fra commedia e tragedia di cui si diceva. In effetti, anche se debolmente realizzata, la scelta torinese sembra orientata al dramma, sin dal recupero della antiquata edizione (con i recitativi musicali dall'allievo Giraud, dopo la morte di Bizet).

Sulla medesima china si arrampica a fatica anche l'allestimento con le scene tradizionali di Jacques Saulnier, i costumi straccioni e anonimi di Yvonne Sassinot e l'imper-



Un momento della «Carmen» con Lucia Valentini in scena a Torino

sonale regia di Claude D'Anna. E costui uno dei tanti, dannosi cinematografari che cercano all'esterno quel che non sanno vedere all'interno dell'opera d'arte. Si parte da un morto nell'ombra (ammazzato da Don José nelle pagine di Mérimée ignote allo spettatore) e si continua con la giungla di Siviglia schierata in piazza a radersi la barba con grande sfoggio di pennelli e sapone. Si ricomincia con gli oscuri fantasmi della coscienza, incombenti nei prelude e a varie riprese, ma si ingombrano

la scena di mendicanti, lebbrosi, bambini che giocano a fare i grandi e grandi che si comportano da bambini. Avreste mai creduto che i contrabbandieri si dilettino a fabbricare pupazzi di neve sui picchi dei Pirenei? Sul palcoscenico del Regio accade, assieme a tante altre cose che vi risparmio per pudore, ma che il regista non ci risparmia, contribuendo così al calo di uno spettacolo che finisce per gravare interamente sulla spalle della Valentini. Che lo reggerà per altre sei repliche delle dodici in programma.



Giovanni Paisiello in un'incisione di Aloja

Un omaggio al grande Paisiello Il Barbiere torna in Russia

Dopo l'Aida alle Piramidi, il Petruzzelli di Bari è arrivato a Leningrado per riproporre - e sono passati oltre 200 anni - il barbiere di Siviglia di Paisiello. Attivo presso la corte di Caterina II, Paisiello fece rappresentare a San Pietroburgo la sua opera, nel settembre 1782. Diretto da Massimo De Bernart, con la regia di Maurizio Scaparro, il Barbiere ha richiamato la folla delle grandi occasioni.

ERASMO VALENTE

LENINGRADO. Come accade soprattutto con i compositori russi, che riacquistano una più netta fisionomia quando possono essere «visti» nei loro luoghi (Rimski-Korsakov nei dintorni di Mosca), così si è registrato, in questi giorni, con il nostro Giovanni Paisiello (1740-1916), vissuto qui parecchi anni (l'antica San Pietroburgo), ospite ben remunerato della grande Caterina. Visto a San Pietroburgo, questo Barbiere riacquista una straordinaria vitalità. Si capisce come il vecchio musicista tornato in Italia, carico di gloria, abbia poi mai sopportato l'exploit rossiniano nel febbraio 1816 (mori dopo qualche mese). Non poteva accettare altri autori di un Barbiere (e Mascagni, del resto, non sopportò mai che la Cavalleria Rusticana potesse essere travasata in film senza la bellezza musicale della voce di Patrizia Pace (Rosina: una beniamina del pubblico, e scorrevano lacrime sulle gole di audace ascoltrici), di Edoardo Gimezz (Almaviva) e Giancarlo Ceccarini (uno splendido Don Bartolo; nella scena, dopo lo spettacolo, ad un suo «acuto» sui «sole che sta in fronte a te» ha riposto con un altro «acuto», dalla cucina, una voce tonante, improvvisa e splendida), ci siamo avvicinati ad un Paisiello inedito. Il Paisiello che, ritornando in Italia, fermatosi a Vienna, eccitò Mozart che andò a prendere il nostro musicista con la carrozza, per fargli vedere le sue nuove composizioni.

Insieme con i protagonisti, eccellenti Giordano Bisi e Giovanni Savolardo. Dieci minuti di applausi ininterrotti si sono registrati alla «prima» e nelle due repliche. A Leningrado c'è un grande rispetto per Pietro il Grande e per Caterina (fece di tutto per trattare Paisiello, anche avvelenandolo in una preziosa pelliccia) ed è sembrato al pubblico, chissà, di essere per una volta ospite anch'esso di quei favolosi sovrani.

Vorrebbero ora dal Petruzzelli di Bari una Bohème italiana a Leningrado. Perché no?

Primefilm. «Stregata dalla luna» di Jewison

La solita, vecchia Little Italy (ma per fortuna c'è Cher)

SAURO BORELLI

Stregata dalla luna Regia: Norman Jewison. Sceneggiatura: John Patrick Shanley. Interpreti: Cher, Nicolas Cage, Vincent Gardenia, Olympia Dukakis, Danny Aiello, Julie Bovasso, John Mahoney, Feodor Chalapin. Usa, 1988. Roma: Ariston

Dicono che in America Stregata dalla luna di Norman Jewison sta facendo stracelli. Vuoi per l'indubbio peso di un cast d'attori davvero bravi, vuoi per la serie di nomination già riscosse per il prossimo Oscar. Soprattutto, la bella, eccetera Cher si ritaglia, per l'occasione, la parte del leone prodigando il proprio originale estro espressivo, nel ruolo di una vedova avvenente e inquieta d'origine italo-americana alle prese con spasmatici, promessi sposi e parenti dalle fisionomie altret-

tanto latine-broccolines. In questo senso, c'è persino da traslocare vedendo con quale convenzionalità Norman Jewison faccia ricorso, giusto per marcare identità e caratteri dell'ambiente italo-americano, ad espedienti e forzature sempre ai margini del bozzettismo. Tipo, ad esempio, familismo feroce ed ipocrito, «pummolarlo in coppa» e spaghettini, sentimentalismo diavolante e irruenza amorosa. Qualcuno ha rilevato che la storia su cui si basa il filmieraggia da un lato a certa «commedia all'italiana», come *Dramma della gelosia* di Scialoja, e, dall'altro, ai tipici plot sofisticati del cinema americano d'un tempo. La cosa è in parte vera, ma non serve peraltro a rendere più plausibile né più convincente un racconto tirato via con troppi ammicchi e soverchie furberie. Dunque, Loretta Castorini,

vedova non ancora in disarmo, anzi turbata da smanie e sogni di rivalsa per la vita finora trascorsa, si accioncia di nuovo a prendere marito, pur non amando alla follia l'idolatrante «paesano» Johnny Cammareri. Oltretutto, padre e madre della stessa Loretta, il fedifrago idraulico Cosmo e la risentita moglie Rose, tengono in sesto a fatica un ménage familiare logorato da tempo da incomprensioni e malintesi quotidiani. In tale clima piombano, con gran scompiglio generale, il giovane Ronny Cammareri, fratello del più posato Johnny, fermamente, irruentemente intenzionato a soppiantare ogni precedente ed a coinvolgere a nozze, lui solo, con la bella Loretta che, in tanto trambusto, si mostra di volta in volta lusingata e scoccata da simile amour fou.

Il tutto è frammentato, chiosato, mischiato da melodrammatici scori musicali, rapinosi incontri erotici, di-

gressivi pranzi famigliari, digressioni psicologiche-sociologiche dove pubbliche calamità e drammi domestici vengono risolti d'emblée nei gesticolari e nel parlarsi addosso parossistico di un tipico «vint» (come crede certa cortiva mentalità anglosassone) da famiglia italiana o, peggio, italo-americana. L'esito, al di là della riuscita di alcune gags e di certi «caratteri» azzeccati grazie alla diligenza degli interpreti, è alquanto mediocre. Ancor più per il fatto che vezzi e vizi di un particolare piccolo mondo newyorkese avrebbero potuto essere messi alla gogna con qualche utile intento satirico e, invece, lo scontato «volemo bene» finale frantumato da alcune gags e di certi «caratteri» azzeccati grazie alla diligenza degli interpreti, è alquanto mediocre. Ancor più per il fatto che vezzi e vizi di un particolare piccolo mondo newyorkese avrebbero potuto essere messi alla gogna con qualche utile intento satirico e, invece, lo scontato «volemo bene» finale frantumato da alcune gags e di certi «caratteri» azzeccati grazie alla diligenza degli interpreti, è alquanto mediocre.

Con Alvin Ailey la Scala si scopre bella

Il coreografo texano trasforma il balletto scaligero in trasferta al Lirico. Una memorabile serata di danza in cui risplende la stella di Luciana Savignano

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. Danzano le coreografie di Alvin Ailey (*Streams, La dea delle acque e Memoria*) al teatro Lirico di Milano fino al 6 aprile e sono come elettrizzanti. Soprattutto, visibilmente felici di danzare. Chi ha trasformato i ballerini della Scala in una compagnia agile e dinamica è un coreografo di talento, subito premiato dal bel successo di pubblico riportato alla «prima» della serata giustamente intitolata al suo celebre nome. Invitare Alvin Ailey a Milano è stata una magnifica idea. Da tempo infatti non si assiste-

va a una serata di balletto trascinante come quella che il coreografo texano è riuscito a imbastire sul palcoscenico del Lirico, tra l'altro per un gruppo di ballerini poco abituati a contrarsi, a danzare veloci, ad abbandonarsi sulla musica e al movimento. E invece, subito il primo balletto, *Streams*, si rivela uno shock. Chi conosce la compagnia della Scala si chiede dove fossero stati parcheggiati, e perché, i suoi interpreti concentrati e per certi versi persino poderosi. Si domanda chi ce li abbia sino ad ora nascosti alla

circoscritto nel repertorio di Ailey. È un'opera acquatica del 1970, come il celeberrimo ma narrativo *The River* (entrato invece nel repertorio dell'Aterballetto), tutto segnato dall'idea di correnti di movimento che passano, grumi di tensione che si sciogliono. Contatti che si perdono in danze solitarie, come incise in un fondale vagamente psichedelico. Lo stesso, ma ingigantito, simbolico e un po' kitsch della *Dea delle acque*. Questa seconda parte della *Serata*, su musica calda e contrastata di Carmen Moore, è dedicata a Luciana Savignano. E infatti vediamo subito la star avvolta in un mantello di piume di pavone, in testa una corocornia d'oro molto orientale. Sulle prime, questa dea si mostra fredda, imperturbabile. Lancia le braccia che reggono gran parte della coreografia qua e là, come magistra i tentacoli seduttivi. S'impermalisce aristocratica. Ma poi diventa una persona, si ri-

scalda. E subito lascia che compaia dietro a lei una folla di fedeli. È una massa che poco alla volta, le braccia al cielo in segno di giubilo, i corpi tesi, o in spirale, arriva a una sorta di orgasmica apoteosi. La sua danza è rituale, ma libera: brilla qui l'esuberanza di Biagio Tambone e l'equilibrio della «dea» Savignano. Però, il balletto più bello della *Serata*, il più completo coreograficamente e stilisticamente non invecchiato resta *Memoria*, un affresco del '79 dedicato a Joyce Trisler, coreografa e ballerina amica di Alvin Ailey. Spirito libero, interpretato da una splendida April Berry, asso dell'Alvin Ailey American Dance Theater, per l'occasione ospite della Scala il «suo» *Memoria*, perché e lei a guidare tutta la compagnia, è diviso in tre parti. Un primo, addolorato ricordo dell'artista scomparsa, tenuto anche nei costumi - lunghi per le donne e interi per

gli uomini - su delicati toni pastello. Un lento ma inesorabile risveglio dalla melancolia, tutto mosso da diagonalismi e dall'imperioso abito scariato della protagonista. E, per finire, un'altra trascinante apoteosi. È difficile spiegare qui cosa capita in scena, ma d'improvviso, sulla musica di Keith Jarrett che impazza, troviamo il palcoscenico sovraffollato da un'onda compatta, massiccia che vibra. Distinguiamo Elisabetta Armata, Giuseppe Arena, Annamaria Grossi, Bruno Vesco. Ma è tutta la grande folla che andrebbe citata, insieme ai giovani di *Streams* (tra le ragazze, Katia Pianucci e Simona Chiesa, per i ragazzi, Michele Villanova e Umberto Bergna). *Memoria* chiude una *Serata* che gli scaligeri potranno anche ricordare come fruttuosa danza-terapia. Ma che il pubblico non dimenticherà facilmente, come ineludibile termine di confronto.



Luciana Savignano, stella della «serata Ailey»

Oggi Jugoslavia-Italia. Vicini ha scelto lo juventino come erede di Bagni

L'investitura di De Agostini

Nella mente di Vicini la nazionale per gli Europei e fatta, non esiste neppure il dilemma per il nuovo Bagni. Per la maglia numero 6 il predestinato è De Agostini, il terzino sinistro sarà Maldini che dovrebbe giocare nella ripresa questa sera (ore 19). La sfida con una Jugoslavia sperimentale sarà vista dal ct come un test per il centrocampo che è chiamato a dimostrare di saper soprattutto proteggere la difesa.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

SPALATO I giochi sono fatti e Vicini si aspetta che la gara di questa sera nel bellissimo stadio dell'Hajduk con fermi di aver puntato giusto. Di partite vere non ce ne saranno prima del 16 giugno quando sarà compilato l'elenco dei venti che andranno in Germania. E' asta per la maglia di Bagni? Un discorso proiettato nel futuro. Oggi e non soltanto quello ha invece già un nome: De Agostini. E' assolutamente vero che i due non hanno nulla in comune ma Vicini conta che in mezzo al campo il passaggio di testimone garantisca la stessa solidità. L'importante è che non sia scalfita la capacità del centrocampo di proteggere la difesa. Per verificare capita a proposito la Jugoslavia. «Ha dei centrocampisti con propensione a inserirsi all'attacco e che sanno tenere molto il

Il problema era stato risolto tornando ad un filone tattico che è nella tradizione del calcio italiano e azzurro. Un presupposto che Vicini ha finito per riprendere e che ora vuole mantenere. «Per la difesa non ci sono più cose da scoprire in tutti i ruoli c'è almeno una soluzione di riserva. Per l'attacco le cose non stanno nello stesso modo ma quasi ci siamo». E a centrocampo? «De Agostini conferma la sua adattabilità a fianco dei due punti fermi De Napoli e Giannini. E' un giovane (Fusi Crippa Berti e...) la possibilità di crescere con calma. E se De Agostini confermerà quanto fatto finora sia allorché ha giocato in azzurro sia in campionato per noi sarà un ottimo risultato». A dire il vero alla vigilia di questa gara esterna un problema esiste ed è quello del gol. Considerato che questa nazionale non segna in trasferta addirittura dal giorno della amichevole con l'Argentina. Vicini però ha cercato di aggirare questo dilemma sottolineando «che in sette gare esterne abbiamo subito anche pochi gol, cosa sempre molto importante». Comunque sul fronte dell'attacco un sondaggio il Ct oggi farà con Rizzitelli. Non ci saranno molti cambi ma i pochi saranno importanti. «L'ideale sarebbe vedere questa formazione giocare novanta minuti però c'è anche l'esigenza di fare entrare qualcuno che è in panchina». E si tratta di un qualcuno molto particolare Maldini - precisa il ct - è più di una promessa. L'ho già detto ma il suo inserimento deve essere fatto a ragion veduta per non bruciarlo. E' destinato al rossonero a giocare in Germania e se la partita di questa sera prenderà una piega giusta potrebbe entrare nella ripresa. Poi toccherà a Rizzitelli una delle pochissime soluzioni alternative per l'attacco proposte dal calcio italiano. Una pena che obbliga Vicini a tenere aperta la porta per Altobelli. Quanto al futuro il Ct ha fatto anche i nomi di Ciocci e Buso «ma quello è un discorso che si aprirà pensando al '90» precisa. L'ultima battuta è ancora per Bagni in merito alle proteste del giocatore per essere stato messo da parte. Vicini assicura che non esistono problemi anche se ammette: «Penso che qualcuno di vero a proposito dei suoi mugugni ci sia, visto che sono stati addirittura fatti dei titoli a nove colonne per dire Fermate Bagni! un titolo che è tanto piaciuto ai citi



Giannini e De Agostini, la nuova coppia

De Napoli: «Comprensibile lo sfogo di Bagni»



A Spalato è rimbombata la notizia dello sfogo di Bagni (nella foto) dopo che i titoli dei giornali avevano riprodotto la sua probabile giustificazione dalla nazionale. De Napoli compagna di squadra del «guerriero» ha cercato di calmare le acque. «Purtroppo Salvatore è sofferente da tempo e il suo rendimento non è più quello di una volta. Si capisce che il pensiero di essere escluso dalla nazionale non fa piacere a nessuno. Tuttavia credo che le sue dichiarazioni siano oneste. Prove di accreditamento non sarebbe davvero nella sua condotta. Comportarsi diversamente». Intanto si prevede che per la partita di oggi tra Jugoslavia e Italia allo stadio di Spalato si registrerà il tutto esaurito. Il richiamo della nazionale italiana e i prezzi popolari dei biglietti hanno fatto registrare una prevendita molto buona.

Sciopero giornalisti, jugoslavi in allarme

Lo sciopero proclamato in Italia dai giornalisti ha gettato nella disperazione i responsabili della Federcalcio jugoslava. Il problema è quello della trasmissione televisiva che con l'adesione dei giornalisti Rai salterebbe un terribile colpo economico per gli jugoslavi andrebbe a monte infatti il contratto pubblicitario con il pool di ditte che hanno comprato gli spazi pubblicitari nello stadio «Hajduk» di Spalato. Un passo è stato addirittura fatto presso il consule italiano a Belgrado nel tentativo di ottenere una delega dalla Federazione della stampa. Fra le soluzioni prospettate una trasmissione della partita senza telecronaca. Problemi di altro genere per i giornalisti italiani al seguito della partita azzurra. Gli jugoslavi avevano proposto per tutti il soggiorno nel complesso alberghiero Slavia, poi tutto è saltato ed è cominciata per gli inviati una caotica ricerca di camere negli alberghi della città. Tutto è nato dalla improvvisa decisione della Federcalcio di tenere isolata la squadra.

Il manager di Douglas preso a revolverate

Le voci di mercato danno per certo che Rino Marchesi attuale allenatore della Juventus l'anno prossimo si sistemerà a Como ma non in veste di allenatore, bensì in quella di direttore tecnico. Mentre si continua a parlare di Rizzitelli alla Juve o alla Roma, un altro trasferimento scontato pare quello di Dossena alla Fiorentina che così sostituirebbe Baggio. Emissari del Torino a fine aprile saranno invece in Brasile per concludere l'ingaggio di Douglas per il momento «parcheggiato» al Portogallo. A proposito di Douglas un commando di teppisti ha atteso nei pressi della sua abitazione in Brasile il manager Marco Suretti. Sono partiti alcuni colpi di pistola che per fortuna hanno mancato il manager.

Squalificati sette giocatori di serie B

Questa settimana i provvedimenti disciplinari del giudice sportivo riguardano soprattutto il campionato cadetto. Gli squalificati sono sette e tutti per una giornata. Si tratta di Carrara e Pozza (Arezzo) Formanelli (Padova) Forte (Mantova) Mazzlerro (Bari) e Pasculli (Lecce). Per quel che riguarda la serie A (domenica il campionato è fermo) il giudice ha deliberato solo in merito alle partite in cui erano impegnate squadre che giocheranno la prossima settimana in Coppa Italia. Ci sono solo ammende: 8 milioni all'Inter, 1 milione e 800mila alla Sampdoria e ben 30 alla Roma (che domenica aveva giocato in trasferta al Meazza). Questa la motivazione dell'ammenda ai giallorossi: «Sparo di un neretto prima della partita di un altro durante la gara. Innesco di calcinacci in campo».

ENRICO CONTI

Verifica internazionale per il bomber: «Non sarà sempre festa»

Ma conquisterà il mercato il Viali tipo-esportazione?

Serio, semiserio, burlesco. Un'intervista con Gianluca Viali finisce sempre per articolarsi su questo schema, diventato ormai quasi un cliché. Alle prime domande fanno eco risposte ponderate. Poi, un graduale scivolamento verso livelli goliardici. E sempre quando le domande vertono sul suo futuro. Così finisce che a giorni alterni è del Napoli o del Milan, mentre la domenica, conferma alla Samp.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

SPALATO «Dovreste essere contenti altrimenti cosa scrivete sul giornale?» sottolinea divertito lasciando in tuile che ci prova un gusto da matiti ad essere un tantino stravagante ed imprevedibile. E anche questo un modo di essere personaggio. Al bando i luoghi comuni largo alle risposte senza maschera. La prima riguarda anche il suo gemello Mancini. In una eventuale separazione, chi ci rimette, chi ci guadagna? «Come immagine Roberto farebbe un bel salto di qualità. Non ci sarei io ad offuscarlo. Ormai sono un grande vero», risponde con la faccia sommona sardonica di sollevare un po' di polvere. Breve silenzio poi il seguito. «Io invece, ci rimetto soltanto. Nessu-

Il suo boom in nazionale è stato prettamente casalingo. Ora si attendono le risposte esterne, un Viali tipo-esportazione.

«Non è un peso indifferente. Ma ho le spalle forti. Anzi più le cose sono complicate più ci provo gusto. E' anche una sfida con me stesso una specie di prova del nove delle mie possibilità». Questo vuol dire che lei ancora non sa se la sua capacità calcistica può avere una caratura internazionale di un certo prestigio. «Ultimamente ho giocato sempre in casa disputando buone partite e segnando cinque gol nelle ultime tre. Dopo gli Europei penso di potermi e potervi rispondere. Un cosa è certa non sarà sempre festa. Che gli sportivi sappiano non sono mica un robot». Ha tanto il sapore dell'abbigliamento, meglio mettere le mani avanti, per non cadere indietro. «Mica può sempre andare come con l'Urss o non so come contro la Svezia. Con la Jugoslavia sarà molto dura. Dicono che sia una nazionale raffazzonata senza le stelle che giocano all'estero. E' peggio per

JUGOSLAVIA ITALIA

- Radiaca (Zenga)
- Stanojovic (Bergomi)
- Milija (Francini)
- Katanec (Baresi)
- Vukic (Fari)
- Radanovic (De Agostini)
- Stojovic (Donadoni)
- Brnovic (De Napoli)
- Pancev (Mancini)
- Savicovic (Garrini)
- Jacovic (Viali)
- ARBITRO: Kohls (Austria)
- Lekovic (Lenduzzi)
- Totic (Maldini)
- Kivokapic (Fusi)
- Asanovic (Berti)
- Crippa
- Romano
- Rizzitelli

Il ct jugoslavo: «Ma ho sempre una nazionale a metà»

DAL NOSTRO INVIATO

SPALATO Ivic Osim ct della nazionale jugoslava non è uno di quei tecnici con la faccia allegra. Rispetta il protocollo ma si intuisce che farebbe volentieri a meno. Risponde alle domande dei giornalisti a mezza voce quasi non volesse farsi sentire. Tutta colpa di una nazionale che non riesce mai ad essere una vera nazionale. «Ogni volta un problema ogni volta una novità. Da noi non c'è la possibilità di creare un gruppo. I più bravi sono all'estero. Difficilmente riescono ad ottenere il permesso del loro club per giocare in nazionale. Contro l'Italia tanto per fare un esempio mancheranno i gemelli Vujovic. Il presidente del Borussia non li ha mandati per fare la squadra e impegnarsi in un campionato». Non è affatto facile lavorare in queste condizioni. Di fronte ad una situazione costante mente d'emergenza Ivic Osim lo Strauss di Sarajevo come era stato soprannominato ai tempi in cui giocava al calcio, s'è rivolto ai giovani. «Sono in gamba ma non ho esperienza. E poi c'è sempre il timore che quelli più bravi volino in qualche club straniero. Basta compiere 27 anni o anche solo 25 se uno ha partecipato a due Olimpiadi». Un problema in più per le qualificazioni mondiali. «Non sappiamo ancora cosa fare se puntare su questo gruppo emergente oppure sui grandi vecchi che però non sempre sono adeguatamente motivati». Contro l'Italia giocherà una Jugoslavia media. «Mi auguro soltanto che i ragazzi giochino per la squadra, non per loro stessi. Non vorrei che qualcuno si mettesse a far vetrina per farsi notare sperando casomai di conquistare qualche ingaggio in Italia». Che partita sarà? «Spero prima di tutto una bella partita. Personalmente non mi importa vincere anche perché sarà estremamente difficile contro la vostra nazionale che io reputo molto forte e completa. Da questa partita devo trarre delle venefiche, delle risposte per il futuro. E' più forte questa Jugoslavia o quella che ha battuto l'Italia a Pisa? «Senz'altro quella di Pisa. Ora mi mancano troppi titolari. Oltre a quelli che giocano all'estero, mi mancano anche i giocatori che giocano in patria. Sono assenti importanti. Comunque è inutile lamentarsi più del necessario. In Jugoslavia il calcio è soprattutto una nazionale sono come una roulette». □ Pa Ca

Niente diretta Rai, differita su Capodistria

La partita amichevole che si gioca oggi a Spalato tra le nazionali di Jugoslavia e Italia non verrà trasmessa né dalla Tv né dalla Radio a causa dello sciopero dei giornalisti. E saltata anche l'ipotesi che si potesse mandare in onda una trasmissione di sole immagini senza commento. L'incontro sarà invece trasmesso da una sola emittente privata Telecapodistria manderà in onda la partita in differita a partire dalle ore 21.



Mair battuto a Tomba domani nel gigante

gerà nel gigante. Sempre ieri tra le donne vittoria nel gigante a Monte Pora (Bergamo) della torinese Cecilia Lucco a spese di Paola Magoni giunta seconda nelle due manche con 42 centesimi di ritardo.

Salvatore Carmando, massaggiatore del Napoli e della Nazionale

Con le sue sapienti mani scioglie muscoli e... segreti

Salvatore Carmando 44 anni, massaggiatore come quasi tutti i 14 componenti della sua famiglia salernitana fa parte dello staff del Napoli ma anche di quello della Nazionale. E' l'uomo col quale i giocatori parlano e si confidano i segreti quasi come se avessero a che fare con un prete. «Ne ho sentite tante, ho anche un diario su cui ogni giorno aggiungo qualcosa, prima o poi racconterò lo spogliatoio».

DAL NOSTRO INVIATO

SPALATO «Questa nazionale ha l'anima vincente del mio Napoli». Non è una battuta ma un segreto rivelato con la titubanza e la ferezza di chi questo segreto lo custodisce con grande consapevolezza. Chi parla è Salvatore Carmando, professore massaggiatore come il padre Angelo e quasi tutti nella sua famiglia salernitana composta da 14 persone. Salvatore ha 44 anni ed è uno dei due massaggiatori della nazionale di Vicini ed è soprattutto colui che ha in mano nel senso più letterale del termine quel patrimonio che sono i muscoli del Napoli. Una vita una tradizione una

cultura legata alle fasce muscolari. E cosa c'entra Carmando con l'anima quel filo che lega unisce e che quando funziona fa di undici quindici uomini un gruppo vincente? Centra eccome. Perché Salvatore si preoccupa di scaldare nel profondo gambone grosse come quelle di Mara dona o Viali di sciogliere i muscoli di galoppatori come De Napoli, ma soprattutto è colui col quale i giocatori parlano, raccontano, si confidano. Carmando è il custode di quel luogo involato agli occhi ed alle orecchie della gente che è lo spogliatoio dove a quanto pare giocatori tecnico

Il Centro Rai per i Mondiali

«Ora bisogna battere la sindrome messicana»

RONALDO FERGOLINI

ROMA Ha rischiato di finire nel museo dei progetti mai realizzati ora dopo essere rimasti per mesi a mezza via il centro di telecomunicazioni Rai per i Mondiali del '90 sembra aver trovato il posto su cui atterrare. Cerchiamo partendo dal plastico di proiettare quella che sarà l'immagine concreta di questo tormentato centro. Sembra che la nuova area sulla Via Flaminia scoperta in extremis dal Comune non dovrebbe comportare modifiche sostanziali al disegno fatto quando la Rai pensava di costruire a Tor di Quinto sulle rive del Tevere. C'è una differenza di etari quei di Tor di Quinto erano dodici, tre in più rispetto all'attuale destinazione ma non dovrebbero esserci problemi di spazio perché nel progetto di Tor di Quinto era prevista anche un'ampia zona da bonificare e da destinare a verde. Dal modello passiamo ai mattoni. L'ingombro previsto è di 200mil. metri cubi ma -

dovrà in sostanza essere in grado di leggere tradurre e inoltre i segnali ai diversi satelliti per potere far arrivare le telecronache a destinazione. «Questo è il nodo centrale di tutta l'operazione Mondiali», dice Vittorio Panchetti che rappresenta la Rai all'interno del Comitato organizzatore locale con l'incarico di intrattenere i rapporti con tutte le reti televisive. «C'è il terrore di ripetere gli errori fatti da messicani quattro anni fa. Questo non per impreparazione ma per la ristrettezza dei tempi. Ecco perché la Rai spinge per avere una risposta su dove poter costruire il Centro di telecomunicazioni. Il meccanismo è molto sofisticato il computer fa da padrone e può diventare un mostro se non si ha il tempo necessario per addomesticarlo. Inoltre pensiamo di sperimentare un sistema di ripresa con il quale non perderemo mai di vista la palla accompagnata dall'analisi del particolare il tutto con rallenty e replay a volontà».

In Cina ci sono sei milioni di bambini «che non dovevano nascere» Sono saltati i progetti di pianificazione familiare predisposti dal governo nell'87

La difficoltà di controlli nonostante l'introduzione di forti incentivi I contraccettivi venduti solo a coppie sposate così la pratica più diffusa resta l'aborto

«Compagni, fate un solo figlio»

PECHINO. Dalle prime pagine dei giornali sorride la madre che ha aspettato venti anni ed ora è felice per il figlio avuto «in provetta»: questo è un bambino atteso, voluto, autorizzato, il primo in Cina a nascere grazie alla fecondazione «in vitro». Ma di contro a questo neonato tanto reclamizzato, ci sono sei milioni di bambini che «non dovevano nascere». Parlano le statistiche della pianificazione familiare: nell'87 ci sono stati 22 milioni di nati, il 30% in più rispetto alle «indicazioni» del piano. Ma, a quanto mi dicono, è già un miglioramento perché negli anni precedenti «lo scarto» era ancora più alto. Forse per questo si è pensato di correre ai ripari e una riunione di governo, non molto settimane fa, ha sostituito il ministro per la pianificazione familiare, ha ribadito che il controllo delle nascite è un punto fermo della politica cinese, ha introdotto il criterio in base al quale i dirigenti di partito e di governo verranno valutati anche per la capacità dimostrata nel far rispettare, nei luoghi di cui hanno la responsabilità, le cifre del piano. Quella riunione ha anche sanzionato un dato di fatto: la prescrizione rigida del figlio unico varata nel '79 e rivelatasi impraticabile, è diventata già negli anni scorsi, in pratica, più elastica. Questa elasticità, dice Li Honggui, vicedirettore della commissione statale per la pianificazione familiare, viene mantenuta ed è permesso il secondo figlio purché esistano determinate condizioni. Ed il secondo figlio viene più facilmente autorizzato nelle campagne, alle famiglie contadine, dove la politica del controllo si è sempre rivelata più difficile o addirittura impossibile e dove per avere un altro figlio si era e si è disposti veramente a tutto. Ma dopo il secondo figlio, l'aborto è obbligatorio e in molte province i governi locali impongono alle donne l'intervento chirurgico di sterilizzazione, anche se non irreversibile.

Per il resto, dice Li, tutto punta molto sulla convinzione dei dirigenti di partito e di governo, ai diversi livelli, che questo della riduzione delle nascite è un compito al quale non si può rinunciare. Anche se è difficilissimo per il pendolarismo e la mobilità che caratterizzano, almeno in alcune zone, la vita cinese e che spesso si accentuano proprio per allungare al controllo. Ecco allora la decisione della «corresponsabilità»: dal governo centrale a quello provinciale giù giù fino a quello di distretto o di cantone, c'è l'assegnazione delle cosiddette «quote» di nascita. Se vengono rispettate, quei governi avranno dei riconoscimenti. In caso contrario, ci saranno delle multe. Ma non c'è, in questo modo, il rischio di una intrusione dall'esterno, anche violenta, nella vita e nelle decisioni della coppia? Sembra che, alla fin fine, è alla coppia che spetta l'ultima parola perché è la

Quello del controllo delle nascite è un argomento che i cinesi affrontano con un certo imbarazzo. Da un lato lo sforzo di governo e partito per imporre la pianificazione familiare; dall'altro la difficoltà di controlli, di una efficace pro-

paganda, lo scontro con una mentalità conservatrice che resiste soprattutto nelle campagne. Eppure le cifre parlano chiaro: nell'87 sono nati sei milioni di bambini in più delle indicazioni del piano. La prescrizione rigida del figlio uni-

co, varata nel '79, si è rivelata impraticabile e si è preferito ricorrere al contratto di responsabilità, con il quale la coppia si impegna ad avere un solo figlio e dopo quattro anni c'è la possibilità di verificare l'esistenza delle condizioni

per il secondo. La via di limitazione più diffusa resta quella dell'aborto. Tuttavia una piccola novità c'è: infrangendo un secolare tabù per la prima volta in molte scuole cinesi viene introdotta l'educazione sessuale.

te la signora He che è anche medico, in pratica però il ricorso all'aborto è molto esteso. E per questa ragione non c'è dubbio che nell'ospedale femminile della capitale lavora più il reparto dove si fanno gli aborti - dieci, quindici, anche venti al giorno - che quello dove si danno informazioni sui mezzi di contraccezione, di solito la spirale, perché l'uso della pillola si è rivelato irto di difficoltà. In questo ospedale, secondo il principio del «procreare meglio», è in funzione da qualche tempo anche il reparto per gli esami medici preventivi alla coppia che intende sposarsi. Grazie a questa verifica, si ottiene o meno (nel caso di alcune malattie) l'autorizzazione al matrimonio, senza la quale il matrimonio non è possibile. Nata alcuni anni fa a Shanghai, la pratica della autorizzazione medica si è ormai estesa in tutta la Cina ed è vincolante, anche se si ammette che nelle campagne in qualche modo spesso questo vincolo viene aggirato.

«Procreare meglio» si accompagna sempre all'invito a «sposarsi tardi» e a «procreare tardi»: ma nella Cina che - almeno in teoria - accetta i rapporti sessuali solo nel matrimonio, questo «rinvio» non pone ai giovani dei problemi? Ecco una di quelle classiche della serie «domande da non farsi», che i cinesi fanno mostra di non intendere, non si sa se per imbarazzo o perché si muovono su una lunghezza d'onda completamente diversa. E infatti Yuan Xiao Hua, l'addetto della lega dei giovani comunisti al problema delle nascite, reagisce con una certa sorpresa. Yuan sostiene che la necessità del controllo la praticamente sfondato tra i giovani delle città, molto meno tra quelli delle campagne, dove è ancora forte il peso della autorità conservatrice dei genitori. Ma Yuan nega che per i giovani cinesi esista oggi un problema per così dire di «libertà sessuale»: i rapporti prematrimoniali «non sono ben accetti» e in più non hanno alcuna rete di sicurezza, visto che i contraccettivi vengono dati o venduti solo alla coppia regolarmente sposata. E allora, se è necessario, non resta che l'aborto: e forse proprio per questa ragione si calcola che il maggior numero di aborti si concentra tra le donne tra i 20 e i 30 anni.

Ma nonostante il moralismo di Yuan, una piccola novità c'è e viene data da «Nuova Cina»: su decisione del governo e della commissione per la pianificazione familiare, per la prima volta in Cina, «infrangendo» un secolare tabù, in seimila scuole secondarie, di tredici province, verrà introdotta l'educazione sessuale. Verranno insegnate teoria della popolazione, riproduzione, educazione morale sessuale. Per la prima volta, i ragazzi cinesi non dovranno aspettare i compagni più smaltizzati per conoscere che cosa è il «gioco della luna e del vento».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO



coppia a firmare con la propria unità di lavoro il cosiddetto «contratto di responsabilità» per un solo figlio, tranne la verifica, dopo quattro anni, dell'esistenza delle condizioni per il secondo.

Questo del controllo delle nascite è un argomento ostico: i cinesi non amano molto parlarne anche perché è un tema che porta alla sessualità e in ogni caso, per questa questione, è difficile per un non cinese trovarsi sulla loro lunghezza d'onda. Il controllo è innanzitutto una questione di numeri e l'aborto viene presentato come una «routine»

senza traumi. C'è naturalmente la tutela della salute della donna: l'aborto, senza nessuna preclusione di sorta, viene fatto in ospedale. Ma tutti gli altri aspetti che tanto travagliano la sensibilità femminile nei paesi occidentali, qui sembrano completamente sconosciuti. Il tutto - e forse non può essere diversamente, stando la grandezza dei numeri - presenta un marcato connotato economicistico e ancora una volta si ha l'impressione che le donne, anche se sono le più coinvolte, non abbiano alcun diritto di parola.

Anche se il nuovo ministro è una donna e

opera di propaganda. E in che cosa consiste questa propaganda? Consiste nello spiegare qual è oggi il momento che la Cina attraversa, il suo sforzo per la riforma, la necessità di crescere di meno per permettere a tutti un miglioramento delle condizioni di vita e di reddito, l'urgenza di superare la «vecchia mentalità», l'importanza di usufruire dei servizi messi a disposizione per aiutare la coppia e poi la donna in attesa.

Ma qual è lo strumento per il controllo, l'aborto o i mezzi contraccettivi? Noi puntiamo sui contraccettivi, risponde naturalmen-

te la signora He che è anche medico, in pratica però il ricorso all'aborto è molto esteso. E per questa ragione non c'è dubbio che nell'ospedale femminile della capitale lavora più il reparto dove si fanno gli aborti - dieci, quindici, anche venti al giorno - che quello dove si danno informazioni sui mezzi di contraccezione, di solito la spirale, perché l'uso della pillola si è rivelato irto di difficoltà. In questo ospedale, secondo il principio del «procreare meglio», è in funzione da qualche tempo anche il reparto per gli esami medici preventivi alla coppia che intende sposarsi. Grazie a questa verifica, si ottiene o meno (nel caso di alcune malattie) l'autorizzazione al matrimonio, senza la quale il matrimonio non è possibile. Nata alcuni anni fa a Shanghai, la pratica della autorizzazione medica si è ormai estesa in tutta la Cina ed è vincolante, anche se si ammette che nelle campagne in qualche modo spesso questo vincolo viene aggirato.

«Procreare meglio» si accompagna sempre all'invito a «sposarsi tardi» e a «procreare tardi»: ma nella Cina che - almeno in teoria - accetta i rapporti sessuali solo nel matrimonio, questo «rinvio» non pone ai giovani dei problemi? Ecco una di quelle classiche della serie «domande da non farsi», che i cinesi fanno mostra di non intendere, non si sa se per imbarazzo o perché si muovono su una lunghezza d'onda completamente diversa. E infatti Yuan Xiao Hua, l'addetto della lega dei giovani comunisti al problema delle nascite, reagisce con una certa sorpresa. Yuan sostiene che la necessità del controllo la praticamente sfondato tra i giovani delle città, molto meno tra quelli delle campagne, dove è ancora forte il peso della autorità conservatrice dei genitori. Ma Yuan nega che per i giovani cinesi esista oggi un problema per così dire di «libertà sessuale»: i rapporti prematrimoniali «non sono ben accetti» e in più non hanno alcuna rete di sicurezza, visto che i contraccettivi vengono dati o venduti solo alla coppia regolarmente sposata. E allora, se è necessario, non resta che l'aborto: e forse proprio per questa ragione si calcola che il maggior numero di aborti si concentra tra le donne tra i 20 e i 30 anni.

Ma nonostante il moralismo di Yuan, una piccola novità c'è e viene data da «Nuova Cina»: su decisione del governo e della commissione per la pianificazione familiare, per la prima volta in Cina, «infrangendo» un secolare tabù, in seimila scuole secondarie, di tredici province, verrà introdotta l'educazione sessuale. Verranno insegnate teoria della popolazione, riproduzione, educazione morale sessuale. Per la prima volta, i ragazzi cinesi non dovranno aspettare i compagni più smaltizzati per conoscere che cosa è il «gioco della luna e del vento».

■ CITROËN AFFARI E FINANZA

1.000.000
DI SCONTO
OPPURE
8.000.000
SENZA INTERESSI
FINO AL 9 APRILE

CITROËN AFFARI E FINANZA

CITROËN BX. NIENTE PUO' FERMARLA.

Mentre la comodità di altre auto spesso si ferma alla normalità, BX vi accoglie con il record di abitabilità della sua categoria e con l'imbattibile primato di confort e sicurezza delle sue esclusive sospensioni idropneumatiche regolabili.

Mentre altri vi chiedono di scegliere tra economia e prestazioni, BX vi dà 20 chilometri con un solo litro di benzina (BX 11 a 90 km/h), addirittura 21 con un

litro di gasolio (BX 17D a 90 km/h), 20.000 chilometri con soltanto due ore di manutenzione ordinaria.

FINANZIAMENTI SENZA INTERESSI	FINANZIAMENTI A TASSO FISSO ANNUO DEL 7,8%
5.000.000 in 24 rate da L. 208.000	8.000.000 in 36 rate da L. 274.000 (risparmio L. 1.872.000)
7.000.000 in 18 rate da L. 389.000	10.000.000 in 36 rate da L. 343.000 (risparmio L. 2.340.000)
8.000.000 in 15 rate da L. 533.000	12.000.000 in 36 rate da L. 411.000 (risparmio L. 2.808.000)

ria. E anche i 218 km/h di velocità massima e l'ABS di serie dell'entusiasmante BX 19 GTI 16 valvole.

Perché accontentarsi di molto quando, con una BX, si può avere tutto?

Fino al 9 aprile Citroën vi propone un affare irresistibile: un milione di sconto, IVA inclusa, su tutte le BX disponibili dalle Concessionarie e dalle Vendite Autorizzate Citroën. Per chi invece preferisce l'acquisto rateale, i Concessionari Citroën vi offrono finanziamenti senza interessi fino a 8 milioni*, con rate a partire da L. 208.000. Oppure finanziamenti fino a 12 milioni* con taglio del 50% sugli interessi rispetto ai tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 2.1.1988.

Sono proposte eccezionali non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

Cosa aspettate per correre ad acquistare una delle 12 versioni BX dalle Concessionarie e Vendite Autorizzate Citroën? Con offerte così, niente può fermarvi.

E su tutte le vetture nuove, Citroën offre gratuitamente 12 mesi di servizio Citroën Assistance 24 ore su 24.

■ CITROËN AFFARI E FINANZA
■ CITROËN AFFARI E FINANZA
■ CITROËN AFFARI E FINANZA
■ CITROËN AFFARI E FINANZA